



UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E
VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

**RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE
POR CAMPANIA FESR 2014-2020**

ANNO 2017



Rapporto Annuale di Valutazione
2017
POR FESR 2014-2020 Regione Campania

Luglio 2018

Indice

INDICE DELLE FIGURE E TABELLE	8
INTRODUZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO	13
1 CONSIDERAZIONI GENERALI SUI RISULTATI DEL RAV	14
I PARTE - AGGIORNAMENTO DELL'ANALISI DI CONTESTO DEL PO FESR 2014-2020	15
1 IL QUADRO MACROECONOMICO	16
2 ASSE I - RICERCA E INNOVAZIONE.....	24
3 ASSE II – ICT E AGENDA DIGITALE	28
4 ASSE III – COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO.....	31
5 ASSE IV – ENERGIA SOSTENIBILE.....	35
6 ASSE V – PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	38
7 ASSE VI - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE	42
8 ASSE VII – TRASPORTI.....	52
9 ASSE VIII – INCLUSIONE SOCIALE	55
10 ASSE IX – INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA REGIONALE DELL'ISTRUZIONE	61
11 ASSE X – SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE E STRATEGIE TERRITORIALI.....	65
11.1.1 <i>L'Accordo di Programma Quadro dell'area pilota Alta Irpinia</i>	<i>68</i>
11.1.3 <i>La governance</i>	<i>74</i>
11.2 <i>L'Asse X del POR Campania e i Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano.....</i>	<i>74</i>
11.2.1 <i>Le risorse finanziarie dell'Asse X.....</i>	<i>76</i>
11.2.2 <i>Le categorie di spesa dell'Asse X</i>	<i>79</i>
II PARTE ANALISI DELL'AVANZAMENTO DELLA STRATEGIA PER PRIORITÀ DI INVESTIMENTO RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA....	87
PREMESSA.....	88
1 ASSE I RICERCA E INNOVAZIONE – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	92
1.1 <i>Priorità 1.a , Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo</i>	<i>95</i>
1.2 <i>Priorità 1.b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore</i>	<i>97</i>
2 ASSE II ICT E AGENDA DIGITALE– QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	100
2.1 <i>Priorità 2a, "Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale.".....</i>	<i>103</i>
2.2 <i>Priorità 2b, "Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC".....</i>	<i>104</i>
2.3 <i>Priorità 2c, "Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health"</i>	<i>105</i>
3 ASSE III COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI....	107
3.1 <i>Priorità 3a, "Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese".....</i>	<i>111</i>
3.2 <i>Priorità 3b, "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione".....</i>	<i>111</i>

3.3	Priorità 3c, "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi"	112
3.4	Priorità 3d, "Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione"	113
4	ASSE IV ENERGIA SOSTENIBILE – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	115
4.1	Priorità 4.b, "Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese"	118
4.2	Priorità 4.c, "Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa"	119
4.3	Priorità 4d, "Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione"	120
4.4	Priorità 4.e, "Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni"	120
5	ASSE V PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI E ANTROPICI– QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	122
5.1	Priorità 5.a, "Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi"	124
5.2	Priorità 5.b, "Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi"	125
6	ASSE VI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI.....	127
6.1	Priorità 6.a, "Investire nel settore dei rifiuti"	131
6.2	Priorità 6.b, "Investire nel settore delle risorse idriche"	132
6.3	Priorità 6c, "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	132
6.4	Priorità 6.d, "Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi.....	133
6.5	Priorità 6.e, "Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore.	134
7	ASSE VII TRASPORTI – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI.....	136
7.1	Priorità 7.b, "Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali	138
7.2	Priorità 7.c, "Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici"	139
8	ASSE VIII INCLUSIONE SOCIALE – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	140
8.1	Priorità 9.a, "Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale"	142
8.2	Priorità 9.b, "Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	143
9	ASSE IX INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE REGIONALE – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI.....	144
9.1	Priorità 10.a, "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	146
10	ASSE X SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	148
10.1	Priorità 3°, "Promuovere l'imprenditorialità"	152

In particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese. 152

10.2 *Priorità 3.c, "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi"..... 152*

10.3 *Priorità 4.c, Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa 152*

10.4 *Priorità 6.c, " Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale" 153*

10.5 *Priorità 9.a, "Servizi socio sanitari"..... 154*

10.6 *Priorità 9.b, "Rigenerazione urbana e aree interne" 154*

III PARTE ANALISI VALUTATIVA DELL'AVANZAMENTO DELLA STRATEGIA..... 156

1 QUADRO SINOTTICO DELL'AVANZAMENTO PROCEDURALE, FISICO E FINANZIARIO PER PRIORITÀ .. 157

1.1 *Avanzamento finanziario del Programma 157*

1.2 *Avanzamento fisico del Programma 158*

1.3 *Avanzamento Procedurale 158*

1.4 *Benchmarking..... 159*

1.5 *La Riprogrammazione del PO 161*

1.6 *Le Priorità interessate dall'attuazione del Programma 166*

1.7 *Avanzamento del Programma rispetto alle Priorità..... 168*

1.8 *Tematismi interessati dalla Programmazione 170*

1.8.1 *Sistema idrico 171*

1.8.2 *Rigenerazione Urbana..... 172*

1.8.3 *Mobilità 172*

1.8.4 *Ricerca e Sviluppo..... 173*

1.8.5 *Ambiente – Tutela delle acque..... 173*

1.8.6 *Ambiente – Difesa Idrogeologica..... 174*

1.8.7 *Porti..... 175*

1.8.8 *Agenda Digitale 175*

1.8.9 *Riqualificazione Ambientale 175*

1.8.10 *Competitività delle imprese 176*

1.8.11 *Beni culturali 176*

1.8.12 *Rafforzamento PA ed Assistenza Tecnica al PO..... 177*

1.8.13 *Risparmio energetico..... 177*

1.8.14 *Rifiuti 177*

1.8.15 *Riqualificazione e Valorizzazione dei beni Culturali a fini turistici 177*

1.8.16 *Edilizia Universitaria 178*

1.8.17 *Edilizia Scolastica..... 178*

1.8.18 *Inclusione sociale..... 178*

1.8.19 *Infanzia e anziani..... 178*

1.8.20 *Rischi naturali..... 178*

2 AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA PER ASSE PRIORITARIO 179

2.1 *Avanzamento finanziario 179*

2.2 *Avanzamento procedurale 181*

2.3 *Asse prioritario I – Ricerca e Innovazione 182*

2.3.1 *Avanzamento Finanziario 182*

2.3.2 *Avanzamento procedurale..... 185*

2.4 *Asse prioritario II – ICT e Agenda Digitale 186*

2.4.1 *Avanzamento Finanziario 186*

2.4.2 *Bandi attivati a valere sull'Asse..... 187*

2.4.3 *Avanzamento procedurale..... 187*

2.5 *Asse prioritario III - Competitività del sistema produttivo 188*

2.5.1 *Avanzamento Finanziario 188*

2.5.2	Avanzamento procedurale.....	190
2.6	<i>Asse prioritario IV - Energia Sostenibile</i>	<i>190</i>
2.6.1	Avanzamento Finanziario	190
2.6.2	Avanzamento procedurale.....	193
2.7	<i>Asse prioritario V – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici</i>	<i>194</i>
2.7.1	Avanzamento Finanziario	194
2.7.2	Bandi attivati a valere sull’Asse.....	195
2.7.3	Interventi programmati sull’Asse 5.....	195
2.7.4	Avanzamento procedurale.....	195
2.8	<i>Asse prioritario VI - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.....</i>	<i>196</i>
2.8.1	Avanzamento Finanziario	196
2.8.2	Bandi attivati a valere sull’Asse:	197
2.8.3	Avanzamento procedurale.....	202
2.9	<i>Asse prioritario VII - Trasporti</i>	<i>202</i>
2.9.1	Avanzamento Finanziario	202
2.9.2	Bandi attivati a valere sull’Asse:	203
2.9.3	Avanzamento procedurale.....	204
2.10	<i>Asse prioritario VIII - Inclusione sociale</i>	<i>204</i>
2.10.1	Avanzamento Finanziario	204
2.10.2	Avanzamento procedurale.....	206
2.11	<i>Asse prioritario IX - Infrastrutture per il sistema dell’istruzione regionale ..</i>	<i>206</i>
2.11.1	Avanzamento Finanziario	206
2.11.2	Bandi attivati a valere sull’Asse:	207
2.11.3	Avanzamento procedurale.....	208
2.12	<i>Asse prioritario X - Sviluppo urbano.....</i>	<i>208</i>
2.12.1	Avanzamento Finanziario	208
2.12.2	Bandi attivati a valere sull’Asse:	209
2.12.3	Avanzamento procedurale.....	209
3	DISTANZA DAI TARGET AL 31/12/2018	210
3.1	<i>Le regole.....</i>	<i>210</i>
3.2	<i>La distanza dal target del Disimpegno automatico</i>	<i>212</i>
3.3	<i>La distanza dai target del Quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione (Performance Framework).....</i>	<i>212</i>
4	INTEGRAZIONE CON ALTRI FONDI	213

Indice delle Figure e Tabelle

Tabella 1 Campania e Italia. Prodotto Interno Lordo in termini reali (valori in milioni di euro).....	17
Tabella 2 - Campania (2014-2016) - Valori procapite della Spesa pubblica per Settori.....	23
Tabella 3 - Campania e Italia - Indicatori (%) sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle imprese con più di 10 addetti. Anno 2017	29
Tabella 4 - Campania (2000-2016) Valore aggiunto a prezzi costanti per settori di attività economica (milioni di euro).....	32
Tabella 5 - Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente).....	33
Tabella 6 - Variazioni nell'uso del suolo per classi - (Fonte: Corine Land Cover 2006-2012).....	39
Tabella 7 - Stima della percentuale di suolo consumato per regione (2015 - variazione 2015-2012)	39
Tabella 8 - Tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti campani.....	42
Tabella 9 - Disponibilità di verde urbano per regione, provincia e ripartizione geografica. Anni 2011-2016 (mq per abitante)	43
Tabella 10- Raccolta differenziata per provincia e macroarea anni 2010-2015 (%).....	44
Tabella 11- Volume di acqua prelevata per uso potabile - migliaia di metri cubi (2012).....	48
Tabella 12 - Posti-km offerti dagli autobus nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2011-2015 (v.a. in milioni)	54
Tabella 13 - Passeggeri del trasporto pubblico locale. Anni 2011-2015 (v.a. in milioni)	54
Tabella 14 - Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (2004-2014).....	57
Tabella 15- Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati	57
Tabella 16 - Tasso di emigrazione ospedaliera per provincia	58
Tabella 17 - Persone di 18 anni e più che si sono recate alla ASL (per 100 persone con le stesse caratteristiche).....	58
Tabella 18- Minorenni denunciati sul totale della popolazione 14-17 anni (percentuale).....	59
Tabella 19- Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso (2004-2015).....	60
Tabella 20 - Abbandoni rilevati (%) nell'anno scolastico 2015/2016	62
Tabella 21 - Statistiche sugli apprendimenti - Risposte corrette ai test INVALSI (%)	64
Tabella 22 - Le 4 aree interne della Campania	67
Tabella 23 - Informativa sull'andamento delle attività relative alle Aree Interne - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale	68
Tabella 24 Tratto da: Informativa sull'andamento delle attività relative alle Aree Interne Fondo Sociale Europeo.....	68
Tabella 25 Interventi a valere sulla Legge di Stabilità 147/13	70
Tabella 26 Quadro finanziario e degli strumenti.	72
Tabella 27 Quadro finanziario SNAI Vallo del Diano	73
Tabella 28 Sintesi degli importi programmati per Obiettivo Specifico, Azione e loro percentuale per azione ed Obiettivo tematico	79
Tabella 29 - Ripartizione risorse tra le 19 Città Medie	81
Tabella 30 - Disposizioni regionali per l'attuazione dell'Asse X del POR FESR 2014-2020.....	82
Tabella 31 Avanzamento finanziario per Obiettivo tematico al 31/12/2017	91
Tabella 32 - Asse 1: priorità, obiettivi specifici e azioni	92
Tabella 33 - Asse 1 Indicatori comuni di output.....	93
Tabella 34 - Asse 1 Quadro logico	94
Tabella 35 - Asse 1 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	95
Tabella 36 - Persone occupate in S&T per titolo di studio e qualifica (migliaia, anni 2013-2017)	96
Tabella 37 Occupati Ricercatori e Persone in possesso di un titolo di educazione terziario in settori ad elevata intensità tecnologica. (% su popolazione attiva, anni 2013-2017).....	96
Tabella 38 - Addetti nei settori tecnologici e ad alta intensità di conoscenza (migliaia, anni 2013-2017).....	98
Tabella 39 - % Addetti nei settori hi-tech (2013-2017).....	98
Tabella 40 - % Addetti nel settore manifatturiero per livelli di intensità di conoscenza (2017)	99
Tabella 41 - % Addetti nei servizi tecnologici ad alta e bassa intensità di conoscenza (2013-2017)	99
Tabella 42 - Asse 2: priorità, obiettivi specifici e azioni	100
Tabella 43 - Asse 2 Indicatori comuni e specifici di output	101
Tabella 44 - Asse 2 Quadro logico	102

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Tabella 45 – Asse 2 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	103
Tabella 46 – Indicatori Agenda digitale – diffusione banda larga e internet.....	104
Tabella 47 - Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente per capoluogo di provincia (anni 2015-2016)	104
Tabella 48 – Indicatori Agenda digitale – utilizzo internet.....	105
Tabella 49 – Indicatori relativi alla diffusione dei servizi digitali	106
Tabella 50 – Asse 3: priorità, obiettivi specifici e azioni	107
Tabella 51 - Asse 3 Indicatori comuni di output	108
Tabella 52 – Asse 3 Quadro logico	109
Tabella 53 – Asse 3 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	110
Tabella 54 - Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	113
Tabella 55 - Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese <i>Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri)</i>	113
Tabella 56- Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	114
Tabella 57 – Asse 4: priorità, obiettivi specifici e azioni	115
Tabella 58 - Asse 4 Indicatori comuni di output	116
Tabella 59 – Asse 4 Quadro logico	117
Tabella 60 – Asse 4 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	118
Tabella 61 – Consumi di energia elettrica delle imprese (2013-2016)	119
Tabella 62 - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro) <i>Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (escluso idro) in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh</i>	120
Tabella 63 Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (%).....	121
Tabella 64 – Asse 5: priorità, obiettivi specifici e azioni	122
Tabella 65 - Asse 5 Indicatori specifici di output	123
Tabella 66 - Asse 5 Quadro logico	123
Tabella 65 - Asse 5 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	124
Tabella 68 – Asse 6: priorità, obiettivi specifici e azioni	127
Tabella 69 - Asse 6 Indicatori comuni e specifici di output.....	128
Tabella 70 - Asse 6 Quadro logico	129
Tabella 71 - Asse 6 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	130
Tabella 72 - Asse 6 I Grandi Progetti – settore idrico-fognario	130
Tabella 73 - Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia - Campania – 2016/2015.....	131
Tabella 74 – Indicatori di risultato Turismo Asse 6 - Campania – 2013 2016/2017	133
Tabella 75 – Asse 7: priorità, obiettivi specifici e azioni	136
Tabella 76 - Asse 7 Indicatori comuni e specifici di output.....	137
Tabella 77 - Asse 7 Quadro logico	137
Tabella 78 - Asse 7 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	137
Tabella 79 - Asse 7 I Grandi Progetti – Logistica e Porti	138
Tabella 80 Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario Campania (2013-2016).....	139
Tabella 81 – Asse 8: priorità, obiettivi specifici e azioni	140
Tabella 82 - Asse 8 Indicatori comuni e specifici di output.....	141
Tabella 83 - Asse 8 Quadro logico	141
Tabella 84 - Asse 8 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	142
Tabella 85 – Asse 9: priorità, obiettivi specifici e azioni	144
Tabella 86 - Asse 9 Indicatori comuni e specifici di output.....	145
Tabella 87 - Asse 9 Quadro logico	145

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Tabella 88 - Asse 9 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	145
Tabella 89 - Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (femmine) - <i>Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (femmine)</i>	146
Tabella 90 - Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (maschi) - <i>Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (maschi)</i>	147
Tabella 91 - Asse 10: priorità, obiettivi specifici e azioni.....	149
Tabella 92 - Asse 10 Indicatori comuni e specifici di output	150
Tabella 93 - Asse 10 - Quadro logico	150
Tabella 94 -- Asse 10 Categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	151
Tabella 95 - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, Campania, Mezzogiorno e Italia (percentuale sul totale dei consumi interni lordi, anni 2007-2016)	153
Tabella 96 - Indice di abusivismo edilizio per regione e ripartizione geografica (abitazioni abusive costruite nell'anno per 100 abitazioni legali, anni 2007-2016)	155
Tabella 97 - Avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020.....	157
Tabella 98 - Procedure attivate e delibere di programmazione approvate	158
Tabella 99 - Atti di impegno approvati.....	158
Tabella 100 Modifiche apportate agli indicatori del POR FESR Campania 2014-2020	163
Tabella 101 Dotazione finanziaria del POR Campania FESR 2014-2020 per Priorità.....	167
Tabella 102 Dotazione finanziaria del PO FESR 2014-2020 per Priorità	169
Tabella 103 Interventi del GP UNESCO	176
Tabella 104 - Avanzamento finanziario del PO FESR 2014-2020 per Asse (valori assoluti in euro).179	
Tabella 105 - Bandi attivati a valere sull'Asse	184
Tabella 106 - Interventi programmati sull'Asse 1.....	184
Tabella 107 - Interventi programmati sull'Asse 2.....	187
Tabella 108 - Bandi attivati a valere sull'Asse	189
Tabella 109 - Interventi programmati sull'Asse 3.....	189
Tabella 110 - Bandi attivati a valere sull'Asse	192
Tabella 111 - Interventi programmati sull'Asse 4.....	192
Tabella 112 -	195
Tabella 113 - Interventi programmati sull'Asse 6.....	197
Tabella 114 - Interventi programmati sull'Asse 7.....	203
Tabella 115 - Bandi attivati a valere sull'Asse	205
Tabella 116 - Interventi programmati sull'Asse 8.....	205
Tabella 117 - Interventi programmati sull'Asse 9.....	207
Tabella 118 - Interventi programmati sull'Asse 10.....	209
Tabella 119 - Assegnazione della Riserva di performance.....	211
Tabella 103 Quadro delle possibili rettifiche finanziarie	212
Tabella 121 - Distanza dai target finanziari previsti dal Performance Framework al 31/12/2018....	213

Figura 1- Prodotto Interno Lordo, Consumi e Investimenti in termini reali: Italia e Campania (1995=100).....	16
Figura 2 - Prodotto interno lordo, consumi energetici, investimenti e produzione di rifiuti in termini reali: Campania (2000=100).....	19
Figura 3 - Ritardi socioeconomici e distribuzione delle risorse per Obiettivo tematico	20
Figura 4 - Avanzamento dei programmi operativi regionali 2014-2020.....	21
Figura 5 - Campania - Spese in conto capitale (investimenti) della PA e del SPA (valori in milioni di euro)	22
Figura 6 - Spesa in R&S su PIL in Italia e Campania (2004-2015)	24
Figura 7 - Campania - Andamento della Spesa in conto capitale del SPA in R&S. (Valori in milioni di euro)	25

Figura 8 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Telecomunicazioni. (Valori in milioni di euro)Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali.....	30
Figura 9 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Energia. (Valori in milioni di euro)	35
Figura 10 - Prodotto Interno Lordo, Consumo interno di energia elettrica e Investimenti in termini reali: Campania (2008=100).....	36
Figura 11 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Ambiente. (Valori in milioni di euro)	38
Figura 12 - Prodotto Interno Lordo, Produzione di rifiuti in termini reali: Campania – Italia (2000=100).....	43
Figura 13 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Smaltimento dei Rifiuti. (Valori in milioni di euro)	44
Figura 14 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Servizio idrico integrato. (Valori in milioni di euro)	49
Figura 15 - Stato ecologico e chimico dei corpi idrici in Campania: Campania (2015/2016)	49
Figura 16 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Viabilità e Altri trasporti. (Valori in milioni di euro)	52
Figura 17 – Reddito medio delle famiglie in euro (2006-2015).....	55
Figura 18 - Indice di concentrazione di Gini sui redditi netti familiari (2004-2014)	56
Figura 19- Incidenza delle componenti dell’economia non osservata sul Valore Aggiunto nelle regioni. Anno 2015	59
Figura 20- Classificazione del territorio regionale	65
Figura 21 - Area Interna Alta Irpinia: Comuni, STS e Comunità Montane	71
Figura 22– Distribuzione delle risorse dell’Asse X per Azione dell’Accordo di partenariato	79
Figura 23 – Distribuzione percentuale delle risorse finanziarie FESR dell’Asse X per categorie di spesa.	80
Figura 24 – Risorse finanziarie FESR dell’Asse X per categorie di spesa.....	80
Figura 25 Dotazione complessiva del POR FESR 2014-2020 prima e dopo la riprogrammazione	89
Figura 23 – Dati Start up Campania - Catalogo regionale delle startup innovative 2017	99
Figura 27 - Distribuzione regionale delle superfici tutelate (<i>Elaborazione ISPRA su dati MATTM, VI EUAP (2010) e MATTM (2017)</i>).....	134
Figura 28 - Quadro generale dell’avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020 (valori in % rispetto alla dotazione del Programma)	157
Figura 29 - Avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020 (valori in % rispetto ai totali delle risorse programmate ed impegnate nell’intero periodo di attuazione)	158
Figura 30 I dispositivi attuativi previsti dalla programmazione al 15/12/2017	159
Figura 31 - Confronto dell’attuazione del PO con gli altri Programmi Operativi FESR 2014 – 2020 delle regioni meno sviluppate (valori in % rispetto alle dotazioni dei diversi PO)	159
Figura 32 - Andamento del valore della spesa certificata del POR FESR Campania 2007-2013 (valori % rispetto alle relative dotazioni)	160
Figura 33 Andamento del valore della spesa certificata del POR FESR Campania 2007-2013 per anno(valori % rispetto alla relative dotazioni).....	160
Figura 34 Riprogrammazioni dei PO FESR delle regioni convergenza nel ciclo 2007-2013	161
Figura 35 Dotazione finanziaria del PO FESR 2014-2020 per Priorità.....	167
Figura 36 Avanzamento finanziario del PO FESR 2014-2020 per Priorità (valori percentuali – dotazioni = 100).....	170
Figura 34 Avanzamento finanziario del PO FESR 2014-2020 per tematismo (valori assoluti in euro)	171
Figura 38 <i>Avanzamento finanziario del PO FESR Campania 2014-2020 al 31/12/2017 per Asse</i>	180
Figura 39 Avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020 (valori in % rispetto ai totali delle risorse programmate nell’intero periodo di attuazione).....	181
Figura 40 <i>Avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020 (valori in % rispetto ai totali delle risorse impegnate nell’intero periodo di attuazione)</i>	181
Figura 41 Previsioni di utilizzo dei dispositivi attuativi per asse (valori assoluti in euro).....	182
Figura 42 Avanzamento finanziario dell’Asse I – Ricerca e Innovazione (valori in €)	183
Figura 43 <i>Avanzamento finanziario per Priorità sull’Asse I</i>	183

Figura 44 Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	185
Figura 45- Avanzamento finanziario dell'Asse II – ICT e Agenda Digitale (valori in €)	186
Figura 46- Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse II	186
Figura 43– Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	187
Figura 48 Avanzamento finanziario dell'Asse III – Competitività del sistema produttivo (valori in €)	188
Figura 49 – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse III.....	188
Figura 50 Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	190
Figura 51 Avanzamento finanziario dell'Asse IV – Energia Sostenibile (valori in €)	191
Figura 52 – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse IV	191
Figura 53 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	193
Figura 54 Avanzamento finanziario dell'Asse V – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici (valori in €).....	194
Figura 55 Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse V	194
Figura 52 - Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	196
Figura 57 - Avanzamento finanziario dell'Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (valori in €).....	196
Figura 58 - – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse VI.....	196
Figura 59 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	202
Figura 60 - Avanzamento finanziario dell'Asse VII – Trasporti (valori in €)	202
Figura 61 – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse VII	203
Figura 62 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	204
Figura 63 - Avanzamento finanziario dell'Asse VIII – Inclusione sociale (valori in €).....	204
Figura 64 – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse VIII.....	205
Figura 65 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	206
Figura 66 - Avanzamento finanziario dell'Asse IX – Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale (valori in €).....	206
Figura 63 – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse IX	207
Figura 68 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	208
Figura 65 - Avanzamento finanziario dell'Asse X Sviluppo urbano (valori in €)	208
Figura 70 – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse X	209
Figura 71 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)	209
Figura 72 - Avanzamento finanziario POR Campania FESR 2014 – 2020 – distanza dai target del PF	213
Figura 73 - Distribuzione delle risorse assegnate ai Programmi a valere sui Fondi SIE per Obiettivo tematico	214
Figura 74 - Distribuzione delle risorse assegnate ai Programmi a valere su risorse aggiuntive per Obiettivo tematico	215
Figura 75 - Distribuzione delle risorse programmate per Tematismo.....	216

Introduzione – Struttura del Rapporto

Il Rapporto Annuale di Valutazione (RAV) è previsto dal Piano Valutazione di Dettaglio del POR FESR 2014-2020 per il biennio 2018-2019.

L'obiettivo generale del RAV è quello di fornire "un quadro regolare dell'andamento dell'attuazione del POR nello specifico anno di riferimento, dando particolare rilievo all'impiego delle risorse, alle realizzazioni, ai risultati, al processo di implementazione, agli elementi di successo e di insuccesso" attraverso l'analisi dello stato di avanzamento procedurale, finanziario e fisico del programma.

Nell'ambito del Piano di dettaglio citato, il RAV per l'annualità 2017 prevede le seguenti attività di analisi e valutazione:

- verifica dell'adeguamento della strategia adottata ai cambiamenti del contesto anche in considerazione dei processi attuativi del Programma; l'obiettivo dell'attività valutativa consiste nella ricostruzione della strategia del Programma Operativo rispetto alla sua configurazione iniziale al fine di tracciare un quadro aggiornato del cambiamento che si intende perseguire;
- analisi di avanzamento del Programma in termini di attuazione procedurale, fisica e finanziaria in relazione ai risultati previsti e agli indicatori del *performance framework*;
- analisi degli strumenti caratterizzanti il processo di attuazione al fine di individuare punti di forza e di debolezza dell'attuazione stessa;
- analisi dell'integrazione e della complementarietà fra i Fondi FSE, FESR, FEASR, risorse nazionali aggiuntive e fra Fondi Comunitari e politica ordinaria;
- verifica dei risultati del Piano di rafforzamento amministrativo collegati al Programma Operativo.

La struttura del rapporto annuale di valutazione 2017 è articolata in base agli obiettivi esplicitati nel Piano di dettaglio su indicati, includendo l'aggiornamento dell'analisi di contesto, come cornice della condizione socioeconomica in cui il Programma sta operando.

Il Rapporto è strutturato in tre parti:

- 1) Aggiornamento dell'analisi del contesto in relazione agli assi prioritari del POR FESR 2014-2020",
- 2) Analisi dell'avanzamento della strategia per priorità di investimento rispetto al raggiungimento degli obiettivi del Programma;
- 3) Analisi valutativa dell'avanzamento della strategia.

Nella prima parte, l'analisi di contesto si articola prendendo a riferimento la struttura logica del Programma, organizzato in Assi che declinano le relative priorità di investimento. L'impostazione generale dell'aggiornamento dell'analisi di contesto si basa su una analisi in chiave valutativa delle condizioni che la società e l'economia regionale presentano all'anno più recente nei riguardi dei fenomeni e delle variabili statisticamente più significative ed effettivamente "osservabili" che interessano le tematiche (Ricerca, Innovazione, Imprese, Ambiente e territorio) cui si rivolgono le azioni del Programma.

Nella seconda parte, gli elementi emersi dall'analisi di contesto sono relazionati agli indicatori di risultato al fine di illustrare l'avanzamento della strategia in termini di cambiamento del contesto, anche per produrre "evidence" sull'andamento delle aree di policy. Sulla base della ricostruzione dei quadri logici per Asse, ciascuna priorità di investimento è analizzata in funzione dei risultati attesi e dei rispettivi indicatori di risultato del programma, offrendo una dinamica di posizionamento della Regione rispetto agli indicatori di contesto che catturano il cambiamento registrato.

Nella terza parte, gli elementi di analisi sviluppati nelle due parti precedenti, che riportano il contesto ai quadri logici, costituiscono la base per la valutazione degli aspetti *performanti* del programma nell'anno 2017 in relazione agli obiettivi/target intermedi e di fine periodo. L'analisi valutativa è preceduta dalla lettura dell'avanzamento del programma per assi e priorità in funzione anche dei dispositivi attuativi messi in campo al 31/12/2017.

In particolare è sviluppata un'analisi dettagliata dei tempi di realizzazione dei dispositivi di attuazione, al fine di offrire alcune chiavi di lettura per la valutazione della "funzionalità e adeguatezza del sistema di gestione" e della "qualità e del funzionamento del sistema di monitoraggio".

1 Considerazioni generali sui risultati del RAV

Obiettivo principale del presente rapporto è di costruire una struttura dell'analisi valutativa impostata in base alla capacità di valorizzare la spesa attraverso una connessione logica e funzionale con la strategia del programma.

In questa fase di attuazione del Programma, il rapporto evidenzia che le connessioni logiche tra gli aspetti finanziari e la produzione di "evidence", che consentano di valutare la congruità degli investimenti e il loro impatto in termini di risultati duraturi, sono ancora poco tracciabili per la mancanza di dati relativi al popolamento degli indicatori di output. Tuttavia, attraverso l'impostazione data al rapporto è possibile, durante il processo di attuazione del programma e in vista della Relazione di attuazione 2019 che richiede un approfondimento degli aspetti menzionati, direzionare il monitoraggio del programma verso una maggiore attenzione alle realizzazioni generate dalla "spesa".

In questo modo sarà possibile affiancare la relazione di attuazione 2019 con un rapporto di valutazione capace di evidenziare le connessioni logiche e funzionali tra spesa e risultati prodotti e fornire una analisi valutativa sul livello di perseguimento dei risultati previsti e il loro grado di congruità

I PARTE

Aggiornamento dell'Analisi di contesto del PO FESR 2014-2020

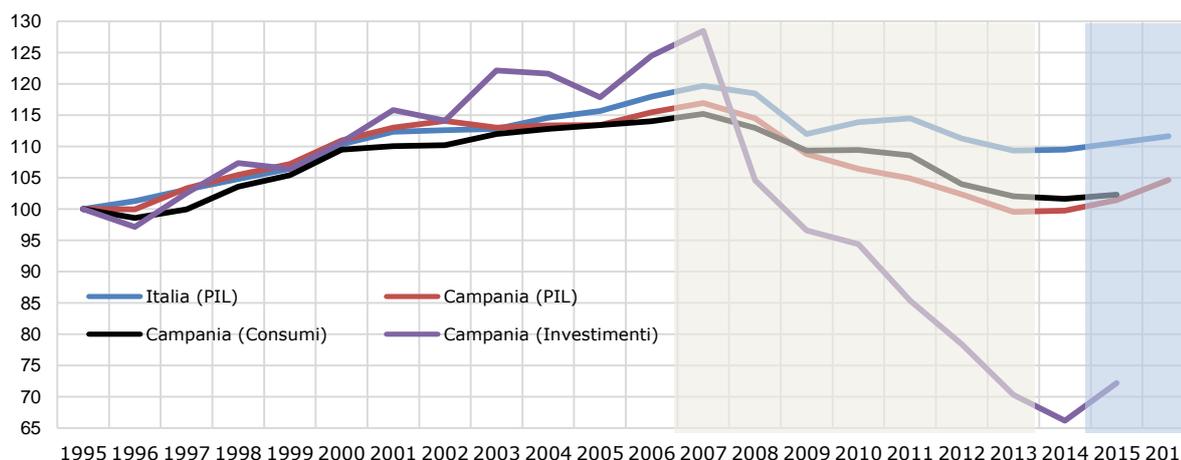
1 Il quadro macroeconomico

“Il processo di programmazione 2007-2013 si è svolto in piena fase recessiva dell’economia reale a livello internazionale e nazionale, con riflessi gravi sui divari strutturali che già caratterizzavano il territorio campano. Il ciclo 2007-2013 è stato infatti caratterizzato da tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali che hanno determinato un allontanamento progressivo dell’Italia e della Campania dai target della Strategia Europa 2020.”¹

Questa condizione, che ha rappresentato il contesto di riferimento del PO FESR 2014-2020 all’epoca della definizione della strategia di sviluppo, è stata opportunamente declinata nell’analisi dei fabbisogni ed ha determinato la scelta delle priorità e degli obiettivi verso cui ancora converge la maggior parte delle azioni strutturali sul versante degli “investimenti in favore della crescita e dell’occupazione”.

Va sottolineato, infatti, che nel momento dell’avvio del nuovo ciclo di programmazione (2014) l’Italia e, in particolar modo, le regioni “meno sviluppate” del paese, erano ancora nella parte più bassa, o appena sopra il limite inferiore, di una lunga e grave fase recessiva del ciclo economico che ha bruscamente interrotto la “crescita”, sia pur moderata, dei primi anni del 2000 e che ha riportato indietro i livelli di sviluppo (e il Prodotto Interno Lordo) - nazionale e, soprattutto, regionale - fino a valori, per la Campania, addirittura precedenti il 1995.

Figura 1- Prodotto Interno Lordo, Consumi e Investimenti in termini reali: Italia e Campania (1995=100)



Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

Una crisi segnata, soprattutto, da una profonda depressione degli investimenti che, dal “picco” del 2007, sono calati drammaticamente lungo tutto il periodo (2008-2014), arrivando alla fine, ad un valore, in termini reali, di poco superiore al 65% di quello registrato vent’anni prima (13.451 contro 20.323 milioni di euro).

Ciò nondimeno, negli ultimi anni (2015 e seguenti) il Prodotto Interno Lordo è tornato a crescere, innanzitutto in Italia, mostrando una ripresa sempre più stabile - per quanto ancora modesta (inferiore all’1% sia nel 2015 che nel 2016) - sostenuta dall’aumento della spesa per Consumi delle famiglie (2% e 1,5%) ma, soprattutto, dall’espansione degli Investimenti fissi (1,9% e 2,8%) e, ancor di più, dalla crescita della domanda mondiale e, quindi delle Esportazioni (4,4% e 2,4%).

¹ Dal POR Campania FESR 2014-2020, *Il contesto regionale verso Europa 2020*

Il rilancio degli investimenti rappresenta un fattore che, come si vede, ha interessato positivamente anche l'economia regionale a partire dal 2015 (+9%). D'altro canto, rispetto alla situazione valida all'inizio della nuova programmazione, anche la spesa pubblica in conto capitale è aumentata sensibilmente (a un tasso medio annuo dell'8,6% tra il 2013 e il 2015), principalmente per effetto dell'aumento degli investimenti fissi nel 2015, ultimo anno nel quale è stato possibile impiegare i fondi comunitari relativi al ciclo 2007-2013.

Una condizione e uno scenario "nuovo" che si sono riflessi in aspettative di crescita e in una prospettiva di sviluppo (sebbene sempre molto "esposta" e molto fragile) che ha comportato, anche e soprattutto in Campania, una svolta e una ripresa dell'attività economica, contrassegnata da tassi di incremento del PIL particolarmente rilevanti e continui (1,7% e 3,2%, rispettivamente nel 2015 e nel 2016) e dall'aumento corrispondente della domanda di fattori (innanzitutto, lavoro e occupati) necessari in partenza per sostenere e rendere possibile la crescita del prodotto.

Un'evoluzione positiva che è proseguita anche negli anni più recenti, per quanto con tassi di crescita dell'attività economica e del Valore aggiunto industriale in netta diminuzione nel 2017 e con una brusca inversione della spesa per investimenti pubblici sensibilmente in calo nell'ultimo triennio².

Pur all'interno di questa nuova "congiuntura", lo stato dell'economia regionale continua a risentire di un ritardo "strutturale" nei confronti del resto del Paese. Un deficit di dotazioni e di competitività che, peraltro, si è andato aggravando con la crisi, determinando un abbassamento vistoso del reddito e delle risorse disponibili, e finendo per ridurre il già modesto contributo della Campania al Prodotto Interno Lordo nazionale (dal 6,6% del 2007 al 6,3% del 2016), con una perdita complessiva di valore pari a quasi 12 miliardi di euro.

Tabella 1 Campania e Italia. Prodotto Interno Lordo in termini reali (valori in milioni di euro)

Campania e Italia. Prodotto Interno Lordo in termini reali (valori in milioni di euro)										
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	1.687.143	1.669.421	1.577.903	1.604.515	1.613.767	1.568.274	1.541.172	1.542.924	1.558.317	1.573.002
Campania	111.578	109.220	103.765	101.521	100.087	97.611	94.971	95.140	96.753	99.829
Italia (var.%)	1,5	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	0,1	1,0	0,9
Campania (var.%)	1,3	-2,1	-5,0	-2,2	-1,4	-2,5	-2,7	0,2	1,7	3,2
Campania/Italia	6,61	6,54	6,58	6,33	6,20	6,22	6,16	6,17	6,21	6,35

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti Nazionali e Conti Economici Territoriali (dicembre 2017)

Una contrazione molto marcata che conferma e approfondisce una condizione "di partenza" ben nota, su cui, evidentemente, anche le politiche di sviluppo (regionali, nazionali ed europee) sono riuscite ad incidere con difficoltà e con risultati ancora modesti: l'inadeguatezza e lo squilibrio dei meccanismi da cui dipende la formazione del reddito rispetto ai fabbisogni e alla dimensione (demografica e sociale) della domanda che, nello stesso periodo, non sono certo diminuiti.

Soltanto in Campania, infatti, risiede quasi un decimo dell'intera popolazione italiana, in lieve calo nell'ultimo periodo ma, comunque, ben al di sopra del peso che la regione riveste sul piano territoriale, dell'apparato produttivo e dell'offerta. Alla fine, il risultato di questa dinamica si riflette nella disponibilità, per ciascun abitante della regione, di un

² Le stime preliminari di Prometeia per il 2017 (Banca d'Italia, Economie regionali, *L'economia della Campania*, giugno 2018) indicano che, anche in quest'ultimo anno, il valore aggiunto dell'industria sarebbe cresciuto, sebbene a un tasso inferiore rispetto a quello registrato nel 2016, arrivando a recuperare nell'ultimo triennio appena un quinto della perdita cumulata nel periodo 2007-2014. Inoltre, nonostante il forte incremento registrato nel 2015, la spesa pubblica in conto capitale è fortemente diminuita (-13% l'anno) tra il 2014 e il 2016 ed anche gli investimenti fissi sono calati, sebbene a un tasso assai più contenuto (-3,8%).

volume di risorse (PIL procapite) a prezzi correnti che, in crescita continua negli ultimi anni – da 16.972€ del 2013, fino a 18.217€ del 2016 – soltanto alla fine del periodo si è riportato vicino al valore registrabile prima della crisi (18.225€ nel 2008).

Ciò ha prodotto un arretramento del reddito medio disponibile (13.020€ per abitante) rispetto al corrispondente valore misurabile nel resto del Paese, che è passato dal 72,3% del 2007 al 70,4% del 2013 e al 71,5% del 2016, con un peggioramento sensibile della condizione socioeconomica e del livello di benessere della popolazione. In particolare, benché la quota di famiglie indebitate, in Campania, sia tra le più basse del paese - per effetto della minore diffusione dei mutui abitativi e del credito al consumo - è rilevante sottolineare come la "vulnerabilità" finanziaria di questo settore sia cresciuta notevolmente nel periodo, con l'incidenza delle famiglie "con arretrato sui mutui" che è passata dal 4% nel 2008 a più del 12% nel 2015.

Il contesto socio-economico sembra modificarsi profondamente negli anni della crisi e con questo il quadro dei fabbisogni a livello territoriale. Sul versante delle dinamiche relative all'occupazione e al mercato del lavoro si registra una riduzione importante dell'occupazione (quasi 35.000 unità in meno tra il 2008 e il 2016) che, nonostante il recupero registrato anche in quest'ambito nell'ultimo biennio, continua a collocare la Campania nel gruppo delle regioni il cui apparato produttivo ancora manifesta segnali di difficoltà e d'intensa trasformazione che, allo stato, si traducono in una contrazione dello spazio economico e in una diminuzione della domanda di lavoro³.

Il calo degli addetti è stato accompagnato da un contestuale, ma ben più rilevante aumento dei disoccupati (179.000 persone in più rispetto al 2008 "in cerca di occupazione") e da un incremento degli inattivi (sul quale influiscono, naturalmente, anche fattori legati alle dinamiche demografiche e alla composizione per età della popolazione), corrispondente a quasi 14.000 soggetti in più "in condizione professionale" (di 15 anni ed oltre) che si mantengono al di fuori delle forze di lavoro.

Dal punto di vista demografico la Campania continua a rimanere una delle regioni maggiormente popolate, relativamente giovane e "progressiva" nonostante un costante riallineamento con le tendenze nazionali: l'età media nel 2017 risulta pari a 40,7 anni a fronte della media nazionale pari a 44,4. Due fattori, tuttavia, sembrano minacciare tali caratteristiche: una minore natalità - il saldo naturale, che corrisponde alla differenza fra nuove nascite e decessi, a partire dal 2014 diventa negativo - compensata solo in minima parte dall'apporto di nuovi cittadini stranieri, che si stabiliscono in regione meno che in altre parti del paese, e dal basso tasso di ricambio della popolazione, in particolare di quella attiva. L'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione, è in crescita, dal 77,2 del 2002 a 121,6 nel 2017, pur restando sempre sensibilmente inferiore a quello nazionale (pari a 131,4 nel 2002 e 165,3 nel 2017).

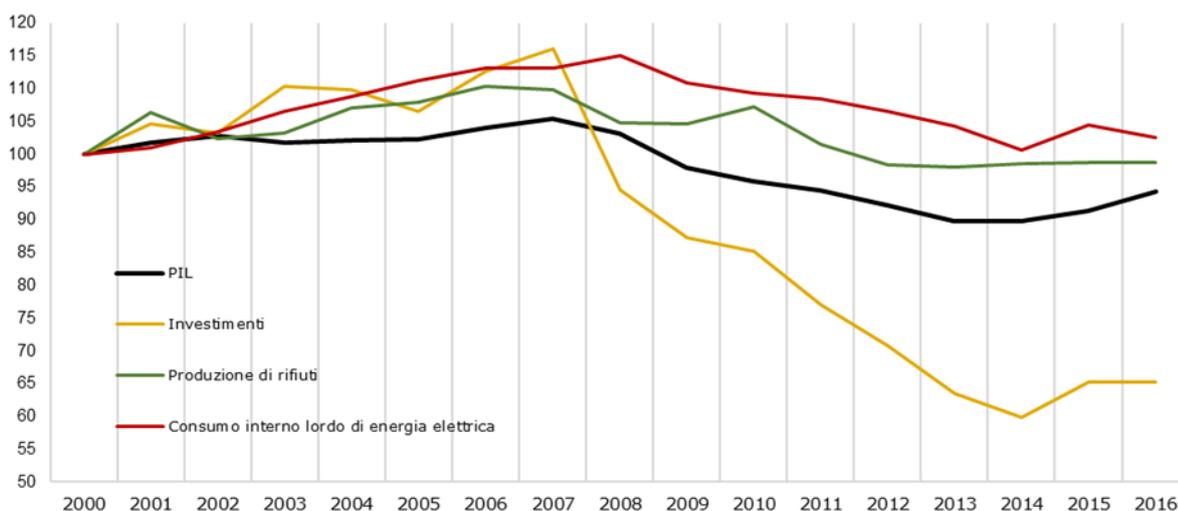
Anche sul fronte della popolazione attiva, i dati confermano un progressivo "invecchiamento" e un costante riallineamento con la struttura della popolazione che si registra a scala nazionale. L'indice di struttura della popolazione attiva che rappresenta il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni), risulta in crescita costante: in Campania il rapporto percentuale si inverte passando dal 77,2 del 2002, con una predominanza quindi della fascia più giovane, al 113,2 del 2017. Su scala nazionale si registra un tasso di crescita minore che si attesta comunque a livelli ancora superiori rispetto al contesto regionale (dal

³ Al riguardo, si consideri che accanto all'economia e all'occupazione regolare è particolarmente presente in Campania un'area, certamente non marginale, corrispondente alla cosiddetta "economia non osservata" che secondo gli ultimi dati ISTAT (2014) ha un peso dal punto di vista delle unità di lavoro irregolari, pari al 21,5% del totale degli occupati (al secondo posto dopo la Calabria che registra il 23%).

93,5 del 2002 si passa al 135,1 del 2017). In tale contesto, la contrazione del PIL e dell'occupazione degli anni della crisi ha determinato un'espansione del disagio socio-economico che fatica a ridursi nonostante le recenti inversioni di tendenza. Alcune indicazioni quantitative a scala regionale emergono anche dai dati disponibili sull'incidenza della povertà relativa - che nel 2017 ha interessato il 24,4% della popolazione campana (era il 17,6% nel 2015 e il 19,5% nel 2016) - e da quelli in merito al grado di esposizione dei residenti al rischio di povertà o esclusione sociale pari, nel 2015, al 46,1% (era il 47,6% nel 2008).

Il calo registrato sul fronte delle attività economiche e produttive in Campania, solo in parte sembra tradursi in una riduzione dei consumi energetici o della produzione di rifiuti come evidenziato nella Figura 2.

Figura 2 - Prodotto interno lordo, consumi energetici, investimenti e produzione di rifiuti in termini reali: Campania (2000=100)



Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

La domanda energetica primaria, anche in Campania, dopo il crollo registrato nella fase più acuta della crisi economica (2008-2009), ha ripreso a crescere a partire dal 2013, anche se con un andamento altalenante. Alla ripresa dei consumi energetici risulta associato un incremento dei dati di emissione in atmosfera, incluse le emissioni di gas climalteranti, che evidenzia il persistere di una correlazione lineare fra attività economiche e pressioni ambientali che andrebbe interrotta.

Dal punto di vista del bilancio energetico regionale, nonostante nell'ultimo decennio la produzione abbia fatto registrare un incremento, soprattutto per effetto del rilevante contributo derivante dalle fonti energetiche rinnovabili, in particolare dall'eolico, la Campania presenta ancora un importante *deficit*. L'analisi dei dati riportati nel Piano Energetico Regionale, pur evidenziando una forte riduzione del deficit elettrico regionale registrata negli anni 2007-2010, principalmente dovuta all'entrata in esercizio di nuove centrali termoelettriche a ciclo combinato a gas naturale, al forte sviluppo delle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomasse, aliquota biodegradabile dei rifiuti) e agli effetti della crisi, non si associa a un calo della domanda interna derivante da risparmi per effetti della modernizzazione dei sistemi di produzione e consumo.

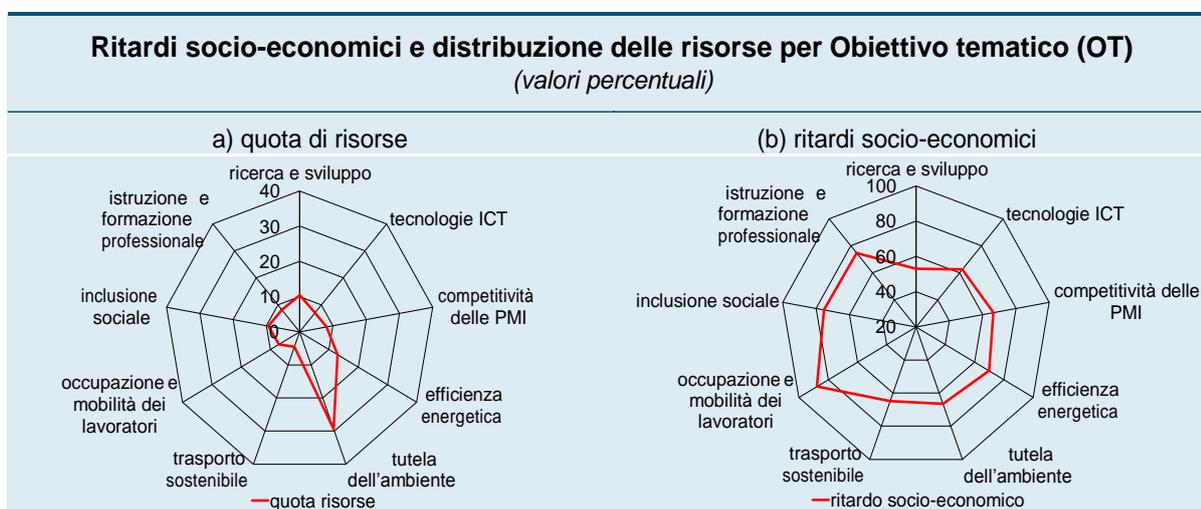
Anche sul versante del consumo di suolo i dati di ISPRA evidenziano un disallineamento rispetto alla produzione e agli investimenti che trova riscontro osservando ad esempio il processo di progressiva espansione delle aree artificiali: nel periodo 2006-

2012, mentre crollava sia il PIL che gli investimenti, in Campania si è registrata una riduzione delle aree agricole di circa 15 km² e boschive di circa 18 km².

Nel 2015 si stima che in Campania sia stato consumato circa il 10,7% della superficie di suolo disponibile, con un incremento percentuale rispetto al 2012 dello 0,6%, in parziale controtendenza rispetto a molte altre aree del paese e del Mezzogiorno dove il fenomeno risulta maggiormente contenuto. Anche all'interno del contesto regionale si osservano differenze significative - l'area metropolitana di Napoli, nel 2015, raggiunge tassi di consumo di suolo superiori al 30% e, alcuni comuni dell'area metropolitana (Casavatore, Arzano e Melito), si classificano tra i primi a livello nazionale nelle stime di ISPRA per percentuale di suolo consumato superando l'80% di suolo consumato nel 2015⁴.

Nel complesso, quindi, anche nell'ultimo periodo si conferma uno stato di difficoltà del contesto, della società e dell'economia regionale che rimanda - tra gli altri fattori - certamente anche alla disponibilità ed alla produttività delle risorse e del patrimonio di infrastrutture territoriali, innanzitutto materiali, sul quale intervengono, tipicamente, gli Assi, le Priorità e le azioni del POR FESR.

Figura 3 – Ritardi socio-economici e distribuzione delle risorse per Obiettivo tematico



Fonte: elaborazione Banca d'Italia su dati POR 2014-2020 e Istat, Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Come ben si rappresenta nella figura precedente, il confronto "in partenza" fra la distribuzione delle risorse strutturali e quella relativa alle condizioni del contesto, dal punto di vista dei principali "obiettivi tematici" al centro delle politiche di coesione e, principalmente, dei Fondi europei (e, tra questi, del PO FESR), rivela tuttavia un certo disallineamento tra Priorità (quota di risorse) e Ritardi socio-economici.

È evidente, infatti, la concentrazione degli interventi e degli impegni dei nuovi Programmi principalmente sulle tematiche ambientali con un addensamento di risorse che solo in parte sembra incidere sui modelli di produzione e consumo e trovare riscontro nell'analisi dei fabbisogni e dei deficit regionali. Il fabbisogno risulta infatti distribuito in maniera sicuramente più omogenea fra i vari obiettivi, con un peso e una rilevanza relativamente maggiore nelle problematiche legate alla modernizzazione del sistema economico e produttivo, all'occupazione e all'inclusione sociale.

Uno scollamento che non può non riflettersi anche nelle attività di valutazione e di aggiornamento delle analisi di contesto a supporto dell'attuazione dei programmi e che, in

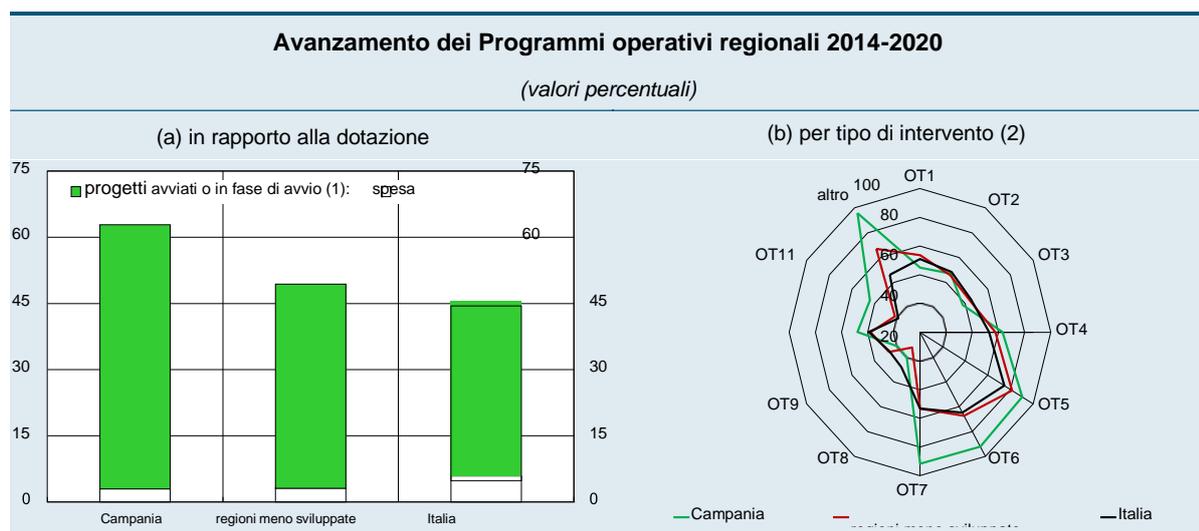
⁴ Fonte: Rapporto ISPRA 2016 - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici.

effetti, è il risultato di diversi fattori: i vincoli di concentrazione tematica previsti dai regolamenti europei; le scelte operate a livello centrale e inserite nell'Accordo di Partenariato (AdP) che hanno finito per rendere la distribuzione delle risorse più simile alla media nazionale; la decisione "regionale" di destinare una quota elevata di risorse al completamento di iniziative avviate nel ciclo precedente come ad esempio i "Grandi Progetti".

Sul fronte degli investimenti attivati con i fondi strutturali, in sintesi, le informazioni disponibili a dicembre 2017, relative allo stato di attuazione complessivo dei Programmi Operativi Regionali, mostrano una situazione ancora problematica, anche sul piano della distribuzione (oltre che del valore) di "impegni" e "spesa".

A fronte di una dotazione di circa 5 miliardi di euro, infatti, le risorse dei PO corrispondenti a progetti avviati, o in fase di avvio, ammonterebbero a quasi il 63% del totale, con avanzamenti, in rapporto alle risorse programmate per ciascun Obiettivo Tematico, sensibilmente maggiori sui temi relativi all'ambiente, all'efficienza energetica e al trasporto sostenibile. All'opposto, *deficit* ancora molto marcati dal punto di vista del rapporto tra le risorse impegnate e quelle programmate, si registrano sui temi connessi alla ricerca, all'innovazione e alla competitività delle PMI, nonché in materia di occupazione e di inclusione sociale.

Figura 4 – Avanzamento dei programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati della Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Quota di risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio).

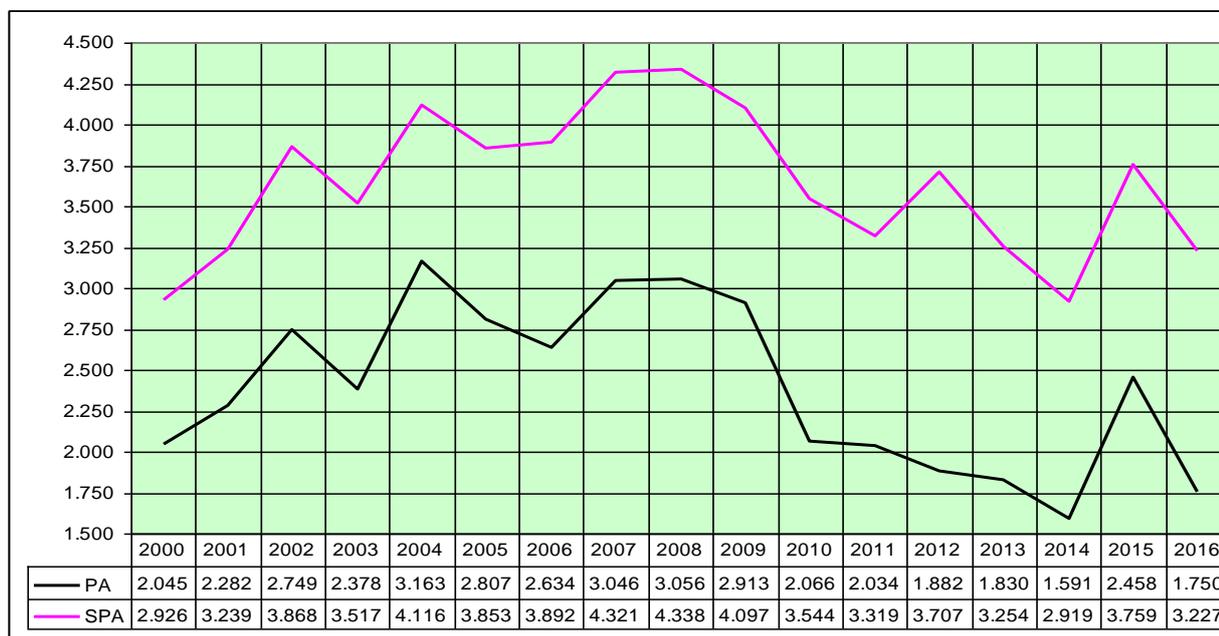
(2) Risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio) in rapporto a quelle programmate per ciascun Obiettivo tematico (OT).

Alla fine, anche a causa del ritardo nell'avvio dei programmi, la spesa totale "realizzata" è ancora bassa (3% della dotazione); ben lontana dal target intermedio fissato, per la fine del 2018, nell'ambito del meccanismo di *performance framework*. Inoltre, un profilo simile, contrassegnato da una contrazione molto significativa e continua degli Investimenti pubblici (a partire dal 2008), emerge anche dall'esame dell'andamento della spesa in conto capitale delle Amministrazioni Pubbliche (PA) e del Settore Pubblico Allargato (SPA) in Campania.

In entrambi i casi, il 2014 segna il punto più basso registrato dagli interventi e dal corrispondente volume di risorse pubbliche destinate agli investimenti infrastrutturali - nei servizi essenziali e per la crescita - con valori che per l'intero Settore pubblico "ripiegano" sui livelli del 2000 (poco più di 2,9 miliardi di euro contro gli oltre 4,3 del 2008), mentre

per le Pubbliche Amministrazioni si posizionano abbondantemente al di sotto di quella soglia (meno di 1,6 miliardi di euro, corrispondenti all'incirca alla metà del valore realizzato nel 2008).

Figura 5 - Campania - Spese in conto capitale (investimenti) della PA e del SPA (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

Partendo da una situazione certamente "critica", il 2015, come si è già osservato, ha conosciuto una netta inversione di segno ed una crescita significativa della spesa pubblica in conto capitale (rispettivamente, +35% e +22% per PA e SPA), laddove l'ultimo anno della serie, il 2016, ha fatto registrare nuovamente un ripiegamento dei flussi, nel caso della Pubblica Amministrazione anche molto pesante (pari a quasi il 40,5% rispetto al valore dell'anno precedente) ed un'evidente, quanto negativa, diminuzione degli investimenti che restano, con tutta evidenza, per volumi, tempestività ed efficacia, il nodo "centrale" delle politiche di sviluppo (Figura 5).

Una condizione di persistente ritardo, innanzitutto sul piano del confronto con i valori registrati nelle altre regioni del Paese, è, infine, quella segnalata dai dati relativi alla spesa pubblica "procapite" della Campania nei principali settori di intervento (Tabella 2)⁵.

Le risorse erogate in regione per ciascun cittadino in funzione del soddisfacimento dei fabbisogni di attrezzature e servizi per la comunità e per l'economia, riflettono, infatti, una dotazione di mezzi ed un impegno da parte dell'intero Settore pubblico (allargato) che, ancora nel 2016, collocano la Campania, nella maggior parte dei "settori" (7 su 10), agli

⁵ Nella tabella si è utilizzata una ripartizione a 10 "voci" che fa riferimento ai 23 "settori" della banca dati dei Conti Pubblici Territoriali sulla base della seguente tavola di raccordo.

1. Amministrazione Generale: *Amministrazione Generale*
2. Servizi generali: *Difesa; Sicurezza pubblica; Giustizia; Oneri non ripartibili*
3. Conoscenza, cultura e ricerca: *Istruzione; Formazione; Ricerca e sviluppo; Cultura e servizi ricreativi*
4. Ciclo integrato dell'acque: *Servizio idrico integrato*
5. Ambiente e gestione del territorio: *Ambiente; Smaltimento dei rifiuti; Altri interventi igienico sanitari*
6. *Sanità: Sanità*
7. Politiche sociali: *Altre spese in campo sociale; Previdenza e integrazioni salariali; Lavoro*
8. Attività produttive e Opere pubbliche: *Agricoltura; Pesca marittima e acquacoltura; Industria e artigianato; Commercio; Turismo; Altre opere pubbliche; Altre in campo economico; Edilizia abitativa e Urbanistica*
9. Mobilità: *Viabilità; Altri trasporti*
10. Reti infrastrutturali: *Telecomunicazioni; Energia*

ultimi posti della graduatoria nazionale. Inoltre, in linea con l'andamento generale, anche l'evoluzione dei valori procapite mette allo scoperto flussi di interventi che sono andati chiaramente riducendosi nell'ultimo periodo e che appaiono fortemente ed emblematicamente sostenuti soprattutto dagli "Acquisti di beni e servizi" e dalle "Altre spese" (oltre le "Spese di personale"), con una quota e una partecipazione assolutamente minoritaria degli "Investimenti" alla spesa pubblica complessiva.

Tabella 2 - Campania (2014-2016) - Valori procapite della Spesa pubblica per Settori

	2014	2015	2016	Posizione
Politiche sociali	4.071,54	4.239,82	4.101,15	21
Reti Infrastrutturali	806,88	737,12	712,13	21
Amministrazione Generale	1.200,90	1.438,58	1.204,45	20
Sanità	1.554,68	1.490,22	1.552,32	18
Ciclo Integrato dell'Acqua	150,39	137,73	135,65	18
Attività produttive e Opere Pubbliche	1.660,06	1.295,11	947,75	17
Servizi Generali	902,84	887,85	853,9	17
Conoscenza, Cultura e Ricerca	1.020,81	1.067,61	1.049,99	10
Mobilità	526,52	518,01	826,3	8
Ambiente e Gestione del Territorio	296,68	287,17	302,86	8

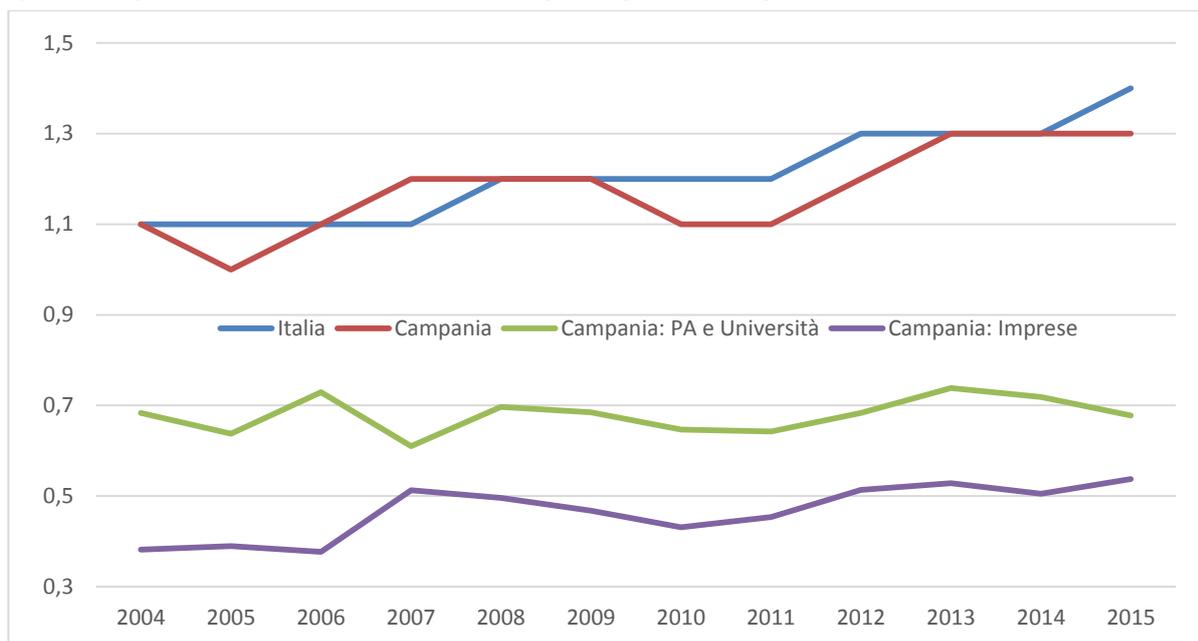
Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

2 Asse I - Ricerca e Innovazione

Nell'ultimo triennio (2013-2015) la spesa in Ricerca e Sviluppo è stata pari, in Campania, all'1,3% del PIL. Un valore "in crescita" rispetto alla quota registrata, altrettanto stabilmente, nel decennio precedente (dall'1,1% del 2004 all'1,2% del 2012) e, soprattutto, "in linea" con il peso delle attività di R&S sul valore aggiunto che si può misurare nella media del Paese (tra l'1,3% del biennio 2013-2014 e l'1,4% del 2015).

È appena il caso di osservare che, su questo piano, la regione "concorre" con la maggior parte degli altri territori al "ritardo" che l'Italia continua a manifestare in termini di risorse (e di "spesa", privata e pubblica) allocate nel settore e che si traduce in una distanza ancora significativa dall'obiettivo Europa 2020 (3%).

Figura 6 - Spesa in R&S su PIL in Italia e Campania (2004-2015)



Il risultato raggiunto dal sistema della ricerca a livello regionale appare inoltre chiaramente e sostanzialmente influenzato dagli interventi e dalle attività promosse, innanzitutto, dalla Pubblica Amministrazione (più le Università), con un'incidenza sul PIL pari allo 0,7%, sensibilmente maggiore dell'analogo peso "nazionale" (0,5%). Corrispondentemente, decisamente minore è il ruolo degli investimenti e, più in generale, della spesa in R&S da parte delle imprese pubbliche e private della Campania (0,5% del PIL), con uno scarto che segnala, in particolare nel campo dell'innovazione e della ricerca applicata alla produzione, una distanza senz'altro "rilevante" (tanto più se tradotta in valore assoluto) rispetto alla media registrabile nel resto del Paese (0,8%).

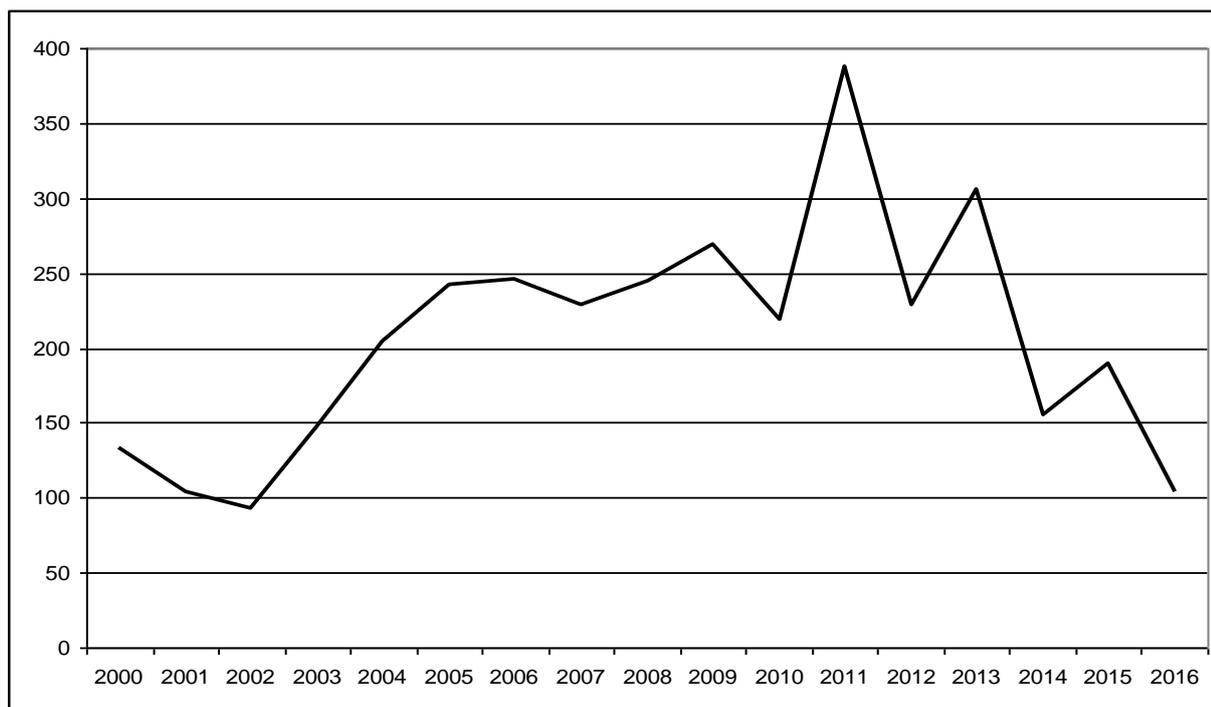
Ciò che colpisce di questi andamenti è, innanzitutto, la relativa stabilità di queste "quote" che riflettono - in funzione di parametri pressoché "fissi" dettati da scelte di politica economica prevalentemente "nazionali" - una dotazione e una disponibilità di risorse direttamente e strettamente correlate con l'ammontare complessivo dei redditi e del prodotto. Una circostanza che, se da una parte rappresenta un limite al livello degli investimenti e degli impegni, superabile in una fase di crescita dell'economia a patto che si rivedano le decisioni "allocative" e le priorità generali della spesa pubblica, dall'altra ha "protetto" il settore, particolarmente nella lunga recessione degli ultimi anni, dal rischio di una contrazione che poteva essere ancora più forte delle dotazioni e delle risorse disponibili.

Di certo, specie in un contesto in cui l'investimento delle imprese in R&S è ancora basso, sia in valore assoluto che in rapporto alla media del Paese, l'onere che grava sul sistema pubblico è particolarmente elevato e lo sforzo, innanzitutto in termini di risorse, che questo deve assicurare per realizzare l'obiettivo di una significativa crescita del rapporto fra la spesa in Ricerca e il PIL appare davvero importante.

Non va sottovalutato, inoltre, anche per misurare realisticamente il contributo "espansivo" che può provenire dall'uso delle risorse strutturali, che la spesa totale in Ricerca e Sviluppo realizzata in Campania dal settore pubblico (Pubblica amministrazione e Università) ha comunque raggiunto nel periodo (2004-2015) un valore pari a circa 700 milioni di euro per anno, con variazioni (in calo) relativamente minime (tra il 2% e il 3,7%) da un anno all'altro.

Corrispondentemente, al netto del contributo delle Università (strutturalmente molto elevato, superiore al 70% del totale) e prendendo in considerazione, invece, l'intero Settore Pubblico Allargato (Amministrazioni più Imprese pubbliche), l'andamento della spesa in conto capitale nel settore della Ricerca e Sviluppo riflette in Campania un'evoluzione positiva fino al 2011 (in corrispondenza degli interventi "regionali" del Programma Nazionale della Ricerca) e, poi, un trend discontinuo ma "calante" che porta l'investimento pubblico al di sotto dei valori fatti registrare nel 2000.

Figura 7 - Campania - Andamento della Spesa in conto capitale del SPA in R&S. (Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda l'attività di R&S delle imprese, la crisi ha certamente colpito in profondità il sistema "manifatturiero" della regione, rendendo, se possibile, più acute e più evidenti le difficoltà derivanti dal regime dei costi di produzione (e dalla più modesta produttività dei fattori), dall'andamento del mercato (soprattutto dal calo della domanda interna) e dal basso livello di capitalizzazione delle aziende, che hanno finito per condizionare pesantemente l'approvvigionamento delle risorse e la loro destinazione a investimenti a medio-lungo termine per lo sviluppo. Ne è prova il fatto che la spesa per l'innovazione delle imprese (per addetto) è passata in Campania da 2.000€ del 2004

(cresciuti fino a 2.900€ nel 2010) a 1.400€ del 2012, con una caduta e una distanza diventata ancora più sensibile rispetto al valore medio dell'Italia (3.400€).

Analogamente, l'intensità brevettuale (brevetti per milione di abitanti) è ancora tra le più basse a livello nazionale (9,7 in Campania contro 58,8 in Italia) e l'incidenza degli occupati nelle attività ad alta intensità di conoscenza e ad alta tecnologia si rivela, in regione, in costante e sensibile diminuzione (dal 2,4% del 2009 al 2% del 2016). Non molto dissimile, né soggetta a trasformazioni o progressi significativi, appare, infine, la situazione che si registra dal punto di vista del peso dei "ricercatori" nelle aziende regionali sul totale degli occupati (0,3% nel 2015) o, ancor più significativamente, riguardo l'incidenza del "valore aggiunto" nelle imprese a medio-alta tecnologia sul totale, calata dal 21,1% del 2012 (30,7% in Italia) al 19,2% del 2015 (32,1% a livello nazionale).

L'insieme di questi fattori conferma una condizione che vede la Campania, da un lato molto sensibile - e su una frontiera per diversi aspetti anche avanzata - sul piano degli investimenti, soprattutto pubblici, nelle attività di ricerca e, dall'altro ancora contraddistinta da una bassa specializzazione nei settori ad alta tecnologia e, quindi, in persistente (e strutturale) ritardo dal punto di vista della permeabilità e del riscontro che le azioni rivolte a potenziare la ricerca e l'innovazione riescono ad avere (e a mantenere) all'interno del tessuto economico e delle imprese. Ciò si riflette in un valore del "tasso di innovazione del sistema produttivo"⁶ che è calato dal 38,2% del 2008 al 32,6% del 2014, con uno scarto dall'analogo indicatore misurabile per l'Italia che, nello stesso periodo, è cresciuto da 8,7 a 12 punti percentuali.

Questa situazione, che, nell'insieme, è soprattutto la spia di una debolezza del contesto e della struttura imprenditoriale regionale⁷, più che dell'insufficienza, quantitativa e qualitativa, delle misure adottate, rappresenta un elemento che influenza negativamente le potenzialità di ripresa del sistema, dal momento che, come dimostrato anche dalla crisi economica recente, i settori tradizionali risentono, più di altri, degli effetti della concorrenza internazionale e dell'evoluzione "congiunturale" dei redditi e della domanda.

In definitiva, la bassa "propensione" delle aziende regionali a investire in ricerca e la difficile "resistenza" (e l'elevata mortalità) delle nuove imprese innovative, si aggiungono alla serie (negativa) di fattori che spingono alla replica di un modello industriale che, contraddistinto dalla piccola e piccolissima impresa familiare, dalla scarsità di fattori "evoluti" sul piano organizzativo e gestionale, da un basso tasso di innovazione e da un'offerta rivolta prevalentemente al mercato "locale", cristallizza il ritardo dell'apparato manifatturiero e restringe le opportunità e gli sbocchi dei possibili, quanto indispensabili, investimenti nell'innovazione e nella ricerca. In questo scenario fanno eccezione i sette Distretti ad Alta Tecnologia ed i tredici laboratori/agggregazioni pubblico/privati (cluster di secondo livello) presenti in regione nei settori dell'aerospazio, delle biotecnologie, dell'energia, ambiente e chimica verde, dell'ingegneria dei materiali, dei trasporti e della logistica, delle *smart communities*, del turismo e dei beni culturali, dell'edilizia sostenibile⁸ che rappresentano un'esperienza di successo nell'ambito delle concrete misure di sostegno

⁶ Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

⁷ Si osservi, al riguardo, che il tasso di natalità delle "imprese innovative" è in Campania sistematicamente più alto che nel resto del Paese a fronte, però, di un tasso di sopravvivenza (a tre anni) dello stesso segmento di aziende, corrispondentemente ed emblematicamente più basso.

⁸ Si tratta di realtà di eccellenza, nate in Campania dall'azione convergente di MIUR e Regione, che hanno potuto beneficiare di condizioni particolarmente favorevoli, quali: la forte presenza di competenze negli atenei e nei centri di ricerca pubblici, la comprovata esperienza e professionalità dei centri di ricerca privati, nonché la notevole concentrazione di importanti aziende e non ultimo le opportunità collaborative che possono essere offerte e ricavate da *startup* o *spin off*.

cui ricondurre le diverse iniziative esistenti in funzione del raggiungimento di una maggiore efficacia nel rapporto tra sistema della ricerca, industria e nuova imprenditorialità.

3 Asse II – ICT e Agenda Digitale

La crescita della Società dell'Informazione e l'ampliamento della platea di soggetti e operatori in grado di beneficiare compiutamente dei benefici delle nuove tecnologie per la comunicazione e la conoscenza rappresentano fattori strategici della promozione dello sviluppo, da conseguirsi attraverso il miglioramento della produttività delle imprese e l'incremento di efficienza dei servizi resi dalla pubblica amministrazione. Al riguardo, l'analisi del contesto "settoriale", anche sulla base degli ultimi dati disponibili, mostra un impiego sempre più diffuso ed evoluto di queste tecnologie nelle attività economiche e nella vita quotidiana della comunità regionale, ma al tempo stesso rivela il permanere di un *deficit* ancora significativo dal punto di vista dei principali indicatori di dotazione e di efficienza delle infrastrutture, delle reti e dei servizi connessi all'offerta. La percentuale di famiglie campane con connessione alla "banda larga", con preferenza per le reti "fisse", (cresciuta dal 63,1% del 2016 al 67,8% del 2017), nonostante i progressi registrati rimane comunque nella parte inferiore della graduatoria delle regioni italiane (al 13° posto, prima di Friuli, Valle d'Aosta, Basilicata, Molise, Puglia, Sicilia e Calabria) e, soprattutto, a una distanza che non accenna a ridursi rispetto alla media del Paese (69,5%) e ai territori più sviluppati del centro e del nord Italia (73,4% in Lombardia). Analogò è il ritardo che si registra, in particolar modo, nei segmenti tecnologici più elevati (banda "ultralarga" a 100 Mbps) dove la quota di popolazione coperta si attesta in Campania al 6% del totale nel 2015, contro il 10,1% raggiunto a livello nazionale.

Senz'altro migliore è il quadro che si delinea passando alla valutazione della popolazione effettivamente servita dalla banda ultralarga (numero di abbonamenti su popolazione residente) che riflette, nel passaggio dal 2015 al 2016, un netto miglioramento della posizione raggiunta dalla regione, salita dal 10° all'8° posto tra le regioni italiane (dall'1,5% al 3,2%), pur con scarti ancora molto elevati rispetto alla media del Paese (4,1%) e ai territori più avanzati anche in termini di domanda "realizzata" (Lazio: 6,8%). Ciò nonostante, emblematica è l'incidenza delle persone (di 14 anni e più) che in Campania usano internet per ordinare o comprare beni e/o servizi, pari ad appena il 18,3% della relativa popolazione (contro il 34,7% dell'Italia), che colloca la regione all'ultimo posto tra i territori italiani per grado di utilizzo dei servizi di *e-commerce*.

Più soddisfacente è la situazione che si può registrare tra le imprese (con più di 10 addetti) riguardo la diffusione della banda ultralarga (percentuale di aziende che dispongono di "collegamenti"). L'indice regionale (95,4% nel 2017), infatti, si è progressivamente avvicinato al dato nazionale (95,7%) ed a quelli riscontrabili nella maggior parte delle regioni italiane, con un progresso molto evidente negli ultimi anni (dal 93% del 2014) e, soprattutto, con un andamento assolutamente "singolare" (e spesso in controtendenza) nel panorama nazionale.

Ancora molto ampia, tuttavia, è la distanza che separa le imprese regionali da quelle del resto del Paese dal punto di vista dell'utilizzo corrente della rete internet e dei servizi di *e-commerce*, sia in termini di disponibilità e diffusione di siti web aziendali (55,4% nel 2017, contro il 72,1% dell'Italia), sia prendendo in esame l'incidenza degli addetti che utilizzano computer connessi a internet (31,9% in quello stesso anno, contro il 45% registrato nella media del Paese), sia, ancora, misurando il peso delle aziende che all'interno dei due gruppi hanno fatto ricorso a vendite e/o acquisti on line nell'anno precedente pari rispettivamente, al 33,2% in Campania contro il 47,8% in Italia.

Ugualmente in ritardo appare il livello di dotazione e soprattutto l'offerta di servizi on line da parte della PA (nel 2015 appena il 21,8% dei Comuni della Campania disponeva di servizi pienamente interattivi, contro il 33,9% della media nazionale), nonché il grado di

utilizzo di internet da parte delle famiglie, fermo al 64% sia nel 2015 che nel 2016 (al 15° posto della graduatoria regionale) contro il 66%-69% registrato in Italia.

Tabella 3 - Campania e Italia - Indicatori (%) sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle imprese con più di 10 addetti. Anno 2017

Tipo dato	Campania	Italia
Imprese che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet	55,4	72,1
Imprese che condividono in rete con fornitori e clienti dati sulla gestione della catena distributiva (SCM)	11,0	11,3
Imprese con vendite e/o acquisti on-line nel corso dell'anno precedente	33,2	47,8
Vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI	11,9	12,5
Acquisto on-line via web e/o sistemi di tipo EDI	27,8	42,7
Addetti che utilizzano computer almeno una volta la settimana	35,3	50,0
Addetti che utilizzano computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana	31,9	45,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese*

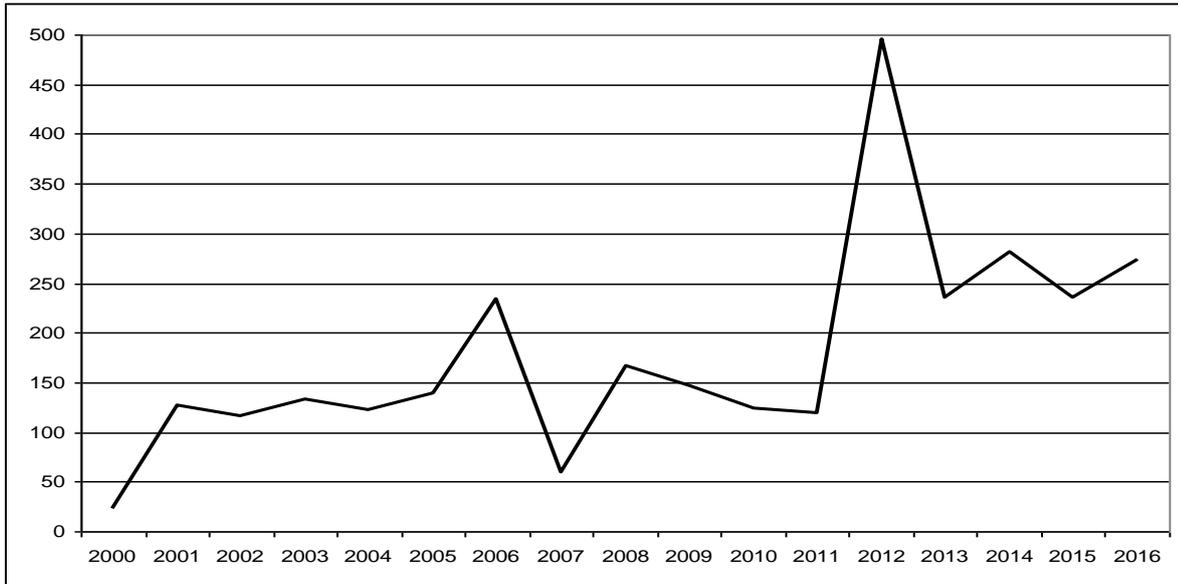
Di particolare interesse, anche per le possibili implicazioni dal punto di vista delle politiche di settore, per l'inclusione e per il superamento del *digital divide*, appaiono le motivazioni alla base della mancata disponibilità di accesso alle reti internet che, in Campania, riguarda quasi un terzo delle famiglie e circa il 40% delle persone di 6 anni e più. Al primo posto, infatti, e con un'incidenza che non si riscontra in nessun'altra regione, si ritrovano fattori e barriere di accesso emblematicamente legati ai "costi", sia per disporre degli strumenti necessari a connettersi (15,1%), sia per l'acquisto dei servizi indispensabili al collegamento (16,2%).

In conclusione, la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione risente, soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo, del volume di risorse effettivamente disponibili e degli investimenti, innanzitutto pubblici, necessari a irrobustire e potenziare le dotazioni, le infrastrutture e le reti, tanto più in situazioni nelle quali, in molti casi, l'operatore privato non trova margini sufficienti di redditività e di convenienza e in cui, quindi, classicamente, ci si trova a dover fronteggiare una condizione di "fallimento di mercato".

Al riguardo, analizzando l'andamento fino al 2016 delle spese in conto capitale del SPA nel comparto delle Telecomunicazioni si rivela un'evoluzione positiva, fondamentalmente attribuibile agli investimenti realizzati in Campania dalle imprese pubbliche nazionali. Un trend che ha conosciuto uno sviluppo straordinario nel 2012 e che poi si è andato stabilizzando su un volume di spesa (tra 230 e 270 milioni di euro per anno) comunque ben al di sopra dei valori di inizio periodo (Figura8).

Ciò nondimeno, il flusso della spesa totale in ICT delle Regioni e Province autonome (fonte: Osservatorio Netics) sarebbe andato nettamente calando nel periodo 2005-2015 da 777 a 730 milioni di euro (solo per il 19% corrispondente ad investimenti realizzati nelle otto regioni del Mezzogiorno), soprattutto dopo l'esaurirsi degli effetti del Piano Nazionale per l'*e-government*. Una situazione che sottolinea la necessità di concentrare su questo settore, particolarmente nelle aree che manifestano i maggiori deficit, un volume adeguato di risorse, anche aggiuntive e straordinarie, indispensabile per soddisfare la domanda di convergenza e di innovazione del sistema infrastrutturale, delle tecnologie disponibili e dei servizi.

Figura 8 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Telecomunicazioni. (Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

4 Asse III – Competitività del sistema produttivo

Per quanto riguarda il sistema produttivo, la Campania, anche all'uscita dalla lunga e grave fase di recessione dell'economia, rimane ancora stabilmente la prima realtà industriale nell'ambito delle regioni della Convergenza, sebbene con una base manifatturiera messa nettamente a rischio – e fortemente ridimensionata in termini assoluti - dalla profondità e dalla durata del calo della domanda.

La crisi che ha contrassegnato l'ultimo quinquennio ha determinato, infatti, una caduta intensa e persistente dei livelli di attività, tale, almeno fino agli ultimi due anni, da allontanare la Campania dal trend di crescita medio nazionale, senza però riuscire ad alterare la posizione relativa della regione nell'ambito dell'apparato manifatturiero del Mezzogiorno. In altri termini, il processo di deindustrializzazione - iniziato peraltro ben prima del 2008 – è proseguito senza particolari accelerazioni anche negli ultimi anni ed ha interessato tutti i territori del Paese, siano essi più sviluppati o in ritardo di crescita, mantenendo pressoché inalterate le posizioni relative e, quindi, confermando, pur con qualche limatura, il ruolo predominante della Campania nell'ambito delle regioni meridionali.

Anche il Valore Aggiunto prodotto dall'insieme delle attività industriali ha conservato il medesimo peso sul corrispondente aggregato misurabile per le quattro regioni della Convergenza (rispettivamente, il 32% in totale e il 36% per le sole imprese manifatturiere), a dimostrazione del fatto che la crisi, nonostante l'evidente inasprimento manifestatosi negli ultimi anni, non sembra aver avuto effetti significativi sui livelli di competitività relativa, almeno all'interno del gruppo delle regioni in ritardo.

Nel complesso, l'industria manifatturiera (la "trasformazione industriale") della Campania è passata, dal 2000 al 2015, da poco più di 9,7 miliardi di valore aggiunto prodotto a prezzi correnti a circa 8,7 miliardi di euro, con una perdita decisamente più consistente in termini reali: oltre 2,8 miliardi di euro, superiore al 25% del valore iniziale. Una evoluzione negativa, quindi, che, partendo da un dato di per sé già insufficiente rispetto alle necessità ed al peso della comunità regionale, ha raggiunto, con la crisi, livelli allarmanti non tanto e non solo per gli inevitabili effetti (diretti) sul prodotto e sul reddito, quanto soprattutto per la sensibile contrazione di quel sistema di attività in grado di alimentare gli investimenti, la domanda di lavoro, forniture e beni intermedi ed il mercato dei servizi alle imprese. Mentre in Italia il valore aggiunto prodotto dalle attività industriali si attesta intorno ai 3.700€ per abitante (senza variazioni sostanziali nel decennio della crisi), in Campania, infatti, lo stesso indicatore arriva a misurare, rispettivamente, 1.386€ nel 2000, 1.230€ nel 2010 e 1.490 nel 2015, restando dunque sempre molto al di sotto del contributo (al reddito) pro-capite, determinato dall'industria nella media del Paese.

Dal punto di vista dei settori sono soprattutto le produzioni di "Gomma e Plastica", del "Legno, Carta e Editoria" e dei "Computer e prodotti di elettronica" che registrano i saldi negativi più consistenti a prezzi correnti. Il valore aggiunto perduto da queste tre branche sfiora il 64% del calo complessivo, per quanto, soprattutto nel passaggio a prezzi costanti, pressoché tutte le attività industriali mostrano arretramenti di capacità e di prodotto finale comunque significativi. Soltanto le produzioni legate al ciclo della Metallurgia (fino ai "Prodotti in Metallo") indicano, invece, una capacità di tenuta e, anzi, un incremento apprezzabile, anche in termini reali, del valore aggiunto prodotto dalle imprese della regione.

Ciò nondimeno, l'industria in senso stretto rappresenta l'unico comparto che manifesta in Campania un calo di produzione e di peso economico che si sviluppa senza soluzione di continuità lungo tutto il decennio. Mentre negli altri rami e, segnatamente, in quello relativo ai Servizi, la recessione ha evidentemente interrotto il trend di crescita, ma non è

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

stata in grado di riportare il valore aggiunto al di sotto dei livelli di inizio periodo (2000), nel caso delle attività industriali la crisi infatti ha certamente aggravato, pur non determinandolo, il

Tabella 4 – Campania (2000-2016) Valore aggiunto a prezzi costanti per settori di attività economica (milioni di euro)

Campania (2000-2016) - Valore aggiunto a prezzi costanti per settori di attività economica (milioni di euro)						
Branca di attività	2000	2012	2013	2014	2015	2016
totale attività economiche	95.052,7	88.078,4	85.888,3	86.145,0	87.528,9	90.253,4
agricoltura, silvicoltura e pesca	2.539,3	2.312,8	2.260,9	2.009,4	2.202,7	2.110,4
attività estrattiva, manifatturiera, energia e acqua, costruzioni	19.999,9	14.905,1	14.319,2	13.962,9	14.679,0	15.270,6
<i>attività estrattiva, manifatturiera, energia e acqua</i>	<i>14.655,6</i>	<i>10.437,5</i>	<i>10.214,7</i>	<i>10.072,4</i>	<i>10.246,1</i>	<i>10.967,6</i>
industria estrattiva	140,7	35,1	33,0	53,1	67,7	..
industria manifatturiera	11.249,1	8.363,9	8.360,9	8.431,6	8.410,2	..
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.266,0	1.708,4	1.691,9	1.691,3	1.782,7	..
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento	1.187,9	976,5	947,7	1.000,3	1.029,3	..
industria del legno, della carta, editoria	861,9	606,6	593,7	618,9	574,9	..
coke, raffinazione del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	520,1	457,0	481,9	453,9	372,9	..
articoli in gomma e plastica e lavorazione di minerali non metalliferi	1.125,5	619,7	596,6	605,5	670,7	..
attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo	1.154,0	1.133,4	1.086,7	1.138,0	1.169,2	..
computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche	1.177,6	1.115,6	1.089,5	834,3	765,9	..
fabbricazione di mezzi di trasporto	1.962,4	1.125,2	1.234,3	1.442,4	1.321,0	..
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere	1.003,6	619,6	638,4	661,4	733,4	..
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.594,0	1.184,5	1.060,7	933,9	1.014,7	..
acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	616,0	856,4	780,2	710,5	774,1	..
costruzioni	5.181,4	4.479,2	4.131,0	3.922,8	4.456,7	4.335,3
servizi	72.445,1	70.867,8	69.315,9	70.229,7	70.665,7	72.901,5
<i>commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione</i>	<i>23.155,8</i>	<i>22.955,5</i>	<i>22.675,6</i>	<i>23.057,9</i>	<i>23.796,4</i>	<i>24.928,5</i>
commercio, trasporto, alloggio e di ristorazione	19.999,8	19.603,2	19.440,7	19.762,7	20.499,7	..
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11.611,6	11.219,1	10.917,6	11.181,7	11.728,1	..
trasporti e magazzinaggio	5.003,4	5.027,3	5.231,2	5.187,8	5.269,4	..
servizi di alloggio e di ristorazione	3.276,1	3.368,5	3.299,5	3.407,9	3.527,6	..
servizi di informazione e comunicazione	3.269,2	3.351,7	3.227,8	3.289,1	3.265,0	..
<i>attività finanziarie e assicurative, professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>21.556,1</i>	<i>22.239,2</i>	<i>21.733,2</i>	<i>22.040,2</i>	<i>22.035,8</i>	<i>22.788,1</i>
attività finanziarie e assicurative	2.776,4	3.398,0	3.341,2	3.277,9	3.243,6	..
attività immobiliari	10.582,7	11.505,2	11.359,3	11.581,4	11.610,1	..
attività professionali, scientifiche e tecniche	8.276,4	7.336,7	7.036,0	7.184,8	7.188,1	..
attività professionali, scientifiche e tecniche	6.296,0	5.073,8	4.795,1	4.917,7	4.913,6	..
attività amministrative e di servizi di supporto	1.983,2	2.263,5	2.240,8	2.266,8	2.274,3	..
amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità, intrattenimento	27.778,1	25.665,1	24.900,8	25.126,0	24.837,5	25.182,5
amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale	23.264,9	21.783,1	21.347,6	21.349,8	21.126,0	..
amministrazione pubblica e difesa	9.443,9	8.608,7	8.537,8	8.453,1	8.393,6	..
istruzione	6.988,9	6.749,0	6.507,9	6.607,2	6.551,2	..
sanità e assistenza sociale	6.844,2	6.432,8	6.305,4	6.296,4	6.191,0	..
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	4.462,0	3.881,9	3.557,2	3.767,7	3.704,6	..
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	1.484,2	993,7	949,4	993,9	949,9	..
altre attività di servizi	1.528,7	1.447,9	1.355,7	1.418,9	1.490,1	..
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1.499,1	1.440,6	1.252,1	1.352,6	1.265,0	..

Fonte: ISTAT - Conti economici territoriali

processo di progressiva perdita di tenuta e di capacità produttiva delle imprese regionali, con effetti che, soprattutto in prospettiva, rendono certamente più problematici gli scenari di sviluppo e la competitività dell'intero sistema.

Anche i dati del Valore aggiunto a prezzi costanti del 2016 confermano, insieme, l'affacciarsi di una ripresa dell'attività economica, peraltro particolarmente importante nel breve periodo (+7% tra 2015 e 2016) per il complesso delle produzioni "industriali" (estrazione, manifattura, energia e acqua), e il permanere di uno scarto ancora significativo rispetto ai valori del 2000 che raggiunge i suoi punti di massimo proprio nell'Industria in senso stretto (-25%) e nelle Costruzioni (-16%).

Da questo punto di vista, anche gli ultimi dati sulle esportazioni segnalano che:

- per quanto influenzato da una forte variabilità di tipo congiunturale, l'export della Campania è aumentato nel 2017 (rispetto al 2014) del 10,7%, a fronte di una crescita in Italia pari al 12,3%;

- la dinamica recente conferma la posizione strutturalmente marginale della regione nel commercio internazionale, tant'è che le esportazioni campane rappresentano nel 2017 poco più del 2,3% di quelle nazionali, seguendo un'evoluzione sempre discendente nel medio-lungo periodo (3% nel 2000; 2,7% nel 2009; 2,3% nel 2014);
- anche la propensione a esportare - calcolata in termini di valore delle esportazioni di merci sul PIL - segnala per la Campania un modesto incremento nel periodo 2007-2016 e, alla fine, un valore (10,1%) al di sotto sia di quello relativo alla media dell'intero Paese (25,9%), sia di quello registrato per le regioni del Mezzogiorno (11,4%).

Una trasformazione tanto profonda della base economica non può non aver alterato soprattutto, la qualità e l'ampiezza dell'offerta regionale, relegando in spazi sempre più angusti le pur presenti esperienze di "successo" nel campo delle attività industriali innovative.

In altri termini, accanto alla contrazione vera e propria dell'attrezzatura manifatturiera, la deindustrializzazione ha comportato il consolidamento di quei divari di produttività e di efficienza (imprenditoriale ed organizzativa) che già caratterizzavano il tessuto economico della regione, con riflessi evidenti sulla capacità di sostenere "ordinariamente" i bisogni della comunità e di soddisfare, in prospettiva, le esigenze della crescita e quelle del raggiungimento di livelli finalmente più adeguati di competitività e di benessere. Ne è prova, tra gli altri possibili indicatori economici, l'esame del "valore aggiunto per addetto" che in Campania si attesta, secondo gli ultimi dati ISTAT (2015), a 34.955€, ponendola al 16° posto fra le regioni italiane, ben distante dal valore di 45.544€ della media del Paese. Uno scarto che risente della più elevata specializzazione della regione in settori tradizionali e della maggiore diffusione di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, caratterizzate generalmente da una produttività inferiore.

Sempre con riferimento alla stessa banca dati (ISTAT 2015), più del 96% delle unità locali delle imprese regionali opera, prevalentemente nei Servizi (83% circa del totale), con dimensioni tra 0 e 9 addetti (in Italia nella stessa classe ci si attesta al 95% e nelle regioni del nord-est si scende al di sotto del 94%), in corrispondenza di tipologie aziendali contrassegnate, peraltro, dai più bassi valori della produttività, a conferma di una maggiore fragilità del sistema industriale derivante da fattori innanzitutto strutturali e di modello organizzativo-imprenditoriale.

Tabella 5 - Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2015		2016		2017	
	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	61.270	-1,4	60.735	-0,9	60.977	0,4
Industria in senso stretto	40.862	-0,4	40.853	-0,0	40.954	0,2
Costruzioni	57.696	0,4	58.189	0,9	59.165	1,7
Commercio	183.956	1,5	185.864	1,0	186.935	0,6
<i>di cui: al dettaglio</i>	115.418	1,7	115.873	0,4	115.623	-0,2
Trasporti e magazzinaggio	13.573	-0,1	13.547	-0,2	13.629	0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	34.712	2,5	35.662	2,7	36.698	2,9
Finanza e servizi alle imprese	50.375	2,3	52.034	3,3	53.702	3,2
<i>di cui: attività immobiliari</i>	8.337	2,2	8.666	3,9	8.977	3,6
Altri servizi e altro n.c.a.	31.023	1,1	31.758	2,4	32.433	2,1
Imprese non classificate	350	::	306	:	323	::
Totale	473.817	0,9	478.948	1,1	484.816	1,2

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

L'andamento delle imprese attive nei principali settori nell'ultimo triennio (2015-2017), rilevabile attraverso l'esame dei dati InfoCamere-Movimprese, conferma una relativa stabilità della distribuzione delle attività economiche, pur nell'ambito di un "progresso" (2,3% nel periodo) interamente attribuibile alla crescita registrata nelle Costruzioni (2,6%), nei Servizi (innanzitutto, Alloggio e Ristorazione: 5,6%) e nelle Attività immobiliari (7,5%).

Al confronto, l'Industria in senso stretto fa registrare una situazione pressoché stazionaria (0,2%) che segue, peraltro, una contrazione importante del tessuto produttivo arrivata fino al 2015 (-0,4 rispetto all'anno precedente). Ciò nonostante, anche in questo comparto sicuramente "strategico" dell'apparato produttivo regionale (le attività della "trasformazione industriale") si avvertono i primi segnali della fase di "ripresa" della domanda e del mercato. L'ultima indagine della Banca d'Italia⁹, infatti, nel 2017 ha registrato, presso le imprese industriali della Campania con almeno 20 addetti, una crescita del fatturato che si è accompagnata ad aspettative "ottimistiche" a breve termine e a un'accelerazione delle vendite attese nell'anno.

Anche gli investimenti fissi del settore privato sono aumentati, dall'11,7% al 12,2% in rapporto al PIL tra il 2014 e il 2015, con la previsione di un ulteriore incremento nell'immediato futuro essendo sostenuti dalla "nuova" fase ciclica e dal miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie percepite dagli operatori, oltre che dagli impatti positivi collegati alle più recenti misure a favore delle imprese del Mezzogiorno: provvedimenti per la nuova imprenditorialità giovanile - "Resto al Sud"; introduzione delle Zone Economiche Speciali; promozione dei Contratti di Sviluppo.

Stabilmente elevato e sistematicamente superiore rispetto a quanto registrato nelle altre regioni del Paese, anche nel pieno della fase recessiva dell'economia, si rivela infine, il tasso di natalità delle imprese campane, rappresentato dal peso degli addetti delle aziende nate nell'ultimo triennio sul totale, sempre intorno al 4% fino al 2015. In calo invece, dal 3,8% al 2,6%, la quota di lavoratori destinatari di misure passive di politica del lavoro (CIG e Contratti di solidarietà).

⁹ *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Banca d'Italia, Roma, 2017.

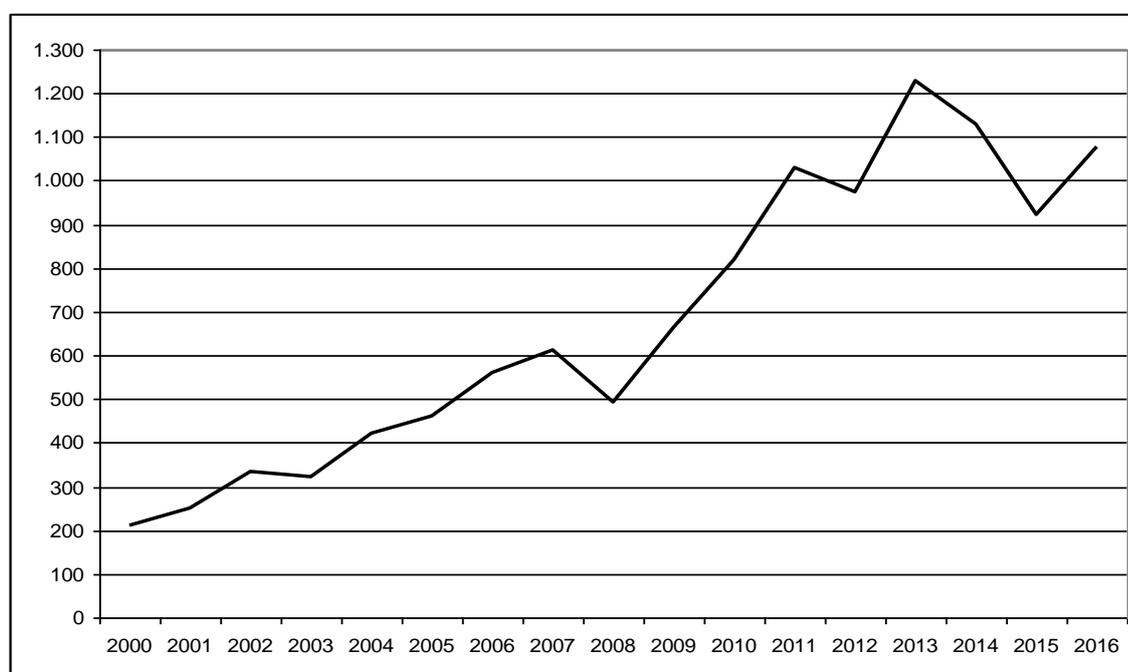
5 Asse IV – Energia sostenibile

La Campania, sul fronte dell'approvvigionamento e dei consumi energetici, nonostante alcuni miglioramenti registrabili negli ultimi anni, si caratterizza ancora per una forte dipendenza da altri contesti.

Gli indicatori di settore segnalano una situazione che, seppur in miglioramento, ed in linea con gli obiettivi europei e la media della macro-area territoriale, grazie alla produzione da fonti rinnovabili, fa registrare ancora ritardi sul fronte della riduzione dei consumi, sia pubblici che privati, e della capacità di recupero energetico.

Dal punto di vista della produzione, la Campania contribuisce con il 4% alla produzione di energia elettrica su scala nazionale a fronte di una domanda in crescita, pari al 5,6% del totale della domanda a livello nazionale. Su scala regionale tra il 2014 e il 2015, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, si registra un incremento del peso dell'energia prodotta da impianti termoelettrici, da circa il 55% si passa infatti a circa il 65% del totale della produzione. Significativo il peso assunto dall'eolico, che raggiunge quasi il 20% del totale della produzione.

Figura 9 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Energia. (Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

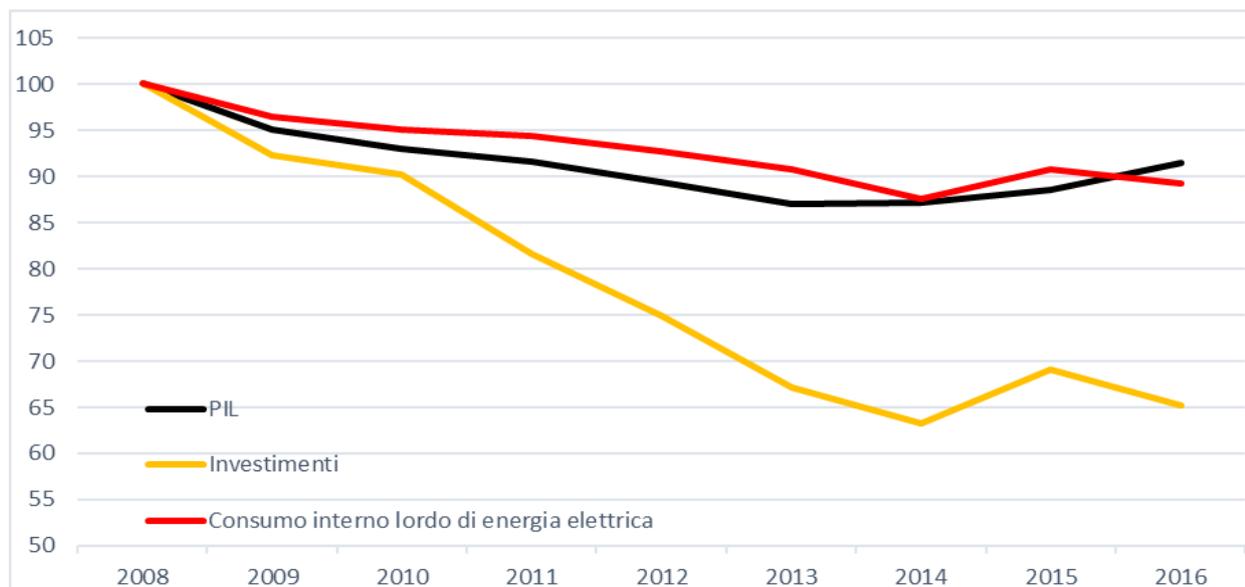
I volumi ed anche la composizione dell'offerta regionale nel settore trovano riscontro nell'andamento complessivamente "espansivo", a meno della flessione registrata tra il 2013 e il 2015, degli investimenti pubblici riferibili all'insieme del Settore Pubblico Allargato. Un trend che, anche nel medio periodo, mostra un incremento sostanziale della spesa in conto capitale, arrivata a superare del 100% il valore del 2008.

Il rapporto fra la produzione lorda e la domanda regionale restituisce anche per il 2016 un saldo negativo, in riduzione rispetto agli anni precedenti pari a -7.473,1 GWh (erano circa 8.200 GWh nel 2015) confermando la dipendenza della regione dal punto di vista energetico (cfr. L'elettricità nelle Regioni – TERNA 2017). La produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili, misurata in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (escluso idroelettrico), è passata dal 3% del 2007 a più del 24% nel 2016, dato superiore alla media nazionale (ISTAT Indicatori Politiche di sviluppo - 086). Tuttavia,

nonostante le nuove produzioni da FER, la domanda continua a crescere e, anche negli anni della crisi, non si riduce in modo proporzionale alla riduzione degli investimenti e del PIL, evidenziando una limitata efficienza energetica del sistema produttivo regionale.

Una analisi del trend delle grandezze, pur evidenziando una marcata similitudine nei profili, come evidenziato nel grafico seguente, rileva una divaricazione tra i tracciati a partire dal 2008, quando si registra una vera e propria frattura: con il crollo degli investimenti, si interrompe il trend di crescita della domanda energetica che tuttavia non si riduce in modo proporzionale al PIL o agli investimenti.

Figura 10 - Prodotto Interno Lordo, Consumo interno di energia elettrica e Investimenti in termini reali: Campania (2008=100)



Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

Globalmente, durante tutte le fasi di crescita e anche durante gli anni della crisi, fino al 2014, l'indice di intensità energetica regionale sembra convergere verso il valore medio nazionale, per tornare ad aumentare con la ripartenza del PIL, in corrispondenza dell'incremento fatto registrare negli ultimi tre anni. Nel 2016 l'indice che rappresenta sinteticamente la quantità di energia necessaria per la produzione di un'unità di PIL, a livello regionale si attesta infatti al 5,3 a fronte del 4,8 a livello nazionale.

Da una analisi più approfondita emerge che sul fronte dei consumi non si segnalano tendenze alla riduzione, sia nel settore pubblico, sia in quello privato. I consumi energetici della PA in Campania, nel corso dell'ultimo decennio, si sono quasi raddoppiati, a fronte di un incremento molto meno significativo su scala nazionale. Anche rispetto ai consumi di energia per la pubblica illuminazione, nonostante gli investimenti realizzati, la situazione non presenta elementi di discontinuità rispetto al passato e fa registrare un certo ritardo rispetto alle altre aree del Paese: in Campania, nel 2016, i consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica anche se lievemente inferiori alla media del Mezzogiorno, risultano stimati in 36,1 GWh per km², superiori di 6 GWh rispetto alla media nazionale (ISTAT Indicatori Politiche di sviluppo 373 - 374).

Dal punto di vista del recupero energetico alcuni passi in avanti si registrano grazie anche ad alcuni investimenti realizzati nell'ambito del POR FESR 2007-13 e all'entrata in esercizio di alcuni impianti relativi al ciclo dei rifiuti (ISTAT Indicatori Politiche di sviluppo 815). Ritardi significativi si registrano viceversa sul versante della cogenerazione, settore in cui i dati fanno registrare una riduzione significativa dei livelli di produzione (ISTAT Indicatori Politiche di sviluppo 814).

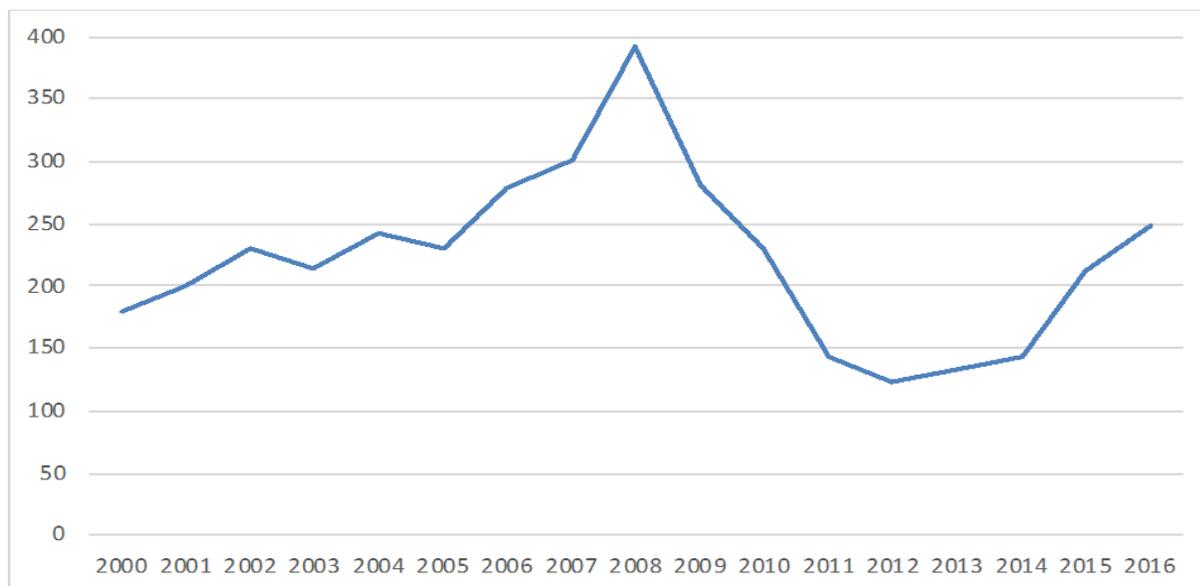
Dal punto di vista della pianificazione si registrano alcuni avanzamenti attraverso l'adozione del Piano Energetico che riporta stime in relazione alle emissioni di gas climalteranti. Secondo le elaborazioni proposte nel piano, la lieve riduzione dei consumi energetici ha determinato inevitabilmente anche una riduzione delle emissioni di CO2 equivalente. Dalle 15,80 Mt di CO2 eq. registrate nel 2010 si passa infatti alle 14,51 del 2015.

In termini di settori responsabili delle emissioni di gas serra, lo scenario non si modifica. Il settore dei trasporti continua ad essere il settore maggiormente responsabile delle emissioni climalteranti a livello regionale, tanto che nel 2015, da solo, determina circa il 43% del totale delle emissioni di gas climalteranti a fronte del 46% stimato nel 2005.

6 Asse V – Prevenzione dei rischi naturali e antropici

Come descritto nel Rapporto Ambientale del POR FESR, il territorio della Campania è caratterizzato dalla presenza distribuita di aree di particolare interesse, sensibili per effetto del particolare valore naturalistico, paesaggistico e ambientale. La sensibilità del territorio risulta determinata anche dalla spesso contigua presenza di particolari fenomeni di degrado e di rischio derivante da pressioni ambientali sia di origine antropica che naturale.

Figura 11 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Ambiente. (Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

Il territorio si connota per la presenza di quattro importanti centri vulcanici, nel Casertano, al confine tra Lazio e Campania, il Roccamonfina, il Vesuvio e i Campi Flegrei nell'area di Napoli, e il complesso vulcanico dell'isola di Ischia. Si tratta di un rischio sismico e vulcanico rilevante per la Regione, chiamata a pianificare e realizzare infrastrutture e servizi necessari alla gestione di eventuali emergenze, e contemporaneamente a rendere fruibile e valorizzare la ricchezza naturalistica in termini turistici e scientifici, di studio e ricerca. L'area centrale, interna, presenta invece una morfologia collinare e montuosa che si sviluppa a ridosso di un settore costiero, ad occidente, caratterizzato dalla presenza di ampie depressioni strutturali occupate dalle piane alluvionali (Piana campana e del Sele) e a sud-est, nell'area del Cilento da una costa più alta e rocciosa. La lunghezza totale della costa risulta di quasi 500 km (487 km dai dati ISPRA).

Le caratteristiche e lo stato delle risorse naturali trovano riscontro in un andamento "crescente" degli investimenti pubblici riferibili all'insieme del Settore Pubblico Allargato fino ad un massimo raggiunto nel 2008. La spesa in conto capitale, dopo un trend positivo e particolarmente rilevante nel medio termine (2000-2008), ha mostrato una sostanziale decrescita fino al 2012 e, quindi, una ripresa che l'ha portata comunque a superare i livelli di inizio periodo (2000). Le condizioni degli asset naturalistici registrano, infatti, fenomeni di degrado che richiedono investimenti costanti in termini di monitoraggio o recupero. Dal punto di vista dell'uso del suolo, l'analisi dei dati evidenzia nel corso dell'ultimo decennio un processo di progressiva espansione delle aree artificiali, anche questo in controtendenza rispetto ai dati di crescita economica, a fronte di una progressiva riduzione delle aree agricole e boschive che nel periodo 2006-2012 hanno di fatto perduto circa 18

km² (circa 15 km² di aree agricole in meno rispetto al 2006) nonostante l'andamento del PIL a livello regionale.

Tabella 6 – Variazioni nell'uso del suolo per classi – (Fonte: Corine Land Cover 2006-2012)

	Aree artificiali	Aree agricole	Aree boschive e seminaturali	Zone umide	Corpi idrici	Totale
Campania (Km ₂)	987,9	7.500,8	5.077,2	2,9	27,7	13.596,60
Italia (Km ₂)	15.882,40	157.142,80	124.383,70	722,8	3.149,20	301.280,90
Campania Variazione CLC 2006-2012(Km₂)	+ 14,91	- 15,08	- 2,15	- 0,9	+3,23	

Fonte: elaborazioni NNVIP su dati Corine Land Cover – Primo Livello – 2012

Informazioni di maggior dettaglio a livello territoriale rilevano come il fenomeno di espansione delle aree urbanizzate e artificiali si concentri in particolare nell'area della costa centrale e della città Metropolitana di Napoli, nella provincia di Salerno e di Caserta, piuttosto che nella provincia di Avellino e Benevento. Il fenomeno appare particolarmente significativo e preoccupante soprattutto se si osserva l'incremento percentuale di consumo di suolo a livello regionale stimato nel 2015 da ISPRA rispetto alle variazioni dal 2012 sui dati della carta nazionale ISPRA-ARPA-APPA (cfr. Rapporto ISPRA 2016 - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici – p. 15).

Tabella 7 - Stima della percentuale di suolo consumato per regione (2015 - variazione 2015-2012)

Regione	Suolo consumato 2015 (%)	Incremento su 2012 (%)
Lombardia	12,8	0,6
Veneto	12,2	0,6
Campania	10,7	0,6
Emilia Romagna	9,6	0,5
Friuli V.G.	8,8	0,7
Piemonte	8,2	0,3
Liguria	8,2	0,3
Lazio	8,2	0,8
Puglia	8,2	0,9
Toscana	7	0,3
Marche	7	0,9
Sicilia	6,9	0,9
Umbria	5,4	1
Calabria	4,9	0,9
Abruzzo	4,8	0,8
Trentino Alto Adige	4,4	0,7
Molise	3,8	0,7
Sardegna	3,6	0,7
Basilicata	3,4	1,4
Valle D'Aosta	2,9	0,7
Italia	7,6	0,7

Fonte: ISPRA 2016

Nel 2015 si stima che in Campania sia stato consumato circa il 10,7% della superficie di suolo disponibile, con un incremento percentuale rispetto al 2012 dello 0,6%, in parziale

controtendenza rispetto a molte altre aree del paese e del Mezzogiorno, come si evidenzia dall'osservazione dei dati cartografici pubblicati da ISPRA nel 2016.

L'area metropolitana di Napoli, nel 2015, raggiunge tassi di consumo di suolo superiori al 30% e alcuni comuni dell'area metropolitana si classificano tra i primi tre a livello nazionale nelle stime di ISPRA per percentuale di suolo consumato: Casavatore, Arzano e Melito superano l'80% di suolo consumato nel 2015 (Fonte: Rapporto ISPRA 2016 - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici).

Il processo di espansione delle aree artificiali non rappresenta l'unica pressione non sostenibile che insiste sulla risorsa suolo in Campania. Fattori che contribuiscono alla perdita delle funzionalità ecologiche della risorsa, sono anche le varie forme di inquinamento ed i fenomeni di dissesto idrogeologico che contribuiscono in modo rilevante ad incrementare la vulnerabilità del territorio a livello regionale e i rischi naturali.

Dal punto di vista geomorfologico la Campania rappresenta un territorio "giovane", soggetto a intensi processi morfogenetici che determinano una forte esposizione ai rischi naturali, oltre che al rischio vulcanico e sismico, al rischio geologico-idraulico (frane ed esondazioni). La definizione del rischio vulcanico si basa sulla zonizzazione del territorio in funzione della pericolosità attesa, definita nell'ambito dei Piani Nazionali di Emergenza per l'Area Vesuviana e Flegrea. Nella "Zona rossa", relativa al Vesuvio, ricadono 25 Comuni delle Province di Napoli e di Salerno, nella "Zona gialla", esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici, 63 Comuni e tre circoscrizioni (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) del Comune di Napoli. Anche per l'area flegrea è stata individuata la "Zona rossa" cioè quell'area in cui è probabile l'invasione di flussi piroclastici e per i quali l'evacuazione preventiva è individuata come unica misura di salvaguardia della popolazione. Si tratta dei Comuni di Giugliano in Campania, Quarto, Marano e di alcuni quartieri e municipalità di Napoli densamente abitate (San Ferdinando, Chiaia-Posillipo, Vomero-Arenella, Soccavo-Pianura, Bagnoli-Fuorigrotta) che si aggiungono ai Comuni di Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli. Nella "Zona gialla" flegrea ricadono 6 Comuni dell'area e 24 quartieri del Comune di Napoli.

Il rischio idrogeologico appare fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che, da un lato, incrementano la possibilità di accadimento dei fenomeni e, dall'altro, aumentano la presenza di beni e di persone nelle zone dove tali eventi si sono poi manifestati, a volte con effetti catastrofici. L'abbandono dei terreni montani, il continuo disboscamento, gli incendi boschivi, le numerose piste montane, l'uso di tecniche agricole invasive e poco rispettose dell'ambiente, l'estrazione incontrollata di fluidi dal sottosuolo, la trasformazione degli alvei in strade, l'abusivismo edilizio, l'eccessiva espansione urbanistica con impermeabilizzazione dei suoli, l'occupazione di zone di pertinenza fluviale, il prelievo abusivo di inerti dagli alvei fluviali, la discarica abusiva di rifiuti in alveo, la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua, sono le principali concause che hanno sicuramente aggravato il dissesto del già fragile territorio campano.

L'analisi conoscitiva delle condizioni di pericolosità, vulnerabilità e valore esposto del territorio ha permesso di individuare aree con diverso livello di attenzione. Secondo le stime dell'ISTAT, al 2015, gli abitanti esposti al rischio frane per km² in Campania erano 22,1, dato superiore alla media nazionale pari a 4,1 ed alla media di tutte le altre regioni (ISTAT - Ind. 277).

Secondo le stime dell'ISTAT, nel 2015 anche la popolazione residente esposta al rischio di alluvione risulta essere rilevante: circa 17,68 abitanti per Km² sono esposti a tale tipologia di rischio (ISTAT - Ind. 278). Si tratta, anche in questo caso, di valori significativi, superiori rispetto alla media del Mezzogiorno (5,33), ma inferiori rispetto alla media

nazionale (19,34). Si stima infatti che circa il 5% della superficie territoriale sia esposta a un elevato rischio idraulico e circa il 12% ad elevato rischio da frane¹⁰.

I dati risultano particolarmente significativi se si considera che sono 110 i comuni della Campania (circa un quinto) il cui territorio per più del 75% presenta pericolosità di origine naturale (Fonte – RA POR FESR 2014-2020). I rischi, però, non si distribuiscono in modo omogeneo sul territorio; seguono i beni esposti in termini di abitanti e attività e la vulnerabilità ambientale dei territori, così che alcune aree risultano maggiormente sensibili rispetto ad altre: nell'area metropolitana di Napoli, infatti, il numero di abitanti esposti alle alluvioni raggiunge i 41,45 abitanti per Km² a fronte dei circa 16 abitanti di Caserta e 24 di Salerno (ISTAT – Ind. 278 – P).

Dinamiche speculari, ma analoghe, sembrano seguire altri fenomeni in aree abbandonate, come evidenziano i dati relativi alla desertificazione e agli incendi che fanno rilevare una elevata vulnerabilità del territorio al fenomeno dei cambiamenti climatici.

¹⁰ Si vedano le pagine del sito della Regione Campania: <http://www.difesa-suolo.regione.campania.it>

7 Asse VI - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

La complessa storia geologica del territorio campano ha originato un elevato livello di diversificazione degli aspetti geomorfologici, idrografici, pedologici e microclimatici, in diverse aree del territorio regionale determinando la presenza di una ricca e variegata biodiversità. La gran parte del territorio regionale, caratterizzato da elevati livelli di biodiversità, risulta oggi inclusa nel sistema delle aree naturali protette ed è pertanto oggetto di particolari regimi di gestione e tutela. In questo sistema troviamo i Parchi e le Riserve Naturali di rilievo nazionale o regionale istituiti sulla base della Legge n. 394/91 e della Legge Regionale n. 33/93, i parchi urbani di interesse regionale istituiti sulla base della Legge Regionale n. 17/2003, i siti della Rete Natura 2000 (Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria) individuati sulla base della normativa di recepimento delle Direttive 79/409/CEE, 2009/147/CE, e della Direttiva 92/43/CEE, le zone umide di importanza internazionale individuate sulla base della normativa di recepimento della Convenzione di Ramsar del 1971, le oasi naturalistiche, le aree marine protette istituite sulla base della Legge n. 979/82 (Disposizioni per la difesa del mare) o della Legge n. 394/91.

La regione è quindi attraversata da una fitta rete di aree naturali protette per la tutela della biodiversità. Un recente studio ha evidenziato che circa il 30% dei comuni della Campania ha più del 75% del territorio interessato da misure di protezione (Fonte – Rapporto Ambientale del POR FESR 2014-2020). All'interno di tali aree particolare importanza assumono quelle della Rete Natura 2000 composta dai Siti di Importanza Comunitaria e dalle Zone di Protezione Speciale per la tutela degli habitat e delle specie protette. Le tipologie di habitat tutelato e le specie protette presenti in Campania sono diverse e di varia natura. In termini di estensione, particolare importanza assumono i boschi che con gli habitat marini e costieri e la macchia mediterranea, finiscono per ricoprire una superficie pari a circa il 10% della superficie regionale.

Tabella 8 - Tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti campani

Tipologia	Superficie SIC (Km2)	% su TOT Regione	% su TOT SIC	Superficie ZPS (ha)	% su TOT Regione	% su TOT ZPS
Habitat marini	100,52	0,7%	4,0%	104,74	0,8%	6%
Habitat costieri e retro - costieri	30,13	0,2%	1,0%	15,70	0,1%	1%
Laghi e fiumi	101,86	0,7%	4,0%	164,79	1,2%	9%
Praterie	826,57	6,1%	32,0%	561,59	4,1%	31%
Macchia mediterranea	414,26	3,0%	16,0%	272,82	2,0%	15%
Habitat boschivi	925,77	6,8%	35,0%	550,40	4,0%	30%
Altri (pareti calcaree, grotte, campi di lava..)	194,73	1,4%	8,0%	147,46	1,1%	8%
Totale	2.593,84	19,1%	100%	1.817,49	13,4%	100%

Fonte: elaborazione NVVIP su dati MATTM - 2016

Il Rapporto Ambientale del POR FESR 2014-2020 stima che circa il 25% circa del territorio regionale sia sottoposto a misure di tutela ma, in ambito urbano, si registra una bassa dotazione di aree verdi, in particolare nelle città più importanti. Mediamente, a scala regionale, si stimano 14,7 mq per abitante; nel Comune di Napoli nel 2016 si registrano solo 13 mq circa di verde pubblico per abitante, un valore che, seppur in crescita rispetto al passato, risulta ancora distante dalla media di altre aree metropolitane come Milano con 18 mq, Firenze con 21 mq o Bologna con i suoi quasi 30 mq (ISPRA – Rapporto Benessere Equo e Solidale 2018).

Tabella 9 - Disponibilità di verde urbano per regione, provincia e ripartizione geografica. Anni 2011-2016 (mq per abitante)

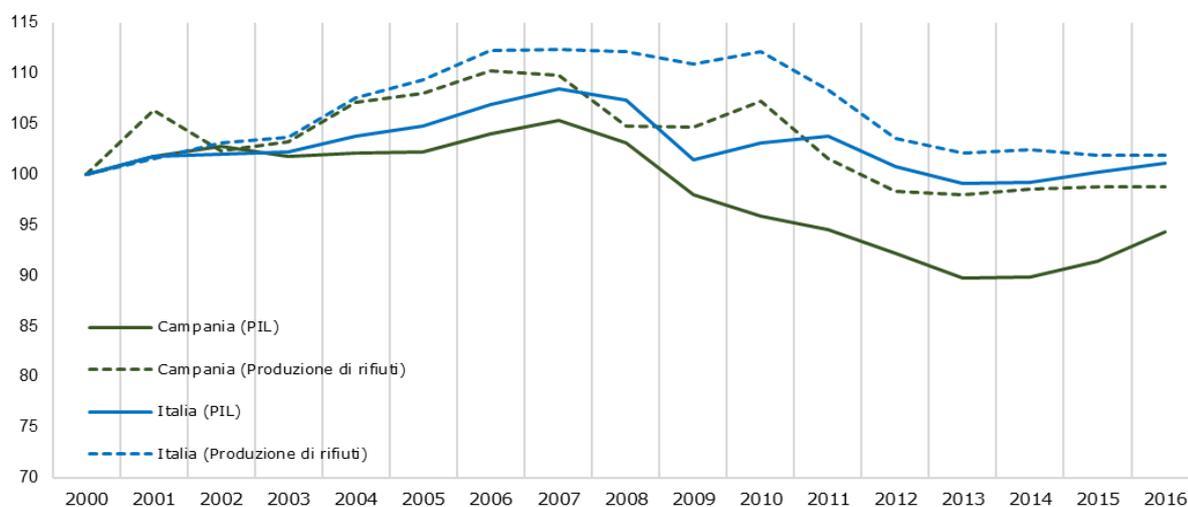
REGIONI - PROVINCE E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Caserta	16,7	16,8	16,6	20,3	20,1	20,2
Benevento	20,1	20,3	20,4	20,4	20,5	20,6
Napoli	11,9	11,9	11,9	12,2	13,3	13,6
Avellino	12,2	12,1	12,0	11,9	12,0	12,1
Salerno	18,3	18,3	18,3	18,2	18,1	18,1
CAMPANIA	13,2	13,2	13,2	13,6	14,5	14,7
NORD	35,5	35,6	35,2	35,2	35,5	35,6
CENTRO	22,9	23,0	22,5	22,1	22,3	22,4
MEZZOGIORNO	32,2	32,4	32,1	32,0	32,3	32,5
Italia	31,1	31,2	30,8	30,6	30,9	31,0

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

Nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti si registrano miglioramenti significativi rispetto al recente passato, anche se alcune criticità restano ancora da risolvere circa la qualità dei servizi e all'impiantistica a disposizione per la chiusura del ciclo secondo le priorità indicate dalla disciplina di settore, in particolare in alcuni contesti territoriali.

Dal punto di vista della produzione dei rifiuti, i dati evidenziano un andamento piuttosto costante, inferiore alla media nazionale e coerente con le tendenze registrate, che solo in parte sembrano legate all'andamento degli indici economici. La produzione di rifiuti, rispetto al 2000, aumenta sia a livello nazionale che regionale: in termini assoluti, a livello regionale, a parte un lieve calo registrato tra il 2010 e il 2013, si registra un incremento nella produzione procapite che appare maggiormente ancorato all'andamento degli indici economici rispetto a quanto avviene su scala media nazionale.

Figura 12 - Prodotto Interno Lordo, Produzione di rifiuti in termini reali: Campania - Italia (2000=100)



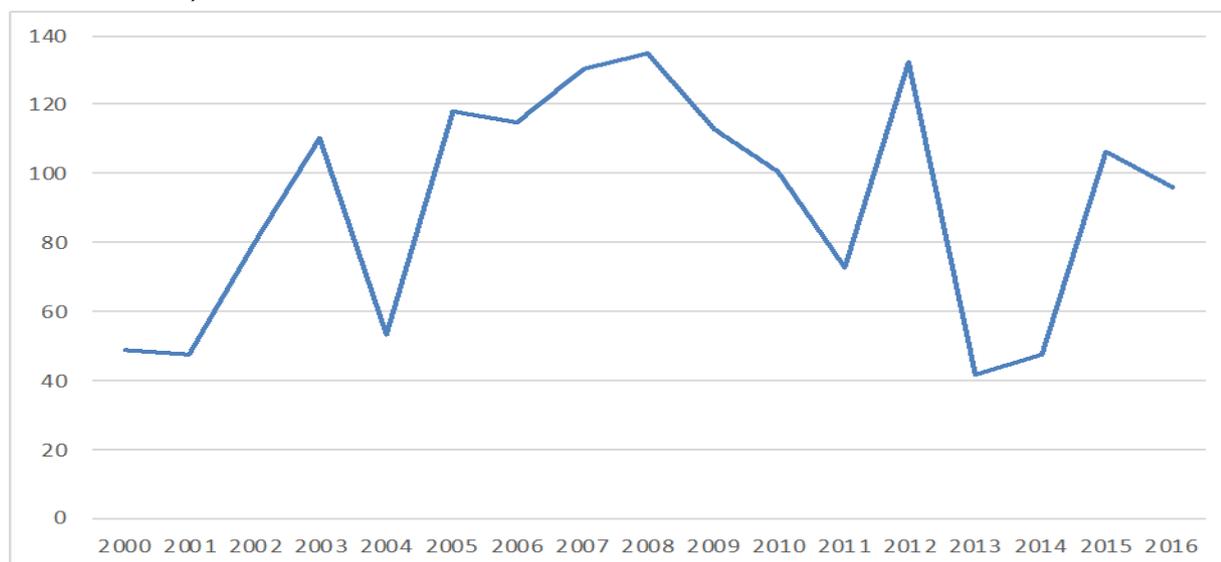
Fonte: elaborazioni NNVIP su dati ISTAT

In generale, la Campania si attesta tra le regioni che producono meno rifiuti in relazione al numero di abitanti; secondo i dati ISPRA, nel 2016 in Campania sono stati prodotti 450 Kg di rifiuti urbani all'anno per abitante a fronte di una media nazionale pari a 497 kg/ab., 510 kg/ab. nelle regioni del nord e 548 Kg in quelle del centro.

Dal punto di vista degli investimenti nel settore, l'andamento della spesa evidenzia flussi altalenanti, con una ripresa degli investimenti a partire dal 2013 che sembra consolidare un andamento espansivo. Si registra, tuttavia, nel 2016 una ulteriore contrazione degli investimenti in controtendenza rispetto all'andamento complessivo della spesa in conto capitale (Fig. 13).

Dal punto di vista dei risultati nella gestione si registrano passi in avanti significativi. Nella fase di raccolta, forse anche grazie agli investimenti attivati, si registrano miglioramenti importanti che hanno condotto la regione a livelli di raccolta differenziata analoghi rispetto ad altri territori del Paese. In Campania nel 2015 il tasso di raccolta differenziata ha raggiunto il 48,5%, al di sopra della media nazionale (47,5%) e delle regioni del Mezzogiorno (33,6%), anche se ancora distante dagli obiettivi individuati a livello nazionale e europeo per il 2020 (ISTAT – Ind. 052).

Figura 13 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Smaltimento dei Rifiuti. (Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella 10- Raccolta differenziata per provincia e macroarea anni 2010-2015 (%)

Territorio: PROVINCE	Anni					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Caserta	24,9	31,6	39,4	41,4	49,1	
Benevento	41,3	54,3	61,7	66,2	68,9	
Napoli	26,1	31,7	35,9	38,5	41,9	
Avellino	51,9	49,4	51,4	55,5	57,1	
Salerno	54,9	56,6	54,7	56,6	57,4	
Campania	32,7	37,8	41,5	44,0	47,6	48,5

Territorio: PROVINCE	Anni					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Mezzogiorno	21,2	23,9	26,5	28,8	31,3	33,6
Centro-Nord	41,8	44,2	46,3	48,5	51,5	53,8
Italia	35,3	37,7	40,0	42,3	45,2	47,5

Fonte: elaborazioni ISTAT su dati ISPRA

Se si approfondiscono le analisi, tuttavia, si registrano differenze significative all'interno della regione: a fronte di tassi in linea con gli obiettivi europei che si registrano in alcuni comuni e aree provinciali, vi sono ancora situazioni di grave ritardo in alcuni contesti territoriali.

Anche in relazione alla quantità di rifiuti urbani prodotti e smaltiti in discarica (ISTAT - Ind. 084), i dati indicano un andamento positivo, con una diminuzione considerevole nel corso degli anni. Tale risultato tuttavia va letto più in profondità, essendo ormai prassi consolidata il trasferimento in altra regione o all'estero di rilevanti quantità di rifiuti urbani con costi significativi per il sistema di gestione.

In relazione alla capacità di trattamento, la situazione a livello regionale, per quanto in netto miglioramento rispetto al recente passato, non appare ancora soddisfacente e in grado di coprire il fabbisogno di trattamento e recupero delle diverse frazioni derivanti dalla raccolta differenziata e quello di eventuale smaltimento. In relazione alla frazione organica, anche se il trend appare in netto miglioramento grazie anche ad alcuni investimenti significativi, le percentuali di trattamento in impianti di compostaggio, risultano ancora di molto distanti dalla media del Paese e del Mezzogiorno (ISTAT - Ind. 053)¹¹.

Le carenze impiantistiche e nei sistemi di raccolta e gestione determinano criticità nella chiusura del ciclo costringendo la Campania ad esportare rilevanti quantità di rifiuti prodotti in altri contesti regionali o all'estero e, contemporaneamente, ad importarne di altri. Circa l'80% delle oltre 94 mila tonnellate di "altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico" esportati all'estero nel 2016, provengono da impianti di trattamento meccanico biologico situati in Campania. Le regioni maggiori esportatrici sono infatti la Campania e il Friuli Venezia Giulia, rispettivamente con 103 mila tonnellate (il 24% del totale esportato) e 100 mila tonnellate (il 23% del totale esportato). La Campania oltre a tale tipologia di rifiuti esporta "parte dei rifiuti urbani e simili non destinata al compost", per oltre 23 mila tonnellate. L'analisi dei dati evidenzia come la regione Campania si attesti anche tra le regioni maggiormente importatrici di rifiuti, principalmente tessili e abbigliamento e vetro (36 mila tonnellate nel 2016, pari a circa il 17% delle importazioni a livello nazionale) da avviare alla filiera del recupero.

In termini di produzione di rifiuti speciali, un ruolo rilevante è esercitato dalle operazioni di bonifica delle aree inquinate particolarmente numerose a livello regionale. In Campania si registra la presenza di importanti aree industriali e siti produttivi dismessi, una realtà in continuo mutamento a causa delle bonifiche e delle attività illecite connesse alla gestione dei rifiuti su cui è in corso, a partire dal 2012, un'intensa azione di monitoraggio e controllo che vede il concorso di diversi enti ed istituzioni: una porzione di territorio regionale, in cui si concentra una percentuale importante dei residenti, ricade

¹¹ Si tratta dell'indicatore di risultato del POR FESR 2014-2020 n. 6.1.1 (ISTAT - Ind. 053).

nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" in cui sono in corso specifiche attività di monitoraggio e controllo disposte dalle Autorità Competenti¹².

Nella medesima area insistono due importanti Siti di Interesse Nazionale (SIN) da bonificare. Si tratta del SIN Napoli Bagnoli – Coroglio istituito con la L. 388/2000, (D.M. 8/8/2014) e del SIN Napoli Orientale istituito con la L. 426/98, il cui iter presenta ancora diversi ritardi e criticità. La superficie di territorio interessato da tali aree risulta rilevante, in particolare nell'area di Napoli est risultano ancora da caratterizzare circa il 50% degli 834 ettari ricompresi nel sito e sono state completate le procedure di bonifica solo sul 4% della superficie del SIN, mentre per quanto concerne Bagnoli anche se la caratterizzazione e la progettazione è quasi completata per l'intera area, non si registrano progressi significativi e, attualmente, il progetto di recupero urbano è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (Fonte: Relazione del MATTM – STA Stato delle procedure per la bonifica - Dicembre 2017).

Tra le aree sensibili occorre ricordare i siti di stoccaggio per le ecoballe che occupano ampie porzioni del territorio, generalmente ricadenti su aree agricole o in ambienti naturali, per i quali è stato approvato un Piano di smaltimento e recupero straordinario di materia e energia: si tratta di circa 5,5 milioni di tonnellate dei rifiuti stoccati in forma di balle (RSB), in 21 siti distribuiti nel territorio campano - 8 nella Provincia di Napoli, 4 nella Provincia di Caserta, 3 nella Provincia di Benevento, 2 nella Provincia di Avellino e 4 a Salerno (Fonte: Rapporto Ambientale – Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania - 2016).

Per una comprensione dello stato delle bonifiche delle aree inquinate presenti sul territorio regionale, occorrerà fare riferimento al Piano Regionale di Bonifica, approvato nel 2013¹³. Dai dati di ARPAC risulta che la percentuale dei siti che ha concluso il processo di bonifica fa registrare un forte incremento, superando nel 2016 il 40% del totale.

I progressi registrati rispetto ai dati del 2013 non trovano ancora riscontri negli indicatori adottati da ISTAT che rilevano alcuni ritardi rispetto all'attuazione dei processi di bonifica anche rispetto ad altre realtà territoriali, nonostante circa il 10% dei siti individuati a livello nazionale ricada nel territorio regionale (ISTAT – Ind. 821). La rilevazione ISTAT si ferma al 2013 quando l'iter procedurale risultava concluso solo per lo 0,75% dei siti in Campania, a fronte di una media nazionale pari al 21% circa (ISTAT – Ind. 384).

In relazione alla pericolosità per la salute umana delle diverse forme di inquinamento, nel corso degli ultimi anni sono stati condotti diversi studi anche di carattere epidemiologico riscontrando in alcune aree territoriali (SIN) diverse criticità¹⁴.

¹² I principali Riferimenti a supporto dell'attività d'indagine sulla "Terra dei Fuochi" sono il Decreto Legge del 10 dicembre 2013, n. 136, la Legge 6 febbraio 2014, n. 6, oltre una serie di Decreti Ministeriali e interministeriali l'ultimo dei quali adottato dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministro della Salute il 26.02.2016.

¹³ Il Piano conteneva l'Anagrafe, un elenco di n. 184 siti per cui erano necessari interventi di bonifica (o risultavano già in corso) aggiornata nel 2016. Nel 2013 solo il 14% aveva concluso gli interventi di bonifica, per l'8% risultavano in corso le attività di bonifica o di messa in sicurezza permanente. Nell'aggiornamento del 2016 i siti inquinati inseriti in Anagrafe risultano in aumento raggiungendo il numero di 245 – si tratta per lo più di discariche (n. 117), attività produttive (n. 44), Punti Vendita di Carburante (n. 41), Impianti trattamento rifiuti (n. 3), Rifiuti, abbandoni e stoccaggio (n. 11), Altre aree contaminate da diossina, arenili e fondali, porti, ecc. (n. 27).

¹⁴ Ci si riferisce essenzialmente allo studio SENTIERI e al Rapporto ISTISAN 15/27. Il Progetto SENTIERI ha assunto l'obiettivo di fornire, per i 18 siti di interesse nazionale serviti da Registri tumori un'estensione dello studio di mortalità, già in precedenza condotto aggiornato al 2010, l'analisi dell'incidenza oncologica relativa al periodo 1996-2005 ed una un'analisi dei dati di ospedalizzazione relativi al periodo 2005-2010. Per approfondimenti si veda SENTIERI - Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento: Mortalità, incidenza oncologica e ricoveri ospedalieri, pubblicato dalla rivista

Al fine di rafforzare le attività di controllo e monitoraggio e recuperare i ritardi evidenziati sul fronte delle procedure di bonifica, sono stati avviati diversi interventi in particolare in alcune aree specifiche. Il territorio della "Terra dei Fuochi", comprende 90 Comuni della Provincia di Napoli (n.56) e della Provincia di Caserta (n. 34) che hanno aderito al "Patto Terra dei Fuochi" (cfr. Direttive del 23.12.2013, del 16.04.2014 e del 10.12.2015). I risultati delle indagini condotte sono stati utilizzati per elaborare una nuova classificazione del territorio che permette di classificare i terreni agricoli in idonei o interdetti alle produzioni agroalimentari.

In base ai dati delle relazioni Allegate al Decreto del 12 febbraio 2015 (GU n. 56 del 9.3.2015), al Decreto 7 luglio 2015 (GU n. 191 del 19.8.15) e al Decreto del 3 aprile 2017 (G.U. n.88 del 14-04-2017), dei circa 290 ettari indagati, ne sono stati classificati 240 di cui il 65% circa è stato classificato idoneo alle produzioni agroalimentari, il 12,5% è stato classificato come "con divieto di produzioni agroalimentari e silvo-pastorali" (classe D), il 20,4% "con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni" (classe B). Circa 80 ettari di territorio hanno ricevuto limiti o divieti di produzioni agroalimentari e silvo-pastorali¹⁵. I dati dei Vigili del Fuoco restituiscono una fotografia di una situazione in miglioramento con una diminuzione dei roghi dal 2012 al 2016 (circa 3.000 episodi nel periodo gennaio-agosto 2012, circa 1.300 episodi nello stesso periodo del 2016), ma la diffusione e frammentarietà del fenomeno e la numerosità dei siti oggetto di sversamento (più di 3.300 siti monitorati secondo i dati SMA Campania/Esercito Italiano), giustificano un impegno delle amministrazioni e delle istituzioni tanto sul versante della prevenzione e della repressione del fenomeno, quanto su quello del risanamento e recupero ambientale.

I fenomeni di inquinamento, gli usi più o meno razionali e la non sempre adeguata dotazione impiantistica, determinano pressioni rilevanti anche sullo stato quantitativo e qualitativo delle risorse idriche a livello regionale.

La Campania è caratterizzata da un territorio ricco di acque superficiali e sotterranee di qualità, la cui captazione e distribuzione avviene anche attraverso importanti scambi di acque potabili con le regioni limitrofe che si realizzano mediante infrastrutture di rilevanza strategica realizzate per la maggior parte, nel secolo scorso, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno. L'entità ed il pregio delle risorse idriche regionali rivestono notevole importanza nel bilancio idrico dell'intero Appennino meridionale: circa 230 milioni di metri cubi d'acqua all'anno sono trasferiti prevalentemente in Puglia e Basilicata, a compensazione dei quali vengono trasferiti in Campania quantitativi altrettanto ingenti di acque da altre regioni limitrofe (per circa 200 milioni di metri cubi all'anno, 106 Mmc dal Molise e 95 Mmc dal Lazio).

Per l'uso irriguo in Campania vengono utilizzati in media 350 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, corrispondenti al 3% circa del totale nazionale (stimato in oltre 10

dell'Associazione italiana di epidemiologia anno 38 (2) marzo-aprile 2014 - supplemento 1, elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con una rete di istituzioni scientifiche tra cui il Ministero della Salute, l'Università degli Studi di Roma La Sapienza (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2147_allegato.pdf). Il Rapporto ISTISAN 15/27 dal titolo "Mortalità, ospedalizzazione e incidenza tumorale nei comuni della terra dei fuochi in Campania (relazione ai sensi della legge 6/2014)", così come stabilito dal comma 1 bis dell' Art. 1 del D.L. 136/201311, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), "al fine di integrare il quadro complessivo delle contaminazioni esistenti nella regione Campania" ha analizzato, pubblicato e aggiornato per le medesime aree "i dati dello studio epidemiologico "Sentieri" relativo ai siti di interesse nazionale campani effettuato dal 2003 al 2009". In particolare lo studio, effettua l'aggiornamento della situazione epidemiologica nei primi 55 Comuni ricadenti nelle Province di Napoli e Caserta, definiti dalla Direttiva Ministeriale 23 dicembre 2013 come "Terra dei Fuochi", esclusi i due capoluoghi di provincia per i quali si evidenzia che "non è appropriata la metodologia del progetto SENTIERI" (http://www.iss.it/binary/publ/cont/15_27_web.pdf).

¹⁵ Per approfondimenti si vedano i dati riportati dal ARPAC <http://www.arpacampania.it/web/quest/1088>.

miliardi di metri cubi) che collocano la regione al 7° posto in Italia in termini di volumi irrigui utilizzati. Riguardo, invece, alla tipologia di fonti di approvvigionamento la Campania è una delle regioni, assieme a Puglia, Lazio e Toscana, in cui per usi irrigui prevale la captazione di acque sotterranee in proprio da parte delle aziende (il 55% del totale regionale) rispetto a quelle fornite da consorzi ed enti irrigui (il 34% del totale), rendendo complessa una politica di razionalizzazione.

Nonostante la rilevante disponibilità quantitativa di risorse idriche per le diverse destinazioni, a livello territoriale si osserva un consumo crescente, parallelamente ad alcune criticità nella distribuzione di acqua potabile evidenziate dalla percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione, in crescita rispetto alle precedenti rilevazioni, pari a 10,4% nel 2017, e ancora superiore rispetto alla media nazionale (ISTAT – Ind. 006).

L'acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile a livello regionale superava di poco il 10% nel 2012 a fronte di circa il 30% su scala nazionale (ISTAT – Ind. 008). Dai dati ISTAT emerge che in Campania la ricarica dell'acquifero nel 2010 era pari a 5.186 milioni di metri cubi, e il volume di acqua prelevata per uso potabile rappresentava circa il 10% di quella prelevata a livello nazionale e circa il 40% di quella prelevata nel Sud Italia.

Tabella 11- Volume di acqua prelevata per uso potabile - migliaia di metri cubi (2012)

Tipologia di fonte	totale	Sorgente	pozzo	corso d'acqua	lago naturale	bacino artificiale	acque marine o salmastre	% su TOT ITA
Italia	9.458.646	37%	48%	5%	1%	10%	0%	100
Nord-ovest	2.464.560	26%	68%	2%	2%	2%	0%	26
Nord-est	1.656.840	30%	56%	11%	0%	3%	0%	18
Centro	1.938.474	57%	33%	7%	1%	1%	0%	20
Sud	2.354.727	45%	35%	2%	0%	18%	0%	25
Campania	952.922	49%	48%	0%	0%	3%	0%	10
Isole	1.044.045	20%	44%	1%	0%	34%	1%	11

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

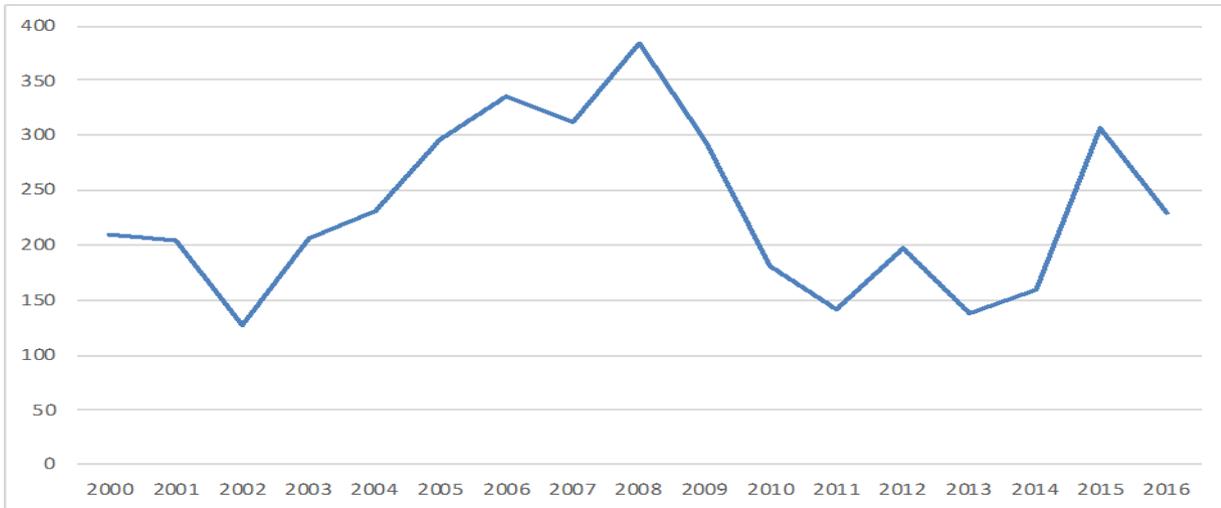
Rispetto alla distribuzione delle risorse idriche, si segnala un elevato livello di dispersione della rete, pari al 46,7%, attribuibile sia alle inefficienze della rete sia agli allacci abusivi, che risulta in crescita e superiore rispetto alla media nazionale pari a 41,4% (ISTAT – Ind. 385)¹⁶.

Sul fronte della depurazione si segnalano poi diverse criticità che trovano riscontro nelle numerose procedure di infrazione in corso oltre che nei valori di alcuni indici di riferimento. I dati ad oggi disponibili evidenziano per la regione Campania un elevato numero di agglomerati, pari a 116 cui sono associate due procedure di infrazione comunitarie. Per 8 agglomerati è stata emessa dalla Corte di Giustizia Europea una sentenza di condanna per la mancata attuazione della direttiva 91/271/CE per gli articoli 3, 4 e 10. La Commissione Europea ha richiesto di individuare le azioni necessarie per la completa risoluzione delle problematiche riscontrate. Per gli altri agglomerati le interlocuzioni tra i diversi soggetti preposti risultano ancora in atto. Sul fronte degli

¹⁶ Si tratta dell'indicatore di risultato del POR FESR 2014-2020 n. 6.3.2 (ISTAT – Ind. 385).

investimenti, anche nel settore idrico si registra un andamento altalenante, con una forte riduzione della spesa in conto capitale dopo la crisi del 2008 che solo a partire dal 2013 sembra invertire la tendenza, per attestarsi a livelli analoghi a quelli registrati nel 2000.

Figura 14 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Servizio idrico integrato.
(Valori in milioni di euro)

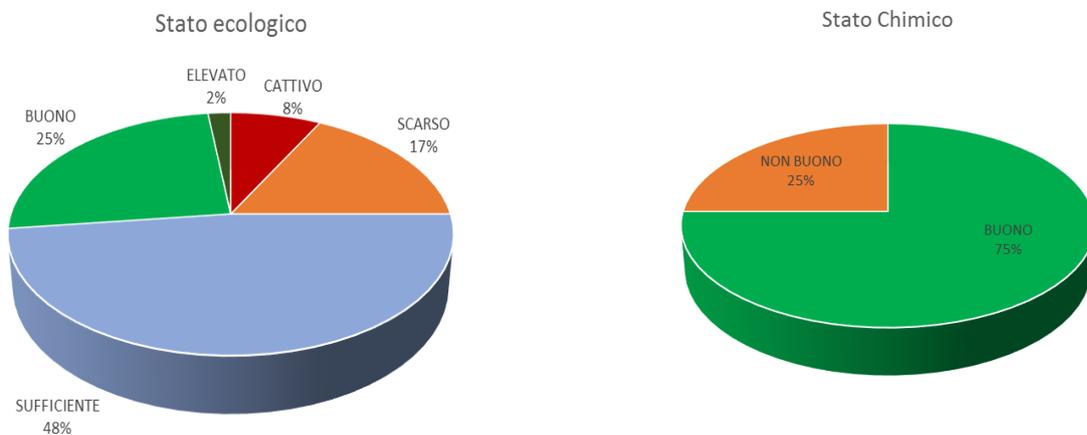


Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

Complessivamente la quota di popolazione equivalente urbana servita da impianti depurazione, nel 2012 in riduzione rispetto al passato pari al 58,6% (ISTAT – Ind. 253), nella rilevazione del 2015 torna ad aumentare raggiungendo il 60,5% che costituisce un livello superiore rispetto alla media nazionale, pari a 59,6%.

Lo stato qualitativo dei corpi idrici presenta ancora diverse criticità.

Figura 15 - Stato ecologico e chimico dei corpi idrici in Campania: Campania (2015/2016)



Fonte: elaborazione NVVIP su dati ARPAC

Rispetto allo stato ecologico, secondo i dati ARPAC, si segnalano delle situazioni di eccellenza - nel distretto cilentano, della Piana del Sele, lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini - e situazioni di elevata criticità - nei Regi Lagni, il Canale Agnena, assieme al Canale di Quarto e al tratto vallivo del Fiume Sarno e del suo affluente Alveo Comune, che manifestano valori corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Le criticità si concentrano nelle aree centrali del territorio regionale, aree

fortemente antropizzate su cui si registra la presenza contemporanea di diversi fenomeni di degrado delle risorse naturali o di antropizzazione non regolata del territorio.

In relazione allo stato chimico, nel 2015-2016, valori al di sopra degli standard sono stati registrati per il 25% dei corpi idrici monitorati. Le criticità sembrerebbero dipendere da carenze impiantistiche che risultano evidenti alla luce degli esiti dell'attività di controllo svolta da ARPAC sulla qualità dei reflui, con riferimento ai parametri ed ai limiti previsti per gli impianti di depurazione. Dai controlli effettuati negli anni 2014, 2015 e 2016 presso gli impianti comprensoriali delle province di Napoli e Caserta emerge un quadro preoccupante rispetto alla qualità degli scarichi nei corpi idrici recettori. La situazione non appare migliore per gli impianti comprensoriali delle province di Avellino e Salerno, anche se il limitato numero di controlli effettuati negli anni 2014 e 2015, non restituisce serie significative (Fonte: ARPAC Risultati controlli per provincia sugli Scarichi di acque reflue urbane/industriali).

Per quanto concerne lo stato delle acque marino costiere si evidenzia un superamento delle soglie per la presenza di alcuni metalli (Mercurio, Cadmio, Nichel e Piombo), Organometalli (Tributilstagno) ed Idrocarburi Policiclici Aromatici che porta a classificare come "NON BUONO" lo stato chimico di alcuni corpi idrici nel Cilento e nella Penisola Sorrentina (Marina di Pisciotta e Amalfi) oltre a quelli notoriamente impattati come la Piana del Sarno e del Vesuvio (ARPAC). La balneabilità delle zone costiere per la stagione 2018 è stata definita ai sensi della Delibera della Giunta Regionale n. 779 del 12/12/2017. La situazione appare in costante miglioramento rispetto al passato: ad inizio stagione balneare 2017, su un totale di circa 429 km di costa regionale adibita all'uso balneare, risulta di qualità eccellente più del 83%, rispetto al 77% registrato ad inizio stagione balneare 2013. Le acque con classe di qualità "buona" e "sufficiente" sono leggermente diminuite a vantaggio di quelle "eccellenti". La costa, ancora in qualità "scarsa", e pertanto non idonea alla balneazione, resta in percentuale poco variata attestando un graduale miglioramento negli ultimi anni (4%). Restano critiche le aree in prossimità dei centri urbani e delle foci di fiumi e canali, dove interventi infrastrutturali sui sistemi di collettamento e depurazione potrebbero restituire alla balneabilità anche queste zone spesso di pregio paesaggistico e di elevato interesse turistico.

Nonostante le criticità evidenziate, il patrimonio naturalistico descritto e il gran numero di beni culturali presenti in Campania, garantiscono, in particolare negli ultimi anni, l'attrazione di importanti flussi turistici. Il Rapporto Benessere equo e solidale del 2017 dell'ISTAT evidenzia come in Campania si concentri una straordinaria dotazione di risorse del patrimonio culturale che si distribuisce e si integra con quelle naturalistiche. In termini quantitativi, risulta significativa la "Densità e rilevanza del Patrimonio Museale"¹⁷ con un valore pari a 3,4 contro l'1,6 del livello medio nazionale, lo 0,8 del Mezzogiorno e l'1,4 del Nord (solo il Centro ha un valore superiore pari al 3,9). Anche dal punto di vista della "Densità di verde storico"¹⁸, la Campania si distingue con un valore pari a 3,8, di gran lunga superiore alla media nazionale (pari a 1,9). Sono ben 6 le aree della Campania che figurano nella Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, in tutto 51 siti iscritti a livello nazionale: Centro storico di Napoli (1995); Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997); Il Palazzo Reale del XVIII sec. di Caserta con il parco, l'Acquedotto vanvitelliano e il Complesso di S. Leucio (1997); Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula (1998); Costiera

¹⁷ Numero di beni archeologici, architettonici e museali per 100 km². Fonte: Elaborazione su dati Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - Sistema Vincoli in Rete.

¹⁸ Superficie in m² delle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D. Lgs. n. 42/2004, artt. 10 e 136) per 100 m² di superficie urbanizzata (centri abitati) nei Comuni capoluogo di provincia. Fonte: Elaborazione su dati Mipaaf, Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico.

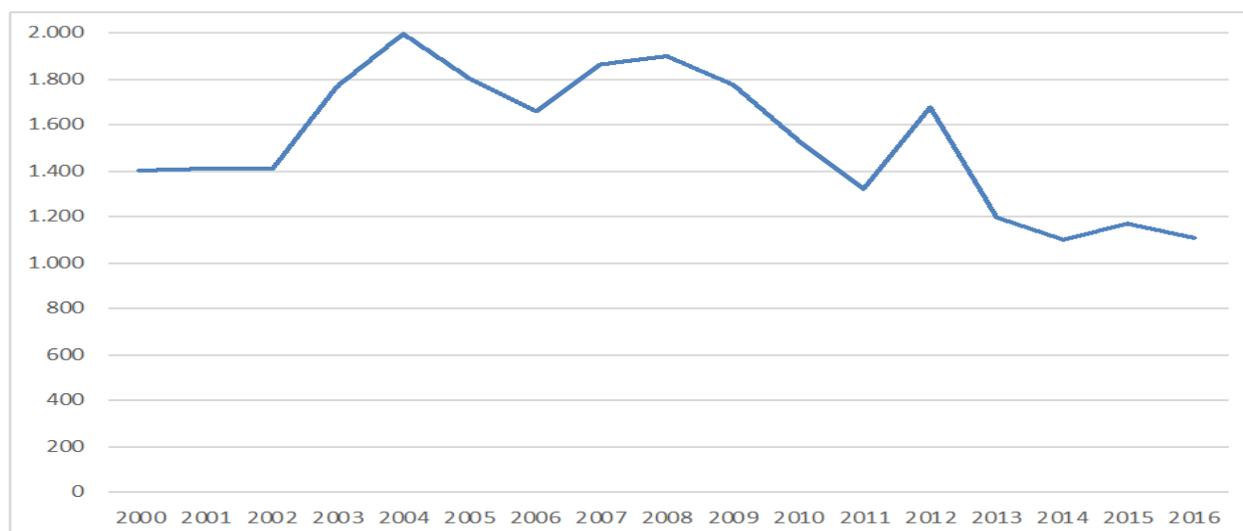
Amalfitana (1997); I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (2011). Accanto ad essi vi è il recente (2017) riconoscimento dell'Arte del Pizzaiolo napoletano quale Patrimonio Immateriale dell'UNESCO, a testimonianza che la Campania è un luogo in cui l'eccellenza alimentare diventa cultura, insieme a storiche tradizioni legate a canto, musica, danza popolare, artigianato e antichi mestieri. Tale patrimonio tuttavia, non sembra ricevere una adeguata attenzione in termini di investimenti: prendendo infatti come riferimento l'Indice composito di Paesaggio e patrimonio culturale del BES¹⁹, la Campania nel periodo 2010-2016 risulta sempre di gran lunga al di sotto della media nazionale e delle altre macro-ripartizioni geografiche facendo registrare nel 2016 un valore dell'indice pari a 72,5 (Italia = 100). Andando nel dettaglio, i singoli indicatori posti alla base dell'indice, presentano criticità in particolare in relazione all'abusivismo edilizio, oltre che rispetto ai livelli di spesa corrente. Per il paesaggio culturale campano numerosi sono i piccoli borghi antichi riconosciuti tra i più belli d'Italia (Albori, Atrani, Castellabate, Conca dei Marini, Furore, Montesarchio, Montefusco, Nusco, Sant'Agata de' Goti, Savignano irpino, Summonte, Zungoli), a testimonianza di una radice unica culturale tra le aree del litorale e quelle interne, fatta di eccellenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché storico culturali, cui si aggiunge un patrimonio enogastronomico di cibi e vini riconosciuti prodotti tipici e tutelati dall'Unione europea tra i più rilevanti a livello regionale in Europa.

¹⁹ L'Indice composito BES di Paesaggio e patrimonio culturale è calcolato attraverso l'analisi di 11 indicatori per la misurazione del benessere equo sostenibile come seguono: 1.Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale; 2.Densità e rilevanza del patrimonio museale; 3.Abusivismo edilizio; 4.Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana; 5.Erosione dello spazio rurale da abbandono; 6.Pressione delle attività estrattive; 7.Impatto degli incendi boschivi; 8.Diffusione delle aziende agrituristiche; 9.Densità di verde storico; 10.Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita; 11.Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio. Rapporto sul Benessere equo e sostenibile, anno 2017.

8 Asse VII – Trasporti

Il settore dei trasporti in Campania nel corso dell'ultimo quindicennio è stato interessato da importanti investimenti, in funzione delle connessioni con le grandi reti europee e in relazione al potenziamento del sistema della metropolitana regionale. L'espansione fisica del sistema delle infrastrutture di trasporto è stata considerata una condizione necessaria per il recupero dei ritardi in termini di sviluppo dell'intero sistema regionale. L'osservazione dei dati relativi agli investimenti nel settore dei trasporti evidenzia valori in assoluto di gran lunga superiori rispetto a quelli registrati negli altri settori, sebbene con un trend complessivamente decrescente nel lungo periodo e particolarmente importante a partire dal 2012.

Figura 16 - Campania - Andamento della Spesa in c/capitale del SPA in Viabilità e Altri trasporti. (Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali

A tali investimenti corrispondono effettivamente valori degli indicatori di dotazione infrastrutturale di trasporto tra i più elevati in Italia – si pensi al livello di dotazione stradale o ferroviaria – in ogni caso, ben superiori a quelli mediamente osservabili nel Mezzogiorno.

La Campania si estende su di una superficie di 13.670,95 kmq in cui risiedono 5.861.529 abitanti, per una densità di popolazione pari a 428 abitanti/kmq, più che doppia rispetto alla media nazionale (184 ab/kmq). Questo valore di densità, oltre che il maggiore tra le regioni italiane, risulta sbilanciato tra le aree interne e la fascia costiera, dove la forte concentrazione di attività produttive attrae consistenti masse insediative. In particolare, nella provincia di Napoli, si ha la concentrazione di oltre il 53% della popolazione con una densità di 2.645 abitanti/kmq.

Le estensioni della rete ferroviaria e autostradale rappresentano importanti indici dello sviluppo del settore dei trasporti, come riferimento alla ramificazione presente sul territorio e al contributo alla circolazione di grandi volumi di traffico, di persone e di merci.

La rete ferroviaria in Campania, complessivamente, raggiunge un'estensione di poco superiore ai 1.400 km; l'accesso ai servizi lungo la rete è garantito dalla presenza di 359 stazioni/fermate, delle quali 319 (88,9%) sono aperte all'esercizio. Secondo i dati riportati nel Rapporto del 2015 Trasporti e infrastrutture in Campania di ACAM, la Campania si attesta al secondo posto a livello nazionale, dopo la Liguria, per lunghezza delle reti per superficie territoriale: in Campania sono presenti più di 8 km di ferrovie per 100 km² a

fronte di una media nazionale pari a 5,5%. I valori assumono un altro significato se rapportati all'utenza in termini di abitanti e di mezzi o se analizzati rispetto alla distribuzione territoriale. Le aree interne risultano meno infrastrutturate rispetto all'area metropolitana di Napoli o di Salerno. La rete ferroviaria in esercizio, misurata in km per 100.000 abitanti, evidenzia come la Campania, insieme alla Lombardia, presenti il valore dell'indicatore più basso a livello nazionale, segnalando un sovraccarico della rete ferroviaria rispetto alla popolazione residente.

La rete stradale e autostradale, per quanto piuttosto diffusa e ramificata, risulta carente se rapportata al parco autoveicolare, mentre l'indice di dotazione infrastrutturale relativo agli aeroporti registra valori inferiori alla media nazionale. Più in particolare, per quanto riguarda la rete stradale, nel 2015 la Campania registra un valore pari a 1,3 Km di rete autostradale per 10.000 autovetture a fronte di una media nazionale pari a 1,9 Km.

Il sistema infrastrutturale dei trasporti campano è poi completato da più di 50 porti o approdi di interesse regionale al quale si aggiungono i Porti di Napoli e di Salerno, alcuni interporti significativi ed il sistema della metropolitana regionale.

In relazione alla domanda, sulla base dei dati di ISTAT, il traffico merci a livello regionale risulta in calo dal 2015 di circa 1.000 treni aventi come origine o destinazione un porto o un interporto (Ind. ISTAT 450). La merce trasportata nei porti attraverso container risulta invece in crescita in termini sia assoluti che relativi, arrivando a rappresentare circa il 30% nel 2016, raggiungendo quasi i valori della tipologia Roll-on/roll-off pari al 31,9% che hanno fatto registrare nel 2016 un forte ridimensionamento (Ind. ISTAT 515-518).

Un ruolo importante è assunto dalla merce "liquida" che, se pur in crescita in termini assoluti, risulta assumere un peso relativo meno importante rispetto al passato. I tempi medi di sdoganamento delle merci nei porti risultano elevati, in riduzione rispetto al passato, ma ancora i più lunghi su scala nazionale (Ind. ISTAT 451).

Anche in relazione alla dotazione di linee per il trasporto urbano il livello di infrastrutturazione risulta significativo: nei comuni capoluogo di provincia della Campania l'estensione delle linee rispetto alla superficie comunale, risulta il doppio che nel resto di Italia. Nel 2013 la media nazionale di Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia in relazione alla superficie, risultava pari a 106,8, mentre in Campania superava i 247,3 a fronte di un valore medio per il Mezzogiorno pari a 76,4.

Anche se il livello di dotazione infrastrutturale regionale risulta mediamente elevato, gli indici di utilizzazione dei servizi ferroviari e quelli relativi ai trasporti pubblici locali, non presentano valori superiori alle medie delle altre regioni, lasciando intravedere alcune criticità nell'offerta, nella disponibilità di mezzi e nella qualità dei servizi, che andranno lette anche alla luce della domanda e delle sue trasformazioni. Mentre l'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario risulta nel 2016 pari al 7%, attestandosi tra i più elevati a livello nazionale (Ind. ISTAT 047), il grado di soddisfazione dei servizi a livello regionale risulta in lieve crescita ma fa ancora registrare livelli inferiori rispetto alle medie di altri contesti (Ind. ISTAT 172). Nel 2015, secondo i dati ISTAT, i posti per chilometro offerti dai trasporti pubblici locali presentano valori ancora di molto inferiori rispetto alla media nazionale (2,2 a fronte del 4,5 della media nazionale) e la velocità media del trasporto pubblico su gomma, nel 2015, risultava, nei comuni capoluogo di provincia, la più lenta registrata su scala nazionale dopo la Provincia di Bolzano.

Sempre i dati ISTAT evidenziano come nei comuni capoluogo di provincia, nel corso degli ultimi anni si registri un calo preoccupante per dimensione se rapportato alla media delle altre città italiane, nell'offerta di trasporto pubblico, come di seguito evidenziato, che finisce per avere ripercussioni anche in termini di domanda.

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Tabella 12 - Posti-km offerti dagli autobus nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2011-2015 (v.a. in milioni)

COMUNI	2011	2012	2013	2014	2015	Var% 15/14	Var% 15/11
Caserta	112,9	105,6	80,0	87,9	87,9	0,0	-22,2
Benevento	93,0	79,2	79,2	78,5	77,2	-1,7	-17,0
Napoli	1.418,1	1.279,5	1.021,7	1.149,0	1.031,0	-10,3	-27,3
Avellino	120,0	100,2	97,2	104,7	103,4	-1,3	-13,8
Salerno	334,7	232,0	232,0	229,6	229,6	0,0	-31,4
Tutti i Comuni	54.614,9	52.974,3	50.571,2	50.317,9	49.488,4	-1,6	-9,4

Fonte: ISTAT 2017

Tabella 13 - Passeggeri del trasporto pubblico locale. Anni 2011-2015 (v.a. in milioni)

COMUNI	2011	2012	2013	2014	2015	Var% 2015 vs 2011	Var% 2015 vs 2014
Caserta	2,34	1,86	1,50	1,50	2,48	6,1	65,4
Benevento	2,37	2,06	1,61	1,57	1,53	-35,5	-2,2
Napoli	193,51	147,01	117,78	130,00	127,50	-34,1	-1,9
Avellino	2,64	2,46	2,37	3,32	2,48	-6,1	-25,3
Salerno	5,89	5,16	5,45	5,75	5,25	-10,9	-8,7
Tutti Comuni	3.807,20	3.512,42	3.390,33	3.456,26	3.405,68	-10,5	-1,46

Fonte: ISTAT 2017

9 Asse VIII – Inclusione Sociale

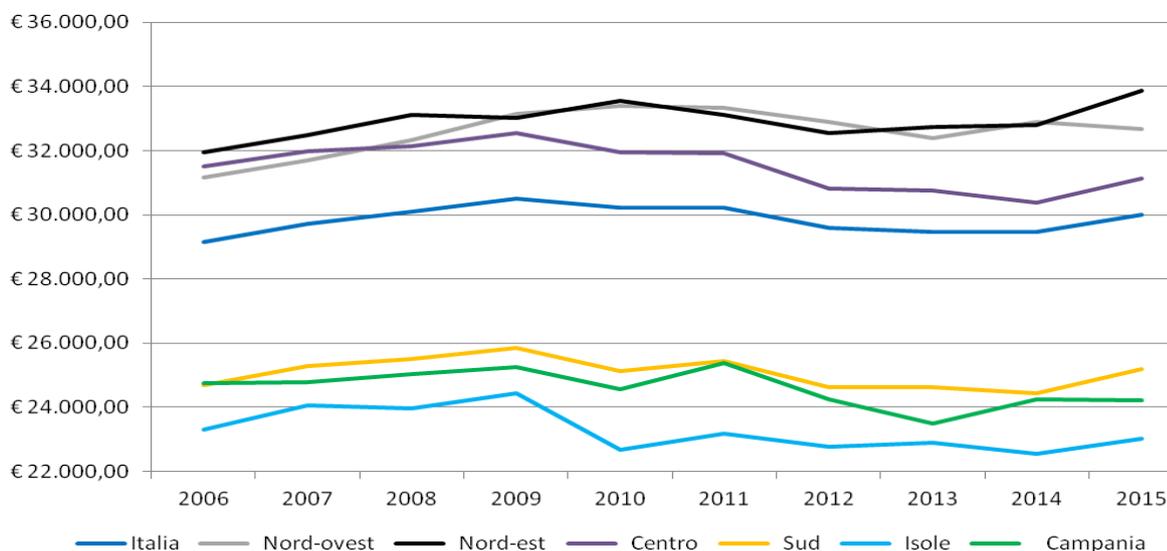
Il lungo periodo di recessione trova riscontro nell'andamento dei principali indicatori relativi alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta alla povertà in Campania, cui anche il PO FESR contribuisce attraverso le azioni finalizzate al potenziamento della rete dei servizi socio assistenziali e delle altre "dotazioni", quali alloggi sociali, nuova residenzialità, utilizzo a fini pubblici dei beni confiscati, rivolte a sostenere direttamente e indirettamente il reddito delle fasce più deboli della popolazione e ad incrementare la disponibilità di risorse e beni pubblici.

L'inversione di tendenza, che pure si è registrata a livello regionale rispetto ad alcuni degli indici macro-economici e ai tassi di occupazione, non sembra tradursi immediatamente in un miglioramento delle condizioni economiche della popolazione o derivare da una maggiore disponibilità di servizi, e probabilmente non solo per effetto del disallineamento temporale nell'aggiornamento di alcuni degli indicatori di riferimento.

Un'osservazione diacronica delle tendenze in atto rispetto all'andamento dei redditi delle famiglie, come evidenziato nel grafico seguente, rileva il persistere di forti elementi di ritardo rispetto ad altri contesti.

Le condizioni economiche delle famiglie, nonostante alcuni segnali di ripresa, fanno registrare ancora livelli inferiori rispetto agli anni precedenti alla crisi e ampiamente distanti rispetto a quelli che si registrano in altri contesti territoriali. Il reddito medio di una famiglia campana, nel 2015, risulta inferiore di circa 10.000 euro rispetto a quello di una famiglia veneta. Inoltre, a differenza di tutte le ripartizioni territoriali osservate, in Campania non si registrano ancora livelli analoghi rispetto agli anni precedenti alla crisi.

Figura 17 – Reddito medio delle famiglie in euro (2006-2015)

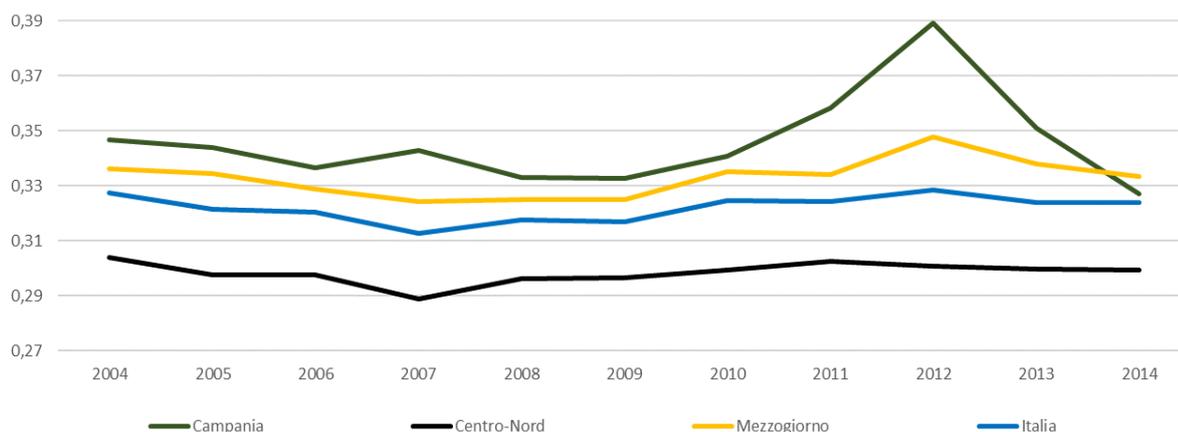


Fonte: ISTAT Indagine sul reddito e condizioni di vita Eu-Silc

Le diseguaglianze e gli squilibri evidenziati trovano anche una declinazione interna alla società campana.

L'evoluzione negativa dei redditi è stata poi corretta solo in parte da un'azione pubblica redistributiva determinando un incremento delle diseguaglianze che finiscono per risultare più ampie rispetto ad altri contesti regionali.

Figura 18 - Indice di concentrazione di Gini sui redditi netti familiari (2004-2014)



Fonte: ISTAT Indagine sul reddito e condizioni di vita Eu-Silc

In generale nel Mezzogiorno, e in Campania in particolare, la società appare maggiormente polarizzata e nel corso degli anni si amplificano le distanze fra ricchi e poveri: l'indice che misura sinteticamente il livello di diseguaglianza della distribuzione del reddito (indice di Gini), dopo una crescita rilevante fatta registrare durante gli anni della crisi, solo recentemente è tornato ai livelli del 2008, raggiungendo per la prima volta, nel 2014, valori analoghi rispetto alla media nazionale ma ancora distanti dalla media del centro-nord.

La povertà risulta quindi in espansione, anche se mutano le caratteristiche e la composizione dei soggetti a rischio. La crisi economica e produttiva sembra aver lasciato situazioni di disagio piuttosto diffuso anche in soggetti attivi. Lo dimostra il dato relativo ai minori che vivono in famiglie che presentano gravi condizioni di deprivazione materiale il cui numero raggiunge nel 2015 circa 180.000 soggetti, finendo per rappresentare circa il 13% su scala nazionale.

Sul territorio regionale emergono profili del disagio e di rischio differenziati: il livello di povertà aumenta quando gli elementi di debolezza si concentrano nell'ambito dello stesso nucleo familiare. In media, l'incidenza della povertà assoluta risulta più alta nei comuni centro dell'area metropolitana e fra le famiglie di cittadini stranieri non sempre adeguatamente censite a causa delle condizioni di irregolarità. I nuclei familiari che presentano situazioni di maggiore difficoltà, stando alle ultime rilevazioni ISTAT sulla povertà in Italia, risultano essere costituiti da: famiglie numerose, famiglie con persone non autosufficienti a carico (minori, anziani o diversamente abili), famiglie monoreddito, o con bassi livelli di reddito, famiglie mono-parentali e famiglie con bassi livelli di istruzione ("La povertà in Italia", ISTAT 13.07.2017).

Nonostante tali dinamiche, le condizioni delle famiglie segnalano alcuni lievi miglioramenti rispetto al recente passato: l'indice di povertà risulta in diminuzione passando dal 22,1% del 2011, al 19,5% del 2016 ed anche il numero di persone che vive in famiglie che versano in condizioni di grave deprivazione materiale, risulta in calo di circa centomila unità rispetto ai dati del 2011 passando da circa 1.060.000 a circa 950.000 nel 2015 (ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 365).

In questo quadro, l'offerta di servizi adeguati rappresenta una delle precondizioni per contrastare la povertà e promuovere percorsi di inclusione sociale e partecipazione attiva. Sul versante dell'accesso ai servizi di cura, pre-condizione per l'occupabilità in particolare delle donne, la situazione a livello regionale presenta forti ritardi rispetto ad altri contesti. Nel 2014/2015 la quota di bambini che usufruisce dei servizi offerti dai comuni per la

prima infanzia nel Mezzogiorno è pari al 4,7% dei residenti (0 - 2 anni), nel Centro al 18,3%, nel Nord al 16%, e solo al 2,6% in Campania (Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati).

I dati²⁰ confermano il ritardo che già nel 2013 si registrava nella presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia e per gli anziani dovuto spesso a carenze organizzative e gestionali, oltre che di risorse, agli elevati costi di gestione, a cui si sommano le crescenti difficoltà da parte delle famiglie di partecipare alla spesa e dei comuni di fare fronte ai fabbisogni.

Tabella 14 – Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (2004-2014)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Campania	30,5	39,2	39	38,7	50,5	39,6	44,3	45,6	33	39,6	39,8
ITALIA	39,2	41,4	43,4	48,5	50,3	55,4	54,4	54,1	55,7	56,5	55,7

Fonte: ISTAT

La percentuale di comuni che offre servizi per l'infanzia attraverso asilo nido o servizi integrativi per la prima infanzia in Campania, seppur in crescita nell'ultimo triennio, risulta ancora di molto al di sotto del 55%, percentuale media nazionale.

Anche se lievemente in crescita rispetto all'anno precedente, nel 2015 la spesa pro-capite dei comuni per servizi di *welfare* presenta livelli ampiamente inferiori alla media nazionale, lasciando intendere carenze e ritardi nell'offerta di servizi che inevitabilmente finiscono per ridurre le possibilità di inserimento delle fasce più deboli. Né sembrerebbe che tali servizi possano essere garantiti attraverso la compartecipazione delle famiglie alle spese che non sembra in grado di giustificare da sola le distanze registrate.

Tabella 15- Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa pro-capite (2014)	Spesa pro-capite (2015)	Quota pagata dagli utenti (%)
Campania	41	42	2,6
Nord-ovest	123	124	11,5
Nord-est	165	166	13,3
Centro	130	128	9,5
Sud	49	50	3,2
Isole	113	111	4,1
ITALIA	114	114	10,4

Fonte: ISTAT La spesa dei comuni per i servizi sociali

²⁰ Sul versante degli indicatori associati a tale priorità è necessario segnalare ritardi nell'aggiornamento di molti degli indicatori ISTAT associati a tale priorità, ancora fermi al 2013. Il monitoraggio dei risultati degli investimenti realizzati nella programmazione 2007-2013 in funzione del potenziamento della rete dei servizi (Obiettivi di Servizio), non ha trovato continuità nell'aggiornamento degli indicatori associati.

Dai dati riportati dal Ministero della Salute a luglio 2017 relativi al 2015, anche con riferimento all'offerta dei servizi socio-sanitari la Campania presenta importanti ritardi rispetto ad altre aree del Paese nel raggiungimento dei *Lea*²¹.

Tabella 16 - Tasso di emigrazione ospedaliera per provincia

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	9,8	9,8	9,2	9,4	9,7	9,5	9,3	9,0	9,1	9,0	9,8
Italia	6,6	6,7	6,6	6,5	6,4	6,5	6,4	6,3	6,3	6,4	6,6
Caserta	16,0	16,5	15,9	14,5	14,8	15,9	14,4	13,9	13,6	13,5	13,5
Benevento	15,1	15,2	15,9	15,3	16,0	16,3	14,5	14,3	13,5	14,0	13,9
Napoli	6,5	6,2	6,3	5,9	6,1	6,1	6,3	6,2	6,0	6,1	6,4
Avellino	13,8	13,2	13,5	13,1	13,4	13,1	12,8	12,8	11,9	11,9	11,8
Salerno	10,8	11,0	10,9	10,4	10,6	10,9	11,2	10,7	10,4	10,7	10,0

Fonte: ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 141-141_P

L'emigrazione ospedaliera, anche se in leggero calo rispetto al passato, risulta ancora elevata, e nel 2015 ha fatto registrare un nuovo incremento, evidenziando, in particolare in alcune aree della Regione, carenze strutturali e profonde criticità.

La dotazione infrastrutturale presenta ritardi significativi. Con riferimento al 2014, l'offerta di posti letto, pari a a 9,1 per 1.000 abitanti nelle regioni del Nord, a 5,4 al Centro e a 3,9 nel Mezzogiorno, in Campania scende drasticamente a 1,9. L'accesso ai servizi sanitari risulta ancora di gran lunga più agevole in altre aree del Paese, rispetto a quanto non si registri nel Mezzogiorno e in Campania come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente.

Tabella 17 - Persone di 18 anni e più che si sono recate alla ASL (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	46,8	47,5	47,7	48,2	49,8	50,5	49,6	48,2	46,5	45,5	45,7	44,5
Nord	51,1	51,8	52,2	53	54,2	54,1	54,9	53	51,2	49,4	49,4	49
Centro	51,4	51,7	50,6	52,6	54,4	56,7	53,8	51,3	50,5	48,8	49,9	49,2
Mezzogiorno	38,6	39,5	40	39,4	41	41,9	40	39,9	37,8	38,2	38,2	35,7
Campania	35,3	38,4	39,2	36,8	39,5	39,5	38,2	38,2	34,5	35	32,7	31,6

Fonte: ISTAT

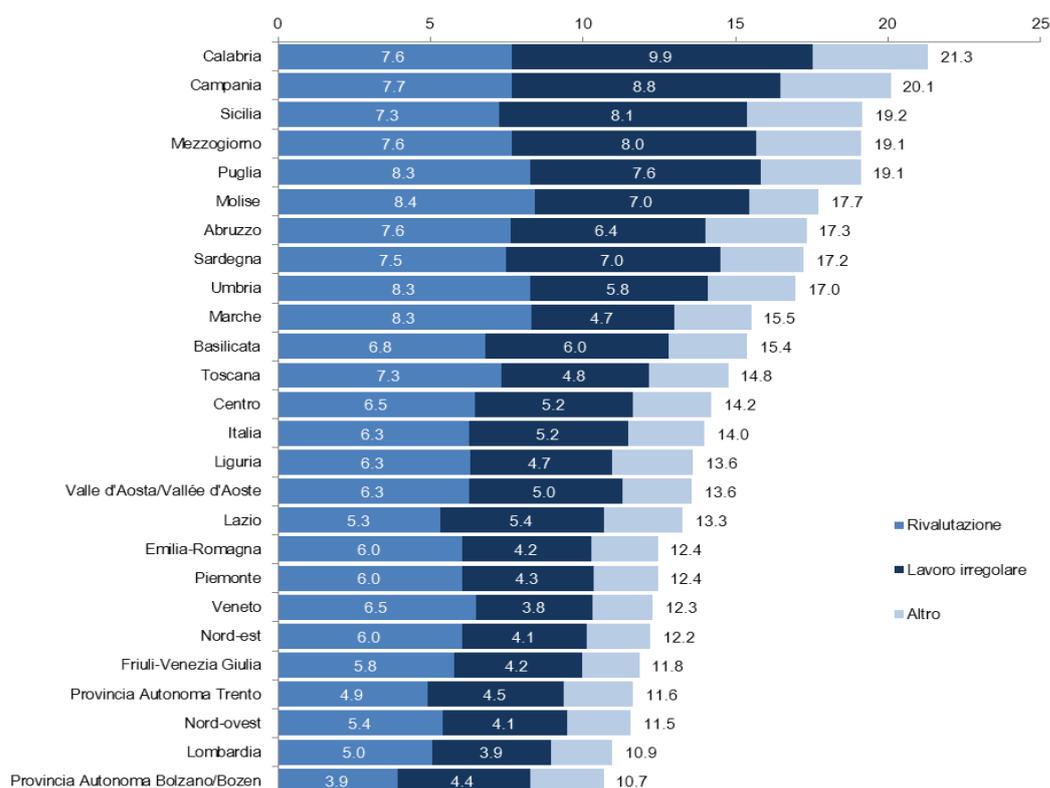
Il livello di soddisfazione da parte degli utenti nei confronti dei servizi resi conferma, se non addirittura amplifica ulteriormente, il divario più volte richiamato in relazione ad altri parametri, rispetto ad altre aree territoriali: in Campania, solo il 10% degli utenti che si sono recati alle ASL nel 2016 ha espresso un giudizio molto positivo, a fronte di più del 50% a Trento (Fonte ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana). Oltre alla disponibilità di servizi adeguati, tra le principali precondizioni per la crescita dell'occupazione, la lotta alla povertà e l'inclusione sociale, vi è il contrasto ai fenomeni di natura criminale, il contrasto alla corruzione e la promozione di processi di partecipazione attiva nella definizione e attuazione di piani e programmi di sviluppo a livello territoriale.

Un freno importante ai processi di crescita e di sviluppo deriva dal peso della corruzione e dell'economia "non osservata". Quest'ultima, in particolare, corrispondente alla somma della componente "sommersa" e di quella "illegale" del mercato e delle transazioni che, in Italia rappresentava, nel 2015, il 14% del valore aggiunto totale (e il 12,6% del PIL), arriva a superare in Campania il 20% del reddito prodotto (al secondo posto dopo la Calabria con il 21,3%), soprattutto per l'incidenza molto elevata (8,8%) delle distorsioni legate all'impiego di lavoro irregolare. Ciò naturalmente costituisce un

²¹ Si veda il rapporto Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. Griglia LEA - luglio 2017 della DG della programmazione sanitaria del Ministero della Salute.

fattore particolarmente critico per i condizionamenti e le distorsioni che in questo modo vengono introdotti nel sistema locale e che finiscono per rappresentare ulteriori elementi di disequilibrio e di "corruzione" del funzionamento ordinato delle istituzioni e dell'economia e dei comportamenti/reazioni degli operatori. In un contesto in cui la disponibilità di servizi e la capacità delle istituzioni di attivare processi di inclusione, risultano ancora molto limitate, diventano ancora più preoccupanti alcuni dati che indicano la crescita dei fenomeni di illegalità, legati alla criminalità organizzata e alla devianza giovanile.

Figura 19- Incidenza delle componenti dell'economia non osservata sul Valore Aggiunto nelle regioni. Anno 2015



Fonte: ISTAT, L'Economia non osservata nei conti nazionali, Roma, ottobre 2017

Tabella 18- Minorenni denunciati sul totale della popolazione 14-17 anni (percentuale)

	1995	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	0,5	0,9	0,8	0,9	0,8	0,8	1,8
Mezzogiorno	0,7	1,0	1,1	1,2	1,1	1,0	1,4
Centro-nord	1,1	1,5	1,6	1,6	1,6	1,7	1,6
Italia	0,9	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5

Fonte: ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 284

Anche rispetto ai reati di criminalità organizzata negli ultimi anni si registra un incremento e, in questo caso, il tasso risulta ampiamente superiore alla media nazionale. Un maggior numero di reati lascia presupporre anche un'azione di contrasto più impegnativa e non è un caso che un gran numero dei beni sequestrati a seguito di condanne per attività illecita, si trovi in Campania.

Secondo i dati dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata, aggiornati al 2017, i beni confiscati risultano in Italia 17.333 immobili in gestione e 2.919 imprese in gestione, di cui rispettivamente il 15% e il 19% in Campania. Di questo patrimonio, circa il 60% è destinato e assegnato a cooperative o Comuni per il riutilizzo a fini sociali.

Tabella 19– Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso (2004-2015)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	3,1	5,2	4,1	4,1	4,8	4,4	3,3	3,5	3,6	2,8	3,0	3,3
Mezzogiorno	4,0	4,5	3,4	3,1	3,1	3,0	2,7	2,7	2,7	2,3	3,5	2,6
Centro-Nord	2,7	1,9	1,8	1,6	1,5	1,5	1,4	1,6	1,6	1,4	1,2	1,3
Italia	3,2	2,8	2,4	2,1	2,1	2,0	1,8	2,0	2,0	1,7	2,0	1,8

Fonte: ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 282

La Campania risultava la terza regione, dopo la Sicilia e la Calabria, per numero di immobili confiscati: 1.918 beni di cui 1.571 immobili e 347 aziende, la maggior parte dei quali si trova nelle province di Napoli e Caserta. La consistenza di tale patrimonio rappresenta per la regione un’opportunità di riscatto per i territori e per le comunità che sono state deprivate con violenza delle opportunità di sviluppo e delle proprie ricchezze. La destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per finalità pubbliche diventa, quindi, non solo una necessità di riequilibrio sociale ed economico ma anche l’occasione di ripristinare la fiducia verso lo Stato da parte dei cittadini.

I dati ISTAT del 2015 rilevano in generale tempi ancora troppo lunghi per il trasferimento dei beni confiscati al patrimonio dello Stato o degli enti territoriali da parte delle autorità giudiziarie. Solo il 38% di tali beni nel 2015 risultava nelle disponibilità degli enti in Campania, risultati migliori del nord Italia, dove solo il 18% circa dei beni è stato trasferito, e in linea con la media del Mezzogiorno (ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 461).

In definitiva, il lungo periodo di crisi e di erosione dei redditi ha determinato in Campania una riduzione della capacità economica delle famiglie e un’espansione del fenomeno della povertà che solo un adeguato incremento degli investimenti per lo sviluppo e delle azioni rivolte anche a potenziare le infrastrutture sociali e i servizi potrà contrastate efficacemente nel medio-lungo periodo.

10 Asse IX – Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione

La formazione degli individui, la crescita culturale e le competenze di cui può disporre una comunità, costituiscono fattori e prerequisiti essenziali per accrescere la "cittadinanza" e la coesione sociale, il benessere e lo sviluppo. Condizioni e variabili tanto più critiche dal momento che, sebbene meno esposti agli effetti di breve periodo del ciclo economico, questi obiettivi richiedono interventi coerenti e prolungati nel tempo, rivolti a tutte le fasce di popolazione e con il contributo di tutti gli attori e i settori della società.

Tra gli altri, l'investimento sulle infrastrutture materiali per sostenere e soddisfare la domanda di istruzione e, in quest'ambito, le azioni rivolte a potenziare le dotazioni (laboratori, attrezzature, beni) indispensabili all'incremento di qualità e di efficacia dei processi formativi (cui anche il PO FESR Campania contribuisce) costituiscono fattori certamente determinanti per il benessere sociale, l'occupazione (innanzitutto dei giovani) e per la crescita.

In particolare, le variabili che meglio possono esprimere la condizione attuale di questo settore e la capacità delle strutture (in termini di dotazioni ed efficienza) di costituire validi attrattori e sistemi adeguati a sostenere i processi di formazione e di istruzione della popolazione regionale, rimandano:

- al grado di partecipazione (permanenza) dei soggetti nel sistema di istruzione e apprendimento, innanzitutto "formale";
- al livello di istruzione (titolo di studio) conseguito dalla popolazione e il grado di partecipazione ad attività finalizzate all'apprendimento e alla formazione continua;
- ai livelli delle competenze (di base e di cittadinanza) acquisite dagli studenti in formazione.

Sul piano della "dispersione scolastica", vale a dire dell'incidenza dei giovani nella fascia d'età fra 18 e 24 anni in possesso del titolo di scuola secondaria di I grado o di una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione, nell'ultimo anno disponibile in base alle serie storiche pubblicate da ISTAT (2014), la situazione della Campania registra un tasso²² del 19,7%, superiore di quasi cinque punti rispetto a quello nazionale (15%), in progressiva diminuzione dal 2008 e con marcate differenze di genere: per le donne l'indicatore si rivela sistematicamente inferiore rispetto a quello misurabile per gli uomini, anche se ancora molto lontano (quasi il doppio) dal target Europa 2020 (10%).

Si tratta, evidentemente, di un dato che riflette un livello di scolarizzazione e di partecipazione ai percorsi di apprendimento e formazione ancora inadeguato (un soggetto su cinque ha abbandonato prematuramente gli studi, si è allontanato dal sistema scolastico e risulta "al più" in possesso di un diploma di "secondaria di primo grado") con inevitabili e rilevanti ricadute sul profilo culturale, di competenze, conoscenze e abilità della popolazione adulta.

Anche i dati più recenti (Eurostat 2016) confermano, nel dettaglio regionale, la distanza che separa la Campania dal resto del Paese. Il tasso di dispersione scolastica della regione, infatti, sebbene in ulteriore calo (18%) rappresenta comunque il secondo valore più elevato in Italia dopo la Sicilia (23,5%) e mantiene pressoché inalterato il ritardo accumulato rispetto alle "medie" (europee e nazionali) e, soprattutto, ai *target* fissati per il 2020.

²² L'indicatore utilizzato, coerente con quanto fissato in ambito europeo nel quadro degli obiettivi formativi della Strategia Europa 2020, è dato dagli *Early Leaving from Education and Training* (ELET), pari nel 2016 al 13,8% dei soggetti nella stessa fascia d'età per l'Italia, contro la media dell'UE28 del 10,7%.

In aggiunta all'indicatore utilizzato, è possibile quantificare il fenomeno della dispersione scolastica, anche a livello delle singole regioni, a partire dalle informazioni contenute nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS), istituita nel 2005, che raccoglie i dati relativi a ciascun alunno presente nel sistema scolastico italiano permettendo, così, di monitorare i percorsi formativi e le scelte effettuate da ogni studente (in termini di continuità/interruzione della frequenza e/o di trasferimento ad altra scuola) e fornendo strumenti, innanzitutto di conoscenza, per il contrasto alla dispersione e all'abbandono.

Questi dati consentono di rilevare, in termini di "flussi" e in una misura più ravvicinata e più puntuale di quanto non sia possibile con il tasso di "dispersione" (ELET) prima illustrato, che per sua natura quantifica, in termini di *stock*, la prematura uscita dal sistema scolastico a distanza di alcuni anni e l'effettivo assolvimento dell'obbligo formativo nella fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni²³. Una condizione che corrisponde alla frequenza del primo ciclo di istruzione e dei primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, o in alternativa, dei percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati da strutture accreditate dalle singole Regioni.

In sintesi, attraverso l'anagrafe degli studenti è possibile rilevare²⁴ specifiche fattispecie di "dispersione" corrispondenti a:

- alunni che frequentano la scuola secondaria di I grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno (abbandono in corso d'anno) o che, avendo frequentato l'intero anno scolastico, non passano nell'anno successivo o alla secondaria di II grado, né risultano "ripetenti" (abbandono tra un anno e il successivo);
- alunni che hanno frequentato l'intero anno scolastico (III anno di corso della scuola secondaria di I grado) e che non passano nell'anno scolastico successivo alla scuola secondaria di II grado né frequentano nuovamente la scuola secondaria di I grado come "ripetenti" del III anno di corso (abbandono tra un anno e il successivo nel passaggio tra cicli scolastici);
- alunni che frequentano la scuola secondaria di II grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno (abbandono in corso d'anno) o che, avendo frequentato l'intero anno scolastico, non passano nell'anno successivo né risultano "ripetenti" (abbandono tra un anno e il successivo).

I dati disponibili sulla dispersione scolastica rilevata, in Italia e in Campania, con riferimento agli studenti iscritti all'anno scolastico 2015/2016 sono riepilogati nella tabella seguente.

Tabella 20 - Abbandoni rilevati (%) nell'anno scolastico 2015/2016

Abbandoni	Italia	Campania
- nella secondaria di I grado	0,8	1,0
- nel passaggio alla secondaria di II grado	1,6	2,1
- nella secondaria di II grado	4,3	5,1

Fonte: elaborazione NVVIP su dati MIUR – Ufficio Statistico e Studi

²³ In effetti, anche dopo i 16 anni l'obbligo formativo può essere assolto terminando la scuola superiore fino al conseguimento del diploma o frequentando un corso professionale o attraverso un contratto di apprendistato.

²⁴ L'analisi della fuoriuscita degli alunni dal sistema scolastico nazionale è basata sui dati contenuti nello studio "La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/2016 e nel passaggio all'a.s. 2016/2017" del MIUR – Ufficio Statistica e Studi - novembre 2017.

Come si osserva, i flussi "in uscita" dal sistema scolastico registrati a livello regionale sono sistematicamente superiori in tutte le fasce di possibile dispersione rispetto ai corrispondenti indici nazionali e segnalano, passando ai valori assoluti, un contingente certamente rilevante di alunni iscritti (oltre 19.800 su quasi 523.000 in totale in Campania), che nel corso di un solo anno scolastico (2015/2016) e nel passaggio a quello successivo, hanno interrotto la frequenza agli studi e non hanno assolto al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione²⁵.

Al di là delle ricadute che questo fenomeno produce sul profilo educativo e culturale della popolazione, l'analisi dei dati "regionali" mette in chiara evidenza come esista una stretta correlazione fra "propensione all'abbandono" e "disagio socioeconomico", con tutte le aree del Mezzogiorno, oltre la Campania, che riportano percentuali di fuoriuscita dal sistema scolastico più elevate rispetto a quelle registrate nel Centro-nord. Si innesca, così, un circuito vizioso che intaccando il capitale umano, accresce i fattori di ritardo del territorio e della società i quali, a loro volta, finiscono per costituire un ambiente che condiziona negativamente la crescita, le risorse e il potenziale a disposizione della comunità, incentivando la dispersione e l'uscita dai circuiti dell'apprendimento e dell'istruzione formale.

Coerentemente con i livelli di partecipazione e di frequenza della popolazione al sistema scolastico e con riferimento ai dati più recenti pubblicati dall'ISTAT, la distribuzione dei residenti della Campania secondo il titolo di studio conseguito riflette una situazione in evidente progresso nel medio-lungo periodo (2008-2017) ma con ancora marcate concentrazioni nei livelli di formazione/educazione più bassi (nessun titolo, licenza elementare e di scuola media) oltre a significativi divari rispetto a quanto si può registrare nel resto del Paese. Nel 2017, infatti, quasi il 55% della popolazione regionale di 15 anni e oltre è in possesso "al più" della licenza di scuola secondaria di I grado e quasi un quinto dei residenti ha solo la licenza elementare o nemmeno quella (contro, rispettivamente il 50% e il 17,7% in Italia). Inoltre, mentre il peso dei diplomati della scuola secondaria di II grado (maturità) è pressoché lo stesso in Campania e in Italia (intorno al 31%), resta abbastanza netta la distanza (e il ritardo) della regione rispetto all'incidenza, sia della formazione professionale (il conseguimento di una "qualifica" è in calo e riguarda il 2,4% della popolazione contro il 5,5% a livello nazionale), sia dei livelli/titoli "superiori" di istruzione (laurea e post laurea) che sono raggiunti in regione dal 12% dei residenti contro il 14% in Italia.

Analogamente, in regione anche il tasso di popolazione adulta (occupati, disoccupati e inattivi nella classe d'età 25-64 anni) che partecipa a iniziative di istruzione e formazione (5,8% nel 2014) è ampiamente inferiore rispetto all'analoga percentuale rilevabile a livello nazionale (8%). Ciò sottolinea un rilievo e una dimensione ancora relativamente limitati delle diverse possibili forme dell'apprendimento permanente, anche in conseguenza di una maggiore propensione a frequentare questo tipo di attività che interessa soprattutto le fasce di popolazione più istruite (i "laureati" rispetto a chi è in possesso di titoli di studio inferiori) e gli "occupati".

Infine, i dati disponibili su "Istruzione e Formazione" nell'ambito degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo evidenziano per la Campania, nel 2012, percentuali di studenti "con scarse competenze in lettura e in matematica" rispettivamente del 28,2% e 35,8% che, sebbene in miglioramento nell'arco degli ultimi anni, si dimostrano ancora

²⁵ A fronte dell'evidente consistenza e dell'importanza del fenomeno evidenziato dai dati, a livello sia nazionale che regionale, va sottolineato, tuttavia, che non può escludersi che almeno una quota di questi alunni possa rientrare nel sistema scolastico negli anni seguenti. L'effettiva rilevazione degli abbandoni "definitivi" richiede, ovviamente, la disponibilità di serie storiche più estese di quelle attuali, in base alle quali seguire, con opportune analisi longitudinali, l'intero percorso di studi degli iscritti.

lontane dai *target* (20% e 21%) e, soprattutto, ancora nettamente superiori rispetto ai corrispondenti valori medi nazionali del 24,7% e del 19,5%.

In attesa che siano pronte le elaborazioni a livello regionale dei risultati dell'ultima Indagine OCSE-PISA (2015), la tabella seguente mette a confronto i "punteggi" ottenuti dagli studenti della Campania appartenenti alle classi e tipologie di istituti coinvolte nelle prove INVALSI (di Italiano e Matematica) del 2012 e 2017.

Tabella 21 - Statistiche sugli apprendimenti - Risposte corrette ai test INVALSI (%)

		Italiano		Matematica	
		2012	2017	2012	2017
Scuola primaria - classi II	Italia	67,86	41,75	57,98	52,37
	Campania	64,02	40,39	57,83	50,87
Scuola primaria - classi V	Italia	76,78	55,82	52,42	53,91
	Campania	74,94	52,26	52,90	52,78
Secondaria I Grado - classi III	Italia	67,35	61,92	49,54	50,62
	Campania	60,38	58,95	43,72	43,72
Secondaria II Grado - classi II	Italia	70,22	57,22	46,67	47,88
	Campania	66,95	56,34	44,17	41,82

Fonte: elaborazione NVVIP su dati INVALSI – Servizio Statistico

Si tratta ovviamente di una elaborazione e di una presentazione assolutamente "grezza" che non consente, ad esempio, analisi intertemporali. Tuttavia, in ciascuno dei due anni e in entrambe le aree di competenza sottoposte a test si registra con sistematicità un apprezzabile svantaggio degli alunni campani che, in particolare nelle prove di Matematica e nei gradi/classi di istruzione più elevati, fanno registrare uno scarto negativo, rispetto alla media delle "risposte corrette" fornite dagli studenti italiani, superiore a 6 punti percentuali.

In definitiva, molte sono ancora le variabili che possono essere messe al centro di politiche (rivolte alle strutture come ai soggetti ed agli operatori) indirizzate a migliorare il profilo e i risultati del sistema regionale dell'istruzione. A titolo di esempio, il potenziamento dei fattori di attrazione del sistema scolastico – attraverso interventi in materia di edilizia ed attrezzature scolastiche per migliorare la sicurezza, la fruibilità e per l'ammodernamento degli edifici (in considerazione di alcuni elementi come la vetustà delle strutture, la vulnerabilità sismica, la necessità di messa a norma dell'impiantistica) - si traduce certamente nella diminuzione dei flussi "in uscita" (abbandoni) dalle scuole innanzitutto da un anno all'altro.

11 Asse X – Sviluppo Urbano Sostenibile e strategie territoriali

La dimensione territoriale è centrale nei documenti programmatici europei e nazionali per il periodo di programmazione comunitaria 2014-2020.

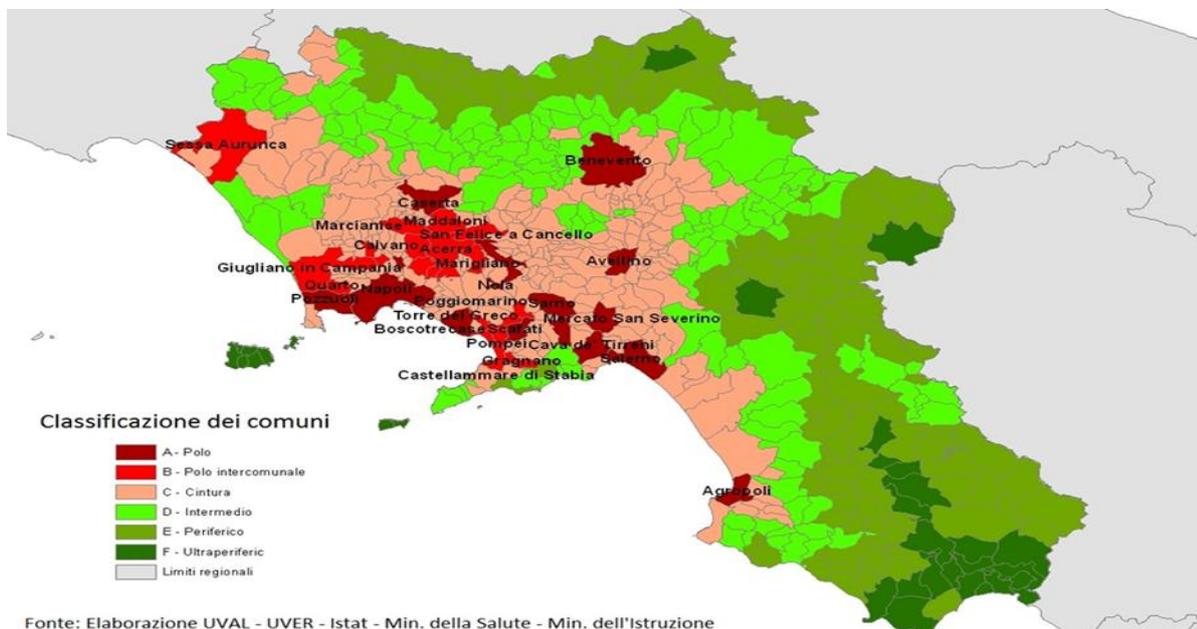
I Regolamenti comunitari riguardanti i Fondi SIE prevedono espressamente la dimensione territoriale e integrata - con particolare riferimento alla dimensione urbana degli interventi della Politica di Coesione - come una delle principali novità, insieme alla concentrazione tematica, alle condizionalità ex- ante ed al *performance framework*.

La Commissione europea attraverso tale dimensione della Politica di Coesione intende promuovere scelte territoriali coerenti con gli obiettivi della politica stessa, sostenere i bisogni locali connettendoli alle tematiche prioritarie condivise a livello europeo e valorizzare il ruolo della *governance* multilivello come principio base della Politica di Coesione attraverso il coinvolgimento dei vari livelli locali nelle scelte strategiche e nelle responsabilità di attuazione.

La ricaduta nazionale di questi indirizzi strategici europei è affidata in primis al documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" che dà rilievo alla dimensione territoriale e al ruolo svolto dalle "Città" e dalle "Aree interne", mentre l' "Accordo di partenariato"²⁶, individua espressamente tra le sfide territoriali le "Aree Interne" e le "Aree Urbane per lo Sviluppo Sostenibile" da attuarsi attraverso un sistema di coprogettazione che vede coinvolte le Regioni e i diversi livelli del territorio.

Il DPS - Agenzia per la coesione territoriale - nell'ambito delle strategie territoriali nazionali ha individuato di concerto con la Regione Campania una classificazione del territorio regionale²⁷ che definisce le aree per l'attuazione delle diverse strategie legate all'implementazione della dimensione territoriale della Politica di Coesione in Campania secondo l'approccio integrato allo sviluppo territoriale

Figura 20- Classificazione del territorio regionale



²⁶ Si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale - C(2014) 8021 final.

²⁷ La classificazione del territorio ha seguito la metodologia per l'individuazione delle aree interne si è sostanziata in due fasi principali: 1. Individuazione dei poli, secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali; 2. Classificazione dei restanti comuni in 4 fasce in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza: aree peri-urbane; aree intermedie; aree periferiche; aree ultra periferiche.

11.1 La strategia "aree interne" e la Campania

I territori delle Aree Interne sono caratterizzati da problemi demografici, da traiettorie di sviluppo instabili, da un'elevata distanza dai grandi centri di agglomerazione e di servizi, anche essenziali (istruzione, sanità, trasporto). Tali aree rappresentano una grossa porzione del territorio nazionale, ovvero circa tre quinti del territorio con poco meno di un quarto della popolazione e risultano dotati di risorse sia ambientali (idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) che culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere) e da un discreto potenziale di attrazione.

A livello nazionale, ricorrendo al criterio della distanza dai servizi essenziali, è stata costruita una mappa delle Aree interne che comprende: il 61% del territorio nazionale, il 23% della popolazione (di cui l'8% nelle aree periferiche e ultra-periferiche) e oltre quattromila Comuni con una media di 3.000 abitanti ciascuno. A livello regionale la mappa delle aree interne della Campania è stata incrociata con le perimetrazioni dei Sistemi territoriali di sviluppo, dei Distretti Sanitari e dei Piani di zona sociale.

In Campania, come sottolineato dal Rapporto della Banca d'Italia 2018²⁸, esse valgono il 14,7 per cento della popolazione e costituiscono il 63,2 per cento della superficie regionale. I comuni campani situati in tali aree distano mediamente 40 minuti dal più vicino centro di offerta dei servizi essenziali (tempo doppio rispetto a quello per il corrispondente aggregato nazionale) e, sebbene possano vantare servizi comunali migliori della media regionale, sono sotto la media rispetto ai principali indicatori riferiti ai servizi essenziali e all'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le aree interne campane continuano a caratterizzarsi per un più elevato indice di vecchiaia della popolazione residente, per la riduzione dell'occupazione, per un elevato dissesto idrogeologico e per il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Per invertire i suddetti trend negativi, la Strategia nazionale delle Aree interne (SNAI), lanciata nel 2012 e finanziata sia con fondi comunitari sia da risorse del bilancio ordinario, mira a contrastare il calo demografico e a promuovere lo sviluppo attraverso la creazione di quelle precondizioni che rendano il territorio capace di accogliere e massimizzare gli effetti dei progetti di sviluppo locale.

La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), persegue lo sviluppo locale delle Aree interne attraverso due classi distinte di azioni riguardanti:

1. l'adeguamento della qualità e quantità dell'offerta di servizi essenziali, che prevede:
 - Il miglioramento della qualità e quantità dei servizi per l'istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, etc.), per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, etc.) e per la mobilità (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, etc.)²⁹ ;
 - Il monitoraggio della rete dei servizi delle aree interne, delle diverse soluzioni individuate per garantirne l'offerta, delle modalità di accesso e della qualità dei servizi stessi, valutando lo specifico impatto delle nuove normative su tali aree;
2. i progetti di sviluppo locale, che si basano su:
 - la tutela del territorio e comunità locali;

²⁸ Banca d'Italia, Economie regionali, 2018

²⁹ Tali interventi aggiuntivi vengono realizzati con le risorse messe a disposizione dalla Legge di stabilità (2014 e 2015) e con altre risorse, anche comunitarie, da Ministeri centrali, Regioni e Province in relazione alle rispettive responsabilità. Alle azioni per migliorare tali servizi potranno affiancarsi azioni per migliorare la connettività e ridurre il digital divide.

- la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- i sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- il risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- il saper fare e artigianato.

Per perseguire gli obiettivi della strategia, l'intervento avrà carattere di azione collettiva nazionale e vedrà dunque convergere l'azione di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi europei disponibili e dell'intervento ordinario di Comuni (in forma associata), Regioni e Stato.

Con delibera di Giunta n. 600/2014 "Strategia Aree Interne. Determinazioni", la Regione Campania ha individuato le 4 aree interne della regione (Cilento Interno, Vallo di Diano, Alta Irpinia, Tammaro-Titerno), caratterizzate da fenomeni di spopolamento, depauperamento del suolo e crisi del tessuto produttivo, ed ha indicato l'area denominata "Alta Irpinia" quale area pilota e area prototipale sulla quale avviare la sperimentazione e per la quale ci si avvarrà delle risorse di cui alla nota informativa n. 0005315 del 24/11/2014 del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In tale sede è stato approvato il quadro logico dell'ITI aree interne con l'assegnazione finanziaria per fondo contenuta rispettivamente nei programmi comunitari FESR, FSE e PSR, adottati in attuazione delle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 282 del 18 luglio 2014 e n. 455 del 15/10/2014.

Tabella 22 – Le 4 aree interne della Campania

Territorio	N° comuni	Abitanti (2011)
Alta Irpinia	25	64.386
Cilento Interno	29	50.493
Tammaro - Titerno³⁰	24	64.541
Vallo di Diano	15	60.137
Totale Strategia Aree Interne	93	239.557

Fonte: Informativa sull'andamento delle attività relative alle Aree Interne, C.d.S PO FSE del 24 maggio 2018

Sempre con DGR n. 600/2014, la Regione ha previsto, per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree interne, un impegno integrato a valere sui tre fondi comunitari pari complessivamente a 65 milioni di euro: **FESR 40 M€**; FSE 10 M€; FEASR 15M€, a cui si aggiungono, per la componente di riequilibrio dei servizi di base, le risorse a valere sulla Legge di Stabilità 2014. Tali risorse sono previste nella sezione 4 dei programmi operativi FESR e FSE per l'approccio integrato allo sviluppo territoriale³¹.

Il PSR Campania ha previsto una misura specifica per la strategia Aree Interne, destinando alle aree individuate dalla DGR 600/2014 € 15.000.000,00.

Le leggi di stabilità n.147/2013 e seguenti hanno stanziato in totale 281,180 milioni di euro di risorse nazionali per le aree pilota individuate dalle regioni. In particolare, con la Delibera CIPE 9/2015 e Delibera 43/2016 sono state ripartite le risorse per le prime e le

³⁰ L'area Titerno Tammaro prevede altri sei comuni come beneficiari indiretti.

³¹ A seguito della delibera n.600/2014, il NVVIP ha iniziato le attività di supporto che si sono intensificate in risposta alla specifica richiesta di supporto del Responsabile della Programmazione Unitaria (nota del 29.4.2015), per la definizione della Strategia nella fase di implementazione della stessa di cui ha poi continuato a seguire il processo di costruzione. Nello specifico, in risposta ad una ulteriore richiesta del Responsabile della Programmazione Unitaria (prot. 2016. 0316739 del 9 maggio 2016 che richiedeva la collaborazione del NVVIP all'implementazione della Strategia Aree Interne, il NVVIP ha contribuito alla costruzione della Strategia d'area dell'area interna "Alta Irpinia". Nel 2017, nell'ambito della stesura del Rapporto Annuale di Attuazione RAA 2017 del PO FSE 2014-20 e in particolare del capitolo 14.1 Approccio integrato allo sviluppo territoriale, il NVVIP ha poi valutato l'attuazione del P.O. FSE relativamente ai progressi compiuti nella realizzazione della Strategia delle aree interne regionale.

secondo aree pilota regionali. La quota parte assegnate ad ogni area è pari a 3,740 milioni di euro.

Tabella 23 - Informativa sull'andamento delle attività relative alle Aree Interne - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Asse Prioritario	Dotazione finanziaria complessiva prevista
2 - ICT e Agenda digitale	11.517.928,00
3 - Competitività del sistema produttivo	12.424.968,00
4 - Energia sostenibile	9.872.509,33
5 - Prevenzione dei rischi naturali e antropici	8.000.000,00
6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale	11.517.928,00
TOTALE	53.333.333,33

Fonte: C.d.S PO FSE del 24 maggio 2018

Tabella 24 Tratto da: Informativa sull'andamento delle attività relative alle Aree Interne Fondo Sociale Europeo

Asse Prioritario	Dotazione finanziaria complessiva prevista dal Programma
1 - Occupazione	5.600.000,00
2 - Inclusione sociale	2.933.333,33
3 - Istruzione e Formazione	4.266.666,67
4 - Capacità Istituzionale amministrativa	533.333,33
TOTALE	13.333.333,33

Fonte: C.d.S PO FSE del 24 maggio 2018

Per l'attuazione della strategia, come da Delibera CIPE 9/2015 e 80/2017, viene utilizzato l'Accordo di Programma Quadro (APQ), sottoscritto fra la Regione, gli Enti Locali, l'Amministrazione Centrale di Coordinamento e le altre Amministrazioni competenti per materia. In esso sono individuati i progetti da realizzare, le risorse finanziarie, il cronoprogramma, i ruoli e i compiti delle parti coinvolte oltre che gli impegni puntuali, nella descrizione progettuale, nel funzionamento e nelle scadenze.

11.1.1 L'Accordo di Programma Quadro dell'area pilota Alta Irpinia

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 305 del 31 maggio 2017 è stata approvata la Strategia dell'Area Interna Alta Irpinia e programmato il quadro degli interventi prioritari, mentre con la successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 507 del 01 agosto 2017 è stato approvato lo schema di Accordo di Programma Quadro "Area Interna Alta Irpinia", sottoscritto tra le parti il 13 settembre 2017 con i relativi allegati.

I progetti approvati, per un importo **pari a € 26.026.482,00**, sono a valere sia sui fondi SIE (fondi strutturali e investimenti europei), sia sulla Legge di Stabilità L.147/13, così come segue:

Legge 147/2013	Euro 3.740.000,00
POR FESR 20014/2020:	Euro 8.879.482,00
POR FSE 20014/2020	Euro 1.707.000,00
PSR FEASR 20014/2020	Euro 10.700.000,00

Gli interventi a valere sulla Legge di Stabilità, di importo pari a **€ 3.740.000,00**, sono relativi alle tematiche della Salute e della Mobilità.

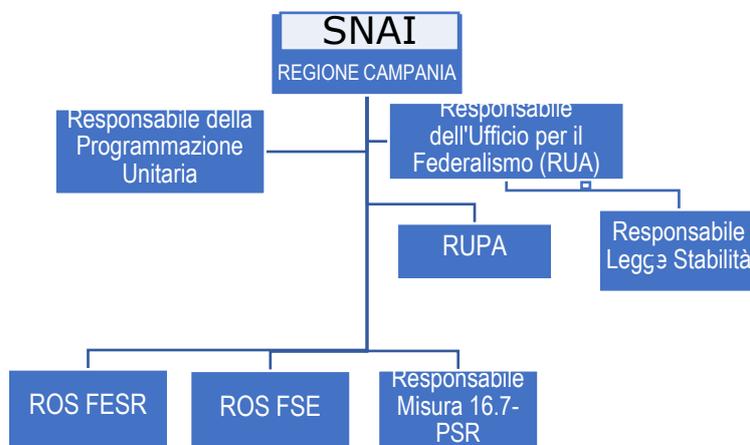
Il Responsabile Unico dell'Attuazione, d'intesa con il RUPA, sulla base di quanto stabilito nelle delibere suindicate, sulla novella introdotta dalla delibera n.80 e a quanto previsto nel Manuale FSC Campania 2014-2020, confrontandosi con i soggetti Beneficiari

(Azienda Sanitaria di Avellino ed ACAMIR) ha predisposto il "Disciplinare delle procedure per gli interventi dell'APQ Alta Irpinia finanziati con Legge di stabilità nazionale" che è stato approvato con decreto del 23/01/2018, n. 7. Tale Disciplinare contiene i criteri e gli indirizzi regolanti i rapporti tra l'Amministrazione ed i Soggetti Attuatori per la gestione del finanziamento assegnato. In esso è stabilito, inoltre, che l'U.O.D. 60.09.04 "Politiche di Sviluppo delle Aree Interne" della Regione Campania, abbia tra le proprie competenze il coordinamento e l'attuazione delle politiche di sviluppo delle aree interne e relativi Accordi di Programma Quadro e sono state individuate, per la gestione degli interventi finanziati con L.S., le seguenti figure con le relative funzioni:

- Responsabile per l'attuazione degli interventi finanziati dalla legge di stabilità: il dirigente dell'U.O.D. 60.09.04, che in raccordo con il R.U.A. dell'APQ, ha compiti di istruttoria, di coordinamento, di monitoraggio e controllo sugli stessi;
- Soggetto Attuatore: l'organismo responsabile dell'attuazione di un intervento finanziato e/o di un piano di interventi e della sua concreta realizzazione, individuato nell'accordo di programma quadro;
- Responsabile di Intervento (RdI): nominato dal Soggetto Attuatore e corrispondente con il soggetto già individuato come "Responsabile unico del procedimento", che assume tutti gli obblighi e gli impegni in capo al Soggetto Attuatore ai fini dell'attuazione dell'intervento.

Viene ribadito, inoltre, il ruolo del RUPA della Regione Campania che, ai sensi dell'art.7 dell'APQ, svolge funzioni di verifica e controllo: si riserva il diritto di esercitare in ogni tempo, secondo le modalità e le procedure da questa definite nell'apposita manualistica, verifiche e controlli sullo stato di attuazione degli interventi, sull'avanzamento fisico e finanziario, sul rispetto dei tempi di esecuzione e le eventuali modifiche apportate.

L'organigramma dell'APQ Alta Irpinia può quindi essere così schematizzato:



L'intero APQ sarà monitorato dal Sistema Unico Regionale Fondi - SURF Regione Campania come progetto complesso. Allo stato, dopo aver fatto inserire lo stesso APQ nelle tabelle di contesto del sistema di monitoraggio nazionale, è in corso il censimento del sistema di monitoraggio regionale SURF quale gestionale collegato alla Strategia Aree intere - APQ Alta Irpinia. In tal modo il RUA e il RUPA potranno svolgere le suindicate attività di monitoraggio e adempiere più agevolmente alla trasmissione annuale all'Agenzia

per la Coesione Territoriale del rapporto di monitoraggio sull'attuazione degli interventi e i risultati raggiunti³².

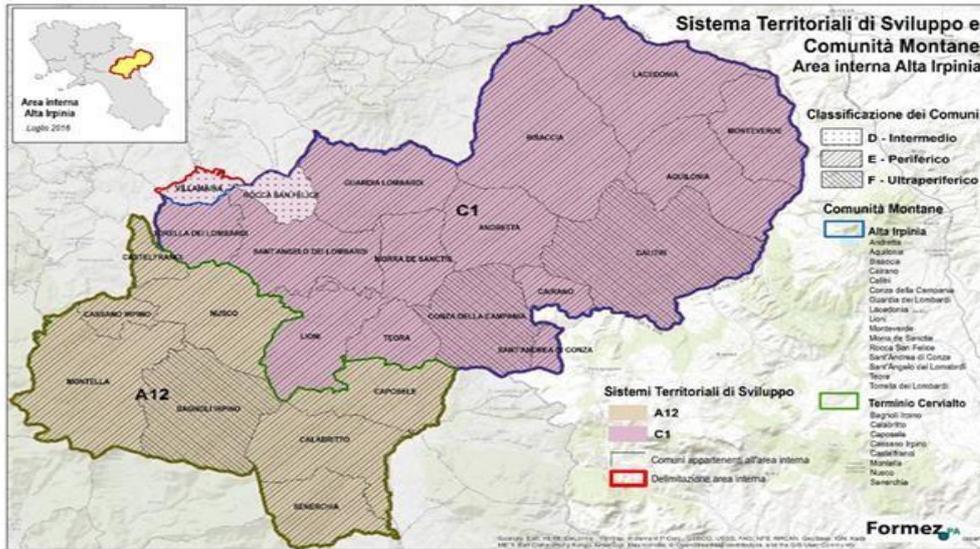
Tabella 25 Interventi a valere sulla Legge di Stabilità 147/13

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE
Potenziamento del ruolo del P.O. "G. Criscuoli": startup di cardiologia previsti dal D.C.A. 33/ 2016.	305.000,00
Realizzazione dell'Ospedale di Comunità' c/o la SPS di Bisaccia.	445.000,00
Realizzazione della UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi.	430.000,00
Realizzazione Speciale Unita' per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza c/o la SPS di Bisaccia.	1.035.851,87
Progetto di TELERADIOLOGIA: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il Presidio Ospedaliero "Criscuoli" di S. Angelo dei Lombardi, con l'AORN Moscati di Avellino e con gli altri Presidi della ASL.	130.000,00
Attivazione del servizio Ospedale di Comunità' c/o la SPS di Bisaccia.	265.000,00
Attivazione dell'UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi.	265.000,00
Attivazione del servizio Speciale Unita' per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza nella SPS di Bisaccia.	714.148,13
Piano della mobilità di area vasta	85.000,00
Implementazione del servizio trasporti	65.000,00
totale	€ 3.740.000,00

L'Area dell'Alta Irpinia appartiene interamente alla provincia di Avellino ed è la più interna e periferica delle quattro Aree Interne selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). L'Ambito territoriale d'intervento comprende complessivamente i 25 Comuni della parte sud-orientale dell'Irpinia, che coincidono con l'Area Progetto. Tutti i Comuni sono classificati "Aree periferiche" (Calitri e Bagnoli Irpino "ultra periferiche"; Rocca San Felice e Villamaina "intermedie") e il 100% della popolazione risiede in Area Interna. In particolare la struttura insediativa è organizzata attorno a 34 centri abitati e 90 nuclei abitati; quasi il 23% vive in case sparse, valore molto più elevato del dato medio nazionale pari al 5%. I 25 Comuni sono già legati da esperienze di progettazione comune in materia di servizi sociali e sanitari in quanto l'Area coincide con l'Ambito sociale A03 e con il Distretto Sanitario DS03.

32 Fonte: L'Esperienza nell'Area pilota APQ Alta Irpinia, Procedure di attuazione degli interventi a valere sulla Legge di stabilità L.147/13, 2018.

Figura 21 - Area Interna Alta Irpinia: Comuni, STS e Comunità Montane



La visione strategica che la Comunità dell’Alta Irpinia adotta per indirizzare il suo percorso di sviluppo consiste quindi nel rendere godibili e fruibili le principali risorse identitarie del territorio, qualificandone l’offerta in chiave moderna, innovativa e in una logica di sistema. Tale visione strategica si articola lungo una filiera cognitiva così sintetizzabile:



Il percorso tracciato punta alla riorganizzazione territoriale finalizzata alla ricerca di un nuovo equilibrio tra:

- la scelta di accompagnare la Comunità locale sostenendo, da un lato, la permanenza sul territorio dei giovani, mettendo loro a disposizione servizi per la mobilità, per l’istruzione e offrendo loro opportunità concrete in nuovi percorsi di imprenditorialità, dall’altro potenziando l’attenzione nei confronti delle fasce più deboli attraverso il miglioramento della qualità dell’assistenza sanitaria;
- la volontà di valorizzare le risorse locali, con specifico riferimento al contesto paesaggistico e naturalistico (foresta in primo luogo) e agli elementi identitari storico – culturali (i beni culturali materiali e immateriali) che caratterizzano l’Alta Irpinia;
- la possibilità di innescare su queste risorse locali nuovi modelli economici, che aprano a nuove opportunità per il territorio, sfruttando favorevolmente i trend in atto in

alcuni settori che si stanno configurando chiave per lo sviluppo dell'Area: ad esempio l'agroalimentare e il turismo.

L'articolazione della filiera cognitiva sopraesposta, è declinabile nelle seguenti macroazioni:

- miglioramento della funzionalità dei servizi essenziali;
- gestione e tutela attiva del patrimonio ambientale e, in particolare, forestale;
- integrazione del sistema di offerta turistico-culturale;
- promozione di un modello di sviluppo del sistema agroalimentare basato sull'innovazione (di processo e di prodotto) e sulla chiusura delle filiere a livello locale;
- incentivazione per la nascita e il consolidamento delle imprese.

L'architettura finanziaria è complessa, e per una sua migliore comprensione di seguito si riporta nella tabella 26 il quadro finanziario per fonti.

Tabella 26 Quadro finanziario e degli strumenti.

FONTE FINANZIARIA		RISORSE		
		Settore/tema	Importo	Totale
	POR FSE Azione10.8.4	Scuola	120.000,00	
	POR FSE Az. 10.1.5	Scuola	800.000,00	
	POR FSE Az. 10.6.10	Scuola	300.000,00	1.707.000,00
	POR FSE Az. 8.1.1	Scuola	237.000,00	
	POR FSE Az. 10.6.6	Scuola	250.000,00	
	PSR – Misura 16.7	Patrimonio forestale	200.000,00	
	PSR – Misura 16.7b ³³	Patrimonio forestale	10.000.000,00	
	PSR – Misura 16.7	Filiere zootecniche e agroalimentari	200.000,00	10.700.000,00
Risorse in APQ	PSR – Misura 16.7b ³⁰	Filiere zootecniche e agroalimentari	300.000,00	
	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	Salute	3.590.000,00	3.740.000,00
		Piano mobilità	150.000,00	
	POC 2.4.4	Azioni sistema per la creazione di poli e itinerari integrati	1.000.000,00	1.000.000,00
	POR FESR – OT 2	Agenda Digitale	2.879.482,00	
	POR FESR – Priorità 6.c	Valorizzazione Beni culturali e naturali	6.000.000,00	8.879.482,00
			sub tot. in APQ	26.026.482,00
Intervento orizzontale a carico di Regione Campania	FSC 2014-2020	Infrastrutture viabilità	15.500.000,00	15.500.000,00
TOTALE				41.526.482,00

Fra gli interventi finanziati dal PO FESR si ricordano:

- POR FESR, OT 2: Agenda digitale; Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia per un totale di € 2.879.482,00;

³³ Le azioni a valere sulla misura del PSR 16.7.2 (fase 2) fanno riferimento ad interventi da definire a valle dei risultati delle azioni 6.1 e 7.1.

- POR FESR – Priorità 6.c : Rete museale e dei beni culturali e naturali per un totale di € 6.000.000,00 (il resto per un totale di € 1.000.000,00 è finanziato dal POC 2.4.4).

11.1.2 La programmazione delle altre aree interne

Il Preliminare di Strategia dell'area interna *Vallo di Diano* è stato approvato dal Comitato l'11 luglio 2017 con nota prot. n. DPCOE-0002575-P-11/07/2017.

Per l'area interna Vallo di Diano è in corso di validazione la strategia d'area inviata il 25 gennaio 2018 che propone interventi in quota FESR per un totale di € 9.353.000,00, in quota FSE per un totale di € 946.100,00, mentre quelli finanziati dal PR sono pari a 3.700.000,00.

Tabella 27 Quadro finanziario SNAI Vallo del Diano

Schede progetto	Fonte finanziamento / Misura	FESR	FSE	PSR
Sistema Intercomunale Permanente	Legge di Stabilità			
Servizi Digitali	PO FESR Campania 2014 - 2020 - OT 2	1.952.000,00		
Un Territorio Sicuro	PO FESR 2014/2020 - OT 5 - Linea di azione 5b - 5.3.1	800.000,00		
Destination Management Organization con compiti di coordinamento del sistema turistico	PO FESR Campania 2014-2020 - OT 6 - Linea di Azione 6.8.3	268.400,00		
Promozione e marketing della destinazione e dei prodotti turistici	PO FESR Campania 2014-2020 - OT 6 - Linea di Azione 6.8.3	610.000,00		
CLUB DI PRODOTTO " Vallo di Diano"	PO FESR Campania 2014-2020 - 3.3.3	900.000,00		
Interventi di conservazione e di valorizzazione delle aree protette e degli habitat ricadenti nel Vallo di Diano	PO FESR Campania 2014 - 2020 - OT 6 - Linea di Azione 6.5A e 6.6.1	1.736.000,00		
I Poli della Memoria	PO FESR Campania 2014-2020 - OT 6 -Linea di Azione 6.8,3	646.600,00		
Imprese Innovative	PO FESR Campania 2014 - 2020 - OT 3 Linea di Azione 3.3.2 e 3.3.3	1.220.000,00		
Coooperazione e Costituzione di reti: RURAL HUB	PSR Misura 16.7 - azione a e b			3.700.000,00
Fablab - Creazione di un FABLAB Pubblico e Comprensoriale	Legge di Stabilità			
Fablab - tutorship e qualificazione imprese	PO FSE 2014-2020 - Linea di Azione 10.4 - 10.8.1		703.900,00	
Azioni di formazione specialistica ed aggiornamento a supporto del corpo docente	PO FSE 2014-2020 - Linea di Azione 10.8.4 e 10.8.3		242.200,00	
Sostegno all'innovazione tecnologica dei sistemi produttivi territoriali	PO FESR Campania 2014 - 2020 - OT 3 - Linea di Azione 3.5.2	1.220.000,00		

Schede progetto	Fonte finanziamento / Misura	FESR	FSE	PSR
Azioni di supporto specialistico a vantaggio dei bambini e ragazzi migranti e dei minori non accompagnati	Legge di Stabilità			
Azioni di potenziamento delle aree disciplinari di base	Legge di Stabilità			
Razionalizzazione e riorganizzazione del TPL	Legge di Stabilità			
Miglioramento della mobilità attraverso la messa in sicurezza fermate TPL	Legge di Stabilità			
Implementazione Cure domiciliari - Ospedale di Comunità e Unità Complesse di Cure Primarie	Legge di Stabilità			
Progetto obiettivo materno - infantile	Legge di Stabilità			
	TOTALI PARZIALI	9.353.000,00	946.100,00	3.700.000,00

L'area del Terno Tammaro e del Cilento Interno, non hanno ancora raggiunto un livello di approfondimento strategico tale da poter individuare delle azioni specifiche da finanziare con il Fondo Sociale Europeo.

11.1.3 La governance

In base alla prima formulazione della SNAI, allegata a fine 2013 alla bozza di Accordo di partenariato 2014-2020, la prosecuzione della strategia sarebbe dovuta avvenire solo a conclusione dei progetti nelle aree pilota, riproducendo le *best practices* sperimentate. Tuttavia, a causa dei ritardi cumulati in fase di avvio, la progettazione degli interventi nelle **altre aree candidate è comunque partita prima della conclusione della fase sperimentale.** In Campania è stato finora definito, sebbene allo stato ancora preliminare, un ulteriore piano strategico per il Vallo di Diano (Banca d'Italia 2018).

Come già evidenziato, per ciò che concerne la governance, nell'Accordo sono state individuate le seguenti figure con relative funzioni:

- il Responsabile unico delle parti (RUPA) che per conto della Regione Campania si impegna a vigilare sull'attuazione di tutti gli impegni che ad essa competono;
- il Responsabile Unico dell'Attuazione (RUA) che è il Responsabile dell'Ufficio del Federalismo, dei Sistemi territoriali.

Particolare attenzione va posta al corretto svolgimento di tale attività di monitoraggio che consente non solo di far fronte agli adempimenti, ma anche di porre in essere le attività di riprogrammazione e la rimozione di eventuali criticità.

Dall'analisi svolta emerge che la procedura di definizione della strategia a livello regionale andrebbe snellita, poiché i tempi che portano alla definizione degli APQ sono decisamente troppo lunghi (dalla Bozza di strategia, si deve passare al Preliminare, alla scheda progetto...).

D'altro canto è certamente positivo che si registra la partecipazione attiva al processo di definizione della strategia e di selezione degli interventi da parte dei vari *stakeholders*.

11.2 L'Asse X del POR Campania e i Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano

In Campania le aree urbane ospitano il 53% della popolazione su un'estensione territoriale pari al 10% del totale complessivo. E' per tale motivo che l'ente regionale ha

sempre guardato con interesse alla dimensione urbana nella programmazione ed attuazione degli interventi a valere sui Fondi europei: con la programmazione 2000-2006 la sua attenzione si è concentrata principalmente ai Progetti Integrati Territoriali (PIT) "Città" dedicati ai cinque capoluoghi di provincia mentre nella periodo 2007-2013 lo sviluppo urbano della regione è sostanzialmente legato all'attuazione del Programma Integrato Urbano (PIU) cosiddetto "PIU EUROPA", rivolto a 19 Città medie regionali, cui è stato riconosciuto l'assunzione del ruolo di Organismo Intermedio con una relativa ampia responsabilizzazione attraverso un processo di delega di compiti e funzioni.

Se per le città delegate ciò ha costituito un'opportunità di "crescita", va segnalato che tali Comuni hanno dovuto realizzare interventi integrati di dimensioni finanziarie considerevoli e caratterizzati da una elevata complessità sia tecnica che procedurale (progettazione, gare di appalto, gestione e rendicontazione finanziaria, ecc.), nonostante il rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno e delle politiche di contenimento della spesa pubblica.

Con la strategia territoriale trasversale "Città" il Documento Strategico regionale (DSR) nel 2013 ha inteso proseguire con l'esperienza dei PIU Europa, attraverso i quali è stato potenziato il ruolo delle Città come soggetti protagonisti delle politiche territoriali che valorizzano la crescita e la sostenibilità nell'ottica delle *Smart Cities* e *Smart Communities*. D'altra parte la normativa sui Fondi strutturali per il 2014-20 favorisce un approccio integrato allo sviluppo territoriale proponendo nuovi strumenti che possono legare in continuità le due programmazioni a cavallo.

Nel PO FESR Campania 2014-2020 la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile s'inserisce nel quadro dell'Agenda urbana nazionale e Sviluppo urbano sostenibile delineati nell'Accordo di Partenariato e garantisce la complementarità con le azioni previste nel PON "Città metropolitane 2014-2020" per quanto riguarda la Città di Napoli, che funge da elemento centrale della struttura urbana regionale, ruolo rafforzato anche dalla istituzione della Città Metropolitana (legge 7 aprile 2014, n. 56). Tale strategia agisce attraverso un approccio integrato e multisettoriale che mira a rafforzare i centri urbani con maggiore pressione demografica e che rivestono un ruolo di raccordo con il resto del territorio, anche per la loro prossimità ad alcune aree più periferiche.

Lo strumento con cui viene attuata la strategia regionale è costituito dai Programmi Integrati Città Sostenibile – PICS – orientati al perseguimento di obiettivi di crescita socio-economica, rivitalizzazione energetica ed ambientale, miglioramento della qualità ed efficienza, la cui attuazione da parte delle Autorità urbane delegate, dovrà avvenire attraverso l'attivazione delle azioni previste nell'Asse 10 e potenziali azioni su altri Assi/Fondi in una logica di integrazione.

Nella programmazione 2014-2020 la strategia di sviluppo urbano integrato si articola in tre dimensioni: Napoli, le Città medie e il litorale Campano, che sono riferimento e baricentro delle aree circostanti.

Il programma FESR, in particolare, riserva un Asse specifico (Asse X) alla realizzazione della strategia regionale per lo sviluppo urbano individuando nelle 19 città medie (Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Benevento, Battipaglia, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Casoria, Castellammare di Stabia, Cava de Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco), responsabili della definizione e attuazione dei Programmi Integrati Urbani (PIU Europa) nel precedente periodo di programmazione, le aree urbane target delle risorse destinate allo sviluppo urbano, riconfermando il ruolo di Organismo Intermedio e riconoscendo alle Città medie un ruolo di traino nello sviluppo per la loro capacità di configurarsi quali nodi della rete per il raggiungimento di obiettivi e valori per le aree urbane, congiuntamente alla valorizzazione

dell'approccio territoriale per affrontare le sfide economiche e sociali finalizzate al miglioramento della qualità della vita.

Le 11 Città medie potenzialmente destinatarie dell'Asse X (ex art. 7 del regolamento CE 1303/2013) e che fanno parte della Città metropolitana di Napoli devono elaborare strategie convergenti con quella dell'ente garantendo una demarcazione di tipo tematico e/o territoriale. Tale scelta consente di proseguire nella definizione dell'agenda urbana regionale per accrescere la capacità istituzionale, rafforzare il policentrismo urbano e consentire un riequilibrio territoriale ed il miglioramento della competitività regionale ed è determinata:

- dall'esigenza di concentrazione degli interventi e trasversalità delle azioni tematiche, attraverso un unico e partecipato modello di governance che permetta agli Organismi Intermedi di potenziare la loro *capacity building*, definendo nuove strategie per il rilancio e la riqualificazione delle città, a partire dalla individuazione di ambiti rilevanti per la città stessa e i cittadini;
- dalla necessità di dare continuità agli sforzi effettuati nei suddetti ambiti urbani e valorizzare quanto realizzato della precedente programmazione con l'esperienza dei PIU Europa, che la Commissione europea, nel documento "*Fostering the urban dimension*" considera *best practice* rispetto al modello di governance.

Accanto alle 19 città medie, una riserva delle risorse finalizzate allo sviluppo urbano è destinata a comuni singoli o associati con popolazione maggiore di 30.000 abitanti.

Per ciò che concerne la Città di Napoli, in considerazione del ruolo e delle dimensioni che la città ricopre nell'ambito della rete urbana della regione Campania, ovvero del fatto che è beneficiaria anche degli interventi nazionali del PON Metro, l'approccio strategico adottato nell'ambito del PO FESR è incentrato sulla realizzazione delle strategie di riqualificazione urbana compresa nel programma dei Grandi Progetti e risponde ad un disegno complessivo teso ad affrontare le problematiche strutturali (trasporti sostenibili, riqualificazione ambientale delle aree dismesse e potenziamento del ruolo attrattivo del Capoluogo). Napoli, difatti, non beneficia dell'asse X.

11.2.1 Le risorse finanziarie dell'Asse X

Per il finanziamento degli interventi rientranti nell'Asse sono state definite risorse pari a circa 286 Mln/€, così composte:

Dotazione finanziaria	Risorse Finanziarie
Sostegno dell'Unione FESR (A)	214.522.701,00
Contropartita nazionale (B)	71.507.567,00
Finanziamento totale (A+B)	286.030.268,00
Percentuale destinata all'asse rispetto al sostegno totale dell'Unione al POR	6,95%

La strategia regionale dello sviluppo urbano, nell'ambito dei singoli Assi, definisce specifiche priorità che coinvolgono più assi e riguardano ambiti rilevanti del territorio campano attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione delle infrastrutture esistenti, di risanamento ambientale, di valorizzazione del patrimonio storico-artistico e naturale e che favoriscano la crescita dell'occupazione e della ricchezza.

Gli obiettivi tematici interessati dalla strategia regionale dello sviluppo urbano sono:

- Obiettivo Tematico 3 Migliorare la competitività delle PMI
- Obiettivo Tematico 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

- Obiettivo Tematico 6 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- Obiettivo Tematico 9 Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione.

La Regione Campania, attraverso la realizzazione della strategia integrata per lo sviluppo Urbano, intende migliorare la qualità della vita nelle aree urbane attraverso quattro driver che si elencano di seguito con le priorità e azioni programmate in ciascun driver per lo sviluppo urbano.

a. Contrasto alla povertà e al disagio (Obiettivo Tematico 9 e Obiettivo Tematico 3, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento delle attività economiche):

1. Obiettivo tematico 09 - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI DISCRIMINAZIONE:

1.1 Priorità di investimento 9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

1.1.1 Obiettivo specifico 9.3 - AUMENTO/CONSOLIDAMENTO/ QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO-EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA

AZIONE 9.3.2 - Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia

AZIONE 9.3.8 - Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero], compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura

1.2 Priorità di investimento 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

1.2.1 Obiettivo specifico 9.6 - AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ

AZIONE 9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

2. Obiettivo tematico 03 - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, DEL SETTORE AGRICOLO (PER IL FEASR) E DEL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (PER IL FEAMP) - IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA IL RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE.

2.1 Priorità di investimento 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.1.1 Obiettivo specifico 3.5 - NASCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE

AZIONE 3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.

2.2 Priorità di investimento 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.2.1 Obiettivo specifico 3.7 - DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE

AZIONE 3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato

b. Valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città (Obiettivo Tematico 6):

1. Obiettivo tematico 06 - PRESERVARE E TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

1.1 Priorità di investimento 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

1.1.1 Obiettivo specifico 6.7 - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE

AZIONE 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

1.1.2 Obiettivo specifico 6.8 - RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE

AZIONE 6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

c. miglioramento della sicurezza urbana (Obiettivo Tematico 9 e Obiettivo Tematico 4):

1. Obiettivo tematico 09 - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI DISCRIMINAZIONE (si veda quanto descritto nell'ambito del Driver A)

2. Obiettivo tematico 04 - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

2.1 Priorità di investimento 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.1.1 Obiettivo specifico 4.1 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI

AZIONE 4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione

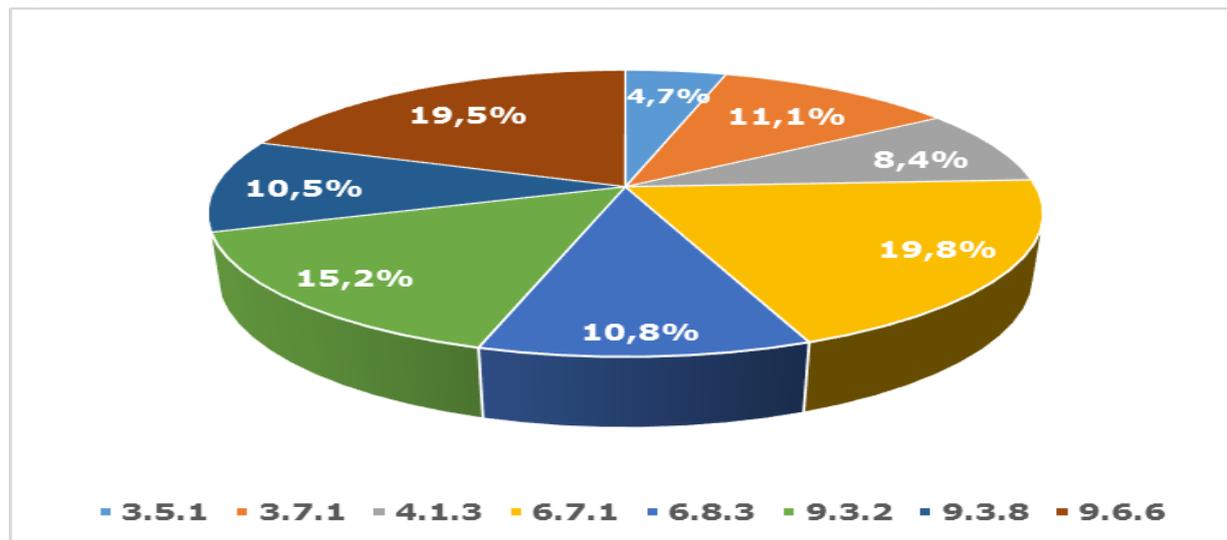
d. accessibilità dei servizi per i cittadini (Obiettivo Tematico 9).

1. Obiettivo tematico 09 - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI DISCRIMINAZIONE (si veda quanto descritto nell'ambito del Driver A)

I quattro *driver* vengono sviluppati in un quadro strategico complessivo di sviluppo della competitività e dell'innovazione delle città, rappresentato dall'attenzione posta sullo sviluppo di nuove imprese, sul rilancio di quelle esistenti e sulla ricollocazione dei lavoratori. Altro fronte è poi rappresentato dall'intento di valorizzare le risorse culturali e turistiche delle città, che rappresentano una fonte importante di sviluppo per la regione.

Il totale delle risorse finanziarie disponibili è stato distribuito nei diversi Obiettivi specifici e relative azioni assegnando una prevalenza di risorse all'azione 6.7.1. (19,8%) e alla 9.6.6 (19,5%), seguono per diponibilità finanziaria la 9.3.2 (15,2%), la 3.7.1 (11,1%), la 6.8.3 (10,8%), la 9.3.8 (10,5%), la 4.1.3 (8,4%) e infine la 3.5.1 (4,7%). Si evidenzia, pertanto, che la stragrande maggioranza delle risorse afferisce all'Obiettivo tematico 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione (45,3% delle risorse finanziarie totali) che può essere spalmato sui ben tre (a, c e d) dei 4 driver delineati nelle Linee Guida.

Figura 22– Distribuzione delle risorse dell’Asse X per Azione dell’Accordo di partenariato



Fonte: elaborazione NVVP su dati AdG FESR, monitoraggio al 31/12/ 2017.

Complessivamente all’Obiettivo Tematico 6, Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse, sono state assegnate risorse pari al 30,5% del totale della dotazione finanziaria dell’Asse X per la valorizzazione dei beni culturali campani e la messa in rete del sistema turistico e culturale.

L’Obiettivo Tematico 3, Migliorare la competitività delle PMI, complessivamente ha invece una dotazione pari al 15,8% delle risorse e, infine, l’Obiettivo Tematico 4, Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio, ha risorse pari all’8,4% della dotazione complessiva.

Tabella 28 Sintesi degli importi programmati per Obiettivo Specifico, Azione e loro percentuale per azione ed Obiettivo tematico

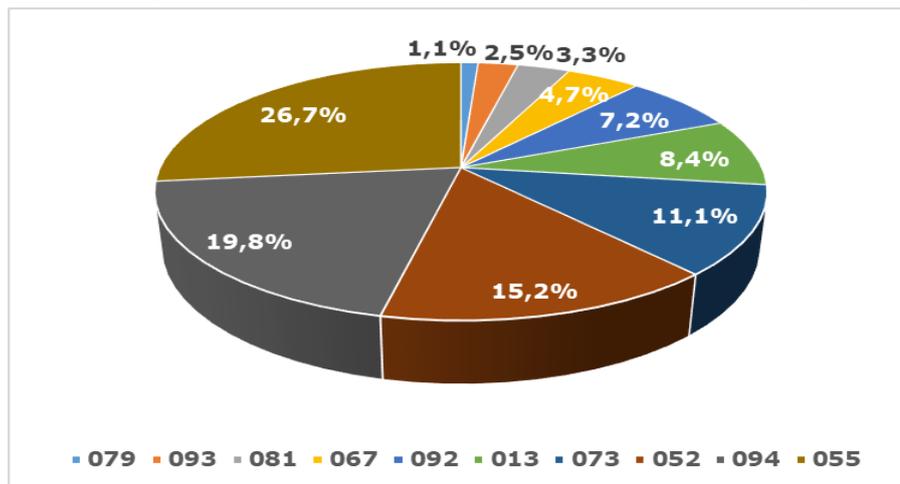
ASSE	Importo Programmato	Obiettivo Specifico	Azione Accordo di Partenariato	% Azione su risorse programmate	% Ob. Tematico su risorse programmate
Asse X - Sviluppo Urbano Sostenibile	13.333.333,33	3.5	3.5.1	4,7%	15,8%
	31.818.277,33	3.7	3.7.1	11,1%	
	24.064.242,67	4.1	4.1.3	8,4%	8,4%
	56.535.009,33	6.7	6.7.1	19,8%	30,5%
	30.837.982,67	6.8	6.8.3	10,8%	
	43.578.482,67	9.3	9.3.2	15,2%	45,3%
	29.951.149,33	9.3	9.3.8	10,5%	
	55.911.790,67	9.6	9.6.6	19,5%	
Totale	286.030.268,00			100%	100%

Fonte: elaborazione NVVP su dati AdG FESR, monitoraggio al 12/12/2017.

11.2.2 Le categorie di spesa dell’Asse X

Coerentemente con l’ammontare degli importi ed il numero delle azioni attinenti le attività di promozione in campo sociale a favore dell’inclusione sociale e per combattere la povertà e la discriminazione dell’OT 9, sono privilegiate in termini di risorse finanziarie FESR le infrastrutture sociali volte allo sviluppo regionale e locale (Categoria di spesa 055), che costituiscono il 26,7% delle risorse dell’Asse X.

Figura 23 – Distribuzione percentuale delle risorse finanziarie FESR dell’Asse X per categorie di spesa.



Fonte: elaborazione NVVP su dati POR FESR Campania 2014-2020

Notevole importanza, essendo pari al 19,8% della disponibilità finanziaria totale, rivestono poi anche gli interventi dedicati alla protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico (Categoria di spesa 094), mentre alle infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia sono riservate il 15,2% dell'asse per lo sviluppo sostenibile urbano (Categoria di spesa 052).

Figura 24 – Risorse finanziarie FESR dell’Asse X per categorie di spesa.



Fonte: elaborazione NVVP su dati POR FESR Campania 2014-2020

La dotazione finanziaria complessiva dell’Asse, pari a circa 286 Mln/€ è stata completamente programmata attraverso una ripartizione alle 19 città medie regionali effettuata secondo i criteri condivisi nell’incontro con il Tavolo delle Città del 28 settembre 2017.

L’attivazione della Strategia dell’Asse X del PO FESR Campania 2014/2020 ha avuto inizio con la Delibera di Giunta Regionale D.G.R. n. 314/2017 del 31/05/17, che ha definito le “Linee Guida sullo Sviluppo Urbano” (Allegato A “iter di attuazione procedimentale per la definizione del Programma Integrato Città Sostenibile delle Città medie”; Allegato B

"elementi principali del documento di orientamento strategico per la definizione del Programma Integrato Città Sostenibile - PICS) fornendo gli indirizzi generali per la programmazione degli interventi.

La Delibera assegna anche alle 19 Città medie, complessivamente, l'importo pari ad € 1.430.151,34 quale anticipo del 25% della dotazione finanziaria relativa alle risorse di Assistenza tecnica loro assegnate, pari al 2% massimo della dotazione dell'Asse X, stabilendo di dare mandato all'ADG del FESR di provvedere con successivi provvedimenti alla definizione e all'attivazione delle Linee di Assistenza Tecnica di supporto alle 19 Città Medie e delle modalità di erogazione delle anticipazioni dell'importo singolo di € 75.271,12 ai fini dell'attività di preparazione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS) e del provvedimento di delega quale Organismo Intermedi.

Successivamente il Decreto Dirigenziale n. 28 del 07 luglio 2017 ha approvato le Linee guida e modalità operative per la programmazione degli interventi di assistenza tecnica e comunicazione da parte delle Città e degli Organismi Intermedi insieme al documento sui Contenuti del Documento di Rafforzamento Amministrativo ed alla scheda di programmazione.

Il percorso è proseguito con la Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 41 del 29 gennaio 2018 che ha approvato lo schema di ripartizione delle risorse, assegnando alle Città medie complessivamente la somma di € 28.603.026,80, quale anticipo del 10% della dotazione finanziaria finalizzata alla copertura dei costi relativi all'avvio della progettazione inerente le singole operazioni sulle diverse azioni, che verranno inserite nell'ambito del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS).

Tabella 29 - Ripartizione risorse tra le 19 Città Medie

PO FESR 2014/2020 - ASSE X						
RIPARTIZIONE DOTAZIONE FINANZIARIA (Applicazione dei criteri condivisi nell'incontro del Tavolo Città del 28/09/2017)						
CITTA'	DATI ASSE X POR FESR 2014/2020				Totale ripartizione risorse Asse X	Valore anticipazione
	Quota capoluogo di provincia su dotazione Asse X	Quota fissa ed uguale per ogni Città (al netto della quota capoluogo di provincia)	Popolazione al 31/12/2013 - Dati ISTAT	Quota variabile in funzione della popolazione al 31/12/2013 (al netto della quota capoluogo di provincia)		
Acerra	€ 0,00	€ 9.389.882,54	59.436	€ 3.993.430,57	€ 13.383.313,11	€ 1.338.331,31
Afragola	€ 0,00	€ 9.389.882,54	65.489	€ 4.400.124,08	€ 13.790.006,62	€ 1.379.000,66
Avellino	€ 4.815.324,38	€ 9.389.882,54	55.448	€ 3.725.481,82	€ 17.930.688,74	€ 1.793.068,87
Aversa	€ 0,00	€ 9.389.882,54	53.324	€ 3.582.772,93	€ 12.972.655,47	€ 1.297.265,55
Battipaglia	€ 0,00	€ 9.389.882,54	50.812	€ 3.413.994,79	€ 12.803.877,33	€ 1.280.387,73
Benevento	€ 4.815.324,38	€ 9.389.882,54	60.770	€ 4.083.060,35	€ 18.288.267,27	€ 1.828.826,73
Casalnuovo di Napoli	€ 0,00	€ 9.389.882,54	50.114	€ 3.367.097,04	€ 12.756.979,58	€ 1.275.697,96
Caserta	€ 4.815.324,38	€ 9.389.882,54	77.099	€ 5.180.185,45	€ 19.385.392,37	€ 1.938.539,24
Casoria	€ 0,00	€ 9.389.882,54	78.144	€ 5.250.397,72	€ 14.640.280,26	€ 1.464.028,03
Castellammare di Stabia	€ 0,00	€ 9.389.882,54	66.832	€ 4.490.358,57	€ 13.880.241,11	€ 1.388.024,11
Cava de'Tirreni	€ 0,00	€ 9.389.882,54	53.997	€ 3.627.990,96	€ 13.017.873,50	€ 1.301.787,35
Ercolano	€ 0,00	€ 9.389.882,54	54.141	€ 3.637.666,14	€ 13.027.548,68	€ 1.302.754,87
Giugliano in Campania	€ 0,00	€ 9.389.882,54	120.157	€ 8.073.198,69	€ 17.463.081,23	€ 1.746.308,12
Marano di Napoli	€ 0,00	€ 9.389.882,54	59.470	€ 3.995.714,99	€ 13.385.597,53	€ 1.338.559,75
Portici	€ 0,00	€ 9.389.882,54	55.937	€ 3.758.337,13	€ 13.148.219,67	€ 1.314.821,97
Pozzuoli	€ 0,00	€ 9.389.882,54	81.769	€ 5.493.956,94	€ 14.883.839,48	€ 1.488.383,95
Salerno	€ 4.815.324,38	€ 9.389.882,54	133.885	€ 8.995.565,81	€ 23.200.772,73	€ 2.320.077,27
Scafati	€ 0,00	€ 9.389.882,54	50.911	€ 3.420.646,47	€ 12.810.529,01	€ 1.281.052,90
Torre del Greco	€ 0,00	€ 9.389.882,54	87.384	€ 5.871.221,77	€ 15.261.104,31	€ 1.526.110,43
TOTALE	€ 19.261.297,52	€ 178.407.768,26	1.315.119	€ 88.361.202,22	€ 286.030.268,00	€ 28.603.026,80

La ripartizione è effettuata secondo i criteri condivisi nel corso dell'incontro del Tavolo Città del 28 settembre 2017, e prevede:

- una quota della dotazione totale dell'Asse, pari al 6,73 % della dotazione complessiva, ammontante ad € 19.261.297,52, da ripartire in quota uguale tra i capoluoghi di Provincia;
- una quota corrispondente al 66,88 % della dotazione complessiva, pari ad € 178.407.768,26 esclusa la quota capoluogo, da ripartire in parti uguali tra gli Organismi Intermedi;
- una quota pari al 33,12 % della dotazione complessiva, pari ad € 88.361.202,22 esclusa la quota capoluogo, da ripartire in funzione del numero di abitanti al 31/12/2013.

Fonte: Allegato alla Delibera della Giunta Regionale n. 41 del 29/01/2018 (BURC n. 10 del 5 Febbraio 2018)

In esecuzione della DGR n. 314/2017, per definire nel dettaglio il procedimento di delega alle Città medie per l'attuazione dei PICS – la Delibera della Giunta Regionale n. 111 del 27/02/2018 – approva gli schemi di "Provvedimento di Delega di funzioni e compiti nell'ambito dell'attuazione del Programma Integrato Città Sostenibile-PICS" (Allegato I), di "Accordo di Programma" (Allegato II) e di "Procedure per il funzionamento della Cabina di regia del Programma Integrato Città Sostenibile-PICS" (Allegato III) predisposti dal Responsabile dell'Asse 10, d'intesa con l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014/2020.

Infine, la Delibera di Giunta Regionale n. 206 del 04/04/2018 ha programmato sul PO FESR 2014/2020 – Asse Assistenza Tecnica categoria di Azione 123 - Informazione e comunicazione, l'attività di sostegno alla Comunicazione dei PICS di cui all'Asse X Sviluppo Urbano del PO FESR Campania 2014/2020, destinando a tali attività un importo complessivo di € 480.700,00 pari a circa l'8,4 % delle risorse di Assistenza Tecnica riservate agli Organismi Intermedi (OI) di cui alla DGR n. 314 del 31 maggio 2017 definendo, inoltre, all'esito dell'assegnazione delle risorse di cui alla DGR 41 del 29 gennaio 2018 (con l'allegato 1) il Quadro di riparto delle risorse di Assistenza Tecnica e Comunicazione destinate agli OI del POR FESR 2014/2020, e disponendo che tali risorse possano essere erogate direttamente, previa verifica di coerenza dei Sistemi di Gestione e Controllo (SiGeCo).

Tabella 30 – Disposizioni regionali per l'attuazione dell'Asse X del POR FESR 2014-2020

Disposizioni regionali approvate	Sintesi dei contenuti
Delibera di Giunta Regionale del 31 maggio 2017, n. 314	Definisce le "Linee Guida sullo Sviluppo Urbano" (Allegato A "Iter di attuazione procedimentale per la definizione del Programma Integrato Città Sostenibile delle Città medie"; Allegato B "Elementi principali del documento di orientamento strategico per la definizione del Programma Integrato Città Sostenibile - PICS) fornendo gli indirizzi generali per la programmazione degli interventi.
Decreto Dirigenziale del 07 luglio 2017, n. 28	Approva le "Linee guida e modalità operative per la programmazione degli interventi di assistenza tecnica e comunicazione da parte delle Città e degli Organismi Intermedi insieme al documento sui Contenuti del Documento di Rafforzamento Amministrativo e alla scheda di programmazione
Delibera di Giunta Regionale della Campania del 29 gennaio 2018, n. 41	Definisce lo schema di ripartizione delle risorse, assegnando il 10% delle risorse alle Città medie quale anticipazione per l'attuazione dell'Asse 10 del POR FESR Campania 2014/2020, Programmi Integrati Città Sostenibile.
Delibera della Giunta Regionale del 27 febbraio 2018, n. 111	Approva gli schemi di "Provvedimento di Delega di funzioni e compiti nell'ambito dell'attuazione del Programma Integrato Città Sostenibile-PICS" (Allegato I), di "Accordo di Programma" (Allegato II) e di "Procedure per il funzionamento della Cabina di regia del Programma Integrato Città Sostenibile-PICS" (Allegato III)

Disposizioni regionali approvate	Sintesi dei contenuti
Delibera di Giunta Regionale del 04 aprile 2018, n. 206	Programma sul PO FESR 2014/2020 – Asse Assistenza Tecnica categoria di Azione 123 - Informazione e comunicazione, l'attività di sostegno alla Comunicazione dei PICS di cui all'Asse X Sviluppo Urbano del PO FESR Campania 2014/2020. Approva il Quadro di riparto delle risorse di Assistenza Tecnica e Comunicazione destinate agli OI del POR FESR 2014/2020

Fonte: elaborazione del NVVIP

In considerazione delle performance di spesa e del riconoscimento ottenuto dalla Commissione europea quale *best practice* per il modello di *governance* adottato, la programmazione 2014/2020 ha confermato l'intendimento politico di affidare alle Città medie il ruolo di Organismo Intermedio per la gestione e attuazione di programmi di rigenerazione urbana, nonché il sistema di *governance* basato su procedure negoziali, teso a valorizzare il confronto tra i vari livelli territoriali ed istituzionali per la definizione dei programmi complessi.

Partendo da un modello di sviluppo basato sul policentrismo delle città - con le azioni previste dal POR FESR 2014-20 per l'Asse X - la regione, quindi, persegue l'attuazione della strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile prevedendo un notevole e significativo ricorso a schemi e processi di *governance* multilivello finalizzati alla definizione di modelli/sistemi di cooperazione interistituzionale per la realizzazione delle politiche territoriali di sviluppo.

Il coordinamento delle azioni dedicate allo sviluppo urbano avviene anche tramite il Tavolo delle Città, attivato a partire dal 28 settembre 2017 quale luogo di condivisione di indirizzi e di scelte strategiche riguardanti l'intero territorio regionale, della definizione degli obiettivi, della pianificazione operativa dell'attuazione delle strategie urbane, di confronto e di indirizzo per la programmazione e l'attuazione delle azioni.

Al fine di creare condizioni di rafforzamento dell'intero sistema istituzionale della Regione Campania e promuovere la *governance* multilivello, il Tavolo Città è presieduto dal Presidente della regione e composto dai sindaci delle città medie e dai referenti regionali degli uffici competenti. L'Organismo assicura, anche, il raccordo con il PON Metro con il coinvolgimento del comune di Napoli e della Città metropolitana.

Anche al fine della messa a sistema della capitalizzazione e della divulgazione delle conoscenze e delle buone prassi, la regione ha poi attivato iniziative di coordinamento in partnership attraverso una serie di incontri tecnico istituzionali con le diverse Città medie partiti nel mese di dicembre 2017 e proseguiti nel corso del corrente anno.

Le 19 Città medie attiveranno strategie di sviluppo urbano integrate attraverso le azioni integrate ex art. 7 Reg Ce n. 1301/13 che implementeranno in relazione all'esperienza maturata e alle *performance* di spesa registrate. Tali azioni saranno attivate previa verifica dell'esistenza di una strategia di sviluppo urbano integrata.

Nel POR FESR Campania 2014-2020 la procedura di attivazione è la seguente:

- aggiornamento della strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile (Documento Orientamento Strategico DOS) attivando procedure di ascolto del territorio e di pianificazione partecipata;
- individuazione da parte delle AU dei criteri di selezione delle operazioni anche in collaborazione con la AdG al fine di approvarli in Comitato di Sorveglianza;

- verifica della coerenza dei contenuti tecnici della strategia integrata della città con la strategia dell'Asse Urbano da parte della Regione;
- verifica dei requisiti necessari all'attribuzione del ruolo di OI ovvero effettiva rispondenza della *governance* e della struttura organizzativa locale come previsto dai regolamenti;
- predisposizione del Programma Integrato Città Sostenibile (P.I.C.S.) e definizione delle schede degli interventi;
- stipula di un Accordo di Programma e del relativo provvedimento di delega con le AU in relazione alla maturità delle proposte presentate.

Successive disposizioni hanno poi meglio delineato il percorso e stabilito che, ai fini della predisposizione del Documento Orientamento Strategico (DOS), e del susseguente PICS, ciascuna città media dovrà procedere ad una "Fase di Ascolto" del territorio attraverso un percorso partecipativo che coinvolga la cittadinanza e gli *stakeholder* locali. Il processo partecipativo per delineare azioni di sviluppo dovrà avvenire in un contesto strutturato, nel quale è costante il confronto tra l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni comunali. I metodi e gli strumenti devono garantire il coinvolgimento e la partecipazione degli attori territoriali anche nelle forme più rappresentative (componenti cittadine, associative, imprenditoriali o istituzionali). Si dovrà prevedere, inoltre, un'adeguata comunicazione e gli esiti dovranno essere descritti in maniera circostanziata in un documento che è parte integrante della strategia urbana riportante i metodi e gli strumenti utilizzati e pianificati. A tal fine, si fa notare che, per valorizzare l'iniziativa sui territori, la Regione ha previsto per ciascuna Città media risorse dedicate alla Comunicazione della strategia di Sviluppo urbano e dei relativi interventi, dando così un ruolo maggiore alla trasparenza e alla visibilità degli interventi³⁴.

Dopo l'ascolto del territorio succede la "Fase di pianificazione strategica" in cui le Amministrazioni locali, in coerenza con gli indirizzi comunitari e regionali devono aggiornare la strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile (Documento di Orientamento Strategico, DOS), un documento dal carattere fortemente programmatico e strategico che definisce, in modo organico e sistematico, un quadro di indirizzi e di orientamento per la corretta programmazione integrata delle politiche di sviluppo del "sistema territorio".

Dopo la predisposizione del DOS ogni Autorità urbana può elaborare un Programma. La definizione di un Programma Integrato Città Sostenibile avviene all'interno di un processo di verifica e sorveglianza continua sui risultati attesi e sugli obiettivi da realizzare presieduto da diversi attori istituzionali tra i quali il Tavolo Città e la Cabina di regia del PICS, che ne dovrà coordinare il processo di realizzazione.

Per l'attuazione della strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile, ciascuna Autorità Urbana struttura poi il Sistema per la Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.) degli interventi, garantendo l'osservanza del principio della separazione di funzioni, nel pieno rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente (art. 72 del Regolamento (UE) n. 1303/2013) e presenta un Piano di Assistenza Tecnica con la descrizione delle funzioni svolte dalla struttura tecnica dedicata, delle qualifiche e dei ruoli delle risorse professionali individuate per il supporto agli uffici cittadini.

Ciascuna Autorità Urbana ha una tempistica scadenzata obbligatoria per raggiungere i target di spesa e il *performance framework* della Regione, in linea con le previsioni della suindicata DGR n.314/2017. Più in particolare:

³⁴ Si evidenzia che il processo partecipativo per l'attuazione dello sviluppo urbano integrato della Regione Campania è stato oggetto di valorizzazione e presentazione nel seminario di "Officina Mezzogiorno" dedicato al "Il contributo del Partenariato nelle politiche di sviluppo" realizzato a Napoli il 14 giugno 2018 con l'Agenzia di Coesione Territoriale.

1. entro 30 giorni dalla designazione di Organismo Intermedio da parte dell'AdG del POR FESR 2014/2020 le Autorità Urbane sottoporranno alla Regione, il proprio Documento di Orientamento Strategico-DOS;

2. entro 70 giorni dalla designazione di Organismo Intermedio da parte dell'AdG del POR FESR 2014/2020 le Autorità Urbane, sottoporranno alla Regione il rispettivo Programma Integrato Città Sostenibile-PICS, con cronoprogrammi definiti e coerenti con il *performance framework* ed i target di certificazione della Regione Campania.

Successivamente alla fase concertativa e all'approvazione del Programma Integrato Città Sostenibile in Cabina di regia, viene stipulato un Accordo di Programma e il relativo Provvedimento di delega con le Autorità Urbane che contiene gli impegni da assumere da entrambi le parti (Regione Campania e Autorità Urbana), per l'attuazione di Programmi, oltre che le caratteristiche puntuali del conferimento della Delega ad ogni Organismo Intermedio.

Il Regolamento di Disposizioni Comuni (RDC) UE n. 1303/2013 stabilisce che le AdG hanno facoltà di designare uno o più OI per lo svolgimento di determinati compiti (conformemente all'articolo 123, paragrafo 6, dell'RDC). Tuttavia, nel quadro dell'articolo 7, paragrafo 4, del regolamento FESR n. 1301/2013, si tratta di un obbligo. Le autorità urbane devono essere designate come OI, qualunque sia la portata dei compiti delegati. Devono essere responsabili dei compiti relativi, almeno, alla selezione delle operazioni conformemente all'articolo 123, paragrafo 6, dell'RDC.³⁵

Per poter procedere alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma, quindi, si verifica per ciascuna Città il possesso dei requisiti previsti per il conferimento del titolo di Organismo Intermedio, che in Regione Campania, per le Città Medie si è concretizzato non soltanto nella responsabilità di selezione delle operazioni, ma anche e soprattutto, nell'obbligo di adozione di uno specifico *Sistema di Gestione e Controllo* (SiGeCo). In conformità con i criteri di selezione, la delega sarà attribuita previa verifica dei requisiti soggettivi dell'Autorità Urbana:

- presenza di un sistema di controllo di gestione adeguato ad un programma complesso;
- solidità del soggetto proponente, in relazione all'efficienza amministrativa, gestionale e finanziaria e al livello di delega politico amministrativa di cui è titolare, con particolare riferimento alla presenza di strutture dedicate;
- rispetto delle regole di informazione e pubblicità degli interventi, anche in conformità con le procedure di uniformità previste nel piano di comunicazione.

Al 14 giugno 2018 sono stati designati 11 Organismi intermedi le seguenti Città Medie, che si riportano a seguire con il relativo atto di designazione da parte del Dipartimento 50 GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - D.G. 3 Direzione Generale Autorità di gestione Fondo europeo di sviluppo regionale:

- Designazione OI Acerra (Decreto Dirigenziale del 27.04.2018, n. 91);
- Designazione O.I. Avellino (Decreto Dirigenziale del 27.04.2018, n. 92);
- Designazione O.I. Benevento (Decreto Dirigenziale del 27.04.2018, n. 93);
- Designazione O.I. Cava de Tirreni (Decreto Dirigenziale del 27.04.2018, n. 94);
- Designazione O.I. Giugliano in Campania (Decreto Dirigenziale del 27.04.2018, n. 95);
- Designazione O.I. Salerno (Decreto Dirigenziale del 27.04.2018, n. 96);
- Designazione O.I. Casoria (Decreto Dirigenziale del 25.05.2018, n. 148);
- Designazione O.I. Battipaglia (Decreto Dirigenziale del 25.05.2018, n. 149);
- Designazione O.I. Caserta (Decreto Dirigenziale del 25.05.2018, n. 150);
- Designazione O.I. Portici (Decreto Dirigenziale del 25.05.2018, n. 151);

³⁵ COMMISSIONE EUROPEA - EGESIF_15-0010-01, 18/05/2015 - Linee guida per gli Stati membri sullo sviluppo urbano sostenibile integrato (Articolo 7 del regolamento FESR)

- Designazione O.I. Scafati (Decreto Dirigenziale del 04.06.2018, n. 158).

Dall'analisi effettuata attualmente - se si eccettuano l'Autorità urbana della Città di Avellino che ha già approvato con Delibera di Consiglio n. 61 del 9 maggio scorso il DOS presentandolo alla Regione Campania e quella di Cava dei Tirreni che ha approvato la proposta di DOS in sede di Giunta Comunale - sono in corso i processi di partecipazione e di predisposizione del DOS.

II PARTE Analisi dell'avanzamento della strategia per priorità di investimento rispetto al raggiungimento degli obiettivi del Programma

Premessa

Alla luce del lungo periodo di crisi strutturale che ha investito l'Europa negli ultimi anni, il programma operativo regionale FESR 2014-2020 si colloca all'interno del quadro programmatico definito dalla Strategia Europa 2020 con l'obiettivo di rilanciare l'Europa attraverso tre priorità: "Crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione"; "Crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva" e, infine, "Crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale ed economica".

Gli obiettivi comunitari di coesione sociale ed economica sono stati inseriti in un processo generale di globalizzazione europea per delimitare e diminuire i differenziali di ricchezza tra le regioni, più e meno sviluppate. Essi si traducono, nell'attuazione delle politiche di sviluppo, nel perseguimento tendenziale di una crescita bilanciata attraverso equilibri/disequilibri dinamici tali che, in ogni caso, il differenziale/gap possa raggiungere livelli di qualità della vita non al di sotto di standard di sviluppo generalmente condivisi (distribuzione reddito pro-capite, consumi e allocazione risorse, occupazione).

Il quadro giuridico di riferimento rafforza sostanzialmente i collegamenti con la strategia Europa 2020 e migliora il principio di coordinamento tra i fondi SIE e gli altri strumenti dell'UE. L'impostazione strategica è poi rafforzata nella definizione di 11 obiettivi tematici di raccordo tra i fondi SIE e gli altri strumenti politico-programmatici dell'unione (Horizon 2020, Life, Erasmus+).

Dal punto di vista della costruzione strategica dei programmi operativi regionali è introdotta la "Teoria del cambiamento" per comprendere, e nello stesso tempo rendere intellegibile, il "cambiamento" che si intende perseguire. I programmi definiscono obiettivi specifici che delineano i cambiamenti perseguiti dagli investimenti. Le valutazioni acquisiscono un ruolo centrale per confermare se tali cambiamenti si verificano e se i contributi forniti dal programma concorrono al conseguimento dei rispettivi obiettivi specifici.

Gli obiettivi tematici secondo cui articolare la strategia di investimento per il FESR riguardano:

- OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- OT2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità;
- OT3 Migliorare la competitività delle PMI;
- OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- OT5 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi;
- OT6 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- OT7 Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete
- OT9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
- OT10 Investire nell'istruzione, nelle competenze e nell'apprendimento permanente

I primi 4 obiettivi tematici rappresentano aree prioritarie chiave per la politica di coesione nell'ambito del FESR, attuando il principio della concentrazione tematica attraverso la destinazione del 50% delle risorse allocate. Il 12% è indirizzato a progetti attinenti all'economia a basse emissioni di carbonio (OT4), mentre il 5% è destinato alle strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile destinando una riserva finanziaria per le aree interne.

Il programma FESR 2014-2020 della Regione Campania, nell'articolare la strategia secondo gli obiettivi tematici richiamati, ha individuato tre direttrici di sviluppo regionale che rappresentano gli ambiti su cui concentrare gli investimenti:

- **Campania Innovativa:** sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e di sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale;
- **Campania Verde:** cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre che un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;
- **Campania Solidale:** costituzione di un sistema di *welfare* orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

Le tre direttrici strategiche consentono di programmare gli investimenti del POR FESR in coerenza con i seguenti obiettivi:

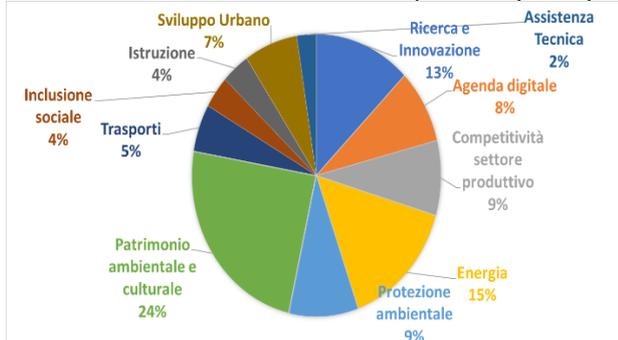
- attuare la *Smart Specialization Strategy* (RIS 3 Campania) e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020;
- migliorare la qualità della vita ed il benessere della popolazione e valorizzare le linee di specializzazione delle aree urbane e contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne attraverso le due Strategie Territoriali Trasversali: Strategia Sviluppo Urbano e Strategia Aree Interne;
- assicurare il completamento dei Grandi Progetti e la prosecuzione delle azioni programmate in coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi legati allo sviluppo produttivo, allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.

La strategia del programma è stata articolata in obiettivi specifici e risultati/azioni rilevanti per il contesto regionale e sviluppata su 10 Assi prioritari: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, ICT e Agenda Digitale, Competitività del sistema produttivo, Energia sostenibile, Prevenzione dei rischi naturali ed antropici, Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, Trasporti, Inclusione sociale, Infrastrutture per il sistema di istruzione regionale, Sviluppo urbano sostenibile e Assistenza Tecnica.

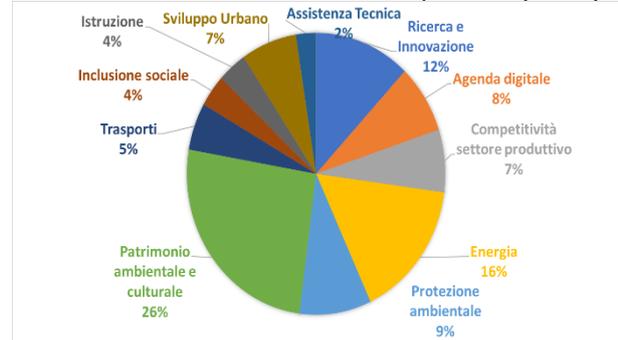
La Figura 22 riporta la distribuzione della dotazione complessiva del programma in base agli assi prioritari, prima e dopo il processo di riprogrammazione approvato dal comitato di sorveglianza a maggio 2018.

Figura 25 Dotazione complessiva del POR FESR 2014-2020 prima e dopo la riprogrammazione

Distribuzione della dotazione complessiva (2017)



Distribuzione della dotazione complessiva (2018)



La validità della strategia del programma in relazione al cambiamento che si intende perseguire è misurabile attraverso il sistema di indicatori di risultato e di realizzazione che consentono di analizzare e monitorare il livello di sostenibilità del programma e il raggiungimento dei target prefissati. Il Regolamento UE n. 1301/2013 del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale definisce, nell'Allegato I, gli indicatori comuni di output relativi agli investimenti a favore della crescita e dell'occupazione suddivisi in base ai settori che caratterizzano gli obiettivi tematici: investimenti produttivi (imprese), Ricerca e Innovazione, Ambiente, Energia, Infrastrutture sociali e Indicatori specifici per lo sviluppo urbano. Il citato Regolamento non individua per il FESR indicatori comuni di risultato e richiede agli Stati Membri l'individuazione di indicatori specifici di risultato in relazione al sistema statistico in dotazione e alle caratteristiche del contesto. La maggior parte degli indicatori specifici di risultato del programma provengono, infatti, dall'Accordo di partenariato (AP) in cui sono individuati gli indicatori di risultato a seconda del risultato/azione che esplicita l'obiettivo specifico relativo alla priorità di investimento. A differenza del FSE, in cui gli indicatori comuni di risultato rappresentano, nella misurazione del target, solo la *"popolazione raggiunta dal programma, (...) gli indicatori specifici di risultato vanno quantificati in relazione a tutta la popolazione potenziale"* (AP, 2014).

Il quadro logico della strategia del programma è riportato nei paragrafi successivi per Asse prioritario in cui sono evidenziati, per priorità di investimento, i risultati attesi e il sistema di indicatori comuni (Allegato I del Regolamento UE n. 1301/2013 del 17 dicembre 2013) e specifici. Sulla base del quadro logico, ciascun asse è analizzato in funzione dei risultati attesi e dei rispettivi indicatori di risultato del programma, offrendo una dinamica di posizionamento della Regione rispetto agli indicatori di contesto che catturano il cambiamento registrato.

Al fine di inquadrare gli investimenti del programma nell'ambito delle realizzazioni e risultati attesi, sono state analizzate le tipologie di intervento attivate dalle categorie di operazione connesse alle priorità, associando alle priorità di investimento la dotazione finanziaria delle categorie di operazioni. Il quadro delle categorie di operazioni connesse alle priorità di investimento e ai risultati attesi ha consentito di creare una connessione più evidente fra la dotazione finanziaria, lo stato al 31/12/2017 del programmato e la risposta degli indicatori di risultato collegati, in modo da fornire indicazioni utili per valutare, nel prossimo rapporto di valutazione, la congruità degli investimenti rispetto alle realizzazioni e ai risultati conseguiti.

Nella tabella seguente sono riportate le informazioni complessive per Asse e per obiettivo tematico dell'avanzamento finanziario relativamente all'ultimo dato disponibile estratto dal sistema di monitoraggio unitario della regione SURF. In particolare, gli indicatori finanziari presi in considerazione per tracciare l'andamento del programma sono l'impegno³⁶ come proxy della capacità di finalizzazione delle risorse programmate dell'obiettivo tematico, gli impegni giuridicamente vincolanti (IGV) come indicatore della capacità residuale di efficienza della spesa e il certificato come valore finanziario attuale del programma.

³⁶ Impegno giuridicamente vincolante (IGV) è l'atto di impegno che intercorre tra il Beneficiario ed il suo fornitore ed è riferito a due tipologie di Beneficiari, a seconda che si tratti di appalti pubblici o erogazione di aiuti. In particolare, nei progetti di appalti di lavori, servizi e forniture. L'IGV è l'atto di aggiudicazione del Beneficiario sotto forma di decreto, delibera, determina ecc. Sono IGV anche: il capitolato/contratto stipulato tra il BF e il fornitore/impresa; l'atto di affidamento del Beneficiario, nel caso di aggiudicazioni ai sensi dell'art. 36 del D. lgs 50/2016. Nel caso di progetti di aiuti alle imprese o alle persone possono essere considerati IGV: l'atto di approvazione della graduatoria, purché siano indicanti chiaramente i destinatari e gli importi dei contributi concessi; il decreto, o determinazione/provvedimento, di concessione del contributo. Secondo il Dizionario Tecnico dei termini di riferimento dei progetti del QSN con particolare riferimento al FAS (2010), l'impegno "è l'atto con cui il soggetto responsabile dell'attuazione dell'intervento si impegna, sotto il profilo contabile alla corresponsione delle risorse relative all'intervento."

Tabella 31 Avanzamento finanziario per Obiettivo tematico al 31/12/2017

Asse prioritario	Dotazione Finanziaria 2018		Totale programmato al 31/12/2017		Avanzamento finanziario					
	Totale (Contributo comunitario)	Totale			Costo Ammesso		Impegni giuridicamente vincolanti (IGV)		Importo certificato	
					€	%	€	%	€	%
Asse 1 Ricerca e Innovazione	371.070.720,00	494.760.960,00	230.880.438,37	OT1	5.580.438,37	1%	5.352.908,37	1%	877.525,96	0,2%
Asse 2 Agenda digitale	243.812.750,00	325.083.666,67	161.750.319,76	OT2	21.321.600,76	7%	13.800.926,93	4%	1.703.869,61	0,5%
Asse 3 Competitività settore produttivo	221.793.394,00	295.724.525,33	132.600.076,00	OT3	11.422.131,52	4%	127.000,00	0%	0,00	0,0%
Ass4 Energia	492.311.133,00	656.414.844,00	369.030.538,71	OT4	343.407.251,06	52%	58.179.200,00	9%	58.179.200,00	8,9%
Asse 5 Protezione ambientale	277.238.546,00	369.651.394,67	333.798.756,99	OT5	54.485.572,48	15%	30.198.806,79	8%	4.738.652,37	1,3%
Asse 6 Patrimonio ambientale e culturale	792.978.543,00	1.057.304.724,00	915.793.654,02	OT6	817.749.169,69	77%	235.032.365,40	22%	75.499.725,02	7,1%
Asse 7 Trasporti	167.631.476,00	223.508.634,67	204.975.258,14	OT7	188.215.326,38	84%	0,00	0%	0,00	0,0%
Asse 8 Inclusione sociale	114.106.762,00	152.142.349,33	60.436.932,74	OT9	15.813.472,51	10%	10.179.296,40	7%	8.239.819,92	5,4%
Asse 9 Istruzione	112.182.520,00	149.576.693,33	71.744.391,77	OT10	32.084.645,41	21%	23.630.551,02	16%	5.659.927,34	3,8%
Asse 10 Sviluppo Urbano	214.522.701,00	286.030.268,00	286.030.268,00							
Assistenza Tecnica	77.510.837,00	103.347.782,67	97.107.139,00	AT	57.661.389,37	56%	44.339.490,81	43%	169.384,81	0,2%
Totale	3.085.159.382,00	4.113.545.842,67	2.864.147.773,50		1.547.740.997,55	38%	420.840.545,72	10%	155.068.105,03	3,8%

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati di Monitoraggio Unitario Regionale – Estrazione sistema SURF.

I dati dell'avanzamento finanziario sono rilevati per obiettivo tematico, pertanto l'asse 10 è trattato in base alla combinazione degli OT 3, 4, 6 e 9 e quindi parte dell'avanzamento di questi obiettivi sono ascrivibili anche all'Asse 10.

1 Asse I Ricerca e Innovazione – Quadro Logico e risultati attesi

L'asse I è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 1 che, insieme all'OT2 e all'OT3, rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa ed è finalizzato allo "sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e al sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale". L'impianto strategico dell'Asse nella costruzione logica degli interventi è finalizzato all'attuazione del Piano RIS3 della Regione Campania, con l'obiettivo di promuovere la produzione e l'uso dell'innovazione in tutti i settori che possono innalzare i livelli occupazionali e della qualità della vita, articolando 5 obiettivi specifici e 11 linee di azione su due priorità di investimento:

- **1a** - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;
- **1b** - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore.

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 32 – Asse 1: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità di investimento	Obiettivo specifico	Azione
1 a	1.5 potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1.5.1 Sostegno all'infrastruttura della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali (il finanziamento alle infrastrutture di ricerca è condizionato alla realizzazione di piani industriali di sviluppo che ne evidenzino la capacità di autosostenersi)
1b	1.1 incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori presso le imprese stesse
		1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle micro e piccole imprese
		1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca
		1.1.5 Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala
		1.2.1 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)
	1.2 rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	1.2.2 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico privati esistenti, come i Distretti tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]
		1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione (social innovation)
	1.3 promozione di nuovi mercati per l'innovazione	1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs
		1.3.3 Interventi a supporto della qualificazione dell'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico

Priorità di investimento	Obiettivo specifico	Azione
	1.4 aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]

La dotazione finanziaria dell'Asse copre il 12% della dotazione complessiva del programma. La sua strategia di attuazione, in raccordo con il Piano RIS3, concentra la maggior parte delle risorse, circa l'82% dell'intera dotazione finanziaria, nella priorità di investimento 1b. Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a 230.880.438,37 euro, corrispondente a circa il 47% della dotazione finanziaria dell'Asse. Gli indicatori specifici di risultato sono collegati alle azioni selezionate per l'attuazione degli obiettivi specifici scelti dall'Accordo di Partenariato a cui si relazionano gli indicatori comuni di output selezionati dal Regolamento UE. Gli indicatori comuni di output scelti dall'Allegato I del Regolamento sono riportati nella tabella n. 33.

Tabella 33 – Asse 1 Indicatori comuni di output

CO01	CO02	CO03	CO04	CO05
Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno
CO24	CO25	CO26	CO28	CO29
Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno	Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda

Nella tabella successiva è costruito invece il quadro logico dell'Asse I in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018. Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 22% della dotazione complessiva dell'Asse.

L'indicatore CO01 relativo al numero di imprese beneficiarie di un sostegno è stato inserito nel *performance framework* con l'obiettivo di coprire il valore atteso al 2023, al 33% nel 2018 pari a 498 imprese beneficiarie.

Tabella 34 – Asse 1 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT										
	ID	Indicatore	Target 2023	CO01		CO02	CO03	CO04	CO05	CO24	CO25	CO26	CO28	CO29
				2023	2018									
1.a- Infrastrutture ricerca	1.5.1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	31,38								640	160		
1.b investimenti ricerca	1.1.1	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	0,37%	1.495	498	400	0	200	70	1.000	640	410	75	500
	1.1.2	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	70%											
	1.2.1	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,50%											
	1.3.1	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	3,30%											
	1.4.1	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	13%											
	1.4.2	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	70%											
				1.495	33%	400	0	200	70	1.000	640	410	75	500

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti. Il 34% delle risorse è indirizzato a interventi a sostegno dei cluster e reti di PMI a seguire il 27% per il trasferimento tecnologico e il 13% alle infrastrutture pubbliche di ricerca. L'impianto strategico, quindi, è fortemente indirizzato ad innalzare l'innovazione nel settore produttivo.

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativa al trasferimento tecnologico registra, al 31/12/2017, sei procedure di avvisi per regimi di aiuti per un importo pari a 55 M di euro. Per le infrastrutture di ricerca si rileva una procedura di avviso per regimi di aiuto pari a 40M di euro programmato. Gli interventi a supporto della scoperta imprenditoriale, parte fondamentale del piano RIS3, rappresentano circa l'11% (categoria 067) della dotazione finanziaria dell'Asse e registrano al 31/12/2017 un valore programmato pari a circa 28M di euro con 6 procedure di avviso per regimi di aiuto.

Tabella 35 – Asse 1 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
056.	Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	8.630.545,00	88.374.420,00	1.a- Infrastrutture ricerca	1.5.1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	31,38
058.	Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	47.783.980,00					
059.	Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	9.866.290,00					
	Totale	66.280.815,00					
062.	Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	98.570.629,00	406.386.540,00	1.b investimenti ricerca	1.1.1	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	0,37%
063.	Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	124.614.983,00			1.1.2	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	70%
064.	Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	16.046.471,00			1.2.1	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,50%
066.	Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	24.784.139,00			1.3.1	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	3,30%
067.	Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	40.773.683,00			1.4.1	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	13%
	Totale	304.789.905,00			1.4.2	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	70%

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativa al trasferimento tecnologico registra, al 31/12/2017, sei procedure di avvisi per regimi di aiuti per un importo pari a 55 M di euro. Per le infrastrutture di ricerca si rileva una procedura di avviso per regimi di aiuto pari a 40M di euro programmato. Gli interventi a supporto della scoperta imprenditoriale, parte fondamentale del piano RIS3, rappresentano circa l'11% (categoria 067) della dotazione finanziaria dell'Asse e registrano al 31/12/2017 un valore programmato pari a circa 28M di euro con 6 procedure di avviso per regimi di aiuto.

1.1 Priorità 1.a , Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

La Priorità 1.a è connessa all'obiettivo specifico 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I. La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 056, 058, 059 pari a 88.374420 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 45%.

Detta priorità, agendo sul potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, contribuisce a *performare* l'indicatore specifico di risultato 1.5.1 "Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati". Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori di comuni di output CO25 Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca, e CO26 Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca.

Con DGR 275/2017 sono stati programmati 40 M di euro di risorse a valere sulla priorità 1.a per la "Realizzazione di Progetti di Sviluppo/Potenziamento del sistema regionale delle infrastrutture di ricerca per la lotta alle patologie oncologiche".

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi al numero di persone in totale e distinti in persone in possesso di titolo terziario e di specializzazione ingegneristica occupati in settori tecnologici che consentono di analizzare la capacità di conseguimento della priorità 1.a di rispettare il target prefissato al 2023 per l'indicatore comune di output CO25. La tabella inoltre mostra il posizionamento della Campania rispetto all'Europa e all'Italia in termini di percentuale di persone con educazione terziaria e qualificati sul totale della popolazione attiva.

Tabella 36 – Persone occupate in S&T per titolo di studio e qualifica (migliaia, anni 2013-2017)

CAMPANIA	2013	2014	2015	2016	2017
Persone occupate in settori S&T (Scienza e tecnologia)	503,4	478,8	469,5	486,5	490,8
Persone con istruzione terziaria (ISCED) occupate in S&T	274,0	256,7	270,7	279,5	283,1
Persone impiegate come professionisti della scienza e dell'ingegneria	71,9	66,7	68,5	70,2	74,7

Fonte Elaborazione NVVIP su dati Eurostat

Tabella 37 Occupati Ricercatori e Persone in possesso di un titolo di educazione terziario in settori ad elevata intensità tecnologica. (% su popolazione attiva, anni 2013-2017)

	2013		2014		2015		2016		2017	
	Persone impiegate come professionisti della scienza e dell'ingegneria	Persone e con istruzione terziaria (ISCED) occupate in S&T	Persone impiegate come professionisti della scienza e dell'ingegneria	Persone e con istruzione terziaria (ISCED) occupate in S&T	Persone impiegate come professionisti della scienza e dell'ingegneria	Persone e con istruzione terziaria (ISCED) occupate in S&T	Persone impiegate come professionisti della scienza e dell'ingegneria	Persone e con istruzione terziaria (ISCED) occupate in S&T	Persone impiegate come professionisti della scienza e dell'ingegneria	Persone e con istruzione terziaria (ISCED) occupate in S&T
European Union	6,6	19,2	6,7	19,6	6,8	20,1	7,0	20,7	7,2	21,2
Italy	4,0	13,2	4,0	13,5	4,1	14,0	4,1	14,2	4,1	14,9
Nord-Ovest	4,7	13,9	4,3	14,2	4,7	14,9	4,8	15,0	4,6	15,9
Nord-Est	3,8	12,5	3,9	13,1	3,8	13,5	4,2	14,0	3,9	14,5
Sud	3,3	12,7	3,3	12,4	3,4	12,6	3,2	12,5	3,3	12,8
Campania	3,6	13,6	3,3	12,9	3,5	13,8	3,4	13,6	3,5	13,4
Isole	3,6	11,7	3,4	11,4	3,4	12,0	3,2	12,3	3,4	12,7

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Dalla Tabella 37 si evince un aumento dal 2013 di persone in possesso di titolo studio terziario occupate in S&T di 9100 unità, mentre il numero di persone qualificate come professionisti della scienza e dell'ingegneria occupate in S&T dal 2013 si è incrementato di 2800 unità, registrando un incremento al 2017 rispettivamente del 3% e del 4%.

La banca dati per le politiche di sviluppo fornisce il dato relativo al Numero di ricercatori delle imprese che effettuano spese per R&SI. L'ultimo dato disponibile è al 2015 in cui la Campania registra 3317 ricercatori nelle imprese con un incremento rispetto al 2013 di 547 persone.

1.2 Priorità 1.b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore

La priorità 1.b è finalizzata al conseguimento di 4 obiettivi specifici articolati in 10 azioni concentrando le risorse nel sostegno alle imprese per i processi di innovazione attraverso cluster e reti, nel potenziamento del trasferimento tecnologico e nel rafforzamento dell'imprenditorialità. La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 062, 063, 064, 066, 067 pari a 406.386.540,00 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 39%.

Detta priorità, agendo sul potenziamento della ricerca e innovazione nel settore produttivo contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 1.1.1 Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti
- 1.1.2 Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
- 1.2.1 Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL
- 1.3.1 Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza
- 1.4.1 Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza
- 1.4.2 Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da 8 indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni
- CO04 Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario
- CO05 Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno
- CO24 Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno
- CO25 Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca
- CO26 Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca
- CO28 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato
- CO29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 gli interventi conclusi hanno interessato 2 imprese nell'ambito dell'indicatore comune di output CO01.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare gli indicatori specifici di risultato fino al 2015. Informazioni più recenti sono fornite dal database per la Ricerca e Innovazione dell'Eurostat.

Nell'ambito degli indicatori relativi alla specializzazione produttiva, nelle tabelle a seguire sono riportate le informazioni sull'andamento dell'occupazione nei settori tecnologici e ad alta intensità di conoscenza, dal 2013 al 2017.

Tabella 38 - Addetti nei settori tecnologici e ad alta intensità di conoscenza (migliaia, anni 2013-2017)

	2013	2014	2015	2016	2017	inremento 2017/ 2016	inremento 2017/ 2013
European Union (current composition)	215.526,5	217.855,8	220.362,3	223.725,8	227.069,9	1,49%	5,36%
Italy	22.136,1	22.211,0	22.394,9	22.677,9	22.950,2	1,20%	3,68%
Nord-Ovest	6.629,3	6.642,0	6.700,0	6.774,9	6.853,1	1,15%	3,38%
Nord-Est	4.900,7	4.927,7	4.923,6	5.006,4	5.071,4	1,30%	3,48%
Centro (IT)	4.712,8	4.794,9	4.831,5	4.857,4	4.915,0	1,19%	4,29%
Sud	4.014,6	3.979,2	4.025,6	4.129,6	4.185,0	1,34%	4,24%
Campania	1.579,5	1.559,3	1.574,4	1.633,5	1.671,4	2,32%	5,82%
Isole	1.878,8	1.867,2	1.914,2	1.909,5	1.925,7	0,85%	2,50%

Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati EUROSTAT

Dalla tabella successiva, dove vengono riportati gli addetti ai settori hi-tech, si rileva una crescita dell'occupazione nei settori Hi-tech per la Campania dal 2013 al 2017 pari a circa il 5,8% superiore alla media nazionale ed europea.

Tabella 39 - % Addetti nei settori hi-tech (2013-2017)

	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	3,7	3,7	3,7	3,7	3,2
Liguria	3,5	3	2,9	3,8	4
Lombardia	4,9	4,8	5	4,8	4,7
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	2	1,7	2	1,9	1,7
Provincia Autonoma di Trento	2,5	3,2	2,7	3,1	3,2
Veneto	2,7	2,7	2,7	2,8	2,9
Friuli-Venezia Giulia	2,6	2,6	2,4	3	3
Emilia-Romagna	2,7	3	3,1	3,3	3,1
Toscana	2,8	3,1	2,8	2,9	3,2
Umbria	2,8	2,1	2,2	2,3	2,3
Marche	2,8	2,7	2,7	2,8	2,4
Lazio	6,4	6,8	6,8	6,5	6,1
Abruzzo	2,9	2,8	3,2	3,2	2,9
Campania	2,5	2,3	2	2	2,2
Puglia	1,6	1,6	1,4	1,4	1,4
Basilicata	1,7	1,8	2,1	2,2	1,6
Calabria	1,2	1,1	1,4	1,5	1,1
Sicilia	1,9	1,9	1,7	1,8	2,1
Sardegna	1,9	1,6	1,6	1,6	2

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati EUROSTAT

Nonostante la crescita del numero di addetti nei settori hi-tech, la percentuale sul totale rileva un decremento dal 2013 al 2017. Partendo dal dato del 2013, utilizzato come baseline dal programma per l'indicatore specifico di risultato correlato (1.3.1) in cui la percentuale risulta 2,50, al 2017 il valore registrato è pari a 2,2.

Le tabelle 40 e 41 forniscono informazioni sul posizionamento della Campania in termini di percentuale di addetti sul totale nei settori manifatturiero e servizi caratterizzati da diversi livelli di intensità di conoscenza. Il livello di intensità di conoscenza per il settore manifatturiero è categorizzato dall'Eurostat in Alto/medio livello tecnologico, Medio/Alto; Alto; Basso e medio Basso, Medio e Basso. I servizi sono distinti in settori alta intensità di conoscenza hi-tech e in settori meno tecnologici. I dati riportati nelle due tabelle si riferiscono all'anno 2017, ultimo aggiornamento Eurostat.

Tabella 40 - % Addetti nel settore manifatturiero per livelli di intensità di conoscenza (2017)

	High and medium high	Medium high	High - tech	Low and medium low-	Medium low-t	Low - tech	Totale (manufatturiero)
European Union (current composition)	5,8	4,7	1,1	9,6	4,2	5,5	15,4
Italy	6,0	5,1	0,9	12,2	5,6	6,6	18,2
Nord-Ovest	9,2	7,9	1,3	13,4	7,0	6,4	22,6
Nord-Est	7,7	6,8	0,9	16,5	8,0	8,5	24,2
Centro (IT)	4,0	3,0	1,0	10,5	3,7	6,9	14,5
Sud	3,3	2,9	0,5	9,9	4,1	5,8	13,2
Campania	3,4	2,9	0,5	9,4	3,8	5,5	12,8
Isole	1,2	0,8	0,4	5,9	2,8	3,0	7,1

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati EUROSTAT

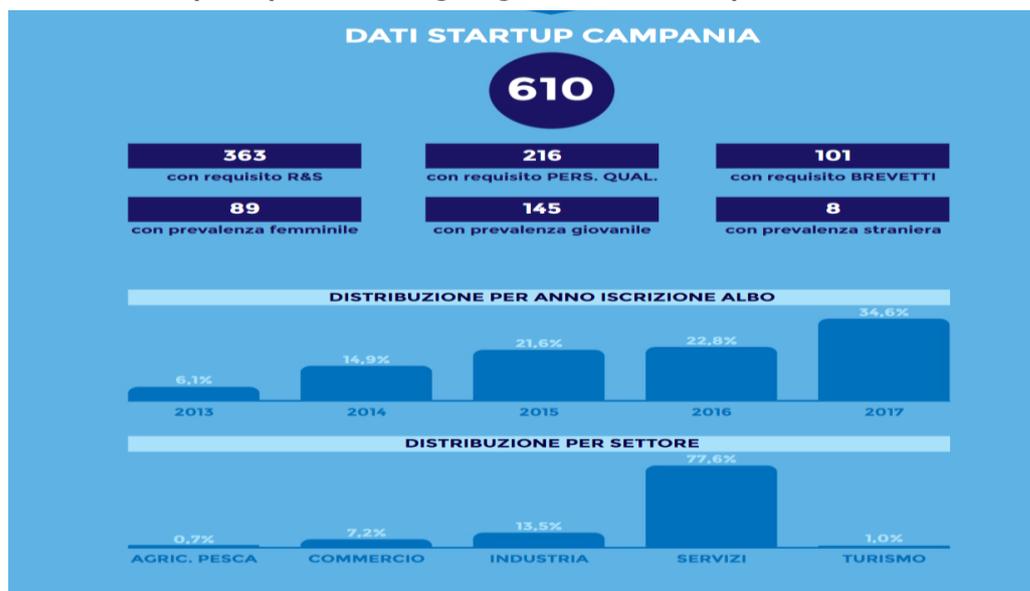
Tabella 41 - % Addetti nei servizi tecnologici ad alta e bassa intensità di conoscenza (2013-2017)

	Knowledge-intensive high-technology services					less Knowledge-intensive high-technology services				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
European Union (current composition)	2,8	2,9	2,9	2,9	3,0	31,0	30,9	31,1	31,2	31,2
Italy	2,4	2,5	2,5	2,5	2,5	35,1	35,0	35,2	35,4	35,5
Nord-Ovest	3,0	2,9	3,0	2,9	2,9	34,1	33,5	33,4	34,0	33,9
Nord-Est	1,8	1,8	1,9	2,2	2,1	33,5	33,1	32,7	33,2	33,8
Centro (IT)	3,4	3,7	3,7	3,5	3,5	37,4	37,6	38,3	37,9	37,8
Sud	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4	35,7	35,7	36,5	36,6	36,7
Campania	1,9	1,8	1,5	1,6	1,7	38,7	38,5	38,8	39,1	38,5
Isole	1,4	1,3	1,2	1,3	1,6	36,3	37,3	37,2	37,8	37,6

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati EUROSTAT

Per quanto concerne l'indicatore specifico 1.4.1, *Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza*, il dato più aggiornato dell'Istat risale al 2015, quando la Campania registra un valore pari all'11,1%. Tuttavia, l'edizione 2017 del Catalogo regionale delle startup innovative riporta per il 2017 un incremento del numero delle startup, come riportato nella figura seguente.

Figura 26 - Dati Start up Campania - Catalogo regionale delle startup innovative 2017



2 Asse II ICT e Agenda digitale– Quadro Logico e risultati attesi

L'asse II è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 2 che, insieme all'OT1 e all'OT3, rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa. L'asse attua la strategia regionale in relazione all'ICT e l'agenda digitale. La strategia regionale è fortemente connessa alla strategia nazionale Agenda Digitale per innalzare i livelli di diffusione della banda larga e ultra larga e l'interpolarità dei sistemi e servizi digitali.

La struttura strategica dell'Asse nella costruzione logica degli obiettivi e azioni è finalizzato all'attuazione del Piano per l'Agenda digitale della Regione Campania che, "in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia nazionale Agenda Digitale Italiana intende promuovere lo sviluppo -attraverso un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione -anche con riguardo all'inclusione sociale, in termini di opportunità di partecipazione diffusa ai benefici della società della conoscenza".

L'Asse è articolato in 3 obiettivi specifici e 4 linee di azione su tre priorità di investimento:

- 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
- 2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
- 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 42 – Asse 2: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivi specifici	Azioni
2a	2.1 riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("digital agenda" europea)	2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultralarga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.
2b	2.3 potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.
2c	2.2 digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	2.2.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, [in complementarietà con OT 11 per le azioni relative a capacitazione ed accompagnamento alla progettazione) 2.2.2. Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT 4) [i servizi valorizzeranno la logica del riuso e sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni tra più amministrazioni]

La dotazione finanziaria dell'Asse copre circa l'8% della dotazione complessiva del programma. La sua strategia di attuazione, in raccordo con il Piano per l'Agenda digitale della Regione Campania, concentra le risorse, rispettivamente circa il 42% e il 33% dell'intera dotazione finanziaria, nelle due priorità di investimento 2a per l'agenda digitale e 2c per la promozione di applicativi ICT.

Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a 161.750.319,76 euro, corrispondente a circa il 50% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Gli indicatori specifici di risultato sono collegati alle azioni selezionate per l'attuazione degli obiettivi specifici scelti dall'Accordo di Partenariato a cui si relazionano gli indicatori comuni di output selezionati dal Regolamento UE.

Dall'Allegato I del Regolamento è stato selezionato solo un indicatore comune di output CO10, gli altri indicatori, come riportati nella tabella 34, rientrano nella categoria di indicatori specifici. Nella tabella successiva è costruito il quadro logico dell'Asse II in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018. Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 15% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 43 – Asse 2 Indicatori comuni e specifici di output

CO10	2.1.2	2.1.3	2.1.4	2.3.1	2.3.2	2.3.3	2.3.4
Nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	Numero di imprese aggiuntive con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps	Numero di PPAA aggiuntive con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps	Attivazione di aree pubbliche per la promozione di collaborative innovation (codesign e coworking) e partecipazione,	Attivazione di aree pubbliche per la promozione e di open data lab	Numero di piattaforme tecnologiche realizzate per collaborative innovation e partecipazione, open data lab, formazione.	Numero di aree pubbliche interessate da interventi per il WiFi
2.2.1	2.2.2	2.2.3	2.2.4	2.2.5	2.2.6	2.2.7	2.2.8
Fascicoli sanitari elettronici attivati	Numero Data Center realizzati	Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato	Procedimenti dematerializzati tramite il nuovo sistema informativo regionale	Numero di interventi per l'eprocurement	Numero di nuovi servizi e-gov attivati	Numero di nuovi servizi smart cities attivati	Numero di dataset pubblicati sul portale Open Data

L'indicatore CO10 relativo al numero di Nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps è stato inserito nel *performance framework* con l'obiettivo di coprire il valore atteso al 2023 pari a 400mila unità. Al 2018 non risulta dal programma la fissazione di un target.

Tabella 44 – Asse 2 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni e specifici di OUTPUT Target 2023																
	ID	Indicatore	Target	CO10		2.1.2	2.1.3	2.1.4	2.3.	2.3.	2.3.	2.3.	2.2.1	2.2.	2.2.	2.2.	2.2.	2.2.	2.2.	
				2018	2023															
2.a-banda larga	2.1.1	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps	100%																	
	2.1.2	Popolazione coperta con banda larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente	18%	0	400.000	60.000	1.400	1.600												
2.b Sviluppo TIC	2.3.1	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	75%																	
	2.3.2	Territorio coperto da Wifi pubblico (Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio)	45%						10	10	4	300								
2.c- Applicazione TIC	2.2.1	Comuni con servizi pienamente interattivi	30%																	
	2.2.2	Cittadini che hanno utilizzato il Fascicolo Sanitario Elettronico	70%										4.000.000							
	2.2.3	Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	75%													100	2	40	10	150
	2.2.4	% Amministrazioni collegate al DATA CENTER	9%											1	200					
	2.2.5	% Gare bandite /gestite dalla piattaforma e-																		
					400.000	60.000	1.400	1.600	10	10	4	300	4.000.000	1	200	100	2	40	10	150

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti .

Il 21% delle risorse è indirizzato a interventi per l'accesso alla rete a banda larga ad alta velocità (>= 30 Mbps) a seguire il 18% per interventi infrastrutturali per l'utilizzo dell'ICT e il 12% per interventi a supporto dell'uso delle infrastrutture ICT

Tabella 45 – Asse 2 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
046.	TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >= 30 Mbps)	68.000.000,00	136.000.000,00	2.a-banda larga	2.1.1	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps	100%
047.	TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >= 100 Mbps)	34.000.000,00			2.1.2	Copertura con banda larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente	18%
Totale		102.000.000,00					
048.	TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	59.112.750,00	78.817.000,00	2.b Sviluppo ICT	2.3.1	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi	75,00%
					2.3.2	Territorio coperto da Wifi pubblico (Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio)	45,00%
					Totale		59.112.750,00
078.	Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	40.000.000,00	110.266.666,67	2.c-Applicazione ICT	2.2.1	Comuni con servizi pienamente interattivi	30%
	079.	Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti, la cultura elettronica, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)			22.700.000,00	2.2.2	Cittadini che hanno utilizzato il Fascicolo Sanitario Elettronico
080.		Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale			14.000.000,00	2.2.3	Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese
081.	Soluzioni TIC volte ad affrontare la sfida dell'invecchiamento attivo e in buona salute nonché servizi e applicazioni per la sanità elettronica (comprese la teleassistenza e la domotica per categorie deboli)	6.000.000,00			2.2.4	% Amministrazioni collegate al DATA CENTER	9%
					2.2.5	% Gare bandite /gestite dalla piattaforma e-procurement	
Totale		82.700.000,00					

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativa alla banda larga ad alta velocità registra, al 31/12/2017, una procedura di affidamento alla PA per un importo pari a circa 135 M di euro. Per le infrastrutture ICT si rileva una procedura di avviso per OOPP pari a 2,9M di euro programmato per l'Alta Irpinia nell'ambito della strategia aree interne e una procedura ad affidamento diretto all'Università Federico II di Napoli relativo all'intervento "Federica: una fabbrica digitale per il futuro dell'istruzione universitaria" pari a circa 4,3M di euro. Per quanto concerne i servizi e applicazione di e-government, si registrano due procedure, una per il sistema informativo unico della Regione Campania SIAR e l'altra per il potenziamento del monitoraggio degli sversamenti illeciti dei rifiuti per un totale di circa 19M di euro.

2.1 Priorità 2a, "Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale."

La priorità 2.a è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azione concentrando le risorse su due risultati relativi alla copertura territoriale con banda larga almeno 30 Mbps e alla percentuale di popolazione coperta con banda larga a 100 Mbps.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 046, 047, pari a 136.000.000 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 99%.

Essa, agendo sulla diffusione della banda larga ed ultralarga contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 2.1.1 Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps
- 2.1.2 Popolazione coperta con banda larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output e da tre indicatori specifici di output:

- CO10 Nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps
- 2.1.2 Unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps
- 2.1.3 Numero di imprese aggiuntive con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps
- 2.1.4 Numero di PPAA aggiuntive con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare gli indicatori specifici di risultato fino al 2015. Dati più recenti relativi all'agenda digitale riguardano l'indice di diffusione della banda larga nelle imprese e il grado di diffusione di internet nelle famiglie. Al 2016, l'Istat fornisce il Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente nei comuni capoluoghi di provincia (tab. 44, tab. 45).

Tabella 46 – Indicatori Agenda digitale – diffusione banda larga e internet

	Indice di diffusione della banda larga nelle imprese		Grado di diffusione di Internet nelle famiglie
	2016	2017	2016
Campania	92,76599	95,37436	64,37414
Italia	94,17044	95,71852	69,18849
Nord	95,35222	96,84612	71,82487
Centro	92,51233	93,90493	72,00456
Sud	92,32045	94,60251	63,53751
Isole	92,03356	93,05423	63,62303

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

Tabella 47 - Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente per capoluogo di provincia (anni 2015-2016)

	2015	2016
Caserta	0,449	1,859
Benevento	0,358	1,675
Napoli	2,162	4,034
Avellino	0,212	0,837
Salerno	1,173	3,167

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

2.2 Priorità 2b, "Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC"

La priorità 2.b è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso una linea di azione concentrando le risorse su due risultati relativi al grado di utilizzo di internet da parte delle famiglie e la copertura di Wi-Fi pubblico.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 048, pari a 78.817.000,00 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 9%.

La priorità 2.b, agendo sulla promozione dei servizi ICT, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 2.3.1 Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi
- 2.3.2 Territorio coperto da Wifi pubblico (Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da quattro indicatori specifici di output:

- 2.3.1 Attivazione di aree pubbliche per la promozione di collaborative innovation (codesign e coworking) e partecipazione,
- 2.3.2 Attivazione di aree pubbliche per la promozione di open data lab
- 2.3.3 Numero di piattaforme tecnologiche realizzate per collaborative innovation e partecipazione, open data lab, formazione.
- 2.3.4 Numero di aree pubbliche interessate da interventi per il WiFi

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare alcuni indicatori connessi agli indicatori specifici di risultato per il 2016 e il 2017. L'Eurostat fornisce al 2017 la percentuale di popolazione che regolarmente utilizza internet.

Tabella 48 – Indicatori Agenda digitale – utilizzo internet

	Grado di utilizzo di Internet nelle imprese		Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 3 mesi	% popolazione che usa regolarmente internet (Eurostat)	
	2016	2017	2016	2016	2017
Campania	27,10	31,87	53,42	56	62
Italia	42,55	45,03	61,33		
Nord	42,90	45,27	65,57		
Centro	50,75	52,19	64,55		
Sud	27,82	31,20	54,12		
Isole	28,73	38,38	53,23		

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT

2.3 Priorità 2c, "Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health"

La priorità 2.c è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifici attraverso due linee di azione concentrando le risorse su cinque risultati relativi alla diffusione dei servizi digitali.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 078, 079, 080, 081, 048 pari a 110.266.666,67 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 18%.

La priorità 2.c agendo sulla diffusione dei servizi digitali contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 2.2.1 Comuni con servizi pienamente interattivi;
- 2.2.2 Cittadini che hanno utilizzato il Fascicolo Sanitario Elettronico
- 2.2.3 Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese
- 2.2.4 % Amministrazioni collegate al DATA CENTER

- 2.2.5 % Gare bandite /gestite dalla piattaforma e-procurement

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da quattro indicatori specifici di output:

- 2.2.1 Fascicoli sanitari elettronici attivati
- 2.2.2 Numero Data Center realizzati
- 2.2.3 Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato
- 2.2.4 Procedimenti dematerializzati tramite il nuovo sistema informativo regionale
- 2.2.5 Numero di interventi per l'eProcurement
- 2.2.6 Numero di nuovi servizi e-gov attivati
- 2.2.7 Numero di nuovi servizi smart cities attivati
- 2.2.8 Numero di dataset pubblicati sul portale Open Data
- 2.3.1 Attivazione di aree pubbliche per la promozione di collaborative innovation

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare alcuni indicatori specifici di risultato, l'indicatore dell'utilizzo dell'e-government da parte delle imprese è aggiornato al 2017, mentre l'indicatore "i cittadini che hanno utilizzato il fascicolo elettronico" è aggiornato al 2015.

L'Eurostat fornisce al 2017 la percentuale di popolazione che utilizza internet per interagire con la PA.

Tabella 49 – Indicatori relativi alla diffusione dei servizi digitali

	Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese		Internet use: interaction with public authorities (last 12 months)	
	2016	2017	2016	2017
Campania	65,18256	66,68936	24	25
Italia	71,51579	70,15505	28	29
Nord	72,83521	71,07239	26	26
Centro	68,17913	67,94654	17	17
Sud	70,42389	68,79277	16	17
Isole	72,25512	71,98001	18	20

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT e EUROSTA

3 Asse III Competitività del sistema produttivo – Quadro Logico e risultati attesi

L'asse III è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 3 che, insieme all'OT1 e all'OT2, rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa.

L'impianto strategico dell'Asse nella costruzione logica degli interventi in coerenza con il Piano RIS3 della Regione Campania, è finalizzato al sistema produttivo attraverso azioni che mirano a sostenere il rilancio degli investimenti, lo sviluppo in aree colpite dalla crisi, il consolidamento dei sistemi produttivi territoriali, l'internazionalizzazione, la nascita e il consolidamento delle PMI, l'accesso al credito e il rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale. L'articolazione della strategia comprende 6 obiettivi specifici e 12 linee di azione su quattro priorità di investimento:

- 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
- 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
- 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
- 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 50 – Asse 3: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivi specifici	Azioni
3a	3.5 nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.
		3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.
3b	3.2 sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.
	3.3 consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.2 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici
		3.3.3 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali ad esempio, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system)
	3.4 incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI
3.4.3 - Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri		

Priorità	Obiettivi specifici	Azioni
3c	3.1 - rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1 Aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale
		3.1.2 Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi
	3.7 - diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato
3d	3.6 - miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. L'intervento pubblico potrà declinarsi anche attraverso forme di garanzia implicita (prestiti su provvista pubblica) e secondo le modalità previste dall'art. 37, comma 7 e ss. del Regolamento 1303/2013, per esempio associando agli strumenti finanziari di garanzia sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia.
		3.6.4 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage

La dotazione finanziaria dell'Asse copre il 7% della dotazione complessiva del programma a seguito della riprogrammazione con una riduzione rispetto al 2017 di circa 2 punti percentuali. La sua strategia di attuazione, in raccordo con il Piano RIS3, concentra la maggior parte delle risorse, circa il 38% dell'intera dotazione finanziaria, nella priorità di investimento 3b, strettamente interconnessa alle azioni nell'ambito dell'OT 8 (finanziate dal FSE) dirette a promuovere l'inserimento dei lavoratori e, quindi, la lotta alla disoccupazione. Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a € 132.600.076,00 euro, corrispondente a circa il 45% della dotazione finanziaria dell'Asse. Gli indicatori comuni di output scelti dall'Allegato I del Regolamento sono riportati nella tabella n.44.

Nella tabella successiva è costruito il quadro logico dell'Asse III in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018. Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 22% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 51 - Asse 3 Indicatori comuni di output

CO01	CO02	CO03	CO04	CO05	CO08	CO28
Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (equivalenti a tempo pieno)	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato

L'indicatore CO01 relativo al numero di imprese beneficiarie di un sostegno è stato inserito nel *performance framework* con l'obiettivo di coprire il valore atteso al 2023 relativamente alle priorità 3a e 3b, al 33% nel 2018 pari a 298 imprese beneficiarie.

Tabella 52 – Asse 3 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT							
	ID	Indicatore	Target 2023	CO01		CO02	CO03	CO04	CO05	CO08	CO28
				2023	2018						
3.a- Nuove PMI	3.5.1	Addetti delle nuove imprese (%)	5,5	200					200	300	
3.b Sviluppo Modelli PMI Intern.	3.2.2	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	3,10%	666		468	0	28	63	94	107
	3.3.1	Investimenti privati sul PIL	18,22%								
	3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	23%								
	3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	3,80%								
		Performance		866	289						
3.c Investimenti PMI	3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	33,5%	401		380	21				
	3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	17%								
3.d Accesso al credito	3.6.1	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	0,08	211			211				
	3.6.2	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	23,89%								
	3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	54%								
				1.478	33%	848	232	28	263	394	107

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti. Il 25% delle risorse è indirizzato a interventi a sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out) a seguire il 19% a interventi per gli investimenti a sostegno delle PMI relativi anche all'apertura internazionale, e il 13% ad interventi a sostegno dei servizi turistici per le PMI. L'impianto strategico, quindi, è fortemente indirizzato ad innalzare sia il consolidamento del settore produttivo sia ad incoraggiare la nascita di nuove imprese nella forma di startup nell'ambito un maggiore orientamento all'innovazione.

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativa agli investimenti per le PMI per quanto concerne l'apertura internazionale registra, al 31/12/2017, 2 procedure di avvisi per regimi di aiuti per un importo pari a 25M di euro e 2 procedure di affidamento diretto per un importo pari a 100.000 euro. Sempre nell'ambito degli investimenti per le PMI, la tipologia di interventi indirizzati al consolidamento del sistema produttivo (in termini occupazionali) rileva al 31/12/2017 una procedura di affidamento al

Tabella 53 – Asse 3 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
066.	Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	19.159.213,00	<u>50.545.690,67</u>	3.a- Nuove PMI	3.5.1	Addetti delle nuove imprese (%)	5,5
082.	Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compresi e-commerce, l'e-business e i processi aziendali in rete), i "laboratori viventi", gli imprenditori del web, le start-up nel settore delle TIC ecc.	18.750.055,00					
	Totale	37.909.268,00					
001.	Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	41.284.102,00	<u>114.591.161,33</u>	3.b Sviluppo Modelli PMI Intern.	3.2.2	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	3,10%
075.	Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	27.772.809,00			3.3.1	Investimenti privati sul PIL	18,22%
077.	Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle/per le PMI	16.886.460,00			3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	23%
	Totale	85.943.371,00			3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	3,80%
069.	Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	18.750.056,00	<u>47.133.066,67</u>	3.c Investimenti PMI	3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	33,5%
073.	Sostegno alle imprese sociali (PMI)	16.599.744,00			3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit in attività a contenuto sociale	17%
	Totale	35.349.800,00					
067.	Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	52.590.955,00	<u>70.121.273,33</u>	3.d Accesso al credito	3.6.1	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	0,08
					3.6.2	Quota valore fidi fra € 30.000 e 500.000 utilizzati dalle imprese	23,89%

	Totale	52.590.955,00			3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie /PIL	54%
--	--------	---------------	--	--	-------	---	-----

PA per "Interventi di riconversione e riqualificazione produttiva nei territori della Regione Campania riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa" pari a 40M di euro programmato. La tipologia di interventi a sostegno dei servizi turistici per le PMI registra una procedura di regimi di aiuto indirizzata alla promozione dell'artigianato tradizionale per un valore di 15M di euro. Gli interventi per il rilancio degli investimenti delle PMI e registrano al 31/12/2017 un valore programmato pari a circa 37,5M di euro con 3 procedure di avviso per regimi di aiuto, di cui 25M solo per il credito di imposta.

3.1 Priorità 3a, "Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese"

La priorità 3.a è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azione concentrando le risorse su un risultato relativo alla crescita degli addetti dovuta alla nascita di nuove PMI.

La sua dotazione finanziaria corrisponde ai valori delle categorie di operazione 066, 082, pari a 50.545.690,67euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 56%.

La priorità 3.a favorendo la nascita di nuove imprese contribuisce a *performare* l'indicatore specifico di risultato 3.5.1 Addetti delle nuove imprese (%)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da tre indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO05 Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno
- CO08 Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (equivalenti a tempo pieno)

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare l'indicatore specifico di risultato fino al 2015 quando la Campania registra un valore percentuale di addetti alle nuove imprese pari a 4,06%.

3.2 Priorità 3b, "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione"

La priorità 3.b è finalizzata al conseguimento di tre obiettivi specifici, attraverso cinque linee di azione concentrando le risorse su quattro risultati relativo alla diminuzione della quota di lavoratori coinvolti in misure di politica del lavoro passiva, aumento degli investimenti privati e incremento dell'apertura commerciale.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 001, 075 e 077 pari a 114.591.161,33 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 70%.

La priorità 3.b, agendo sugli investimenti delle PMI e sull'internazionalizzazione contribuisce, a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 3.2.2 Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva
- 3.3.1 Investimenti privati sul PIL
- 3.4.1 Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero
- 3.4.2 Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare

- 3.1.1 Tasso di innovazione del sistema produttivo
- 3.7.1 Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale

Il monitoraggio del cambiamento è registrato dai seguenti indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni
- CO04 Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario
- CO05 Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno
- CO08 Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (equivalenti a tempo pieno)
- CO28 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 solo l'indicatore CO04 risulta popolato con 33 imprese legate a progetti di apertura internazionale.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare tutti gli indicatori specifici di risultato fino al 2015 ad eccezione del grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero aggiornato al 2016, quando la Campania registra un valore percentuale di 13,34 leggermente in calo rispetto al 2015 (13,69%).

3.3 Priorità 3c, "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi"

La priorità 3.c è finalizzata al conseguimento di 2 obiettivi specifici attraverso tre linee di azione, concentrando le risorse su due risultati, uno relativo alla promozione dell'innovazione e l'altro al sostegno del no-profit, soprattutto nel settore sociale.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 069 e 073, pari a 47.133.066,67 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa l'80%.

La priorità 3.c, agendo sugli investimenti delle PMI per la promozione dell'innovazione e al sostegno del non profit, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 3.1.1 Tasso di innovazione del sistema produttivo
- 3.7.1 Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da tre indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni
- CO03 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati, tuttavia risultano 91 imprese beneficiarie in relazione all'azione 3.1.2 (strumento credito di imposta).

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare il tasso di innovazione del sistema produttivo fino al 2014. Per quanto concerne la percentuale di addetti nelle imprese non profit, invece, l'unico dato disponibile risale al 2011.

3.4 Priorità 3d, "Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione"

La priorità 3.d è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azione, concentrando le risorse su tre risultati relativi a diverse forme di facilitazione dell'accesso al credito per le PMI e strat up.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 067 pari a 70.121.273,33 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità non registra alcun importo programmato al 31/12/2017.

La priorità 3.d, agendo nell'ambito del miglioramento delle condizioni di accesso al credito, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 3.6.1 Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage
- 3.6.2 Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese
- 3.6.3 Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da tre indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni
- CO03 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare gli indicatori specifici di risultato fino al 2016 e 2017 (tab. 52, 53, 54).

Tabella 54 - Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL

	2013	2014	2015	2016
Campania	37,59	37,47	37,03	35,19
Italia	57,74	56,20	53,99	51,77
- Nord	65,13	62,79	59,85	57,63
- Centro	60,23	58,80	57,41	54,27
- Centro-Nord	63,75	61,67	59,17	56,70
- Mezzogiorno	37,74	37,64	36,47	35,00

Tabella 55 - Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese *Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri)*

	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	19,47	20,28	20,39	20,54	20,60
Italia	15,17	16,03	16,08	16,17	16,13
- Nord	13,44	14,18	14,24	14,23	14,20
- Centro	14,87	15,98	15,83	16,07	15,82
- Centro-Nord	13,82	14,64	14,65	14,70	14,61
- Mezzogiorno	23,89	24,99	25,53	25,97	26,32

Tabella 56- Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage

	2013	2014	2015	2016
Campania	0,009399	0,002221	0,000496	0,004544
Italia	0,004328	0,00261	0,004173	0,005716
- Nord	0,003119	0,00173	0,004095	0,00668
- Centro	0,002352	0,002255	0,004192	0,005676
- Centro-Nord	0,002903	0,001877	0,004122	0,006401
- Mezzogiorno	0,008224	0,003736	0,00436	0,003384

4 Asse IV Energia sostenibile – Quadro Logico e risultati attesi

L'asse IV è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 4, Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, che rappresenta un obiettivo prioritario per tutti gli Stati membri nell'ambito della strategia europea per la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/CE, nel 2020 l'Italia dovrà coprire il 17% dei consumi finali di energia (elettricità, riscaldamento e raffreddamento, trasporti) mediante fonti rinnovabili, circa sette punti percentuali in più rispetto alla quota del 10,1% rilevata nel 2010³⁷.

L'impianto strategico dell'Asse 4 richiama nel dettaglio gli strumenti di pianificazione in materia, ovvero la Strategia Europa 2020 per una crescita sostenibile, il Piano di Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica 2014 (PAE), la Strategia Nazionale Energetica (SEN 2013), il Programma "Energia efficiente – Piano per promuovere e sostenere l'efficienza energetica della Regione Campania", che assume come obiettivo regionale il *target* di efficientamento energetico definito a livello europeo: riduzione del 20% del consumo di energia e delle emissioni di gas a effetto serra. Si richiamano inoltre le previsioni del Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR che prevede: il raggiungimento del 35% della copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili, di cui al DGR n. 475 del 18/03/2009.

L'articolazione della strategia comprende 4 obiettivi specifici e 9 linee di azione su quattro priorità di investimento:

- 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
- 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
- 4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
- 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 57 – Asse 4: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
4b	4.2 riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza
4c	4.1 riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e	4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, anche con alto valore dimostrativo, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.

³⁷ La politica energetica nazionale ha come riferimento principale la Strategia Energetica Nazionale (SEN), varata dal Governo nel 2013. La SEN è basata su sette priorità strategiche, miranti ad accelerare il processo di decarbonizzazione delle attività energetiche e accrescere l'integrazione orizzontale con i mercati europei.

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
	integrazione di fonti rinnovabili	4.1.2 - Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza 4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione
4d	4.3 - incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4.3.1 - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane 4.3.2 - Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (smart grids) e a impianti di produzione da FER
4e	4.6 - aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.1 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto 4.6.2 - Rinnovo del materiale rotabile 4.6.3 - Sistemi di trasporto intelligenti

La dotazione finanziaria dell'Asse copre il 16% della dotazione complessiva del programma a seguito della riprogrammazione, con un incremento rispetto al 2017 di circa 1 punto percentuale. La sua strategia di attuazione, in raccordo con gli strumenti di pianificazione citati, concentra la maggior parte delle risorse, circa il 60% dell'intera dotazione finanziaria, nella priorità di investimento 4e relativa alla mobilità urbana sostenibile.

Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a € 369.030.538,71 euro, corrispondente a circa il 56% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Gli indicatori comuni di output scelti dall'Allegato I del Regolamento sono riportati nella tabella che segue, insieme agli indicatori di output specifici.

Nella tabella successiva è poi costruito il quadro logico dell'Asse IV in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018.

Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 22% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 58 - Asse 4 Indicatori comuni di output

CO01	CO02	CO30	CO34	CO32	CO33	CO15
Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (ton. di CO2 equivalente)	Diminuzione e consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	N° di utenti energetici aggiuntivi dotati di allacciamenti o alle reti "intelligenti"	Lunghezza tot. delle linee tranviarie e metropolitane e nuove o migliorate
4.1.1	4.1.2	4.3.1	4.6.1	4.6.2	4.6.3	4.6.4
N° edifici pubblici classificazione consumo energetico migliorata	Numero di punti luce attivati	Smart grid realizzate	Unità beni acquistati	Unità di beni riassetati	Unità di beni acquistati (gomma)	Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico

Tabella 59 – Asse 4 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT														
	ID	Indicatore	Target 2023	CO01	CO02	CO30	CO34	CO32	CO33	CO15	4.1.1	4.1.2	4.3.1	4.6.1	4.6.2	4.6.3	4.6.4	
4b - Energia rinnovabile	4.2.1	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (GWh)	27	115	115	33	970,03											
	4.2.2	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario GWh (esclusa la PA)	9															
4.c Efficientamento	4.1.1	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro GWh	2,6				727,52	7.384.615,00			80	7.500						
	4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	31,6															
4.d Smart grid	4.3.1	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	40%						164.344,00			51						
		Performance					2023	2018										
4.e Mobilità urbana	4.6.1	trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	27,2%				4.419,50	0,00		5,1			10	0	50	1		
	4.6.2	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	188,6															
	4.6.3	Concentrazione di PM 10 dell'area dei Comuni capoluogo di Provincia	50															
				<u>115</u>	<u>115</u>	<u>33</u>	<u>6.117</u>		<u>7.384.615</u>	<u>164.344</u>	<u>5</u>	<u>80</u>	<u>7.500</u>	<u>51</u>	<u>10</u>	<u>0</u>	<u>50</u>	<u>1</u>

L'indicatore CO34 relativo alla Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (tonnellate di CO2 equivalente) è stato inserito nel *performance framework* con l'obiettivo di coprire il valore atteso al 2023, pari a 4419,50 tonnellate di CO2 equivalente, relativamente agli interventi di mobilità urbana sostenibile. Al 2018 non risulta dal programma la determinazione di un target.

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti (tab. 58). Il 58,6% delle risorse è indirizzato a interventi per Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile), a seguire circa il 17% per interventi di Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, e l'8,2% per interventi relativi ai sistemi di distribuzione intelligenti dell'energia -Smart grid.

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi infrastrutturali per i trasporti urbani puliti registra, al 31/12/2017, tre procedure relative al rinnovo del parco rotabile per un importo pari a circa 154 M di euro, una procedura per il trasporto urbano nell'ambito della strategia dello sviluppo urbano sostenibile, per un importo pari a circa 4M di euro, una procedura per la fornitura di materiale rotabile, per un importo di circa 86M di euro ed infine due procedure legate ad interventi per i Sistemi di trasporto intelligenti, per un importo pari a circa 37M di euro. Per gli interventi relativi al Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica si rilevano due procedure di affidamento diretto, per un importo totale di circa 37,7 M di euro e due avvisi per OOPP pari a 22,5M di euro.

Per quanto concerne il sostegno alle PMI per attuare progetti di efficientamento energetico, si registrano tre procedure di avvisi per regimi di aiuto per un totale di circa 26,7 M di euro.

Tabella 60 – Asse 4 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
010.	Energie rinnovabili: solare	18.510.956,00	98.725.098,67	4b - Energia rinnovabile	4.2.1	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (GWh)	27
012.	Altre energie rinnovabili (inclusa quella idroelettrica, geotermica e marina) e integrazione di energie rinnovabili (inclusi lo stoccaggio e l'alimentazione di infrastrutture per la produzione di gas e di idrogeno rinnovabile)	18.510.956,00					
068.	Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	23.000.000,00					
070.	Promozione dell'efficienza energetica nelle grandi imprese	14.021.912,00					
	Totale	74.043.824,00					
013.	Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	82.484.687,00	109.979.582,67	4.c Efficientamento	4.1.1	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro GWh	2,6
	Totale	82.484.687,00			4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	31,6
015.	Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	40.532.869,00	54.043.825,33	4.d Smart grid	4.3.1	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	40%
	Totale	40.532.869,00					
043.	Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	288.227.841,00	393.666.337,33	4.e Mobilità urbana	4.6.1	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	27,2%
044.	Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	7.021.912,00					
	Totale	295.249.753,00					
					4.6.3	Concentrazione di PM 10 dell'area dei Comuni capoluogo di Provincia	50

4.1 Priorità 4.b, "Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese"

La priorità 4.b è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso una linea di azione concentrando le risorse su due risultati connessi alla diminuzione dei consumi energetici nel settore produttivo.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 010, 012, 068, 070 per un totale pari a 98.725.098,67 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari al 27%.

La priorità 4.b, agendo attraverso misure di sostegno per le imprese sia per promuovere l'efficientamento energetico che per supportare l'uso di energie rinnovabili, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 4.2.1 Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (GWh)

- 4.2.2 Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario GWh (esclusa la PA)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da quattro indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni
- CO30 Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili
- CO34 Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (tonnellate di CO2 equivalente)

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare gli indicatori specifici di risultato fino al 2016 (tab. 59).

Tabella 61 – Consumi di energia elettrica delle imprese (2013-2016)

	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto dell'industria (valori concatenati - anno di riferimento 2010)				Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto del terziario (esclusa la PA) (valori concatenati - anno di riferimento 2010)			
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
Campania	31,2133	31,479	30,75157	29,21354	10,81426	9,952353	10,24388	10,46967
Italia	38,02966	37,8571	37,42507	37,04962	10,85432	10,0554	10,34594	10,98359
Nord	37,29724	37,11935	37,00921	36,65147	10,71907	9,968933	10,28475	11,01527
Centro	29,75353	28,1679	29,06685	28,28745	10,49922	9,506966	9,760025	10,41143
Mezzogiorno	50,67343	52,75813	48,58229	48,58329	11,58199	10,8644	11,13125	11,50896

4.2 Priorità 4.c, "Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa"

La priorità 4.c è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azioni concentrando le risorse su un risultato relativo all'aumento dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 013, per un importo pari a 109.979.582,67 euro. Rispetto alla dotazione registra un importo programmato al 31/12/2017 pari al 55%.

Detta priorità, agendo sulla promozione dell'efficientamento energetico nella pubblica amministrazione, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 4.1.1 Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro GWh
- 4.1.2 Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori comuni di output e da due indicatori specifici di output:

- CO32 Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici
- CO34 Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (tonnellate di CO2 equivalente)
- 4.1.1 Numero di edifici pubblici classificazione del consumo energetico migliorata
- 4.1.2 Numero di punti luce attivati

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare gli indicatori specifici di risultato fino al 2015 per quanto riguarda i consumi di energia elettrica della PA e fino al 2016 per i consumi di energia elettrica per l'illuminazione pubblica quando la Campania registra il valore di 36,06 Gwh per 100 Km² con una riduzione rispetto al 2015 di circa 0,5% di consumo.

4.3 Priorità 4d, "Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione"

La priorità 4.d è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso una linea di azione, concentrando le risorse su due risultati connessi alla diminuzione dei consumi energetici nella pubblica amministrazione.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 015, per un importo pari a 54.043.825,33 euro. Rispetto alla dotazione non registra importi programmati al 31/12/2017.

La priorità 4.c agendo sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili contribuisce a *performare* il seguente indicatore specifico di risultato:

- 4.3.1 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output e da un indicatore specifico di output:

- CO33 Numero di utenti energetici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti "intelligenti"
- 4.3.1 Smart grid realizzate

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare l'indicatore specifico di risultato fino al 2016 (tab. 62).

Tabella 62 - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro) *Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (escluso idro) in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh*

	2013	2014	2015	2016
Campania	20,11627	21,25233	21,07211	24,1224
Italia	17,84504	19,20412	19,23866	20,07074
Nord	10,38697	11,58127	11,89052	11,71351
Centro	19,10033	20,91838	21,20778	21,28792
Mezzogiorno	32,06296	33,5853	33,06126	36,94007

4.4 Priorità 4.e, "Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni"

La priorità 4.e è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso tre linee di azione, concentrando le risorse su tre risultati relativi al potenziamento del trasporto pubblico locale e alla diminuzione della Concentrazione di PM 10 nelle aree urbane.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 043, e 044 per un importo pari a 393.666.337,33 euro. Rispetto alla dotazione complessiva, registra un importo programmato al 31/12/2017 pari al 72%.

La priorità 4.e, agendo sulla mobilità urbana sostenibile, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 4.6.1 Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici
- 4.6.2 Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia
- 4.6.3 Concentrazione di PM 10 dell'area dei Comuni capoluogo di Provincia

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori comuni di output da quattro indicatori specifici di output:

- CO34 Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (tonnellate di CO2 equivalente)
- CO15 Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate
- 4.6.1 Unità beni acquistati
- 4.6.2 Unità di beni riassetati
- 4.6.3 Unità di beni acquistati (gomma)
- 4.6.4 Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 risulta popolato l'indicatore di output relativo alle unità di beni acquistati per un valore di 8 acquisti.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare gli indicatori specifici di risultato fino al 2015. L'indicatore riguardante l'Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici è invece aggiornato fino al 2016.

Tabella 63 Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (%)

	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	23,3551	24,38017	24,53681	23,08876	23,6
Italia	20,76781	20,33394	19,89197	20,20417	20,4
Nord	20,50858	20,10397	19,23189	20,13965	21,1
Centro	22,35252	22,16965	22,08923	21,53216	21,0
Mezzogiorno	20,04739	19,33161	19,48175	19,2678	18,7

5 Asse V Prevenzione dei rischi naturali e antropici– Quadro Logico e risultati attesi

L'asse V è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 5 che, insieme all'OT4 e all'OT6, rientra nella priorità strategica Campania Regione Verde.

La strategia regionale è finalizzata ad attuare politiche rivolte alla mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera favorendo la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi connessi ad eventi franosi ed alle alluvioni; sono inoltre previste azioni per lo sviluppo e la diffusione delle infrastrutture verdi e di servizi eco-sistemici nell'ambito di strategie di adattamento al cambiamento climatico. La struttura strategica dell'Asse, nella costruzione logica di obiettivi e azioni, è coerente con la Pianificazione regionale di settore (Piano per l'Assetto Idrogeologico) e la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, esplicitata attraverso 2 obiettivi specifici e 5 linee di azione su due priorità di investimento:

- 5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi
- 5b. - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 64 – Asse 5: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
5a	5.1 riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera
		5.1.2 - Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti discolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi
		5.1.3 - Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici
5b.	5.3 riduzione del rischio incendi e il rischio sismico	5.3.1 - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce
		5.3.2 - Interventi di micro zonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti [1] pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio

La dotazione finanziaria dell'Asse copre il 9% della dotazione complessiva del programma. La sua strategia di attuazione, in coerenza con gli strumenti di pianificazione citati, concentra la maggior parte delle risorse, circa l'85% dell'intera dotazione finanziaria, nella priorità di investimento 5°, relativa alla riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera.

Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a € 333.798.756,99 euro, corrispondente a circa il 90% della dotazione finanziaria dell'Asse.

L'asse non prevede indicatori comuni di output, ma solo specifici, come riportati nella tabella che segue. Nella tabella successiva, poi, è costruito il quadro logico dell'Asse V in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018.

Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 22% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 65 - Asse 5 Indicatori specifici di output

5.1.1	5.1.2	5.1.3	5.1.4	5.1.5	5.3.1	5.3.2
Area oggetto di ripascimento artificiale e ricostruzione/consolidamento del cordone dunale mq	Nuovi volumi di laminazione e/o assorbimento mc	Aree a rischio idraulico R3 (elevato) - R4 (molto elevato) kmq	Riduzione e aree a rischio idraulico R3 (elevato) - R4 (molto elevato) %	Infrastrutture e verdi realizzate num	Realizzazione di sistemi e applicativi informatici	Edifici pubblici strategici messi in sicurezza

Tabella 66 - Asse 5 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT						
	ID	Indicatore	Target 2023	5.1.1	5.1.2	5.1.3	5.1.4	5.1.5	5.3.1	5.3.2
5a -difesa suolo	5.1.1	Dinamica dei litorali in erosione	15%	30.963,00	2.650.000,00			4		
	5.1.2	Popolazione esposta a rischio alluvione abitanti per km2 per classi	5,57%			8,5	100%			
5b Rischio	5.3.2	Resilienza ai Terremoti degli Insediamenti, per presenza di microzonazione sismica (Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico)	9,7						8	10
				30.963	2.650.000	9	1	4	8	10

L'indicatore di output 5.1.2 è stato inserito nel *performance framework* con l'obiettivo di costruire nuove vasche di assorbimento/laminazione con un totale di capacità volumetrica di 2.650.000,00 mc. Al 2018 non risulta dal programma la determinazione di un target.

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti. Il 79,6% delle risorse è indirizzato a interventi per la gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici quali erosione, incendi e inondazioni, a seguire circa il 15,1% per interventi per gestione del rischio sismico e tecnologico, la restante parte delle risorse è indirizzata alla tutela della biodiversità (5,3%).

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativi alla gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici registra, al 31/12/2017, otto procedure, di cui tre relative alla difesa della costa del comune di Salerno, per un importo pari a circa 36,7 M di euro, cinque per il rischio idrogeologico, per un importo pari a circa a 260M di euro, di cui circa 197M di euro per il completamento degli interventi di riqualificazione del fiume Sarno, che comprendono anche interventi per la tutela della biodiversità.

Per gli interventi relativi alla gestione del rischio sismico e tecnologico si rilevano quattro procedure di avvisi per OOPP per un importo totale di circa 37M di euro.

Tabella 67 - Asse 5 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
085.	Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	14.580.553,00	<u>313.707.172,00</u>	5a -difesa suolo	5.1.1	Dinamica dei litorali in erosione	15%
087.	Misure di adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	220.699.826,00			5.1.2	Popolazione esposta a rischio alluvione abitanti per km2 per classi	5,57%
Totale		235.280.379,00					
088.	Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad esempio incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi	41.958.167,00	<u>55.944.222,67</u>	5b Rischio	5.3.2	Resilienza ai Terremoti degli Insediamenti, per presenza di microzonazione sismica (Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico)	9,7
Totale		41.958.167,00					

5.1 Priorità 5.a, "Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi"

La priorità 5.a è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso tre linee di azione, concentrando le risorse su due risultati relativi alla diminuzione della

lunghezza delle coste in erosione (dinamica dei litorali in erosione) e diminuzione della percentuale di popolazione esposta al rischio alluvione

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 085 e 087, per un importo pari a 313.707.172 euro.

Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari al 94,6%.

La priorità 5.a, agendo sulla gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici, ovvero erosione delle coste e rischio idrogeologico contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 5.1.1 Dinamica dei litorali in erosione
- 5.1.2 Popolazione esposta a rischio alluvione abitanti per km2 per classi

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da cinque indicatori specifici di output:

- 5.1.1 Area oggetto di ripascimento artificiale e ricostruzione/consolidamento del cordone dunale mq
- 5.1.2 Nuovi volumi di laminazione e/o assorbimento mc
- 5.1.3 Aree a rischio idraulico R3 (elevato) – R4 (molto elevato) kmq
- 5.1.4 Riduzione aree a rischio idraulico R3 (elevato) – R4 (molto elevato) %
- 5.1.5 Infrastrutture verdi realizzate num.

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 risulta popolato l'indicatore di output 5.1.1 per un valore totale di 310mq di superficie trattata.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2015 l'indicatore di risultato relativo alla popolazione a rischio di alluvione. L'indicatore Dinamica dei litorali in erosione risulta aggiornato solo all'anno 2006.

5.2 Priorità 5.b, "Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi"

La priorità 5.b è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azione concentrando le risorse su un risultato relativo all'aumento della capacità del territorio regionale di adattarsi agli eventi calamitosi, misurato attraverso il numero di comuni per classe di mitigazione del rischio sismico.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 088, per un importo pari a 55.944.222,67 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa 66%.

La priorità 5.a, agendo sulla gestione del rischio sismico, contribuisce a *performare* il seguente indicatore specifico di risultato:

- 5.3.2 Resilienza ai Terremoti degli Insediamenti, per presenza di microzonazione sismica (Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da cinque indicatori specifici di output:

- 5.3.1 Realizzazione di sistemi e applicativi informatici
- 5.3.2 Edifici pubblici strategici messi in sicurezza

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 risulta solo un edificio pubblico messo in sicurezza relativamente all'indicatore 5.3.2.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2016 l'indicatore di risultato "Resilienza ai Terremoti degli Insediamenti, per presenza di

microzonazione sismica Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico con piano di emergenza e studi di microzonazione sismica in percentuale sul totale dei comuni". La Campania, al 2016, rileva una percentuale pari a 6,18.

6 Asse VI Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale – Quadro Logico e risultati attesi

L'asse VI è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 6 che, insieme all'OT4 e all'OT5, rientra nella priorità strategica Campania Regione Verde.

L'OT6 *Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse* è indirizzato sia agli aspetti legati alla qualità dei servizi ambientali, che a quelli legati alla salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, alle città, alla decontaminazione delle aree dismesse e al turismo.

La struttura strategica dell'Asse, nella costruzione logica degli obiettivi e delle azioni, è molto articolata richiamando la coerenza con il Piano dei rifiuti Regionali per il ciclo integrato dei rifiuti, i vari piani di gestione per le aree protette natura 2000, il Piano Regionale di Bonifica ed il Piano di gestione delle acque I e II fase per il Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. La strategia regionale declinata in questo asse integra gli aspetti legati al miglioramento dell'offerta dei servizi ambientali (rifiuti e ciclo integrato delle acque) con la bonifica dei siti inquinanti, la conservazione delle aree protette e la valorizzazione del patrimonio culturale, nell'ottica di innalzare l'attrattività turistica del territorio, esplicitata attraverso 8 obiettivi specifici e 11 linee di azione su cinque priorità di investimento:

- 6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
- 6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
- 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
- 6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi
- 6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore.

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 68 – Asse 6: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
6a -	6.1 ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	6.1.1 - Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità.
		6.1.2 - Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta
		6.1.3 - Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali
6b -	6.3 miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	6.3.1 - Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili
	6.4 mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	6.4.1 - Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico [si tratta di diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, efficientamento degli

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
		usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale delle falde acquifere]
6c -	6.6 miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	6.6.1 - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
	6.7 miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	6.7.1 - Interventi Per La Tutela, La Valorizzazione E La Messa In Rete Del Patrimonio Culturale, Materiale E Immateriale, Nelle Aree Di Attrazione Di Rilevanza Strategica Tale Da Consolidare E Promuovere Processi Di Sviluppo
		6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate:
6.8 riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	
6d -	6.5 contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	6.5.A.2 Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale [le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR - Focus Area 4.a]
6e -	6.2 restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	6.2.1 - Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica

La dotazione finanziaria dell'Asse copre il 26% della dotazione complessiva del programma a seguito della riprogrammazione, con un incremento, rispetto al 2017, di circa 2 punti percentuali. La sua strategia di attuazione, in raccordo con gli obblighi imposti dall'*aquis* dell'Unione in materia ambientale, concentra la maggior parte delle risorse, circa il 61% dell'intera dotazione finanziaria, nella priorità di investimento 6b, relativamente al ciclo integrato delle acque, dedicando la maggior parte delle risorse per gli interventi relativi al trattamento delle acque reflue. A seguire circa il 19% dedicato alla priorità 6c fruizione turistica e circa il 9% alla bonifica di aree inquinate.

Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a circa l'86% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Gli indicatori comuni di output scelti dall'Allegato I del Regolamento sono riportati nella tabella che segue.

Tabella 69 - Asse 6 Indicatori comuni e specifici di output

CO17	CO18	CO19	CO09	CO23	CO22
Capacità supplementare di riciclo dei rifiuti (tonnellate/anno)	Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di approvvigionamento idrico (persone)	Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue (popolazione equivalente)	Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	Superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione	Superficie totale dei terreni ripristinati (ettari)

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

6.2.2	6.4.1	6.6.1	6.7.1	6.7.2	6.8.1	6.8.2
Numero di interventi realizzati di indagini/caratterizzazione/analisi di rischio su siti potenzialmente contaminate e di bonifica/messa in sicurezza su siti contaminati	Sistemi di monitoraggio (num)	Aree di attrazione naturale valorizzate mq	Superficie complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici mq	Numero di progetti di restauro, conservazione, riqualificazione e promozione dei beni e dei siti culturali	Beni turistici rivalutati	Azioni di comunicazione e marketing turistico

Nella tabella successiva è costruito il quadro logico dell'Asse VI in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018. Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 20% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 70 - Asse 6 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT												
	ID	Indicatore	Target 2023	CO17	CO18	CO19	6.4.1	CO09	6.6.1	6.7.1	6.7.2	6.8.1	6.8.2	CO23	CO22	6.2.2
6a - Rifiuti	6.1.1	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	70%	210.800,00												
6b - Ciclo integrato acqua	6.3.1	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	100%	16.000,00	3.123.419,00	0										
6.c Fruizione turistica	6.6.1	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	4,70%						115.179,00							
	6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	150,59						230.000,00	6						
	6.8.1	Tasso di turisticità (giornate)	3,8					4.000.000,00								
	6.8.2	Turismo nei mesi non estivi (giornate)	1,4								7	5				
6.d Biodiversità	6.5.1	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	38,50%											115		
6.e Bonifica	6.2.1	Numero siti bonificati/numero siti inseriti nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare del Piano Regionale di Bonifica 2013	80%												20	25
				210.800	16.000	3.123.419	0	4.000.000	115.179	230.000	6	7	5	115	20	25

L'indicatore di output CO19 relativo alla Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue (popolazione equivalente) è stato inserito nel *performance framework* con l'obiettivo di raggiungere più di 3 milioni di popolazione equivalente servita. Al 2018 non risulta dal programma la determinazione di un target.

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti. Il 57,3% delle risorse è indirizzato a interventi per il trattamento delle acque reflue, a seguire circa il 15% per interventi indirizzati alla protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico, circa il 9% è indirizzato al recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati e il 5,7% al trattamento dei rifiuti domestici (meccanico-biologico, il trattamento termico, l'incenerimento e la discarica).

Tabella 71 - Asse 6 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
017.	Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure di minimizzazione, di smistamento e di riciclaggio)	30.234.562,00	100.526.893,33	6a - Rifiuti	6.1.1	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	70%
018.	Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure per il trattamento meccanico-biologico, il trattamento termico, l'incenerimento e la discarica)	45.160.608,00					
	Totale	75.395.170,00					
020.	Fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione)	31.376.166,00	647.838.858,67	6b - Ciclo integrato acqua	6.3.1	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	100%
022.	Trattamento delle acque reflue	454.502.978,00					
	Totale	485.879.144,00					
091.	Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	12.957.669,00	200.893.818,67	6.c Fruizione turistica	6.6.1	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	4,70%
092.	Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	18.949.759,00			6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	150,59
094.	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	118.762.936,00			6.8.1	Tasso di turisticità (giornate)	3,8
	Totale	150.670.364,00			6.8.2	Turismo nei mesi non estivi (giornate)	1,4
086.	Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000	8.638.446,00	11.517.928,00	6.d Biodiversità	6.5.1	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	38,50%
	Totale	8.638.446,00					
089.	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	72.395.419,00	96.527.225,33	6.e Bonifica	6.2.1	Numero siti bonificati/numero siti inseriti nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare del Piano	80%
	Totale	72.395.419,00					

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativi al trattamento dei rifiuti domestici registra, al 31/12/2017, tre procedure di Avvisi per OOPP per un importo pari a circa 60 M di euro, mentre la tipologia di interventi con maggior peso finanziario relativo al trattamento delle acque reflue registra 12 procedure, la maggior parte in affidamento diretto, per un valore pari a circa 625 M di euro. Nell'ambito di tali interventi rientrano i completamenti dei 4 Grandi Progetti destinati al settore idrico-fognario come riportato nella tabella n. 72.

Tabella 72 - Asse 6 I Grandi Progetti - settore idrico-fognario

Grande Progetto	Programmato	Totale Finanziamento	IGV	Importo certificato
POR FESR 2007/2013 e POR FSE 2007/2013 - Completamento dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015. Determinazioni - Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni	199.503.735,62	199.503.735,62		
POR FESR 2007/2013 e POR FSE 2007/2013 - Completamento dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015. Determinazioni - Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne	99.910.000,00	99.910.000,00		

Grande Progetto	Programmato	Totale Finanziamento	IGV	Importo certificato
POR FESR 2007/2013 e POR FSE 2007/2013 - Completamento dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015. Determinazioni - La bandiera blu del litorale domitio	79.123.681,85	79.123.681,85	26.833.932,98	
POR FESR 2007/2013 e POR FSE 2007/2013 - Completamento dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015. Determinazioni - Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei	50.889.503,87	50.889.503,87	30.324.748,65	17.263.995,22

La tipologia di interventi indirizzati alla protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico registra, al 31/12/2017, cinque procedure, di cui quattro di Avvisi per OOPP e una di affidamento diretto, per un importo pari a circa 155 M di euro. Nell'ambito di tali interventi ricade il Grande progetto Centro storico di Napoli, Valorizzazione del sito Unesco, con un importo programmato pari a 96.263.619,75 corrispondente al valore del GP.

6.1 Priorità 6.a, "Investire nel settore dei rifiuti"

Per rispondere agli obblighi imposti dall'*aquis* dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi. La priorità 6.a è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso tre linee di azione, concentrando le risorse su un risultato relativo all'incremento della percentuale della raccolta differenziata dei rifiuti nei comuni della regione. La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 017, e 018 per un importo pari a 100.526.893,00 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato, al 31/12/2017, pari al 68%.

La priorità 6.a, agendo sulla gestione dei rifiuti per migliorare l'efficienza dei servizi ad esso collegati contribuisce a *performare* il seguente indicatore specifico di risultato:

6.1.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output: CO17, Capacità supplementare di riciclo dei rifiuti (tonnellate/anno). Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risulta popolato l'indicatore di output.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2015 l'indicatore di risultato relativo alla raccolta differenziata (Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani). L'ISPRA consente di monitorare la gestione dei rifiuti attraverso il catasto rifiuti fino al 2016 con un dettaglio provinciale (tab. 73), che

Tabella 73 - Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia - Campania - 2016/2015

	Popolazione (n. abitanti)		RD(t)		RU(t)		Percentuale RD (%)		Pro capite RD (kg/ab.*anno)		Pro capite RU (kg/ab.*anno)	
	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
Caserta	924.166	924.414	215.542,80	213.522,34	421.004,11	423.575,59	51,2	50,4	233,23	230,98	455,55	458,21
Benevento	279.675	280.707	70.706,06	65.236,97	99.672,74	94.143,76	70,9	69,3	252,82	232,4	356,39	335,38
Napoli	3.107.006	3.113.898	710.392,13	631.537,96	1.509.908,70	1.462.956,04	47,0	43,1	228,64	202,81	485,97	469,82
Avellino	423.506	425.325	82.655,70	80.842,66	147.479,47	145.952,82	56,0	55,3	195,17	190,07	348,23	343,16
Salerno	1.104.731	1.106.506	275.771,39	254.910,17	449.799,86	440.718,56	61,3	57,8	249,63	230,37	407,16	398,3

Elaborazione NVVIP su dati ISPRA

consentendo anche una stima dell'andamento dell'indicatore di output CO17. La banca dati BES dell'Istat riporta per la Campania un incremento dal 2015 al 2016 della percentuale di raccolta differenziata di circa 3 punti percentuali passando da 48,5% nel 2015 al 51,6% nel 2016.

6.2 Priorità 6.b, "Investire nel settore delle risorse idriche"

Per rispondere agli obblighi imposti dall'*aquis* dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

La priorità 6.b è finalizzata al conseguimento di due obiettivi specifici attraverso due linee di azione, concentrando le risorse su un risultato relativo all'incremento della percentuale della popolazione che beneficiano del servizio di depurazione delle acque reflue.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 020, e 022 per un importo pari a 647.838.858,67 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato, al 31/12/2017, pari al 97%.

La priorità 6.b, agendo sulla gestione del settore idrico-fognario per migliorare l'efficienza dei servizi ad esso collegati, contribuisce a *performare* il seguente indicatore specifico di risultato:

- 6.3.1 Popolazione equivalente urbana servita da depurazione

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori comuni di output:

- CO18 Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di approvvigionamento idrico (persone)
- CO19 Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue (pop equivalente)

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 risulta popolato l'indicatore di output CO19 che registra, al 31/12/2017, un valore pari a 13.520,96 (pop. equivalente).

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2015 l'indicatore di risultato relativo alla Popolazione equivalente urbana servita da depurazione, in termini di Abitanti equivalenti serviti effettivi (AES) da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della regione (percentuale), con il dato per la Campania pari a 72,3%.

6.3 Priorità 6c, "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale"

La priorità 6.c è finalizzata al conseguimento di tre obiettivi specifici, attraverso quattro linee di azioni, concentrando le risorse su quattro risultati relativi al miglioramento dell'offerta turistica nell'ottica di incrementare la domanda anche nei periodi non stagionali.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 091, 092 e 094 per un importo totale pari a 200.893.818,67 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa l'80%.

La priorità 6.c, agendo sulla fruizione e attrazione turistica, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 6.6.1 Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali
- 6.7.1 Indice di domanda culturale del patrimonio statale
- 6.8.1 Tasso di turisticità (giornate)

- 6.8.2 Turismo nei mesi non estivi (giornate)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output e da quattro indicatori specifici:

- CO09 Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno;
- 6.7.1 Superficie complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici mq
- 6.7.2 Numero di progetti di restauro, conservazione, riqualificazione e promozione dei beni e dei siti culturali
- 6.8.1 Beni turistici rivalutati
- 6.8.2 Azioni di comunicazione e marketing turistico

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 risultano popolati gli indicatori specifici di output 6.7.1, con il valore di 200.000,00 mq di Superficie complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici, e 6.8.1 con il valore di 0,58 beni turistici rivalutati.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2016 gli indicatori di risultato sul tasso di turisticità e sull'indice della domanda culturale, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 74 – Indicatori di risultato Turismo Asse 6 - Campania – 2013 2016/2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Indice di domanda culturale del patrimonio statale	103,3244	111,8058	121,9456	130,3939	147,0377
Tasso di turisticità	3,045145	3,078905	3,219825	3,399947	
Turismo nei mesi non estivi	1,176855	1,236068	1,238558	1,368404	

6.4 Priorità 6.d, "Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi"

La priorità 6.d è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso una linea di azione, concentrando le risorse su un risultato relativo al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat ecosistemici.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 086, per un importo pari a 11.517.928,00 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità non registra importi programmati al 31/12/2017.

La priorità 6.d, agendo sulla conservazione della biodiversità, contribuisce a *performare* il seguente indicatore specifico di risultato:

- 6.5.1 Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione

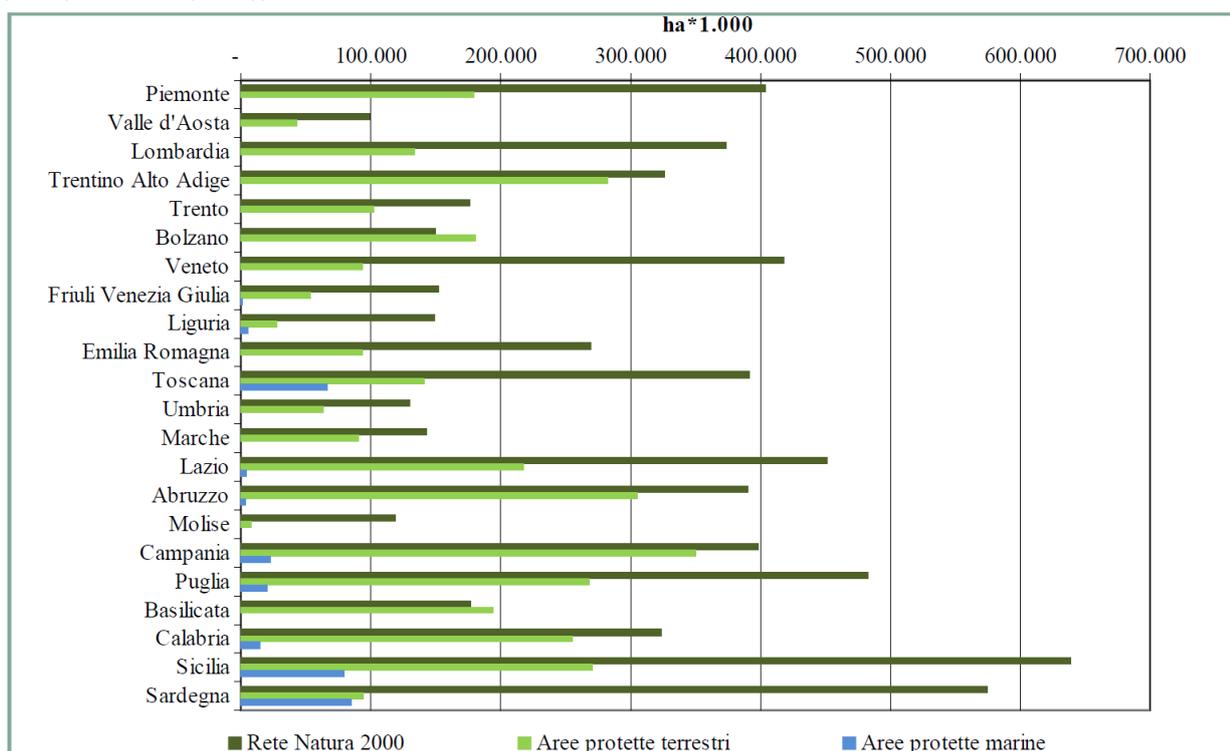
Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output:

- CO23 Superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione.

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risulta popolato l'indicatore CO23.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo non consente di monitorare l'indicatore di risultato. Il Rapporto Annuario dei dati ambientali del 2017 a cura dell'ISPRA riporta la Distribuzione regionale delle superfici tutelate (V. fig. che segue).

Figura 27 - Distribuzione regionale delle superfici tutelate (Elaborazione ISPRA su dati MATTM, VI EUAP (2010) e MATTM (2017))



Dal rapporto menzionato si rileva che "La superficie terrestre protetta è costituita in gran parte da Parchi Nazionali (46,3%) e Parchi Naturali Regionali (40,9%). Le regioni che concorrono maggiormente al totale nazionale sono la Campania (350.204 ettari; 11,1% del totale nazionale) e l'Abruzzo (305.051 ettari; 9,6%). Le regioni che hanno tutelato la maggior percentuale del proprio territorio sono l'Abruzzo (28,3%), la Campania (25,8%) e la P.A. di Bolzano (24,4%)."

6.5 Priorità 6.e, "Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore.

La priorità 6.e è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso una linea di azione, concentrando le risorse su un risultato relativo all'incremento del numero dei siti bonificati rispetto al totale inseriti nell'anagrafe del piano regionale di bonifica 2013.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 089, per un importo pari a 96.527.225,33 euro.

Rispetto alla dotazione, la priorità registra importi programmati al 31/12/2017 pari al 64%.

La priorità 6.e, agendo sulla riconversione dei siti inquinati, contribuisce a *performare* il seguente indicatore specifico di risultato:

- 6.2.1 Numero siti bonificati/numero siti inseriti nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare del Piano Regionale di Bonifica 2013

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output e da un indicatore specifico di output:

- CO2 Superficie totale dei terreni ripristinati (ettari);
 - 6.2.2 Numero di interventi realizzati di indagini/caratterizzazione/analisi di rischio su siti potenzialmente contaminate e di bonifica/messa in sicurezza su siti contaminati

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 risulta popolato l'indicatore CO2 per un valore di 3,30 ettari di superficie dei terreni ripristinati.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo non consente di monitorare l'indicatore di risultato. Il Rapporto Annuario dei dati ambientali del 2017 a cura dell'ISPRA riporta le specifiche del piano di bonifica regionale 2013 e le modalità di intervento.

7 Asse VII Trasporti – Quadro Logico e risultati attesi

L'asse VII è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 7, Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.

L'articolazione strategica risponde ad una logica chiara, orientata da un lato a contribuire all'innalzamento della competitività del sistema regione agendo sul posizionamento competitivo nell'area del mediterraneo dei due port Napoli e Salerno, dall'altro migliorare l'accessibilità delle aree Interne attraverso il potenziamento dei collegamenti con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T.

L'Asse è articolato in 3 obiettivi specifici e 4 linee di azione su due priorità di investimento:

- 7b -Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali;
- 7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile.

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 75 – Asse 7: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
7.b	7.3 miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali	7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico ferroviario regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa
	7.4 rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete ten-t	7.4.1 - Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T
7.c	7.2 miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale	7.2.1 - Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali (con Autorità Portuale costituita) e interportuali di interesse nazionale, ivi incluso il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi; potenziare le Autostrade del mare per il cargo Ro-Ro sulle rotte tirreniche ed adriatiche per migliorare la competitività del settore dei trasporti marittimi [infrastrutture e tecnologie della rete centrale.
		7.2.2 - Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e potenziare l'integrazione dei porti con le aree retro portuali [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]

La dotazione finanziaria dell'Asse copre il 5% della dotazione complessiva del programma. La sua strategia di attuazione, in raccordo con il piano dei trasporti regionali in fase di aggiornamento, come richiesto dalla condizionalità ex-ante dell'OT7, e con il programma nazionale trasporti, concentra circa l'87% dell'intera dotazione finanziaria nella priorità di investimento 7.c relativamente al potenziamento del sistema portuale campano.

Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a € 204.975.258,14, corrispondente a circa il 92% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Gli indicatori comuni di output scelti dall'Allegato I del Regolamento sono riportati nella tabella che segue, insieme agli indicatori specifici. Nella tabella successiva è costruito il quadro logico dell'Asse VII in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018. Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 22% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 76 - Asse 7 Indicatori comuni e specifici di output

CO14	7.3.1	7.2.1	7.2.2
Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate km	Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico	Banchine ml	Superficie oggetto di intervento mq

Tabella 77 - Asse 7 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT			
	ID	Indicatore	Target 2023	CO14	7.3.1	7.2.1	7.2.2
7b -mobilità regionale	7.3.1	Indice di utilizzazione del trasporto pubblico regionale	7%	13	1		
	7.4.1	Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	55,36%				
7c - Sistema portuale	7.2.1	Tempo medio di sdoganamento (Ore, minuti, secondi)	14,23			830	39.105,00
				13	1	830	39.105

L'indicatore di output 7.2.1 relativo alla realizzazione di nuove banchine è stato inserito nel *performance framework* con l'obiettivo di attrezzare 830 metri di nuove banchine servita. Al 2018 non risulta dal programma la determinazione di un target.

Tabella 78 - Asse 7 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
034.	Altre strade ricostruite o migliorate (autostrade, strade nazionali., regionali o locali)	9.903.244,00	29.021.060,00	7b -mobilità regionale	7.3.1	Indice di utilizzazione del trasporto pubblico regionale	7%
044.	Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, ecc.)	11.862.551,00			7.4.1	Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	55,36%
	Totale	21.765.795,00					
039.	Porti marittimi (RTE-T)	140.000.000,00	194.487.574,67	7c - Sistema portuale	7.2.1	Tempo medio di sdoganamento Ore/minuti/secondi	14,23
040.	Altri porti marittimi	5.865.681,00					
	Totale	145.865.681,00					

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti (tab. 78). L'83,5% delle risorse è finalizzato a interventi per il potenziamento dei Porti marittimi (RTE-T).

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale, legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativi ai Porti marittimi connessi alla Rete TEN registra al 31/12/2017, due procedure di affidamento diretto per un importo pari a circa 192M di euro. Nell'ambito di tali interventi rientrano i completamenti dei 2 Grandi Progetti destinati al Sistema integrato Porto di Napoli e del Porto di Salerno come riportato nella tabella n. 79. Per quanto concerne la tipologia di interventi legata alle due categorie di operazioni relative al miglioramento delle strade e ai sistemi di trasporto intelligenti, l'avanzamento procedurale al 31/12/2017 registra un affidamento diretto per un importo programmato di circa 13 M di euro riguardante il completamento del Grande Progetto SS 268 del Vesuvio.

Tabella 79 - Asse 7 I Grandi Progetti – Logistica e Porti

Grande Progetto	Programmato	Importo liquidato	IGV	Importo certificato
POR FESR 2007/2013 e POR FSE 2007/2013 - Completamento dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015. Determinazioni - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Salerno	43.558.905,83	4.028.000,00		
POR FESR 2007/2013 e POR FSE 2007/2013 - Completamento dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015. Determinazioni - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli	148.212.026,85	14.814.305,69		

7.1 Priorità 7.b, "Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali"

La priorità 7.b è finalizzata al conseguimento di due obiettivi specifici, attraverso due linee di azioni concentrando le risorse su due risultati relativi al miglioramento dell'accessibilità delle aree interne e al potenziamento del trasporto pubblico locale.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 034 e 044 per un importo totale pari a 29.021.060,00 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 45,5%.

La priorità 7.b, agendo sul miglioramento della mobilità regionale, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 7.3.1 Indice di utilizzazione del trasporto pubblico regionale
- 7.4.1 Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output e da un indicatore specifico:

- CO14 Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate km
- 7.3.1 Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano popolati gli indicatori di output. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2013

l'indicatore di risultato relativo all'Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici (minuti di percorrenza). La Campania registra al 2013 il valore medio di 46 minuti inferiore rispetto al valore medio nazionale di 52 minuti.

Per quanto concerne l'indice di utilizzo del trasporto pubblico regionale, i dati disponibili riportano l'indice di utilizzazione della rete ferroviaria suddiviso in percentuale di persone che hanno utilizzato almeno una volta nell'anno la rete ferroviaria e percentuale di lavoratori, studenti che hanno utilizzato il treno nell'anno (tab.80).

Tabella 80 Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario Campania (2013-2016)

	2013	2014	2015	2016
Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale)	25,86904	28,68671	33,34665	31,15899
Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale (percentuale)	7,785033	10,07231	6,359539	7,029246

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati ISTAT

7.2 Priorità 7.c, "Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici"

La priorità 7.c, che mira a sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile, è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azioni concentrando le risorse su un risultato relativi alla riduzione dei tempi di sdoganamento nelle aree portuali di Napoli e Salerno.

La sua dotazione finanziaria corrisponde al valore delle categorie di operazione 039 e 040 per un importo totale pari a 194.487.574,67 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 98,6%.

La priorità 7.c, agendo sul potenziamento competitivo delle aree portuali di Napoli e Salerno, contribuisce a *performare* il seguente indicatore specifico di risultato:

- 7.2.1 Tempo medio di sdoganamento (Ore,minuti,secondi)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori specifici:

- 7.2.1 Banchine ml
- 7.2.2 Superficie oggetto di intervento mq

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano popolati gli indicatori di output. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2015 l'indicatore di risultato relativo al tempo medio di sdoganamento.

La Campania registra al 2015 una riduzione di 01:26:17, passando da 21:09:22 nel 2014 a 19:43:05. La media italiana nel 2015 registra un tempo di sdoganamento pari a 09:21:17.

8 Asse VIII Inclusione sociale – Quadro Logico e risultati attesi

L'asse VIII è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 9, Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione.

A livello Europeo il target da raggiungere entro il 2020 consiste nella riduzione di 20 milioni del numero di persone in condizione di povertà ed esclusione sociale. L'OT 9 rientra nella terza linea di intervento individuata nel Documento Strategico Regionale *Campania Regione Solidale*.

L'articolazione strategica risponde alla necessità di migliorare l'accessibilità ai servizi sociali e di rigenerare i tessuti urbani e rurali per ridurre i rischi di povertà delle famiglie. La struttura strategica dell'Asse nella costruzione logica degli obiettivi e delle azioni è coerente con il Piano Sociale Regionale attraverso l'individuazione di 3 obiettivi specifici e 6 linee di azione su due priorità di investimento:

- 9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali;
- 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali.

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 81 – Asse 8: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
9a	9.3 aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3.1 - Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio - educative) conformi alle normative regionali di riferimento.
		9.3.2 - Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia [target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni].
		9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati
		9.3.8 - Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero], compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.
9b	9.4 riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	9.4.1 -Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato ad uso pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi
	9.6 aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

La dotazione finanziaria dell'Asse copre il 4% della dotazione complessiva del programma. La sua strategia di attuazione, in raccordo con il piano sociale regionale, concentra circa il 76% dell'intera dotazione finanziaria nella priorità di investimento 7b relativamente agli interventi di rigenerazione fisica, economica e sociale.

Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a € 60.436.932,74, corrispondenti a circa il 40% della dotazione finanziaria dell'Asse. Gli indicatori comuni di output scelti dall'Allegato I del Regolamento sono riportati nella tabella n.82 insieme agli indicatori specifici. Nella tabella successiva è costruito il quadro logico dell'Asse VIII in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018. Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 22% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 82 - Asse 8 Indicatori comuni e specifici di output

CO35	CO36	CO40	9.6.6
Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno (persone)	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	Alloggi ripristinati nelle aree urbane unità abitative	Superficie oggetto di intervento mq

Tabella 83 - Asse 8 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT			
	ID	Indicatore	Target 2023	CO35	CO36	CO40	9.6.6
9a -Servizi Socio-sanitari	9.3.1	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	4,70%	920,00			
	9.3.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	5%		852.235,00		
9b Rigenerazione urbana e aree interne	9.4.1	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	3,80%			356	7.000,00
	9.6.4	Beni confiscati e restituiti alla collettività	42,90%				
	9.6.2	Beni in disuso riattivati	2				
				920	852.235	356	7.000

Gli indicatori comuni di output CO35, relativo al numero di persone destinatarie del servizio di assistenza all'infanzia e all'istruzione, e CO40, relativo al numero di unità abitative ripristinate, sono stati inseriti nel *performance framework* con l'obiettivo di raggiungere 920 persone per i servizi all'infanzia e all'istruzione e di ripristinare 356 unità abitative.

Al 2018 dal programma non risulta la determinazione di un target. Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti. Il 43% circa delle risorse è finalizzato a interventi per infrastrutture sociali, a

seguire circa il 33% è destinato alle unità abitative e circa il 17% per le infrastrutture relative ai servizi di cura della prima infanzia.

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativa alle infrastrutture sociali registra, al 31/12/2017, due procedure di avviso OOPP per un importo pari a circa 16M di euro e una procedura di avviso Servizi per un importo pari a circa 18M di euro. In particolare tali interventi riguardano la realizzazione di un parco didattico, il riuso e valorizzazione di un bene storico e l'utilizzo di beni confiscati alla camorra.

Per quanto concerne la tipologia di interventi legata ai servizi di cura della prima infanzia, l'avanzamento procedurale al 31/12/2017 registra 4 avvisi OOPP per un importo programmato di circa 26 M di euro.

Tabella 84 - Asse 8 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
052.	Infrastruttura per l'educazione e la cura della prima infanzia	20.090.513,00	35.950.412,00	9a -Servizi Socio-sanitari	9.3.1	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	4,70%
073.	Sostegno alle imprese sociali (PMI)	6.872.296,00			9.3.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	5%
	Totale	26.962.809,00					
054.	Infrastrutture edilizie	38.178.848,00	116.191.937,33	9b Rigenerazione urbana e aree interne	9.4.1	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	3,80%
055.	Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	48.965.105,00			9.6.4	Beni confiscati e restituiti alla collettività	42,90%
	Totale	87.143.953,00			9.6.2	Beni in disuso riattivati	2

8.1 Priorità 9.a, "Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale"

La priorità riguarda gli investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale, in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali

La priorità 9.a è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso quattro linee di azioni, concentrando le risorse su due risultati relativi all'aumento della presa in carico dei bambini da 0-3 per servizi della prima infanzia e degli anziani per i servizi socio-sanitari.

La relativa dotazione finanziaria corrisponde al valore delle categorie di operazione 052 e 073 per un importo totale pari a 35.950.412,00 euro. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 74%.

La priorità 9.a, agendo sul miglioramento dell'offerta dei servizi di cura per i bambini e gli anziani contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 9.3.1 Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia
- 9.3.2 Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori comuni di output:

- CO35 Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno persone
- CO36 Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano popolati gli indicatori di output. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2014 l'indicatore di risultato relativo ai bambini tra zero e tre anni che hanno usufruito servizi per l'infanzia, e fino al 2013 l'indicatore relativo agli Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale.

8.2 Priorità 9.b, "Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali"

La priorità 9.b è finalizzata al conseguimento di due obiettivi specifici attraverso due linee di azioni concentrando le risorse su tre risultati relativi alla riduzione del numero di persone che vivono in abitazioni prive di servizi, al potenziamento del riuso dei beni confiscati e dei beni non utilizzati.

La dotazione finanziaria corrisponde al valore delle categorie di operazione 054 e 055 per un importo totale pari a 116.191.937,33 euro. Rispetto alla dotazione, al 31/12/2017, la priorità registra un importo programmato pari a circa il 52%.

La priorità 9.b, agendo sulla rigenerazione funzionale e sociale di aree urbane e rurali, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 9.4.1 Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali
- 9.6.4 Beni confiscati e restituiti alla collettività
- 9.6.2 Beni in disuso riattivati

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output e da un indicatore specifico di output:

- CO40 Alloggi ripristinati nelle aree urbane unità abitative
- 9.6.6 Superficie oggetto di intervento mq

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 risulta popolato l'indicatore specifico di output relativo alla superficie oggetto di intervento che risulta di 24.857 mq.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare fino al 2015 gli indicatori di risultato.

9 Asse IX Infrastrutture per il sistema di istruzione regionale – Quadro Logico e risultati attesi

L'asse IX è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 10, Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente. A livello Europeo il target da raggiungere entro il 2020 consiste nella riduzione del tasso di abbandono scolastico al disotto del 10% e di aumentare la percentuale dei giovani 30-34 anni (almeno il 40%) in possesso di un titolo di studio di livello terziario. L'OT 10 rientra nella terza linea di intervento individuata nel Documento Strategico Regionale *Campania Regione Solidale*.

L'articolazione strategica risponde alla necessità di migliorare la dotazione di laboratori e di infrastrutture delle università e delle scuole, al fine di contribuire al potenziamento competitivo del sistema universitario e scolastico nel loro complesso.

La struttura strategica dell'Asse nella costruzione logica degli obiettivi e azioni è coerente con Piano Pluriennale 2017-2019 delle Politiche Giovanili attraverso l'individuazione di 3 obiettivi specifici e 3 linee di azione su una priorità di investimento:

- 10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente.

Tabella 85 – Asse 9: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
10a	10.5 innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5.7 - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio - educative) conformi alle normative regionali di riferimento.
	10.7 aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	10.7.1 - Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità.
	10.8 diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	10.8.1 - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave

La dotazione finanziaria dell'Asse copre il 4% della dotazione complessiva del programma (fig.21).

Al 31/12/2017 risultano programmate un totale di risorse pari a € 71.744.391,77, corrispondente a circa il 48% della dotazione finanziaria dell'Asse.

Gli indicatori di output sono stati selezionati dall'Accordo di Partenariato e risultano tutti specifici. Nella tabella che segue è riportato il quadro logico dell'Asse VIII in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018.

Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 22% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 86 - Asse 9 Indicatori comuni e specifici di output

105.1	105.3	107.1	108.1
Laboratori tecnico scientifici per le sedi universitarie	Numero di sedi universitarie storiche rese accessibili	Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici	Laboratori attrezzati

Tabella 87 - Asse 9 Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT			
	ID	Indicatore	Target 2023	105.1	105.3	107.1	108.1
10a - Infrastrutture istruzione	105.1	Tasso di istruzione universitaria maschile	40%	67,00	10,00		
	105.2	Tasso di istruzione universitaria femminile	40%				
	107.1	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	100%			99	
	108.1	Numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)	6%				106
				67	10	99	106

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti. Il 66% circa delle risorse è finalizzato a interventi per infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica primaria e secondaria, a seguire circa il 27% è destinato all'istruzione terziaria e circa il 7% per interventi relativi al miglioramento dei servizi didattici soprattutto tramite l'uso della tecnologia.

Tabella 88 - Asse 9 categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
049.	Infrastrutture didattiche per l'istruzione terziaria	30.212.899,00	149.576.693,33	10a - Infrastrutture istruzione	105.1	Tasso di istruzione universitaria maschile	40%
051.	Infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica (istruzione primaria e istruzione generale secondaria)	74.043.825,00			105.2	Tasso di istruzione universitaria femminile	40%
080.	Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	7.925.796,00			107.1	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	100%
		112.182.520,00			108.1	N° di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)	6%

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale legato all'importo programmato per l'Asse rispetto alla dotazione finanziaria, la tipologia di interventi relativa alle infrastrutture didattiche per la scuola primaria e secondaria registra, al 31/12/2017, quattro procedure di avviso OOPP per un importo pari a circa 31M di euro. In particolare tali interventi riguardano la realizzazione di un campus scolastico, la messa in sicurezza di scuole in un complesso scolastico. Per quanto concerne la tipologia di interventi legata alle infrastrutture universitarie, l'avanzamento procedurale al 31/12/2017 registra un avviso di OOPP e due affidamenti diretti per un importo programmato di circa 40 M di euro.

9.1 Priorità 10.a, "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa"

La priorità 10.a è finalizzata al conseguimento di tre obiettivi specifici attraverso tre linee di azioni concentrando le risorse su quattro risultati relativi all'aumento del tasso di istruzione universitaria sia maschile che femminile, la copertura totale degli edifici scolastici provvisti del documento di valutazione dei rischi e l'aumento degli numero di alunni che fanno uso di nuove tecnologie.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 049, 051 e 080 per un importo totale pari a 149.576.693,33 euro, corrispondente alla dotazione complessiva dell'intero asse.

La priorità 10.a, agendo sulla dotazione infrastrutturale del sistema universitario e scolastico regionale e sul potenziamento dei servizi digitali, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 105.1 Tasso di istruzione universitaria maschile
- 105.2 Tasso di istruzione universitaria femminile
- 107.1 Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi
- 108.1 N. di alunni su numero di nuove tecnologie (pc e tablet in uso agli studenti)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da i seguenti indicatori specifici di output:

- 105.1 Laboratori tecnico scientifici per le sedi universitarie
- 105.3 Numero di sedi universitarie storiche rese accessibili
- 107.1 Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici
- 108.1 Laboratori attrezzati.

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 gli indicatori specifici di output non risultano popolati. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare il tasso di istruzione universitaria maschile e femminile fino al 2017.

L'indicatore di risultato relativo al numero di studenti sul numero di nuove tecnologie è relativo solo al 2014 con il valore di 9,2 per la Campania.

Tabella 89 - Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (femmine) - Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (femmine)

	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	18,4	20,4	20,7	24,1	26,4
Italia	27,3	29,1	30,8	32,5	34,1
- Nord	29,6	30,7	33,1	34,9	37,4
- Centro	31,4	35,8	37,8	39,0	39,0
- Mezzogiorno	22,3	23,4	24,2	25,9	27,4

Tabella 90 - Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (maschi) - Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (maschi)

	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	14,3	15,9	16,2	15,3	16,5
Italia	17,7	18,8	20,0	19,9	19,8
- Nord	19,6	19,9	22,2	22,4	22,6
- Centro	20,0	21,5	23,7	22,9	20,7
- Mezzogiorno	14,2	15,9	15,3	15,5	16,0

10 Asse X Sviluppo urbano sostenibile – Quadro Logico e risultati attesi

L'asse 10 è dedicato all'attuazione della strategia regionale per lo sviluppo urbano sostenibile (SUS) inserita nel DSR regionale come "strategia territoriale trasversale" dedicata alle "Città" che intende proseguire con l'esperienza dei PIU Europa, attraverso i quali è stato potenziato il ruolo delle Città come soggetti protagonisti delle politiche territoriali che valorizzano la crescita e la sostenibilità nell'ottica delle *Smart Cities* e *Smart Communities*.

Gli obiettivi tematici interessati dalla strategia regionale dello sviluppo urbano sono:

- Obiettivo Tematico 3 Migliorare la competitività delle PMI
- Obiettivo Tematico 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- Obiettivo Tematico 6 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- Obiettivo Tematico 9 Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione.

Nella costruzione logica degli interventi l'impianto strategico dell'Asse è finalizzato all'attuazione della strategia regionale dello sviluppo urbano, che nell'ambito dei singoli Assi, definisce specifiche priorità che coinvolgono più assi e riguardano ambiti rilevanti del territorio campano attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione delle infrastrutture esistenti, di risanamento ambientale, di valorizzazione del patrimonio storico-artistico e naturale e che favoriscano la crescita dell'occupazione e della ricchezza.

In particolare, sono le sei le priorità coinvolte e 8 le linee di azione dedicate:

- 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese;
- 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi;
- 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale;
- 9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali;
- 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali.

La dotazione finanziaria dell'Asse X è pari a € 286.030.268,00 ovvero circa il 7% (più precisamente il 6,95%) dell'intero Programma che al 31/12/2017 è stata completamente programmata (100%). La sua strategia di attuazione concentra sulla priorità 6c il 30,5% delle risorse finanziarie disponibili cui seguono in termini di dotazione delle diverse priorità la 9a (25,2%), 9b (19,5%), la 3.c (11,1%), la 4.1.3 (8,4%) e, infine, la 3a (4,7%). Dall'Allegato I del Regolamento sono stati selezionati 5 indicatori comuni di output scelti sono riportati nella tabella che segue insieme a quelli specifici di output.

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni è riportata nella tabella seguente. Nella successiva sono indicati gli indicatori comuni e specifici.

Tabella 91 – Asse 10: priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità di investimento	Obiettivo Specifico	Azione
3.a-	3.5 nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.
3.c	3.7 - diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato
4.c	4.1 riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione
6.c	6.7 miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	6.7.1 - Interventi Per La Tutela, La Valorizzazione E La Messa In Rete Del Patrimonio Culturale, Materiale E Immateriale, Nelle Aree Di Attrazione Di Rilevanza Strategica Tale Da Consolidare E Promuovere Processi Di Sviluppo
	6.8 riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche
9.a	9.3 aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3.2 - Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia [target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni].
		9.3.8 - Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero], compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.
9.b	9.6 aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Tabella 92 – Asse 10 Indicatori comuni e specifici di output

CO01	CO02	CO05	CO35	CO36	9.6.7	9.6.8
Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno persone	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	Spazi aggregativi per attività collettive	Nr. persone (età da 15 in su) che usufruiranno degli spazi aggregativi
4.1.2	6.7.1	6.7.3	6.8.3	6.8.4	6.8.5	
Numero di punti luce attivati	Superficie complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici mq	Superficie oggetto di intervento mq	Creazione di reti tematiche dei beni culturali (es: sistema museale, sistema delle ville e dei giardini storici, ecc.)	Piani di promozione e gestione complessiva dell'intera offerta culturale	Piattaforme di valorizzazione dei sistemi turistici integrati tramite progetti ICT	

Nella tabella successiva è costruito il quadro logico dell'Asse X in cui sono evidenziati i valori target degli indicatori di risultato e di output al 2023 e la scelta dell'indicatore di output performante al 2018. Il valore target al 2018 dell'indicatore di spesa (risorse certificate) è stabilito pari a circa il 22% della dotazione complessiva dell'Asse.

Tabella 93 – Asse 10 - Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT																	
	ID	Indicatore	Target 2023	CO01	CO02	CO05	4.1.2	6.7.3	6.7.1		6.8.3	6.8.4	6.8.5	CO35		CO36	9.6.7		9.6.8		
				1	2	5			2023	2018				2023	2018		2023	2018	2023	2018	
3.a- Nuove PMI	3.5.1	Addetti delle nuove imprese (%)	5,50%	50		50															
3.c Non profit	3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale numero di addetti per 1000 abitanti	8,8	110	75	35															
4.c Efficiamento energetico	4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati GWh	31,6				15.000														
6.c Fruizione turistica	6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale visitatori	150,59						6.700,00	1.200,00											
	6.8.1	Tasso di turisticità (giornate)	3,8								6	9	10								
	6.8.2	Turismo nei mesi non estivi (giornate)	1,4																		
9a -Servizi Socio-sanitari	9.3.1	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	4,70%											3.611	100						
	9.3.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	1,40%												141.500						
9b Rigenerazione urbana e aree interne	9.6.4	Beni sequestrati e confiscati restituiti alla collettività %	42,90%															19	1	86.700	200
	9.6.2	Beni in disuso riattivati	2																		
				160	75	85	15.000	0	6.700	18%	6	9	10	3.611	3%	141.500	19	5%	86.700	0,2%	

L'indicatore CO35 (Assistenza all'infanzia e istruzione: Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione) è stato inserito nel *performance framework* con

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

l'obiettivo di coprire il valore atteso al 2023 pari a 3.611 persone relativo alla priorità 9a - Servizi Socio-sanitari. Il valore per l'anno 2018 è pari a 100 unità.

Dalle categorie di operazione si rilevano le tipologie di intervento su cui si concentrano maggiormente gli investimenti.

Al 31/12/2017 non si registra avanzamento finanziario dell'asse.

Tabella 94 -- Asse 10 Categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	Descrizione	Target 2023
067.	Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	10.000.000,00	<u>13.333.333,33</u>	3.a Nuove PMI	3.5.1	Addetti delle nuove imprese (%)	5,50%
073.	Sostegno alle imprese sociali (PMI)	23.863.708,00	<u>31.818.277,33</u>	3.c Non profit	3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale numero di addetti per 1000 abitanti	8,80%
013.	Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	18.048.182,00	<u>24.064.242,67</u>	4.c Efficientamento energetico	4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (GWh)	31,6
079.	Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti, la cultura elettronica, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	2.312.849,00	<u>87.372.992,00</u>	6.c Fruizione turistica	6.71	Indice di domanda culturale del patrimonio statale visitatori	150,59
092.	Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	15.418.991,00			6.8.1	Tasso di turisticità (giornate)	3,8
093.	Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	5.396.647,00			6.8.2	Turismo nei mesi non estivi (giornate)	1,4
094.	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	42.401.257,00					
Totale		<u>65.529.744,00</u>					
052.	Infrastruttura per l'educazione e la cura della prima infanzia	32.683.862,00	<u>53.014.785,33</u>	9a -Servizi Socio-sanitari	9.3.1	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	4,70%
081.	Soluzioni TIC volte ad affrontare la sfida dell'invecchiamento attivo e in buona salute nonché servizi e applicazioni per la sanità Elettronica (comprese la teleassistenza e la domotica per categorie deboli)	7.077.227,00			9.3.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	1,40%
Totale		39.761.089,00					
055.	Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	57.319.978,00	<u>76.426.637,33</u>	9b Rigenerazione urbana e aree interne	9.6.1	Beni sequestrati e confiscati restituiti alla collettività	15
					9.6.2	Beni in disuso riattivati	0

10.1 Priorità 3°, "Promuovere l'imprenditorialità"

In particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese.

La priorità 3.a è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azione, concentrando le risorse su un risultato relativo alla crescita degli addetti dovuta alla nascita di nuove PMI.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 3.51 (ID 067) pari a 13.333.333,33 euro. Al 31/12/2017, rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato pari a circa il 100 %.

La priorità 3.a, favorendo la nascita di nuove imprese, contribuisce a *performare* l'indicatore specifico di risultato 3.5.1 Addetti delle nuove imprese (%).

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno;
- CO05 Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno.

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati.

10.2 Priorità 3.c, "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi"

La priorità 3.c è finalizzata al conseguimento di 2 obiettivi specifici attraverso tre linee di azione, concentrando le risorse su due risultati, uno relativo alla promozione dell'innovazione e l'altro al sostegno del no-profit, soprattutto nel settore sociale.

Per l'Asse 10 sono definite le risorse dedicate al sostegno delle imprese del settore sociale.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde ai valori delle categorie di operazione 3.7.1 (ID 073) pari a € 31.818.277,33. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari al 100 %.

La priorità 3.c, agendo sugli investimenti delle PMI per la promozione dell'innovazione e al sostegno del non profit, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 3.7.1 Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da tre indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno;
- CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni;
- CO05 Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno.

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati.

10.3 Priorità 4.c, Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

La priorità 4.c è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azioni concentrando le risorse su un risultato relativo all'aumento dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 4.1.2 (ID 013), per un importo pari a € 24.064.242,67. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari al 100 %.

La priorità 4.c, agendo sulla promozione dell'efficiamento energetico nella pubblica amministrazione, contribuisce a *performare* il seguente indicatore specifico di risultato:

- 4.1.2 Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore specifico di output:

- 4.1.2 Numero di punti luce attivati

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati.

La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare gli indicatori specifici di risultato fino al 2016 per i consumi di energia elettrica per l'illuminazione pubblica quando la Campania registra il valore di 36,06 Gwh per 100 Km² con una riduzione rispetto al 2015 di circa 0,5% di consumo.

Ad integrazione dell'indicatore specifico di risultato 4.1.2: Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie di centri abitati, è possibile completare il quadro con l'indicatore 15 Energia da fonti rinnovabili del dominio Ambiente (dati ISTAT contenuti nel Rapporto BES 2017).

Dai dati riportati in tabella relativi ai "Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili", emerge che la percentuale sul totale dei consumi interni lordi nel 2016 per la Campania si attesta sul valore pari al 26,8%, al di sotto della media del Mezzogiorno (41,5 %) e d'Italia (33,1%).

Tabella 95 - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, Campania, Mezzogiorno e Italia (percentuale sul totale dei consumi interni lordi, anni 2007-2016)

TERRITORIO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	5,8	7,0	11,3	15,1	15,3	20,3	24,6	24,9	24,1	26,8
Mezzogiorno	8,3	10,0	16,1	20,4	23,3	30,2	38,7	39,7	38,9	41,5
Italia	13,3	16,2	20,5	22,2	23,8	26,9	33,7	37,3	33,1	33,1
<i>Fonte: Terna S.p.A.</i>										

(a) L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi.

(b) I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna.

10.4 Priorità 6.c, " Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale"

La priorità 6.c è finalizzata al conseguimento di tre obiettivi specifici attraverso quattro linee di azioni concentrando le risorse su quattro risultati relativi al miglioramento dell'offerta turistica nell'ottica di incrementare la domanda anche nei periodi non stagionali. La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 079, 091, 092 e 094 per un importo totale pari a € 87.372.992,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa l'100 %.

La priorità 6.c agendo sulla fruizione e attrazione turistica contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 6.7.1 Indice di domanda culturale del patrimonio statale
- 6.8.1 Tasso di turisticità (giornate)
- 6.8.2 Turismo nei mesi non estivi (giornate)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da un indicatore comune di output e da quattro indicatori specifici:

- 6.7.1 Superficie complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici mq
- 6.8.3 Creazioni di reti tematiche nei beni culturali
- 6.8.4 Piani di promozione e gestione complessiva dell'intera offerta culturale
- 6.8.5 Piattaforme di valorizzazione dei sistemi turistici tramite progetti ICT

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 risultano popolati gli indicatori specifici di output (*si veda quanto già descritto in precedenza con riferimento a tali priorità*). Con riferimento al monitoraggio del cambiamento si rileva che l'indicatore 6.7.1 è prescelto per la verifica: il valore previsto al 2018 è pari 1.200 mq di Superficie complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici e target finale 2023 pari a 6.700 mq.

10.5 Priorità 9.a, "Servizi socio sanitari"

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione ID 052 e ID 081 9.3.1 per un importo pari a 43578482 e ID 9.3.2 per un importo pari a 29951149,33. Per un totale generale pari a € 73.529.632,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa l'100%.

La priorità 9.a, agendo sulla fruizione e attrazione turistica, contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 9.3.1 Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia
- 9.3.2 Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori comuni di output:

- CO35 Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuti
- CO36 Popolazione coperta da servizi sanitari migliorati

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati. Per ciò che concerne i due indicatori sono riferiti al 2012 nella rilevazione ISTAT per le politiche di sviluppo.

10.6 Priorità 9.b, "Rigenerazione urbana e aree interne"

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione ID 9.6 per un importo totale pari a € 55.911.790,67 .La priorità 9.a agendo sulla fruizione e attrazione turistica contribuisce a *performare* i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 9.6.4 Beni confiscati restituiti alla collettività (base 2014-83)
- 9.6.2 Beni in disuso riattivati (di cui si prevede di realizzare due interventi entro il 2023)

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da due indicatori specifici di output:

- 9.6.7 Spazi aggregativi per attività collettive
- 9.6.8 Nr. persone (età da 15 in su) che usufruiranno degli spazi aggregativi

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2017 non risultano indicatori di output popolati. Al fine di compendiare il quadro degli indicatori relativi alla priorità 9.b, è possibile considerare anche l'indicatore 3 Abusivismo edilizio del dominio Paesaggio e patrimonio culturale (rapporto BES 2017, dell'Istat).

Tabella 96 – Indice di abusivismo edilizio per regione e ripartizione geografica (abitazioni abusive costruite nell'anno per 100 abitazioni legali, anni 2007-2016)

TERRITORIO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	37,3	40,7	53,6	47,2	56,5	59,8	54,7	51,9	64,0	64,3
Mezzogiorno	24,0	24,6	27,8	30,6	36,9	35,9	35,0	40,4	47,8	48,2
Italia	9,0	9,4	10,5	12,2	13,9	14,2	15,2	17,6	19,9	19,6

Fonte: Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (a)

III PARTE

Analisi valutativa dell'avanzamento della strategia

1 Quadro sinottico dell'avanzamento procedurale, fisico e finanziario per priorità

Il capitolo è dedicato all'analisi dello stato di avanzamento del POR FESR Campania 2014 – 2020 al 2017 e fa riferimento, salvo dove diversamente specificato, a dati forniti dall'Autorità di gestione aggiornati al 12 dicembre 2017.

1.1 Avanzamento finanziario del Programma

Nell'ambito del POR Campania FESR 2014-2020 al 12 dicembre 2017³⁸ si registra un avanzamento finanziario in termini di risorse programmate ed impegnate rispettivamente pari al 69,63% ed al 23,51% della dotazione finanziaria del Programma che ammonta a 4.113.545.843,00 €.

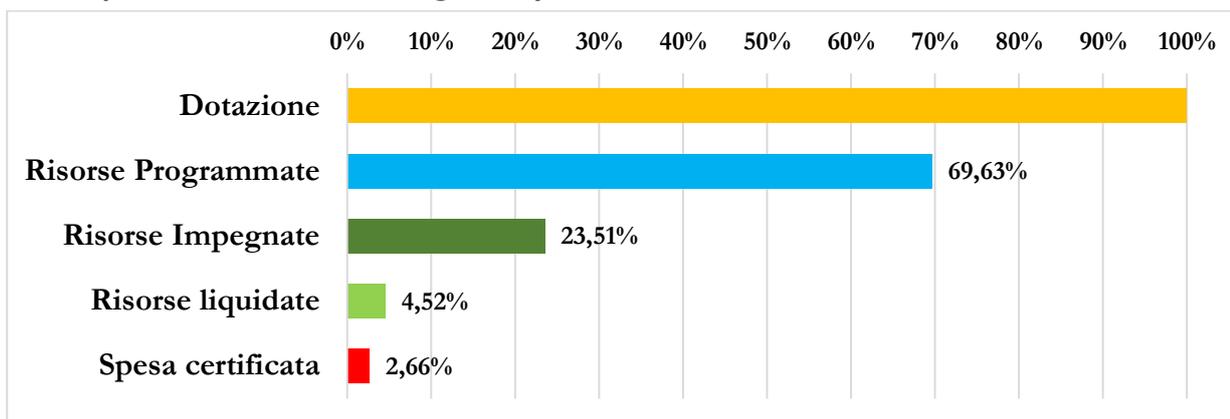
Iniziano a muoversi i valori delle risorse liquidate (4,52% della dotazione) e della spesa certificata (2,66% della dotazione).

Tabella 97 - Avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020

Dotazione	Risorse Programmate	Risorse Impegnate	Risorse liquidate	Spesa certificata
4.113.545.843,00	2.864.147.773,50	967.225.084,25	185.739.406,20	109.239.606,40

Fonte: dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 28 - Quadro generale dell'avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020 (valori in % rispetto alla dotazione del Programma)



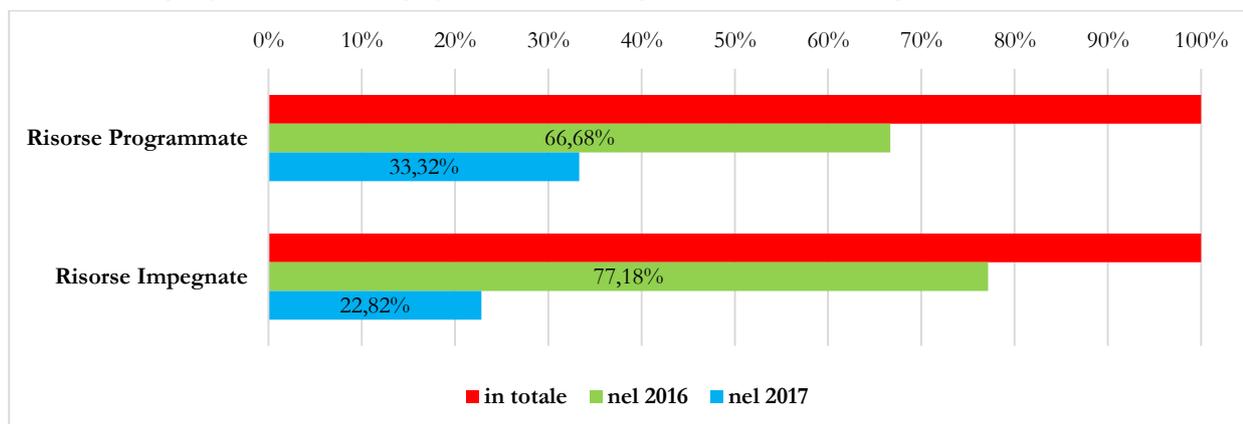
Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Nel corso del 2017 i valori delle risorse programmate e delle risorse impegnate sono molto inferiori a quelli maturati nel corso del 2016.

Nell'analizzare tale evidenza è opportuno tenere conto del miliardo di euro e più della dotazione della programmazione del fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020 destinata a consentire la copertura finanziaria di ulteriori interventi non completati, ma coerenti con il nuovo ciclo (Grandi progetti, progetti > a 5 ml di euro e interventi con gare espletate e impegni assunti). Tale scelta ha generato nel corso del 2016 un elevato livello di risorse impegnate.

³⁸ Dati forniti dall'AdG PO Campania FESR 2014 - 2020

Figura 29 - Avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020 (valori in % rispetto ai totali delle risorse programmate ed impegnate nell'intero periodo di attuazione)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

1.2 Avanzamento fisico del Programma

L'analisi potrà essere integrata all'avanzamento verso i target previsti dal Programma qualora l'Autorità di Gestione fornirà i valori degli indicatori di output e di risultato

1.3 Avanzamento Procedurale

Sul piano procedurale, a valere sul Programma risultano:

- attivate 121 procedure di programmazione;
- emesse 72 Delibere di Programmazione;
- approvati 121 atti di impegno contabile.

Complessivamente si prevede prevalentemente di ricorrere:

- all'affidamento diretto per il 41% delle risorse programmate;
- ad avvisi per Opere Pubbliche per il 20,68% delle risorse programmate;
- ad accordi Istituzionali per il 18,37% delle risorse programmate;
- ad avvisi per regimi di aiuto per il 9,85% delle risorse programmate.

Tabella 98 - Procedure attivate e delibere di programmazione approvate

in totale ³⁹		2016		2017	
N. Procedure	N. DGR.	N. Procedure	N. DGR.	N. Procedure	N. DGR.
121	72	58	33	63	39

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Tabella 99 - Atti di impegno approvati

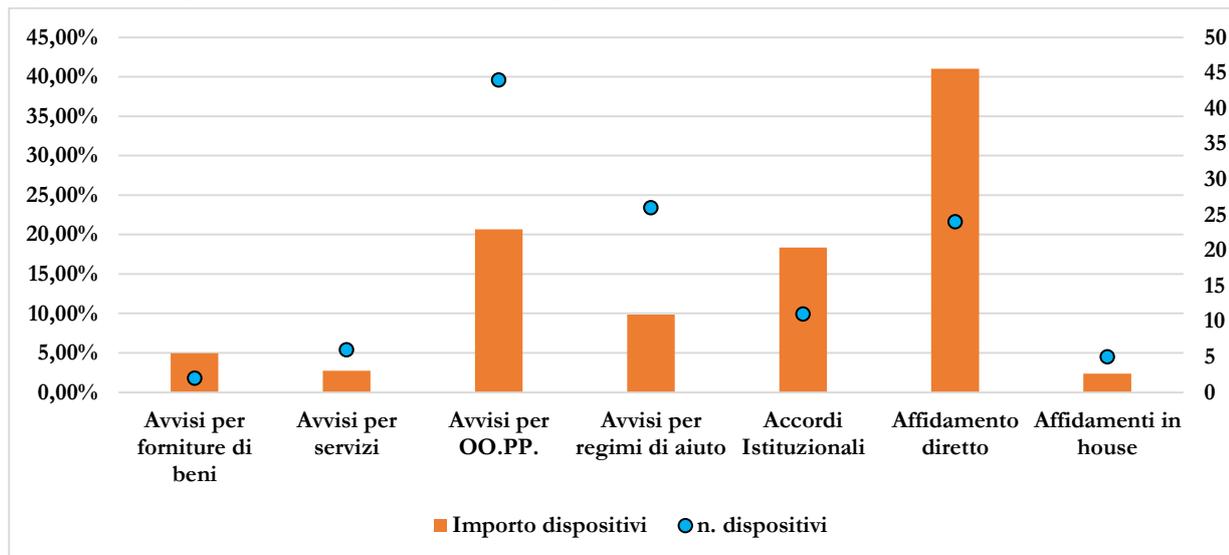
in totale ⁴⁰	2016	2017
n. atti di impegno	n. atti di impegno	n. atti di impegno
121	58	63

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

³⁹ Dal 15/12/2015 al 15/12/2017

⁴⁰ Dal 15/12/2015 al 15/12/2017

Figura 30 I dispositivi attuativi previsti dalla programmazione al 15/12/2017

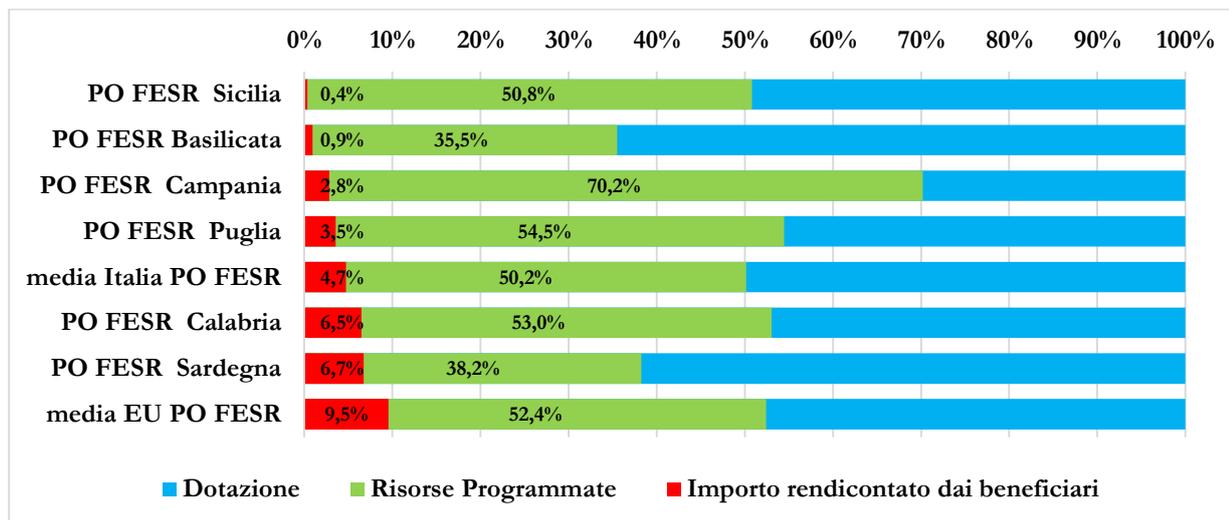


Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

1.4 Benchmarking

Nel confronto con le altre Regioni meno sviluppate e con le medie italiane ed europee il PO Campania FESR 2014 - 2020 si pone in posizione avanzata in termini di capacità decisionale (70% della dotazione Programmata) ma in ritardo in termini di capacità di spesa⁴¹ (solo 2,8% della dotazione spesa). Si segnala che il Programma Campania FESR ha preso avvio con oltre 5 mesi di ritardo rispetto al PO FESR Sardegna e con 4 mesi rispetto ai PO della Puglia e della Basilicata. I valori della spesa risultano, inoltre, molto al di sotto dei valori medi dei POR FESR italiani ed europei.

Figura 31 - Confronto dell'attuazione del PO con gli altri Programmi Operativi FESR 2014 - 2020 delle regioni meno sviluppate (valori in % rispetto alle dotazioni dei diversi PO)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati Commissione Europea - Open data Fondi SIE⁴²

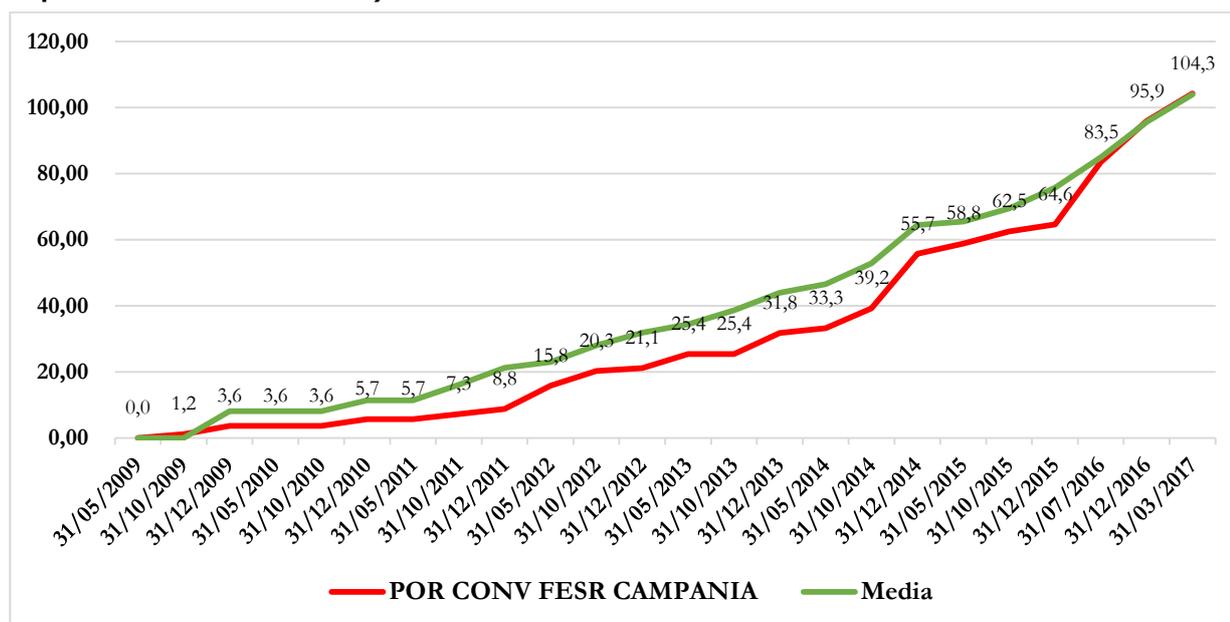
⁴¹ Il valore della spesa fa riferimento alle spese rendicontate dai beneficiari e non alla spesa certificata (dato non disponibile sul sito)

⁴² <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>

Rispetto al precedente ciclo di programmazione, l'avanzamento al 31 dicembre 2017, in termini di certificazione la spesa, risulta molto vicina alla corrispondente percentuale di certificazione del ciclo di programmazione 2007-2013 (a ca. due anni dall'approvazione del PO).

Come si evince dal grafico sottostante, la spesa certificata del POR FESR 2007-2013, in linea con la media delle regioni convergenza, mostra uno slancio dopo circa sei anni dall'approvazione.

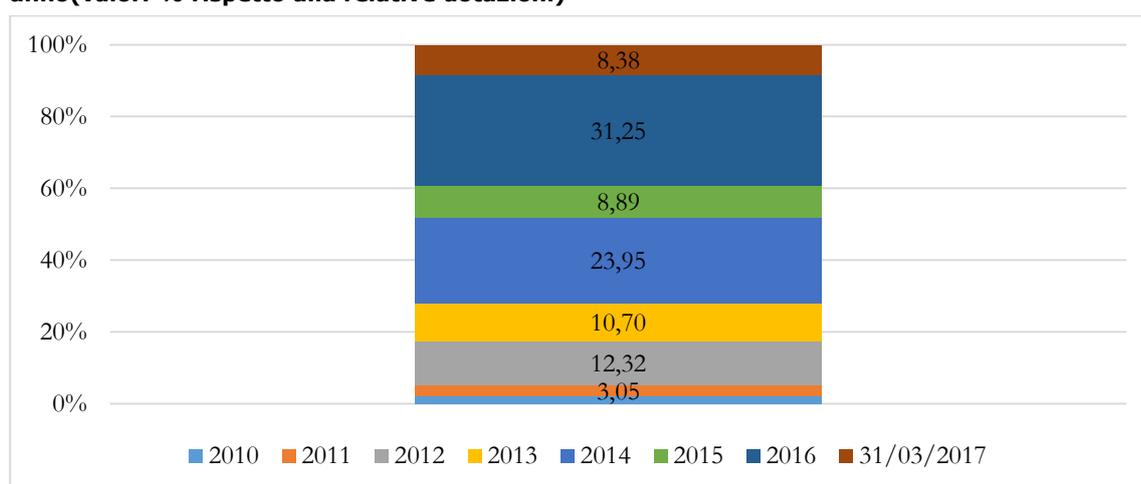
Figura 32 - Andamento del valore della spesa certificata del POR FESR Campania 2007-2013 (valori % rispetto alle relative dotazioni)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati Open Coesione.

Ciò emerge ancora più chiaramente nel grafico successivo dove si evince che oltre il 70% circa della spesa certificata si matura negli ultimi 3 anni di attuazione.

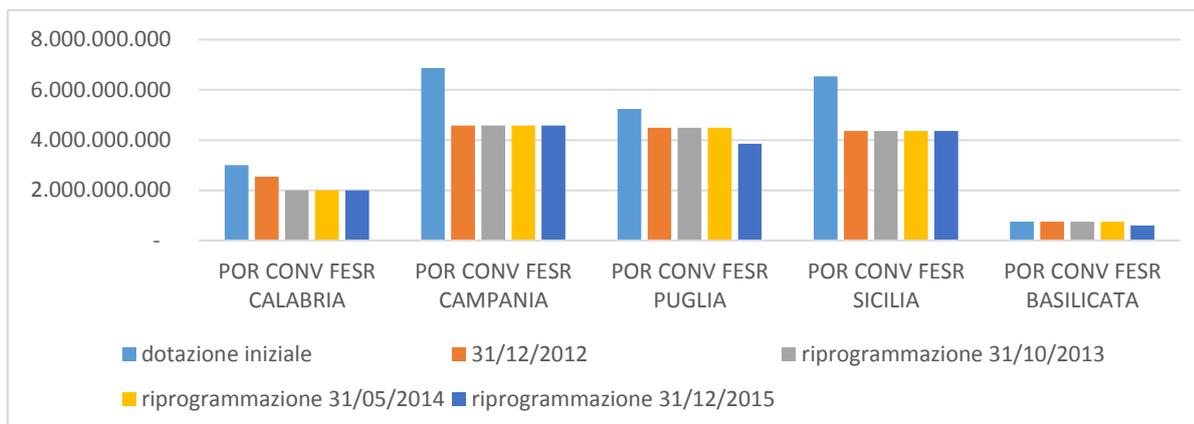
Figura 33 Andamento del valore della spesa certificata del POR FESR Campania 2007-2013 per anno (valori % rispetto alla relative dotazioni)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati Open Coesione.

Nel confronto sull'andamento della spesa certificata si deve, inoltre, tener conto delle riprogrammazioni dei PO che hanno ridotto notevolmente la dotazione dei programmi.

Figura 34 Riprogrammazioni dei PO FESR delle regioni convergenza nel ciclo 2007-2013



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati Open Coesione.

1.5 La Riprogrammazione del PO

A fine 2017 l'Autorità di gestione del PO FESR ha sottoposto al Comitato di Sorveglianza una proposta di modifica del Programma⁴³ per affrontare alcune problematiche emerse in fase di attuazione, che hanno richiesto una rielaborazione di alcune scelte programmatiche, pur senza modificare la strategia del POR. Le modifiche si sono concretizzate in:

1) una riduzione della dotazione finanziaria degli Assi I, II, III per un totale di € 100.651.936,00 a favore degli Assi IV per € 40.000.000,00 e VI per € 60.651.936,00; finalizzate a completare l'attuazione del Piano "Energia efficiente" ed a contribuire a contrastare la tendenza crescente dei consumi aumentando la dotazione dell'Obiettivo Specifico 4.1, per potenziare le azioni finalizzate alla riduzione dei consumi nella Pubblica Amministrazione; con riferimento all'Asse VI invece, la Regione ha inteso incrementare le risorse destinate al settore idrico integrato, rafforzando la dotazione dell'Obiettivo Specifico 6.3, esigenza evidenziata anche dall'analisi del fabbisogno emersa con l'approvazione della graduatoria del Bando finalizzato al finanziamento della progettazione di opere e/o infrastrutture inserite o coerenti con gli strumenti della programmazione regionale 2014/2020;

2) rettifiche al Programma che comportano una variazione finanziaria interasse:

- interventi sui Grandi Progetti
sull'azione 2.1.1 è stata prevista la programmazione del Grande Progetto Nazionale Banda Ultralarga, inoltre, dagli Assi 4, 5 e 6 sono stati ritirati i seguenti Grandi Progetti: "Completamento Metro Campania", "Ripascimento Golfo di Salerno", "Corpi Idrici Salerno", "Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno"; è stato inoltre rimodulato il GP "Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra Oltremare";
- rimodulazione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale attraverso:
 - a) l'eliminazione della riserva finanziaria rivolta ai comuni minori;
 - b) la previsione di priorità di finanziamento per alcune aree ritenute strategiche: Litorale Domitio Flegreo, Buffer zone Pompei, Agro Nocerino Sarnese e Area Napoli Nord;

⁴³ Approvata con Decisione di esecuzione della Commissione (C2018) 2283 final del 17 aprile 2018.

- c) revisione dei target di alcuni indicatori di risultato e di output in coerenza con le riallocazioni finanziarie o per eliminare errori materiali riscontrati.

Nella tabella seguente si riportano, in sintesi, le principali modifiche apportate agli indicatori nei singoli assi.

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Tabella 100 Modifiche apportate agli indicatori del POR FESR Campania 2014-2020

Asse	PF	Tipologia di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target 2018	Target 2023	Valore di base	Anno	Valore Obiettivo 2023
		Output	Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca (C025)	Equivalenti a tempo pieno		800 640			
1			Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca (C026)	Imprese		200 160			
1	x	Output	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	498	1495			
1	x	Finanziario	Totale Certificato	Euro	112.103.498 107.747.942	514.760.960 494.760.960			
2	x	Output	Infrastrutture TIC: Nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps3	Nuclei familiari		400.000			
2	x	Finanziario	Totale Certificato	Euro	€50.000.000 €46.562.429	€349.083.667 €325.083.667			
2	x	Implementazione	Contratti per la realizzazione di interventi a banda ultra larga a 30 Mbps o 100 Mbps	Numero	1	2			
2	x	Output	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	Numero		60.000			
2	x	Output	Numero di sedi di PP.AA. addizionali con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps	Numero		1.400			
2	x	Output	Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato	Numero		200			
3		Output	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese		326 200			
			Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese		326 200			
			Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno		490 300			
3		Output	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno			863 666			
			Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese		567 468			
			Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese		53			
			Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario			57 28			
			Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno			55 63			

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

			Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno		83 94			
			Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese		132 107			
3		Output	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese		326 401			
			Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese		305 380			
			Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese		21			
3	x	Output	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	397 289	1.190 866			
3	x	Finanziario	Totale Certificato	Euro	76.739.763 64.402.230	352.376.462 295.724.525			
3		Risultato	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	Percentuale			3,8	2015	3,1
4		Output	Numero di utenti energetici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti "intelligenti"	Utenti		225.163 164.344			
		Output	Smart grid realizzate	Km		70 51			
	x	Output	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra CO34	Tonnellate di CO2 equivalente		4.419,5 3.203,4			
	x	Implementazione	Operazioni avviate	Numero	2	2			
	x	Finanziario	Totale Certificato	Euro	142.952.566 134.241.455	656.414.844 616.414.844			
		Risultato	Concentrazione di PM 10 nell'area dei Comuni capoluogo di Provincia	Giorni				69,00	2013
5		Risultato	Dinamica dei litorali in erosione	Percentuale			17,7	2006	15
			Popolazione esposta a rischio alluvione	Abitanti per km2 per classi			17,68	2015	5,57
			Indice di rischio sismico	Classe di rischio sismico				6,2	2016
6		Output	Approvvigionamento idrico: Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di approvvigionamento idrico	Popolazione equivalente		7.000 16.000			

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

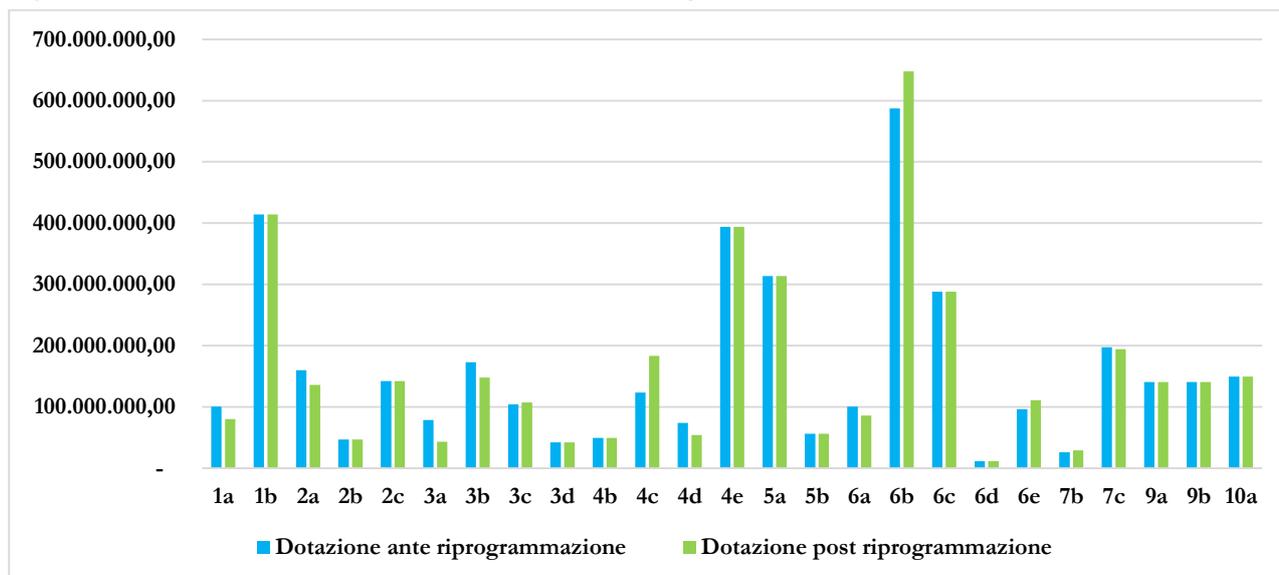
6		Output	Numero di interventi realizzati di indagini/caratterizzazione/analisi di rischio su siti potenzialmente contaminati e di bonifica/messa in sicurezza su siti contaminati	Numero		200 25			
6	x	Finanziario	Totale Certificato	Euro	213.810.511 201.545.342	1.057.304.724 996.652.788			
6		Risultato	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	Percentuale			3,1	2013	4,7
			Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	Percentuale			30,5	2012	38,5
7		Risultato	Indice di utilizzazione del trasporto pubblico regionale	Percentuale			6,5	2014	7,0
			Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	Percentuale			45,81	2013	55,36
			Tempo medio di sdoganamento	Ore, minuti, secondi			21:09:22	2013	14:10:00
8		Risultato	Beni confiscati e restituiti alla collettività	Percentuale			38,6	2015	42,9
			Beni in disuso riattivati	Numero			0	2015	2

1.6 Le Priorità interessate dall'attuazione del Programma

Il Programma individua 24 priorità d'investimento che fanno capo a 9 Obiettivi Tematici e tra queste 5 presentano le maggiori risorse finanziarie sia nella versione di POR in vigore sia in quella precedente:

- priorità 6b *"investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi"*, con una dotazione finanziaria che nel processo di revisione del PO, è passata da ca. 587 M€ a quasi 648 M€ pari al 15,7% dell'intera dotazione del Programma, alimenta il raggiungimento dei Risultati Attesi:
 - RA 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto;
 - RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici;
- priorità 1b *"Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali"*, con una dotazione finanziaria associata invariata nel processo di revisione del PO (di quasi 415 M€ pari al 10% dell'intera dotazione del Programma), che alimenta il raggiungimento dei Risultati Attesi:
 - RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese;
 - RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale;
 - RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione;
 - RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza;
- priorità 4e *"promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione"*, con una dotazione finanziaria associata invariata nel processo di revisione del PO (di ca. 393 M€ pari al 9,6% dell'intera dotazione del Programma), che alimenta il raggiungimento del Risultato Atteso:
 - RA 1.1 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane;
- priorità 5a *"sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi"*, con una dotazione finanziaria associata invariata nel processo di revisione del PO (di ca. 313 M€ pari al 7,6% dell'intera dotazione del Programma), che alimenta il raggiungimento del Risultato Atteso:
 - RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera;
- priorità 6c *"conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale"*, con una dotazione finanziaria associata invariata nel processo di revisione del PO (di ca. 288 M€ pari al 7% dell'intera dotazione del Programma), che alimenta il raggiungimento dei Risultati Attesi:
 - RA 6.6 miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali;
 - RA 6.7 miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali.

Figura 35 Dotazione finanziaria del PO FESR 2014-2020 per Priorità



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Tabella 101 Dotazione finanziaria del POR Campania FESR 2014-2020 per Priorità

Priorità	Dotazione ante ri-programmazione	Dotazione post ri-programmazione
1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	100.382.258,67	80.382.258,67
1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	414.378.701,33	414.378.701,32
2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	160.000.000,00	136.000.000,00
2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	46.666.666,67	46.666.666,67
2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'ehealth	142.417.000,00	142.417.000,00
3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	78.606.366,67	43.333.406,67
3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	172.697.401,33	148.091.309,32
3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	103.951.420,00	107.178.536,00
3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	42.272.884,00	42.272.884,00
4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	49.362.549,33	49.362.549,33
4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	123.406.374,67	183.406.374,67
4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione	74.043.825,33	54.043.825,35

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Priorità	Dotazione ante ri-programmazione	Dotazione post ri-programmazione
4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	393.666.337,33	393.666.337,33
5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi	313.707.172,00	313.707.172,00
5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	55.944.222,67	55.944.222,67
6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall' <i>aquis</i> dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	100.526.893,33	85.992.357,43
6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall' <i>aquis</i> dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	587.186.922,67	647.838.858,66
6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	288.266.810,67	288.266.810,67
6d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi	11.517.928,00	11.517.928,00
6e - Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore	96.527.225,33	111.061.761,23
7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali	223.508.634,67	223.508.634,68
9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	140.886.713,33	140.886.713,33
9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	140.697.058,67	140.697.058,67
10a - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	149.576.693,33	149.576.693,33
AT - Assicurare l'efficienza nella gestione, nel monitoraggio e nella sorveglianza del POR FESR Campania 2014-2020	103.347.783,00	103.347.783,00
Totale	4.113.545.843,00	4.113.545.843,00

1.7 Avanzamento del Programma rispetto alle Priorità

Le priorità sulle quali il Programma fa registrare un buon livello di attuazione sono:

- la priorità 7c *"migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali"* (risorse programmate e risorse impegnate al 98,6%, risorse liquidate al 9,7% della dotazione);
- la priorità 6e *"Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore"* (risorse programmate e risorse impegnate rispettivamente al 56% e 54%, risorse liquidate al 17,8% della dotazione);
- la priorità 4e *"Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni"* (risorse programmate e risorse impegnate rispettivamente al 71,7% e 39,7%, risorse liquidate al 14,8% della dotazione);

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

- la priorità 6c "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale" (risorse programmate e risorse impegnate rispettivamente al 85,9% e 41,3%, risorse liquidate al 9,8% della dotazione).

Su 9 priorità non sono stati ancora prodotti impegni di risorse. In ritardo appaiono:

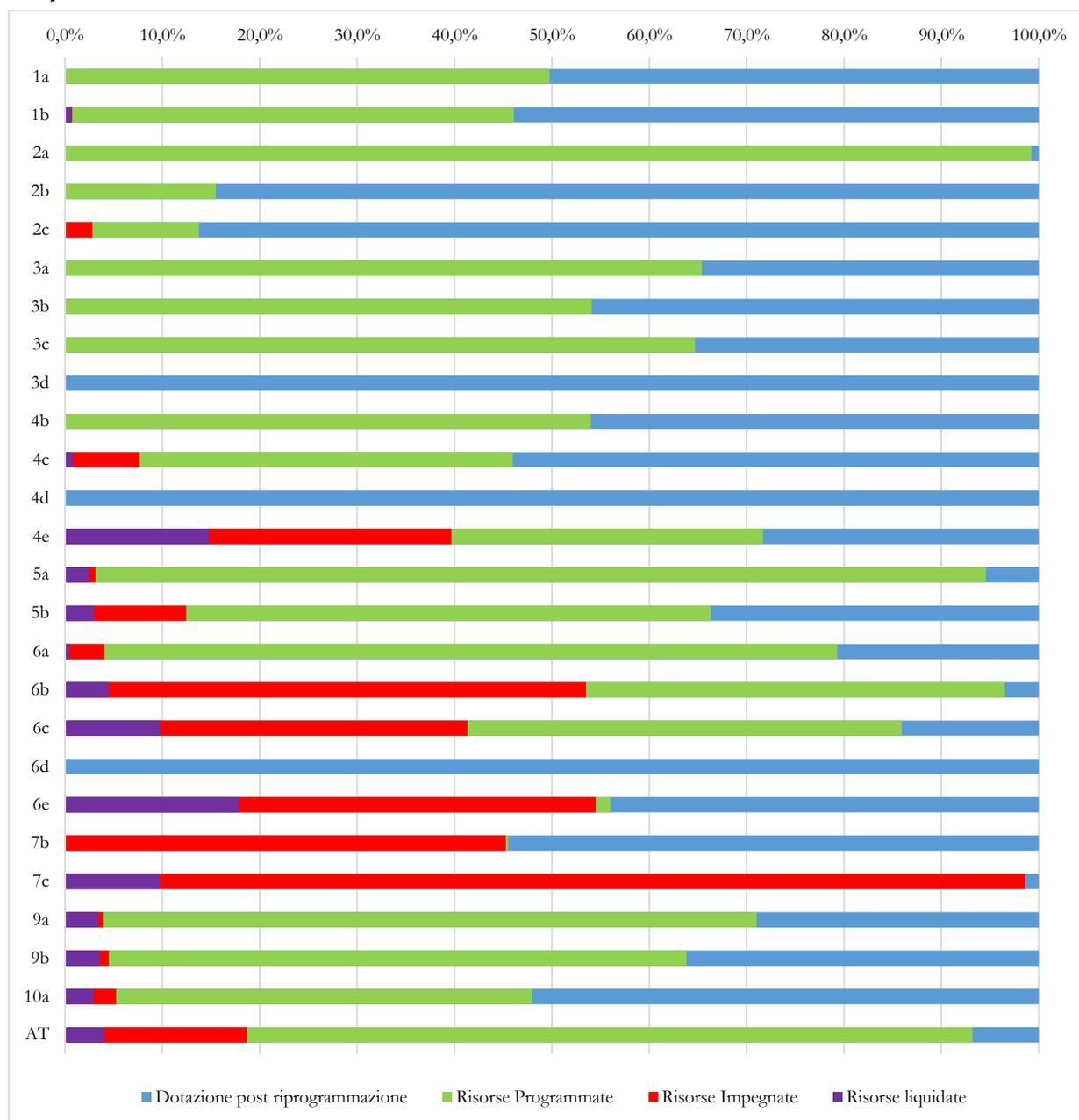
- le priorità 3d, 4d e 6d, con dotazioni poco rilevanti (107 M€ in tutto), ma rispetto alle quali non si registrano risorse programmate;
- le priorità 2b e 2c con risorse programmate rispettivamente pari al 15,5 ed al 13,7% e risorse impegnate rispettivamente pari a 0 e 2,8%.

Tabella 102 Dotazione finanziaria del PO FESR 2014-2020 per Priorità

Priorità	Dotazione ante riprogrammazione	Dotazione post ri programmazione	Risorse Programmate	Risorse Impegnate	Risorse liquidate
1a	100.382.258,67	80.382.258,67	40.000.000,00	-	-
1b	414.378.701,33	414.378.701,32	190.880.438,37	2.903.986,39	2.676.456,39
2a	160.000.000,00	136.000.000,00	134.979.237,00	-	-
2b	46.666.666,67	46.666.666,67	7.213.482,00	-	-
2c	142.417.000,00	142.417.000,00	19.557.600,76	4.000.000,00	-
3a	78.606.366,67	43.333.406,67	28.333.333,33	-	-
3b	172.697.401,33	148.091.309,32	80.100.000,00	-	-
3c	103.951.420,00	107.178.536,00	69.318.353,33	-	-
3d	42.272.884,00	42.272.884,00	-	-	-
4b	49.362.549,33	49.362.549,33	26.654.542,85	-	-
4c	123.406.374,67	183.406.374,67	84.274.010,10	13.998.452,81	1.399.845,28
4d	74.043.825,33	54.043.825,35	-	-	-
4e	393.666.337,33	393.666.337,33	282.166.228,43	156.179.200,00	58.179.200,00
5a	313.707.172,00	313.707.172,00	296.705.517,78	9.808.889,27	7.619.800,66
5b	55.944.222,67	55.944.222,67	37.093.239,21	6.954.931,21	1.671.235,30
6a	100.526.893,33	85.992.357,43	68.190.143,75	3.457.252,88	373.853,10
6b	587.186.922,67	647.838.858,66	625.178.422,61	346.515.621,23	28.867.981,65
6c	288.266.810,67	288.266.810,67	247.600.654,45	119.141.949,92	28.110.459,15
6d	11.517.928,00	11.517.928,00	-	-	-
6e	96.527.225,33	111.061.761,23	62.197.425,21	60.506.271,15	19.812.879,83
7b	26.058.434,67	29.021.060,13	13.204.325,46	13.139.735,70	-
7c	197.450.200,00	194.487.574,55	191.770.932,68	191.770.932,68	18.842.305,69
9a	140.886.713,33	140.886.713,33	100.086.427,41	5.437.720,99	4.745.688,89
9b	140.697.058,67	140.697.058,67	89.791.928,00	6.312.174,42	4.960.350,73
10a	149.576.693,33	149.576.693,33	71.744.391,77	7.850.199,35	4.315.059,81
AT	103.347.783,00	103.347.783,00	97.107.139,00	19.247.766,25	4.164.289,72
Totale	4.113.545.843,00	4.113.545.843,00	2.864.147.773,50	967.225.084,25	185.739.406,20

Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 36 Avanzamento finanziario del PO FESR 2014-2020 per Priorità (valori percentuali – dotazioni = 100)

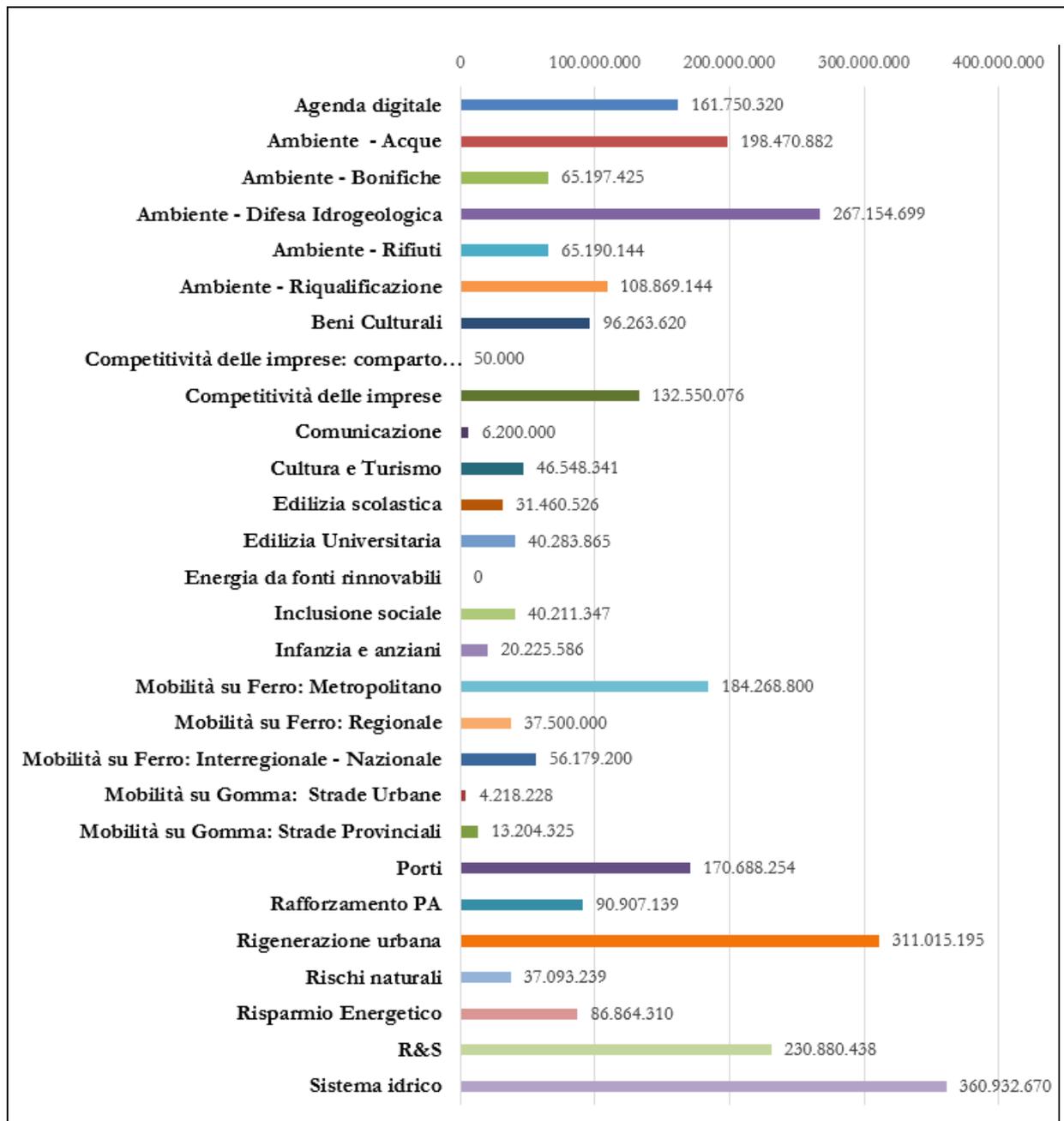


Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

1.8 Tematismi interessati dalla Programmazione

La programmazione FESR al 12 dicembre 2017 si concentra maggiormente sulle tematiche relative al Sistema idrico integrato, alla Rigenerazione urbana ed alla Ricerca e sviluppo, nonché all'Ambiente (Acque, Difesa idrogeologica, Riquilificazione, Bonifiche e Rifiuti).

Figura 37 Avanzamento finanziario del PO FESR 2014-2020 per tematismo (valori assoluti in euro)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

1.8.1 Sistema idrico

Sono stati programmate opere per oltre 360 milioni di euro. Si tratta per lo più di interventi sul sistema fognario e sul sistema di depurazione.

Sono aperti cantieri per 38 interventi per un valore complessivo di oltre 255M€.

Tra gli interventi programmati si segnalano:

- ca. 200M€ per 5 interventi su impianti di depurazione (Napoli Nord e Napoli ovest, Area casertana, Acerra, foce Regi Lagni) previsti dal Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni"; Gara aggiudicata;
- ca. 42 M€ per 9 interventi a valere sul Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei"; lavori in avanzato stato di esecuzione;

- quasi 30 M€ per 2 interventi previsti dall'ex Grande Progetto "Napoli est" (Volla e San Giovanni);
- la realizzazione del completamento della rete fognaria portuale prevista dal Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli" per un valore di ca. 21 M€; gara lavori ultimata (appalto integrato);
- lavori di potenziamento della rete fognaria del comune di Scafati per un valore di ca. 15 M€;
- lavori di completamento e rifunzionalizzazione della rete fognaria comunale di collettamento nel comune di Agropoli per un valore di 7,5M€;
- l'adeguamento ed il completamento della rete fognaria nel comune di Lusciano per un valore di ca. 6,2M€;
- Lavori di razionalizzazione, completamento e riabilitazione delle reti fognarie nel comune di Nola (Fraz. Piazzolla) per un valore di ca. 5,7 M€;
- l'ampliamento e l'adeguamento della rete idrica e fognaria nel comune di Roccadaspide per un valore di circa 4,7M€;
- realizzazione del collettore fognario (Via Ing. G. Cianciulli - Ponte delle Ferrere - Baruso Stratola) e dismissione del depuratore Baruso nel comune di Montella per un valore pari a ca. 4,4M€;
- il potenziamento ed adeguamento della rete idrica del territorio del comune di Albanella per un valore di circa 4,2 M€;
- 8 interventi dal valore compreso tra 1 e 4 M€;
- 8 interventi dal valore compreso tra 200.000€ e 1 M€.

1.8.2 Rigenerazione Urbana

Sono stati programmati interventi per oltre 311 ME ed aperti cantieri per un valore complessivo di oltre 15,8M€.

Tra gli interventi programmati si segnalano:

- 286 M€ destinati allo sviluppo urbano per l'attuazione dell'asse X del PO FESR Campania 2014/2020;
- circa 8,4 M€ per il completamento della sede del Giffoni Multimedia Valley.
- circa 6,6M€per la sistemazione di Piazza della Libertà, sottostante parcheggio interrato e passeggiata a mare nel comune di Salerno;
- circa 3,9M€ per la riqualificazione del Waterfront dell'asse storico di Marina Grande del comune di Procida;
- circa 3,6 M€ per la valorizzazione Centro storico - Corso Campano. Giugliano in Campania;
- ca.3 M€ per il completamento dell'auditorium Umberto I nel comune di Salerno;
- circa 1,6M€ per la riqualificazione della piazza San Ciro con interrimento viabilità e parcheggi nel comune di Portici.

1.8.3 Mobilità

Sono stati programmati oltre 295 ML€ così suddivisi:

- interventi per un valore di circa 184 M€ per sistemi di trasporto metropolitani urbani;
- interventi per un valore di circa 58 M€ per sistemi di trasporto su ferro di carattere interregionale/nazionale;
- interventi per un valore di circa 37 M€ per sistemi di trasporto su ferro di carattere regionale;
- interventi per 13 M€ circa su strade provinciali;
- interventi per circa 4,2 M€ su strade comunali.

In particolare:

- gli interventi sui sistemi di trasporto metropolitani urbani afferiscono:
 - al Completamento delle opere Civili e realizzazione delle opere tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli - Tratta Dante (esclusa) – Municipio (inclusa) – Garibaldi (inclusa) – Centro Direzionale previsto dal Grande Progetto "Linea 1 della Metropolitana di Napoli" e consiste nella fornitura di materiale rotabile (10 treni);
 - alla fornitura di 12 elettrotreni mono piano di tipo jazz da destinare alle linee FS regionali campane (passante ferroviario Linea 2 metropolitana di Napoli), la cui proprietà sarà in capo alla Regione;
- gli interventi sui sistemi di trasporto su ferro di carattere regionale fanno riferimento:
 - al "programma smart stations" e "sviluppo di tecnologie di tipo ITS "intelligent transport system" destinati alle stazioni EAV per un valore di 37 M€;
- gli interventi sui sistemi di trasporto su ferro di carattere interregionale fanno riferimento alla fornitura di materiale rotabile ferroviario di tipo metropolitano destinato alle linee ferrovie dello stato regionali: fornitura unità di trazione (Treni c.d. Jazz);
- i 13 M€ circa destinati alle strade provinciali afferiscono all'intervento di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri previsto dal Grande Progetto "SS 268 del Vesuvio; i lavori sono stati ultimati ed il relativo collaudo è previsto entro marzo 2018;
- i 4,2 M€ circa destinati alle strade comunali fanno riferimento all'intervento Trincerone Est. nel comune di Salerno.

1.8.4 Ricerca e Sviluppo

Sono stati programmati interventi per circa 230M€. Tra questi si segnalano:

- circa 100M€ per interventi finalizzati alla lotta alle patologie oncologiche. Tali interventi prevedono call per manifestazioni di interesse su:
 - 40M€ per piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa anche per integrazione con le infrastrutture di ricerca esistenti. 11 progetti presentati di cui ad oggi 6 progetti in istruttoria amministrativa;
 - 40M€ per il potenziamento del sistema regionale delle infrastrutture di ricerca per la lotta alle patologie oncologiche; 4 progetti presentati, non ancora in istruttoria;
 - 20M€ per progetti per il Trasferimento Tecnologico e di prima Industrializzazione per le imprese innovative ad alto potenziale per la lotta alle patologie oncologiche; 35 progetti presentati, non ancora in istruttoria;
- 62 M€ per l'Accordo di Programma con MIUR "Distretti ad Alta Tecnologia (DAT), aggregazioni e Laboratori Pubblico Privati (LPP) per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania"; 16 progetti presentati di cui 2 in istruttoria;
- 15 M€ per il bando "Supporto allo sviluppo di spin-off e startup innovative"; 165 progetti presentati di cui 120 in istruttoria;
- circa 28M€ per il finanziamento di strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale. Tali interventi prevedono:
 - bando per il Supporto allo sviluppo di spin-off e startup innovative;
 - bando per Alleanze per l'innovazione,
 - bando "Campania Start up innovativa", attivato con una procedura a sportello. Ad oggi sono state presentate circa 200 domande.

1.8.5 Ambiente – Tutela delle acque

Sono stati programmati interventi per circa 198M€.

Gli interventi programmati su questo tema rientrano tutti tra quelli previsti da 3 Grandi Progetti ed in particolare:

- 99 M€ destinati ad interventi inclusi nel Grande Progetto "Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne", che interessano il risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali interessati dagli sversamenti non depurati dagli impianti di depurazione delle province di Avellino, Benevento e Caserta:
 - circa 31,7 M€ per il lotto funzionale di Avellino; gara lavori aggiudicata (con ricorsi);

- circa 31,9 M€ per il lotto funzionale di Benevento; gara lavori aggiudicata (concluse operazioni di gara);
- circa 36,2 M€ per il lotto funzionale di Caserta; ad oggi non risulta non effettuata la conferenza di servizi;
- ca. 98 M€ destinati ad interventi inclusi nel Grande Progetto "Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno", finalizzato al risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali interessati dai reflui non depurati sversati dagli impianti di depurazione della provincia di Salerno, afferiscono:
 - € 10.847.100,00 per interventi del Comparto 1 Area Bussento (n. 4 interventi) progettazione in corso
 - € 10.911.634,00 per interventi del Comparto 2 - Area Calore, Testene, Alento (n. 7 interventi) gara lavori ultimata;
 - € 11.672.047,00 per interventi del Comparto 3 - Area Dragone (n. 2 interventi) gara lavori ultimata;
 - € 12.243.827,00 per interventi del Comparto 4 - Area Fiumarello, Lambro, Mingardo (n. 3 interventi) gara lavori ultimata;
 - € 12.906.686,52 per interventi del Comparto 5 - Area Irno, Picentino, Tusciano (n. 6 interventi) gara lavori ultimata;
 - € 17.042.877,00 per interventi del Comparto 6 - Area Regina Maior (n. 3 interventi) progettazione in corso;
 - € 4.965.791,00 per interventi del Comparto 7 - Area Solofrana, Bonea (n. 3 interventi); gara lavori ultimata;
 - € 9.268.510,00 per interventi del Comparto 8 - Area Tanagro, Sele (n. 6 interventi); gara lavori in corso;
- ca. 9M€ per l'intervento di "Risanamento idraulico del bacino del Miseno. Riapertura, sistemazione e protezione delle foci del lago Fusaro" ricompreso nel Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione laghi Campi Flegrei".

1.8.6 Ambiente – Difesa Idrogeologica

Sono stati programmati circa 267 ME ed aperti cantieri per 11 interventi per un valore complessivo di oltre 38M€.

Tra gli interventi programmati si segnalano:

- ca. 197 M€ per i 5 interventi a valere sul Grande Progetto "Completamento della riqualificazione del fiume Sarno" ed in particolare:
 - ca. 58 M€ per il Lotto 1 - "Scolmatore di foce e litorale del comune di Torre Annunziata";
 - quasi 50M€ per il Lotto 2 - Adeguamento e sistemazione fiume Sarno a monte traversa di scafati e dell'alveo comune nocerino 1° tronco, realizzazione area di esondazione di vertice e ampliamento vasca cicalesì;
 - ca. 45 M€ per il Lotto 3 - Sistemazione ed adeguamento alveo comune Nocerino 2° tronco, Cavaiola e Solofrana a valle della vasca di Pandola e realizzazione della vasca Casarzano;
 - ca. 47 M€ per il Lotto 4 - Realizzazione vasche comparto alta Solofrana, Calvagnola e Lavinaio ed adeguamento della Solofrana a monte della vasca di Pandola 2° tronco;
 - ca. 13 M€ per il Lotto 5 - Adeguamento e sistemazione di canali secondari;
 - ca. 2,3 Me per il Lotto 6 - Progetto immateriale di monitoraggio e protezione civile, invece, è stato appaltato, realizzato e completato; allo stato attuale è in esercizio;
- ca. 41 M€ per il finanziamento degli interventi di contrasto al rischio idrogeologico sul territorio regionale;
- ca. 6,4 M€ per la sistemazione idraulica del tratto terminale del fiume Picentino;
- ca. 3,8 M€ per lavori di sistemazione idraulica e ambientale del torrente Finestrelle nei tratti urbani del Comune di Avellino;
- ca. 3,3 M€ per le opere di difesa della costa del Comune di Salerno, del tratto di circa 1.1 km compreso da località Torre Angellara al Porto Marina d'Arechi;

1.8.7 Porti

Sono stati programmati circa 170 M€ di interventi. Tra questi si segnalano:

- 43,5 M€ per 3 interventi previsti dal Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale Salerno" ed in particolare:
 - ca. 32 M€ per il consolidamento molo Trapezio Ponente e testata del molo Trapezio (lavori ultimati e collaudati);
 - ca. 20 M€ per l'Allargamento dell'imboccatura portuale (avvio dei lavori previsto entro il 2018);
 - ca. 20 M€ per l'Escavo dei fondali del porto (in fase di acquisizione pareri su progettazione definitiva);
- 127 M€ per 9 interventi previsti dal Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli" ed in particolare:
 - ca. 22 M€ per il Completamento della rete fognaria portuale gara lavori ultimata (appalto integrato);
 - ca. 31 M€ per i Collegamenti stradali e ferroviari interni gara lavori ultimata (appalto integrato);
 - ca. 5 M€ per la Bonifica superficiale da ordigni bellici inesplosi presenti sui fondali interessati dall'escavo € 5.000.000,00 servizi (lavori ultimati);
 - ca. 2 M€ per il Rilevamento di relitti e reperti di archeologia navale (lavori ultimati)
 - ca. 6 M€ per Allestimento di spazi in area portuale da adibire a cantiere di restauro; gara lavori ultimata (appalto integrato)
 - ca. 32 M€ per la Messa in sicurezza dell'area portuale alla darsena Marinella; progettazione esecutiva in corso;
 - ca. 10 M€ per l'Efficientamento energetico del porto di Napoli con utilizzo di fonti alternative; progettazione esecutiva in corso
 - ca. 20 M€ per il Prolungamento diga d'Aosta; gara progettazione esecutiva in corso
 - ca. 32 M€ per l'Escavo dei fondali dell'area portuale di Napoli, con deposito in cassa di colmata della darsena di levante dei materiali dragati; gara lavori ultimata.

1.8.8 Agenda Digitale

Sono stati programmati circa 161 M€ di interventi. Tra questi si segnalano:

- circa 135 M€ per lo Sviluppo Banda Ultra Larga attraverso un Accordo di Programma tra Regione Campania e MiSE;
- circa 12 M€ per la realizzazione del sistema informativo dell'Amministrazione regionale (SIAR), di gestione e manutenzione del software e di ridisegno dei processi della giunta regionale della;
- 10 M€ per l'attuazione del piano delle azioni per il contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti e dei roghi dolosi in Campania- 2017/2018.

1.8.9 Riquilificazione Ambientale

Sono stati programmati circa 109 M€ di interventi. Tra questi si segnalano:

- ca. 79 M€ per 2 interventi inseriti nel Grande Progetto "La bandiera blu del litorale domitio" ed in particolare:
- ca. 44 M€ per il Lotto 1 Comuni di Francolise, Sessa Aurunca, Carinola, Cellole; gara lavori ultimata, in corso contenziosi giudiziari;
- ca. 35 M€ per il Lotto 2 Comuni di Mondragone, Castelvolturmo, Villa Literno; lavori consegnati;
- quasi 29 M€ per la Realizzazione del sistema di difesa a celle tra la foce del fiume Picentino ed il litorale Magazzeno previsto dall'ex Grande Progetto "Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno"⁴⁴ .

⁴⁴ **Il Grande Progetto è stato ritirato**, su richiesta della CE, con nota dell'Autorità di Gestione POR FESR prot. n. 2016.687594 del 21/10/2016. È stata proposta bozza di delibera per la realizzazione del solo primo lotto, come richiesto dalla CE, ricadente nel territorio di Pontecagnano Faiano, per un importo complessivo pari a circa 30 milioni di Euro a valere sulle risorse del PO FESR 2014-2020; la fattibilità degli interventi del II° Lotto è invece da destinarsi solo all'esito della campagna di monitoraggio ambientale che sarà posta in essere al termine della realizzazione delle opere di I° lotto, a valere sulla successiva programmazione Fesr e/o su altri fondi nazionali/regionali/comunitari.

1.8.10 Competitività delle imprese

Sono stati programmati circa 132 M€ di interventi. Tra questi si segnalano:

- 40 M€ per interventi di riconversione e riqualificazione produttiva nei territori della Regione Campania riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa nell'ambito dell'Accordo di Programma tra il MiSE e la Regione Campania che si aggiungono ai 5M€ programmati a valere su FSC;
- ca. 25M€ per il finanziamento del Credito di Imposta per investimenti di cui alla L.208/2015, articolo1, commi 98-108;
- 20 M€ per l'intervento a sostegno dei programmi di internazionalizzazione delle micro e pmi;
- 15M€ per la Promozione dell'artigianato tradizionale con particolare riferimento alle produzioni artistiche e religiose;
- 15M€ per Investimenti iniziali per la realizzazione dei processi di innovazione derivanti da attività di R&S;
- 12,5 M€ per interventi per il ripristino delle strutture produttive ricadenti nelle zone colpite dagli eventi calamitosi del 14-20 ottobre 2015;
- 5 M€ per il finanziamento del Programma triennale di azioni trasversali, finalizzato a sostenere lo sviluppo sui mercati esteri del sistema economico e produttivo regionale.

1.8.11 Beni culturali

Sono stati programmati circa 96M€ di interventi. Tra questi si segnalano i 27 interventi previsti dal Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO" ed in particolare:

Tabella 103 Interventi del GP UNESCO

Murazione Aragonese in loc. Porta Capuana	€ 1.500.000,00	gara lavori conclusa
Castel Capuano	€ 5.000.000,00	gara lavori conclusa
Complesso di S. Maria della Pace	€ 7.000.000,00	Gara lavori ultimata (app. int.)
Insula del Duomo	€ 4.000.000,00	collaudo in corso
Complesso di S. Maria della Colonna	€ 1.500.000,00	lavori in corso
Complesso dei Gerolomini	€ 7.700.000,00	contratto stipulato
Complesso di S. Lorenzo Maggiore	€ 3.000.000,00	Gara per prog. esec da bandire
Complesso di S. Paolo Maggiore	€ 4.000.000,00	contratto in stipula
Complesso S. Gregorio armeno ed ex Asilo Filangieri	€ 1.100.000,00	Gara lavori ultimata (app. int.)
Complesso SS. Severino e Sossio	€ 5.200.000,00	gara lavori non conclusa
Complesso S. Maria maggiore - Cappella Pontaniana	€ 1.300.000,00	lavori sospesi
Chiesa di S. Pietro a Majella	€ 3.000.000,00	aggiudicazione provvisoria gara
Chiesa del Monte dei Poveri	€ 3.000.000,00	progettazione in corso
Chiesa di S. Pietro Martire	€ 2.000.000,00	lavori in corso
Chiesa di S.Croce al Mercato	€ 500.000,00	progettazione in corso
Cappelle e chiese raggruppate	€ 500.000,00	prog. definitiva ultimata
Compl. monumentali: a) Annunziata b) Ascalesi	€ 1.000.000,00	gara lavori non conclusa
Complesso dell'Ospedale degli Incurabili	€ 4.000.000,00	gara lavori in corso
Chiesa SS.Cosma e Damiano	€ 900.000,00	contratto in stipula
Complesso di S. Maria la Nova	€ 1.100.000,00	progettazione in corso
Cappella Pignatelli	€ 700.000,00	collaudo in corso
Tempio della Scorziata	€ 2.500.000,00	progettazione in corso
Insula del Duomo - Area archeologica	€ 1.500.000,00	progettazione in corso
Complesso di S. Lorenzo maggiore - Area archeologica	€ 1.000.000,00	progettazione in corso

Teatro antico di Neapolis + Direzione lavori e sicurezza	€ 6.000.000,00	gara lavori non conclusa
Riqualificazione spazi urbani		
Lotto 1	€ 10.000.000,00	contratto stipulato
Lotto 2	€ 10.000.000,00	contratto stipulato
Lotto 3	€ 10.000.000,00	contratto stipulato
Valorizzazione del sistema urbano	€ 1.000.000,00	progettazione da avviare

1.8.12 Rafforzamento PA ed Assistenza Tecnica al PO

Sono stati programmati interventi per ca. 90 Me

1.8.13 Risparmio energetico

Sono stati programmati interventi per ca. 86 M€, tra i quali si segnalano:

- 14 M€ per interventi di riqualificazione e ottimizzazione energetica del comprensorio della Caserma "Caretto" in Napoli;
- 22,5 M€ per interventi finalizzati alla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico;
- 16,2 M€ ca. per la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 da parte delle PMI di cui all'avviso pubblico del ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) del 04/08/2016;
- 10,4 M€ per il programma regionale per sostenere la realizzazione di Diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione di energia da parte delle PMI di cui all'avviso pubblico del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 08/11/2017;
- 9,8 M€ per l'efficientamento energetico delle aziende ospedaliere - A.O. RUGGI' Cogenerazione - Trigenerazione nel P.O. Ruggi Cogenerazione - Impianto Fotovoltaico - Cappotto termico – Lampade a Led (relamping) nel P.O. Da Procida';
- 6 M€ per l'efficientamento energetico delle aziende ospedaliere - A.O. DEI COLLI;
- 3,2 M€ per l'efficientamento energetico delle aziende ospedaliere - A.O.U. FEDERICO II;
- 2,6 M€ per l'efficientamento energetico delle aziende ospedaliere - A.O. CARDARELLI;
- 2 M€ per l'efficientamento energetico delle aziende ospedaliere - A.O. RUMMO.

1.8.14 Rifiuti

Sono stati programmati interventi per ca. 65 M€, tra i quali si segnalano:

- 56 M€ per interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica:
 - 18 M€ STIR di Giugliano;
 - 9,6 M€ STIR di Battipaglia;
 - 9,6 M€ STIR di Casalduni;
 - 9 M€ STIR di S. Maria Capua Vetere;
 - 7,5 M€ STIR di Pianodardine;
 - 1,5 M€ ca. STIR di Tufino
- 3,4 M€ ca. per il finanziamento piani comunali di raccolta differenziata – Napoli;
- 3,4 M€ ca. per la realizzazione Impianti di Compostaggio;
- 1,5 Me ca. per il miglioramento e potenziamento del sistema della raccolta differenziata.

1.8.15 Riqualificazione e Valorizzazione dei beni Culturali a fini turistici

Sono stati programmati interventi per ca. 46 M€, tra i quali si segnalano:

- 25 M€ per il finanziamento della prima fase di attuazione del Sistema integrato di messa in rete del patrimonio culturale, materiale ed immateriale;
- 7,5 M€ per il Restauro e consolidamento della torre delle Nazioni della Mostra d'Oltremare nell'ambito dell'Ex Gp - Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare;

- 6M€ per il finanziamento della Rete museale e dei beni culturali e naturali in Alta Irpinia nell'ambito della Strategia delle Aree Interne;
- 5,5 M€ per i Lavori di Restauro del Castello Ettore Fieramosca. Mignano Monte Lungo;
- 2,5 M€ per la Riqualificazione degli ingressi alla Mostra d'Oltremare - viale Kennedy via Terracina nell'ambito dell'Ex Gp - Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare.

1.8.16 Edilizia Universitaria

Sono stati programmati interventi per ca. 40 M€, tra i quali si segnalano:

- 21,7 M€ ca. per il completamento del polo universitario di San Giovanni a Teduccio;
- 12,3 Me ca. per la realizzazione/potenziamento, di laboratori tecnico - scientifici e linguistici;
- 6,2 M€ per Lavori di adattamento ed adeguamento del 3° piano dei moduli L1-L2 del Complesso Universitario San Giovanni a Teduccio per la IOS DEVELOPER ACADEMY.

1.8.17 Edilizia Scolastica

Sono stati programmati interventi per ca. 31,4 M€, tra i quali si segnalano:

- 24 M€ per Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici;
- 5 M€ ca. per Lavori di messa in sicurezza scuole e realizzazione cittadella scolastica. Santa Maria la Carità;
- 2,4 Me per La città della scuola: campus scolastico, asilo nido, materna elementare e medi, Acerra.

1.8.18 Inclusione sociale

Sono stati programmati interventi per ca. 40 M€.

1.8.19 Infanzia e anziani

Sono stati programmati interventi per ca. 20 M€, tra i quali si segnalano:

- 12,2 M€ ca. per interventi in favore della prima infanzia (Nidi e micronidi);
- 8 M€ per interventi finalizzati all' aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini.

1.8.20 Rischi naturali

Sono stati programmati interventi per ca. 37 M€, tra i quali si segnalano:

- 16 M€ per interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità del territorio regionale ai rischi sismici;
- 12Me per l'adeguamento sismico dell'edificio strategico di palazzo Santa Lucia in Napoli;
- 7 M€ per l'ampliamento e potenziamento della rete radio regionale di comunicazioni in emergenza a supporto del sistema di protezione civile;
- 2 M€ per l'adeguamento antisismico scuola media L. Giordano - Comune di Cercola.

2 Avanzamento del Programma per Asse prioritario

2.1 Avanzamento finanziario

Gli Assi maggiormente programmati risultano essere:

- quello riferito alla tutela ambientale-culturale (Asse VI) per la quale risultano programmati oltre 915 M€;
- quello riferito all'energia sostenibile (Asse IV) per il quale risultano programmati quasi 370 M€;
- quello riferito alla prevenzione dei rischi naturali ed antropici per il quale risultano programmati oltre 333 M€.

Le risorse impegnate si concentrano maggiormente sull'Asse VI con quasi 530 M€ impegnati, sull'Asse IV con oltre 170 M€ impegnati e sull'Asse VII con quasi 205 M€ impegnati.

Tabella 104 – Avanzamento finanziario del PO FESR 2014-2020 per Asse (valori assoluti in euro)

Assi	Dotazione	Dotazione post riprogrammazione	Risorse Programmate	Risorse Impegnate	Risorse liquidate	Spesa certificata
Asse 1 - ricerca e Innovazione	514.760.960,00	494.760.960,00	230.880.438,37	2.903.986,39	2.676.456,39	877.525,96
Asse 2 - ICT e Agenda Digitale	349.083.667,00	325.083.666,67	161.750.319,76	4.000.000,00	-	-
Asse 3 - Competitività del sistema produttivo	352.376.461,00	295.724.525,32	132.600.076,00	-	-	-
Asse 4 - energia Sostenibile	616.414.844,00	656.414.844,01	369.030.538,71	170.177.652,81	59.579.045,28	58.179.200,00
Asse 5 - Prevenzione dei rischi naturali ed antropici	369.651.395,00	369.651.394,67	333.798.756,99	16.763.820,48	9.291.035,96	1.671.235,30
Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale	996.652.788,00	1.057.304.724,00	915.793.654,02	529.621.095,18	77.165.173,73	40.666.104,70
Asse 7 - Trasporti	223.508.635,00	223.508.634,68	204.975.258,14	204.910.668,38	18.842.305,69	-
Asse 8 - Inclusione sociale	152.142.349,00	152.142.349,33	60.436.932,74	11.749.895,41	9.706.039,62	3.883.157,49
Asse 9 - Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale	149.576.693,00	149.576.693,33	71.744.391,77	7.850.199,35	4.315.059,81	3.792.998,14
Asse 10 - Sviluppo urbano	286.030.268,00	286.030.268,00	286.030.268,00	-	-	-
Asse AT - Assistenza Tecnica	103.347.783,00	103.347.783,00	97.107.139,00	19.247.766,25	4.164.289,72	169.384,81
Totale	4.113.545.843	4.113.545.843	2.864.147.773	967.225.084	185.739.406	109.239.606

Fonte: dati AdG POR Campania FESR 2014-2020 al 12/12/2018

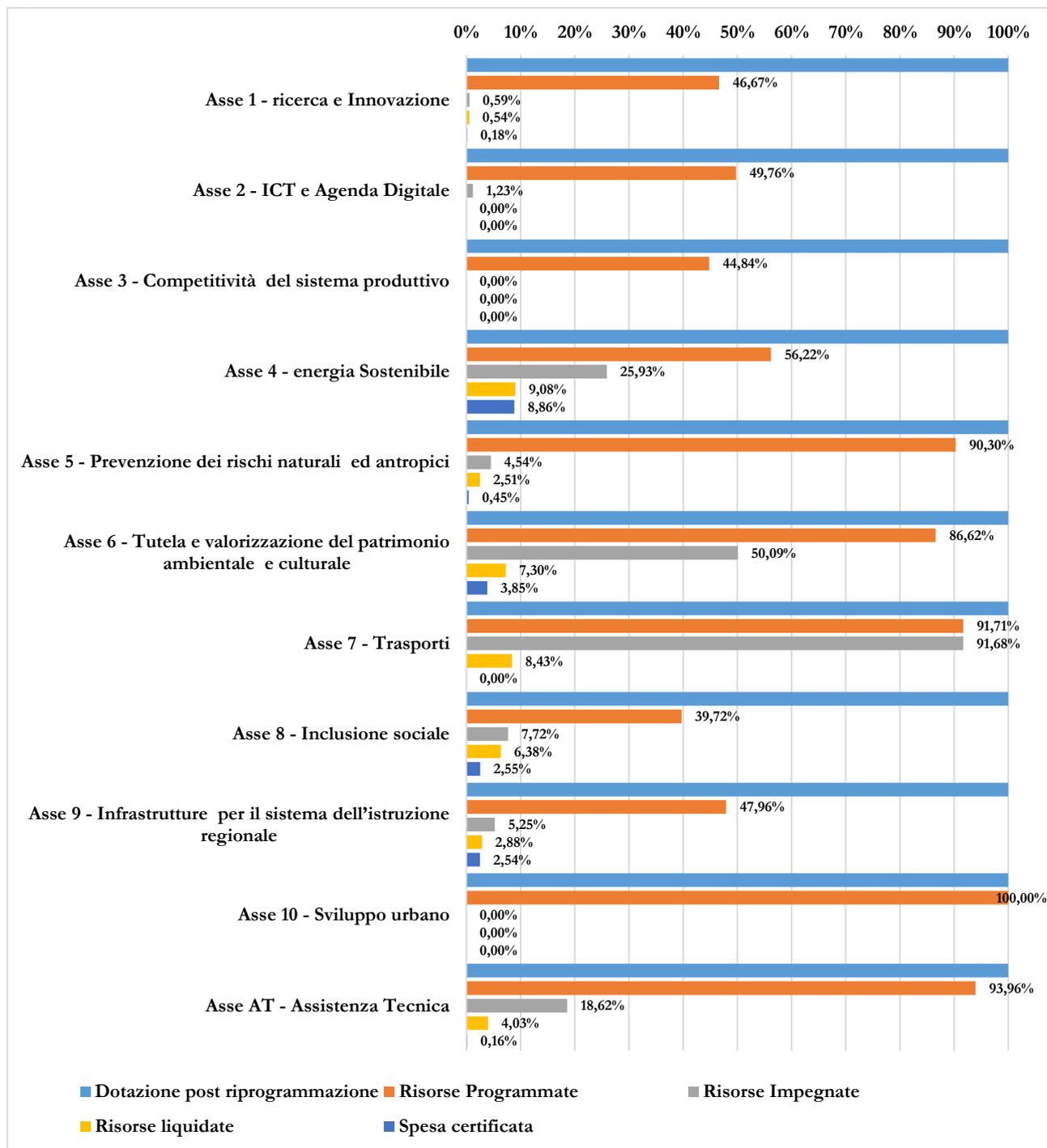
In generale, al 31 dicembre 2017 l'attuazione del programma ha privilegiato prevalentemente gli Assi IV, VI e VII, infatti:

- in termini di percentuale di **risorse programmate** rispetto alle dotazioni, si rileva una concentrazione sulle tematiche collegate alla prevenzione dei rischi naturali ed antropici, sull'Ambiente, sui Trasporti, ed infatti, sugli Assi corrispondenti (5, 6, 7 e 10) la percentuale di risorse programmate oscilla tra l'86% ed il 91,7% delle rispettive dotazioni. A questi si aggiunge il 100% delle risorse programmate e destinate dal PO al tema dello sviluppo urbano.
- la migliore performance in termini di **risorse impegnate** si registra sull'Asse VII dove i valori delle risorse impegnate raggiungono lo stesso valore delle risorse programmate pari al 91,6% della dotazione ed al quale seguono gli Assi VI e IV con valori ancora

rilevanti rispettivamente del 50,09% e del 25,9% delle rispettive dotazioni. Valori più bassi (dal 4 al 7,7%) si registrano sugli Assi V, VIII e IX;

- le **risorse liquidate** non superano in nessun caso il 10% delle dotazioni degli Assi e registrano valori pari a 0 o quasi sugli Assi I, II, III e X. Gli Assi più avanzati risultano IV, VI, VII e VIII;
- la **spesa certificata** si concentra su 4 Assi ed in particolare sull'Asse IV dove supera l'8% della dotazione.

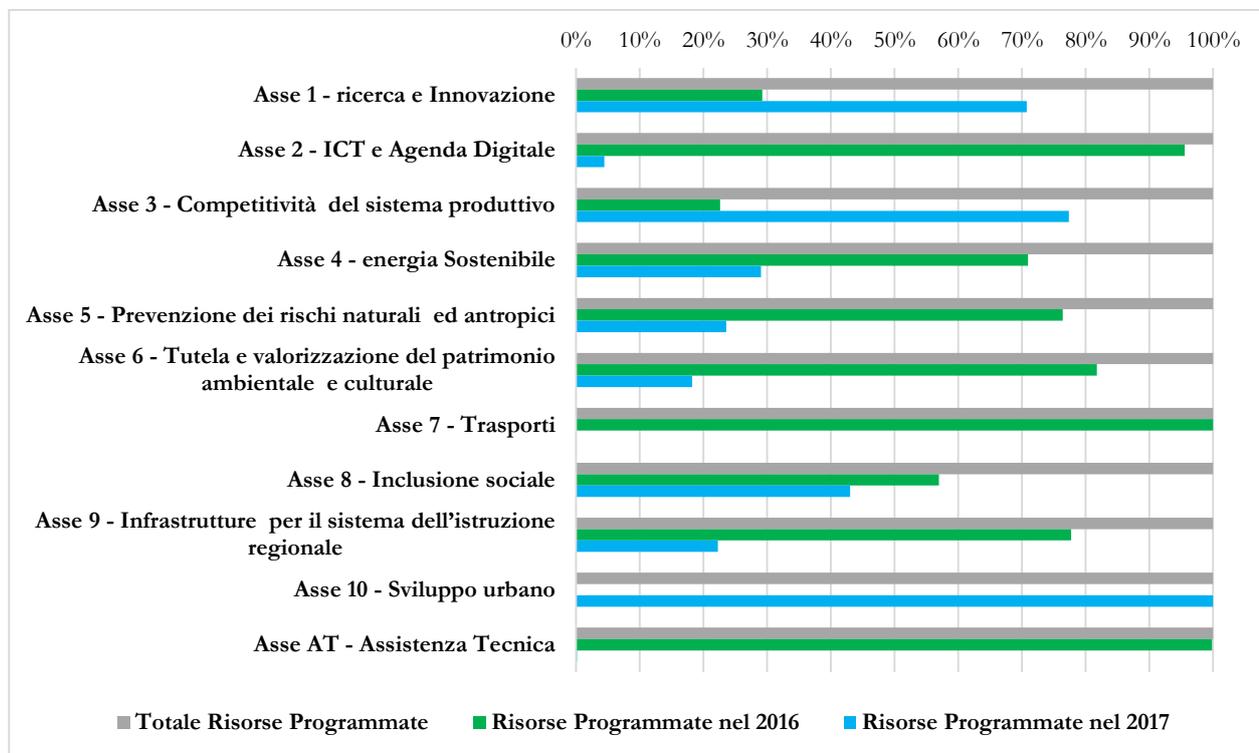
Figura 38 Avanzamento finanziario del PO FESR Campania 2014-2020 al 31/12/2017 per Asse



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

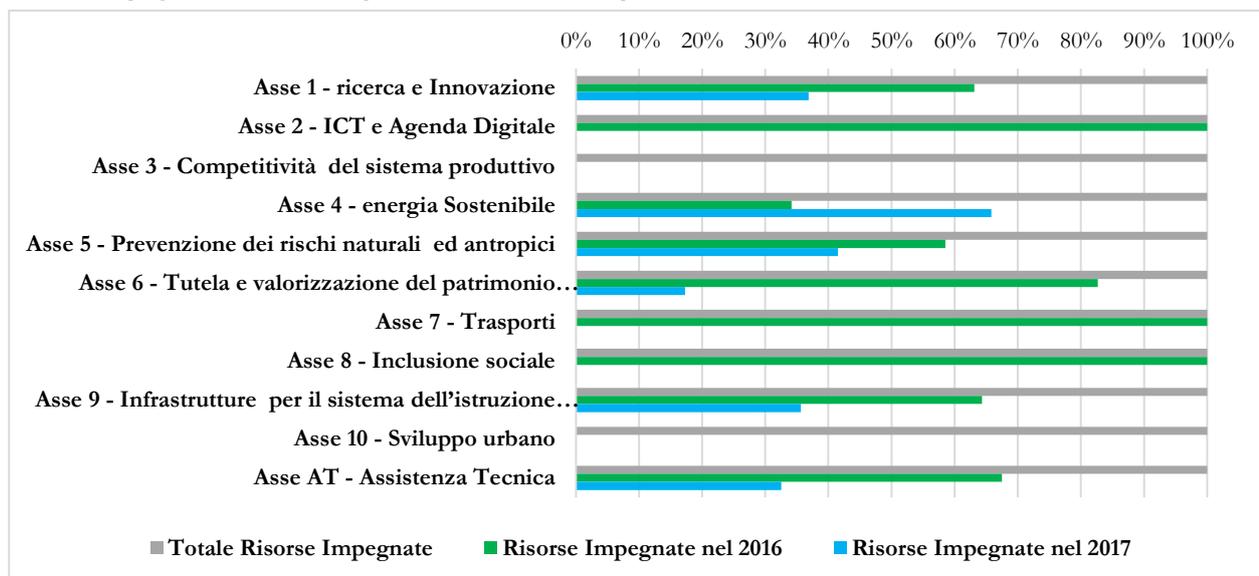
Nel corso del 2017 si è registrata una prevalenza "attuativa" rispetto al 2016, in termini di risorse programmate ed impegnate, sugli Asse 1, 2 e 10 (per le risorse programmate) e sull'Asse 4 (per le risorse impegnate).

Figura 39 Avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020 (valori in % rispetto ai totali delle risorse programmate nell'intero periodo di attuazione)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 40 Avanzamento finanziario del POR Campania FESR 2014-2020 (valori in % rispetto ai totali delle risorse impegnate nell'intero periodo di attuazione)



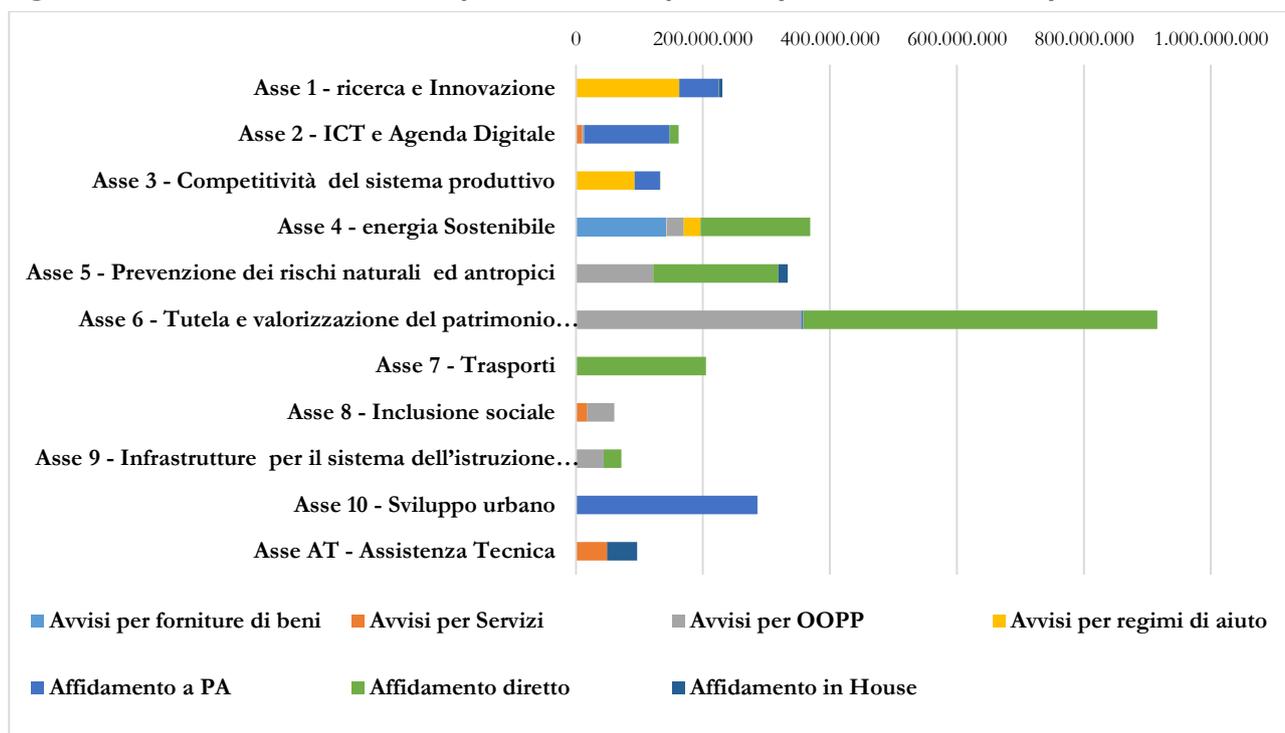
Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.2 Avanzamento procedurale

In termini procedurali, le procedure di programmazione prevedono:

- sull'Asse I: Avvisi per regimi di aiuto (prevalente) ed Affidamenti a PA attraverso Accordi Istituzionali.
- sull'Asse II: quasi esclusivamente Affidamenti a PA attraverso Accordi Istituzionali;
- sull'Asse III: Avvisi per regimi di aiuto ed Affidamenti a PA attraverso Accordi Istituzionali;
- sull'Asse IV: Affidamenti diretti ed Avvisi per forniture di beni in prevalenza oltre ad Avvisi per regimi di aiuto ed Avvisi per OOPP;
- sull'Asse V: prevalentemente affidamenti diretti ed Avvisi per OOPP;
- sull'Asse VI: prevalentemente affidamenti diretti ed Avvisi per OOPP;
- sull'Asse VII: solo Affidamenti diretti;
- sull'Asse VIII: Avvisi per OOPP ed Avvisi per Servizi;
- sull'Asse IX: affidamenti diretti ed Avvisi per OOPP;
- sull'Asse X: esclusivamente Affidamenti a PA attraverso Accordi Istituzionali.

Figura 41 Previsioni di utilizzo dei dispositivi attuativi per asse (valori assoluti in euro)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

2.3 Asse prioritario I – Ricerca e Innovazione

2.3.1 Avanzamento Finanziario

Al 12 dicembre 2017 sull'Asse sono state programmate risorse per ca. 230 M€ con l'approvazione di 7 Delibere di Giunta 4 delle quali 4 adottate nel corso del 2017, per un valore di 163,3 M€.

L'atto di Programmazione più rilevante dal punto di vista finanziario è costituito dalla DGR n. 275 del 23/05/2017 che destina 100 M€ ad interventi per la lotta alle patologie oncologiche⁴⁵. Tra gli altri provvedimenti adottati si ricordano:

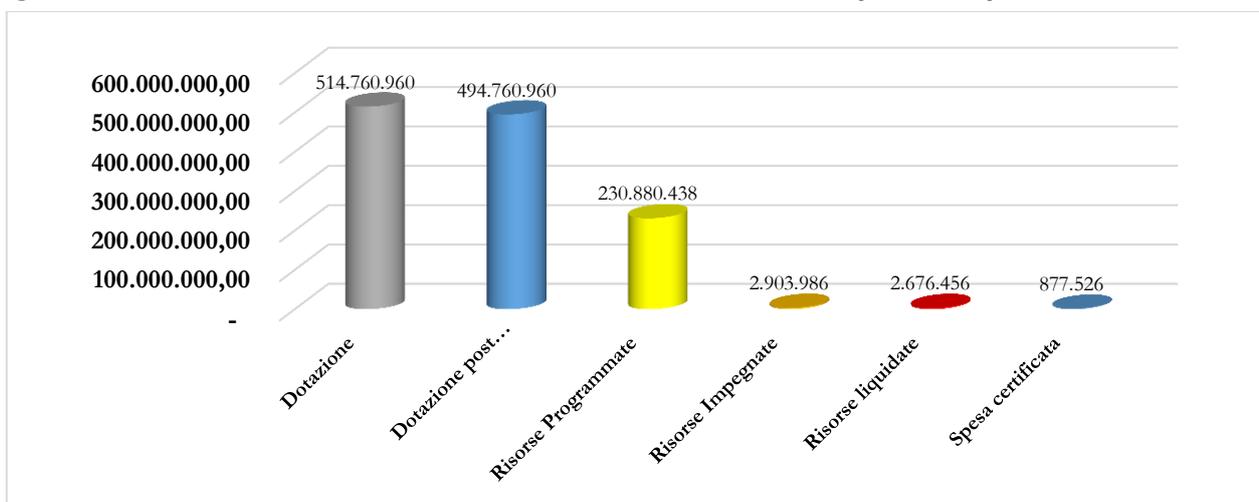
- la DGR n. 798/2016 che destina, a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020, 62 M€ quale contributo della Regione Campania al finanziamento dell'Accordo di Programma

⁴⁵ Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata "Interventi programmati sull'Asse"

"Distretti ad alta tecnologia, Aggregazioni e Laboratori Pubblico Privati per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania" tra Regione Campania e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca⁴⁶;

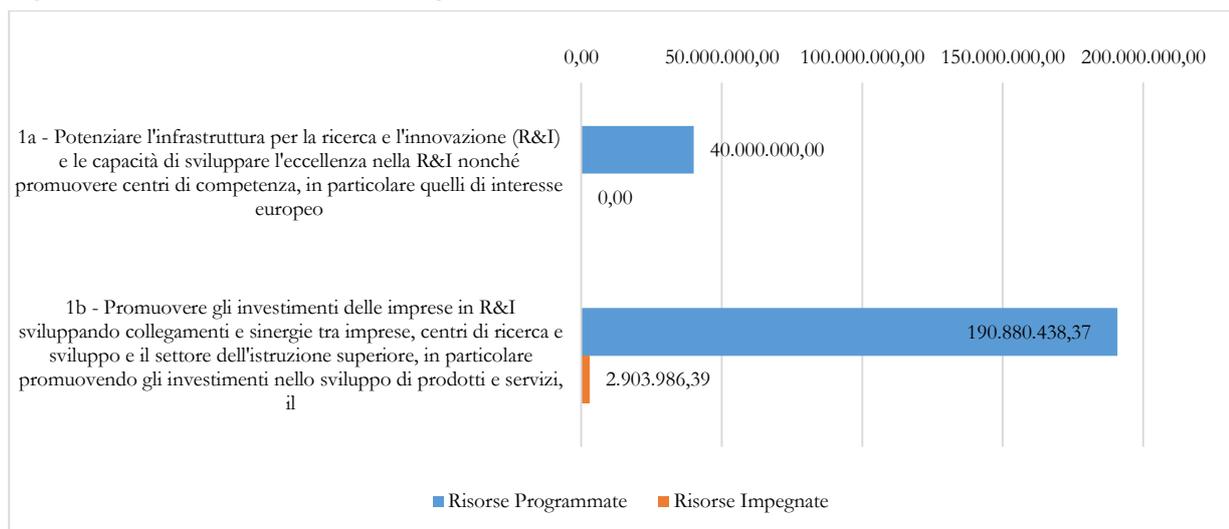
- la DGR n. 65/2016 che programma 35 M€ per finanziare l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese attraverso:
 - Studi di fattibilità - Concorso per PMI per esplorare la fattibilità ed il potenziale commerciale di idee innovative sviluppate anche con il concorso di ricercatori presso l'impresa stessa;
 - Progetti di Trasferimento Tecnologico e di prima Industrializzazione per le imprese innovative e ad alto potenziale.
- la DGR n. 60/2017 che destina 28 M€ agli interventi:
 - Bando Alleanze per l'innovazione;
 - Bando supporto allo sviluppo di spinoff e startup innovative;
 - Sportello dell'Innovazione" per l'azione "Start up Campania".

Figura 42 Avanzamento finanziario dell'Asse I – Ricerca e Innovazione (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 43 Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse I



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

⁴⁶ La DGR programma il detto contributo stanziando, inoltre, a valere sul POR FSE 2014-2020, una somma complessiva non superiore ad Euro 4.500.000,00.

Tabella 105 – Bandi attivati a valere sull’Asse

descrizione	data	dotazione	Destinatari	Termine domande	Esito al 31/12/2017
Avviso "Campania Start-up".	12/06/2017	15 M€	PMI	30/03/2018	ca. 200 domande in valutazione
Realizzazione di piattaforme tecnologiche nell’ambito dell’Accordo di Programma: "Distretti ad Alta Tecnologia, Aggregazioni e Laboratori Pubblico Privati per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania"	25/05/2017	66 M€	Imprese47	07/08/2017	11 domande in istruttoria
Progetti trasferimento tecnologico e di prima industrializzazione per le imprese innovative ad alto potenziale per la lotta alle patologie oncologiche – Campania terra del buono	05/06/2017	20 M€	partenariati tra una o più PMI e almeno un Organismo di ricerca e diffusione della conoscenza	17/10/2017 ⁴⁸	40 domande in istruttoria
Manifestazione di interesse per la realizzazione di technology platform nell’ambito della lotta alle patologie oncologiche. Procedura a sportello.	05/06/2017	40 M€	soggetti gestori della Piattaforma Tecnologica Regionale	07/08/2017 ⁴⁸	11 domande in istruttoria
Manifestazione di interesse per la realizzazione di progetti di sviluppo/potenziamento di infrastrutture di ricerca strategica regionali per la lotta alle patologie oncologiche	05/06/2017	40 M€	Infrastruttura di Ricerca	26/09/2017 ⁴⁹	4 domande in istruttoria

Fonte: elaborazione NVVIP su dati dal sito web del POR FESR Campania 2014 – 2020

Tabella 106 – Interventi programmati sull’Asse 1

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
RIS3 – Manifestazione di interesse (procedura negoziale con presentazione a sportello) per Interventi per la lotta alle patologie oncologiche: Piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa anche per integrazione con le infrastrutture di ricerca esistenti	DGR 275/2017	40.000.000,00
RIS3 – Manifestazione di interesse (procedura negoziale con presentazione a sportello) per Interventi per la lotta alle patologie oncologiche: Potenziamento del sistema regionale delle infrastrutture di ricerca per la lotta alle patologie oncologiche	DGR 275/2017	40.000.000,00
RIS3 – Manifestazione di interesse (procedura negoziale con presentazione a sportello) per Interventi per la lotta alle patologie oncologiche: Progetti Trasferimento Tecnologico e di prima Industrializzazione per le imprese innovative ad alto potenziale per la lotta alle patologie oncologiche	DGR 275/2017	3.000.000,00
RIS3 – Manifestazione di interesse (procedura negoziale con presentazione a sportello) per Interventi per la lotta alle patologie oncologiche: Progetti Trasferimento Tecnologico e di prima Industrializzazione per le imprese	DGR 275/2017	17.000.000,00

47 imprese di qualsiasi dimensione, che esercitano le attività di cui all’articolo 2195 del codice civile, numeri 1) e 3), ivi comprese le imprese artigiane di produzione di beni di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443; b) le imprese agro-industriali di qualsiasi dimensione che svolgono prevalentemente attività industriale; c) le imprese di qualsiasi dimensione che esercitano le attività ausiliarie di cui al numero 5) dell’articolo 2195 del codice civile, in favore delle imprese di cui alle lettere a) e b); d) gli Organismi di ricerca con personalità giuridica; e) i Consorzi, le Società consortili e le Reti di imprese con personalità giuridica, formate dai soggetti di cui ai punti precedenti, costituiti/costituendi alla data di presentazione della domanda.

48 Data dalla quale è possibile sottoscrivere e domande.

49 data a partire dalla quale è possibile sottoscrivere le domande e, mediante la piattaforma, trasmetterle alla Regione Campania. - Con il decreto n. 216 del 15.06.2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Campania n. 42 del 18/06/2018, è stata stabilita la riapertura dei termini per la presentazione delle istanze di partecipazione all’Avviso

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
innovative ad alto potenziale per la lotta alle patologie oncologiche		
Accordo di Programma con MIUR "Distretti ad Alta Tecnologia (DAT), aggregazioni e Laboratori Pubblico Privati (LPP) per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania"	DGR 798/2016	62.000.000,00
Po FESR e FSE Campania 2014-2020 - partecipazione della Regione Campania all'evento "futuro remoto"	DGR 524/2016	227.530,00
Partecipazione della Regione Campania alla trentunesima edizione della manifestazione multimediale di comunicazione e diffusione della cultura scientifica "Futuro Remoto" 25-28 maggio 2017	DGR 300/2017	300.000,00
Seconda fase intervento "Piano di Azione per la Ricerca e lo Sviluppo, l'Innovazione e le Tecnologie per la comunicazione e l'informazione".	DGR 203/2016	5.352.908,37
Strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale - Bando 'Supporto allo sviluppo di spinoff e startup innovative'	DGR 60/2017	3.000.000,00
Strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale - Bando 'Supporto allo sviluppo di spinoff e startup innovative'	DGR 60/2017	12.000.000,00
Strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale -Bando Alleanze per l'innovazione	DGR 60/2017	3.000.000,00
Strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale - Bando Alleanze per l'innovazione	DGR 60/2017	2.000.000,00
Strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale - Bando azione 'Start-up Campania'	DGR 60/2017	6.000.000,00
Strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale - Bando azione 'Start-up Campania'	DGR 60/2017	2.000.000,00
Trasferimento tecnologico e prima industrializzazione: Progetti collaborativi di sviluppo precompetitivo.	DGR 65/2017	25.000.000,00
Trasferimento tecnologico e prima industrializzazione: Progetti collaborativi di sviluppo precompetitivo.	DGR 65/2017	5.000.000,00
Trasferimento tecnologico e prima industrializzazione: Studi di fattibilità - Concorso per PMI per esplorare la fattibilità ed il potenziale commerciale di idee innovative sviluppate anche con il concorso di ricercatori presso l'impresa stessa	DGR 65/2017	1.000.000,00

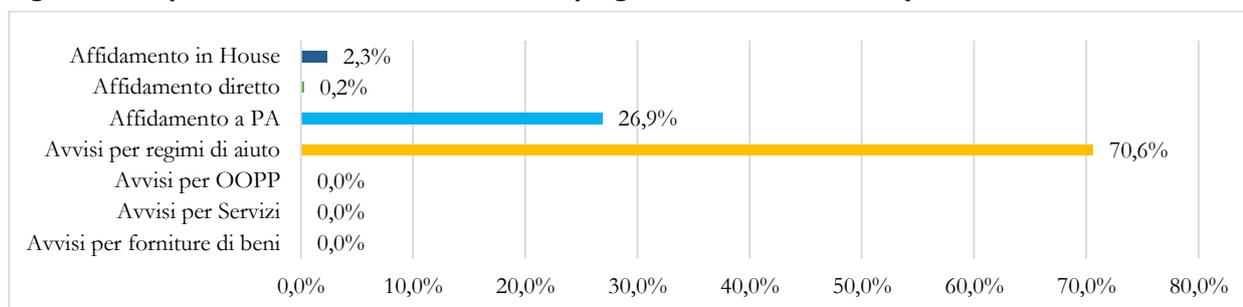
2.3.2 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse privilegia gli Avvisi per regimi di Aiuto (70% delle risorse programmate) trattandosi prevalentemente di aiuti ad imprese.

Lo strumento dell'Accordo Istituzionale per affidamenti ad altre PA è previsto nel caso dell'Accordo di Programma "*Distretti ad alta tecnologia, Aggregazioni e Laboratori Pubblico Privati per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania*" che ha un finanziamento pari a 62 M€.

L'unico affidamento in house previsto è quello a Sviluppo Campania per la realizzazione della seconda fase progetto "*Piano di Azione per la Ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e l'ICT*".

Figura 44 Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)

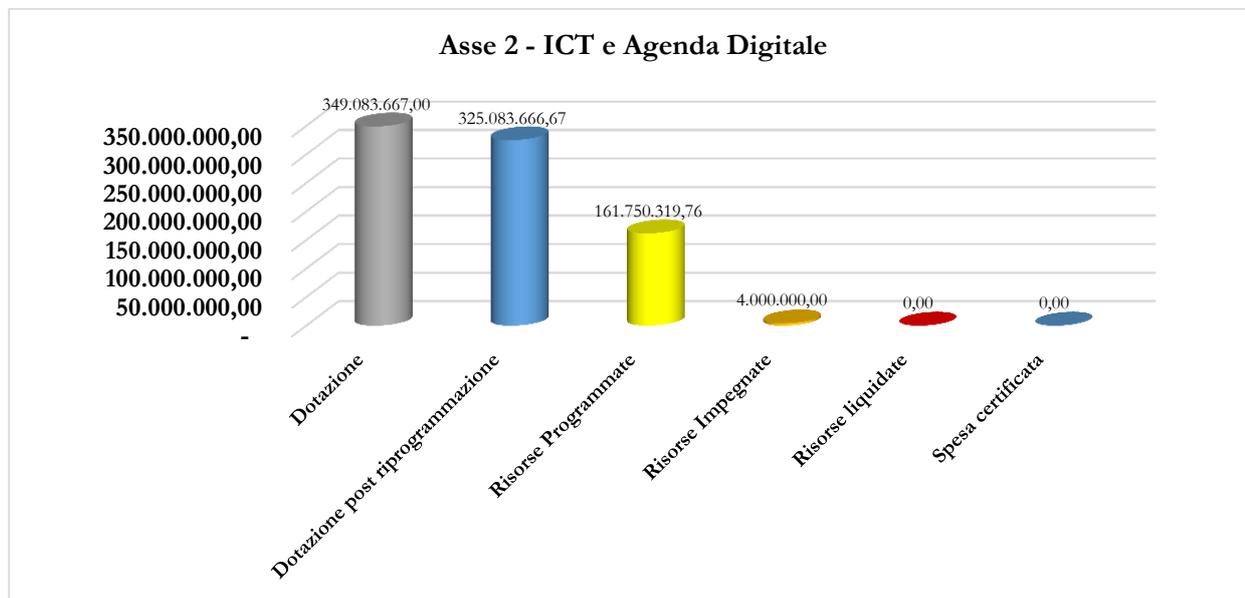


Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.4 Asse prioritario II – ICT e Agenda Digitale

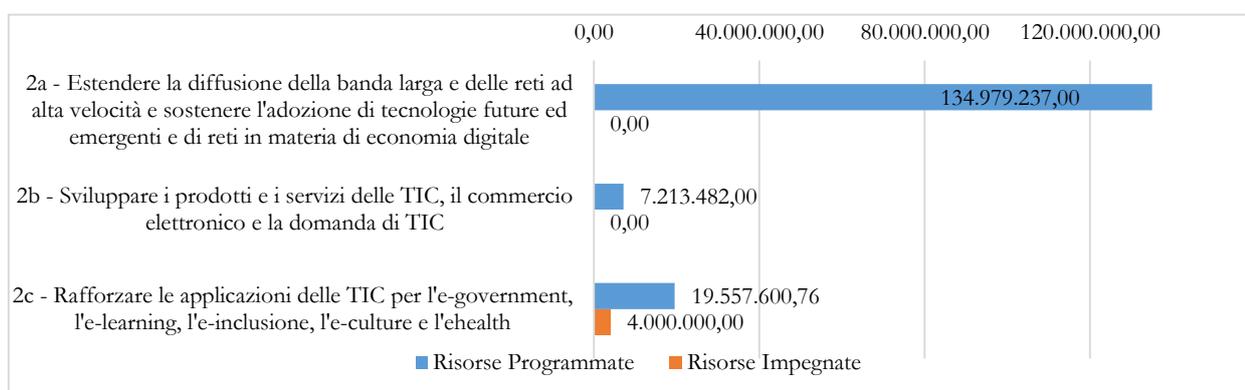
2.4.1 Avanzamento Finanziario

Figura 45- Avanzamento finanziario dell'Asse II – ICT e Agenda Digitale (valori in €)



Fonte: Elaborazione NNVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 46- Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse II



Fonte: Elaborazione NNVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Al 12/12/2017 sull'Asse sono state programmate risorse per ca. 161 M€ con 5 Delibere di Giunta 2 delle quali adottate nel corso del 2017, per un valore di 7,2 M€.

L'atto di Programmazione più rilevante dal punto di vista finanziario è costituito dalla DGR n. 325/2016⁵⁰ che destina ca. 134 M€ allo sviluppo Banda Ultra Larga seguito⁵¹:

- dalla DGR n. 548 del 10/10/2016 che destina 10 M€ al Piano delle Azioni per il contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti e dei roghi dolosi in Campania- 2017/2018 (Videosorveglianza, telerilevamento e tele-pattugliamento e implementazione del sistema I.TER);

⁵⁰ modificata con DGR 433 del 27/07/16

⁵¹ Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata "Interventi programmati sull'Asse"

- dalla DGR n. 171/2016 che destina 9,5 M€ ai servizi di sviluppo e realizzazione del sistema informativo dell'amministrazione regionale (SIAR), di gestione e manutenzione del software e di ridisegno dei processi della giunta regionale della Campania;
- dalla DGR n. 652/2017 del 18/10/2017 che destina ca. 4,3 M€ alla prima fase dell'intervento "Federica web-learning. La Fabbrica Digitale".

2.4.2 Bandi attivati a valere sull'Asse

Non risultano emanati Avvisi

Tabella 107 – Interventi programmati sull'Asse 2

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Strategie aree interne: Agenda digitale. Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia	DGR 305/2017	2.879.482,00
Federica Weblearning. La Fabbrica Digitale	DGR 140/2017	4.334.000,00
"Piano delle azioni per il contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti e dei roghi dolosi in Campania- 2017/2018."	DGR 548/2016	10.000.000,00
Sviluppo Banda Ultra Larga: approvazione dello schema di Accordo di Programma tra Regione Campania e MiSe a valere sui fondi POR FESR programmazione 2014/2020	DGR 433/2016	134.979.237,00
ICT e agenda digitale: servizi di sviluppo e realizzazione del sistema informativo dell'Amministrazione regionale (SIAR), di gestione e manutenzione del software e di ridisegno dei processi della giunta regionale della Campania	DGR 171/2016	9.557.600,76

2.4.3 Avanzamento procedurale

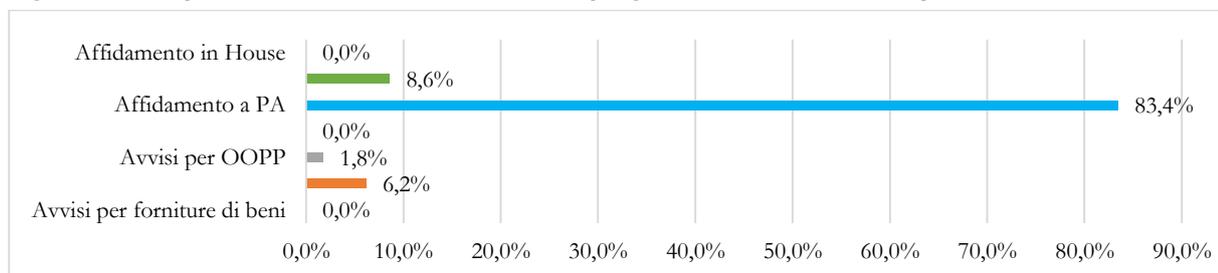
Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse privilegia lo strumento dell'Accordo Istituzionale per affidamenti ad altre PA previsto nel caso dell'Accordo di Programma tra Regione Campania e il Ministero dello Sviluppo Economico per lo "sviluppo della banda ultralarga nelle aree bianche " per un finanziamento di oltre a 134 M€.

L'affidamento diretto è previsto, secondo i dati pervenuti, nel caso:

- dei servizi di sviluppo e realizzazione del sistema informativo dell'Amministrazione regionale (SIAR), di gestione e manutenzione del software e di ridisegno dei processi della giunta regionale della Campania;
- per l'affidamento all'Università degli Studi di Napoli Federico II del sistema Federica Weblearning. La Fabbrica Digitale.

Gli avvisi per servizi sono previsti per il "Potenziamento delle azioni di intervento, monitoraggio e tutela dei territori maggiormente colpiti dai fenomeni di sversamento illecito ed incendio di rifiuti" con sistemi di videosorveglianza, telerilevamento, telepattugliamento e implementazione del sistema I.TER.

Figura 47– Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)

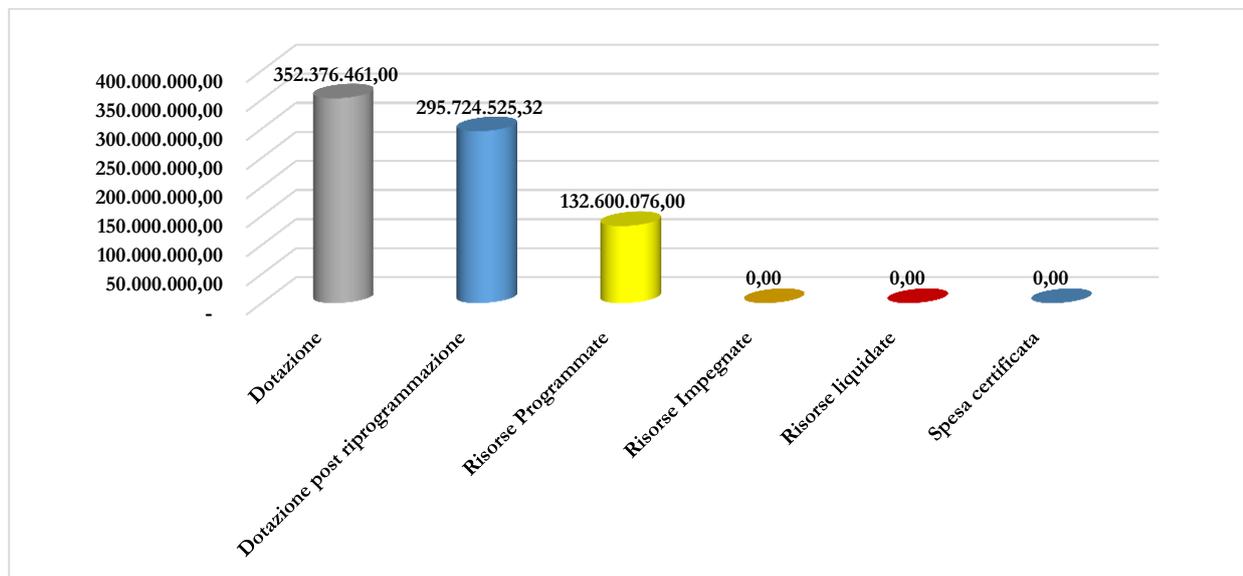


Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.5 Asse prioritario III - Competitività del sistema produttivo

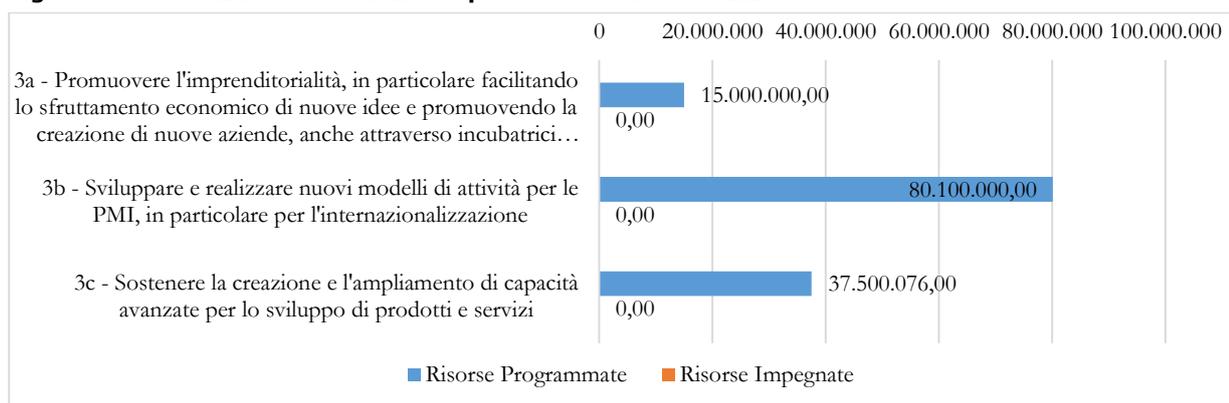
2.5.1 Avanzamento Finanziario

Figura 48 Avanzamento finanziario dell'Asse III – Competitività del sistema produttivo (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 49 – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse III



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Al 15/12/2017 sull'Asse sono state programmate risorse per ca. 132 M€ con 9 Delibere di Giunta approvate delle quali 7 adottate nel corso del 2017 per un valore di 102 M€.

L'atto di Programmazione più rilevante dal punto di vista finanziario è costituito dalla DGR 560 del 11/09/2017 che destina ca. 40 M€ ad interventi di riconversione e riqualificazione produttiva nei territori della Regione Campania riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa, seguito⁵²:

- dalla DGR n. 161 del 19/04/2016 che destina 25 M€ al Credito d'imposta PMI;
- dalla DGR n. 526 del 08/08/2017 che destina 20 M€ ad interventi a sostegno dei programmi di internazionalizzazione delle Micro e PMI,
- dalla DGR n. 633 del 18/10/2017 che destina 15 M€ alla promozione dell'artigianato tradizionale con particolare riferimento alle produzioni artistiche e religiose;

⁵² Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata "Interventi programmati sull'Asse"

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

- dalla DGR n. 65 del 07/02/2017 che destina 10 M€ per un concorso per PMI per esplorare la fattibilità ed il potenziale commerciale di idee innovative sviluppate anche con il concorso di ricercatori presso l'impresa stessa.

Tabella 108 – Bandi attivati a valere sull'Asse

descrizione	data	dotazione	Destinatari	Termine domande	Esito al 31/12/2017
Interventi per il ripristino delle strutture produttive ricadenti nelle zone colpite dagli eventi calamitosi (ottobre 2015).	07/12/2016	12,5 M€	imprese attive nelle zone colpite dagli eventi calamitosi del 14-20 ottobre 2015;	31/03/2017	Graduatoria approvata
Avviso Per Manifestazione Di Interesse a Partecipare ad Expo Astana 2017 (10-16 Giugno 2017)	05/06/2017	50.0000 €	Imprese, Start Up, Spin Off, Enti di ricerca, Università, Aggregazioni pubblico/private e distretti campani operanti nel settore della energia	23/05/2017	Affidato a Sviluppo Campania
Avviso per la presentazione di manifestazioni di interesse alla partecipazione di imprese campane allo study tour sul tema industria 4.0, nonché all'evento hub.berlin e alla german-italian innovation conference "investing in italian innovation. digital solutions and the challenge of industry 4.0" - Berlino 27-29 novembre 2017	06/11/2017	38.0000 €	imprese operanti nei settori coerenti con la RIS3 Campania	15/11/2017	Graduatoria approvata

Fonte: elaborazione NVVIP su dati dal sito web del POR FESR Campania 2014 - 2020

Tabella 109 – Interventi programmati sull'Asse 3

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Promozione dell'artigianato tradizionale con particolare riferimento alle produzioni artistiche e religiose	DGR 633/2017	15.000.000,00
Adesione della Regione Campania al progetto della Conferenza delle Regioni di partecipazione congiunta ad Expo' Astana 2017 che si terrà dal 10 giugno al 10 settembre 2017	DGR 108/2017	50.000,00
Interventi per il ripristino delle strutture produttive ricadenti nelle zone colpite dagli eventi calamitosi (ottobre 2015) - Incremento risorse	DGR 774/2017	7.500.000,00
Interventi per il ripristino delle strutture produttive ricadenti nelle zone colpite dagli eventi calamitosi del 14-20 ottobre 2015. Approvazione Criteri per la concessione di agevolazioni alle Imprese danneggiate	DGR 401/2016	5.000.000,00
Partecipazione della Regione Campania al Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio "Paris Airshow 2017".	DGR 127/2017	50.000,00
Promozione della competitività delle PMI: Credito di Imposta per investimenti" di cui alla L.208/2015, articolo1, commi 98-108	DGR 161/2016	25.000.076,00
Interventi di riconversione e riqualificazione produttiva nei territori della Regione Campania riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa - Schema di Accordo di Programma tra il MiSE e la Regione Campania ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettere c) e d) del Decreto Ministeriale 31 gennaio 2017 e relative determinazioni.	DGR 560/2017	40.000.000,00
Intervento a sostegno dei programmi di internazionalizzazione delle micro e pmi: finanziamento di Programmi aziendali di internazionalizzazione, con priorità alle micro e PMI operanti nei settori strategici dell'economia campana, come individuati nella RIS3 Campania e nel Patto per lo sviluppo della Campania e riportati nel Piano strategico regionale per l'Internazionalizzazione, tenendo peraltro conto delle esigenze connesse all'occupazione giovanile	DGR 526/2017	15.000.000,00

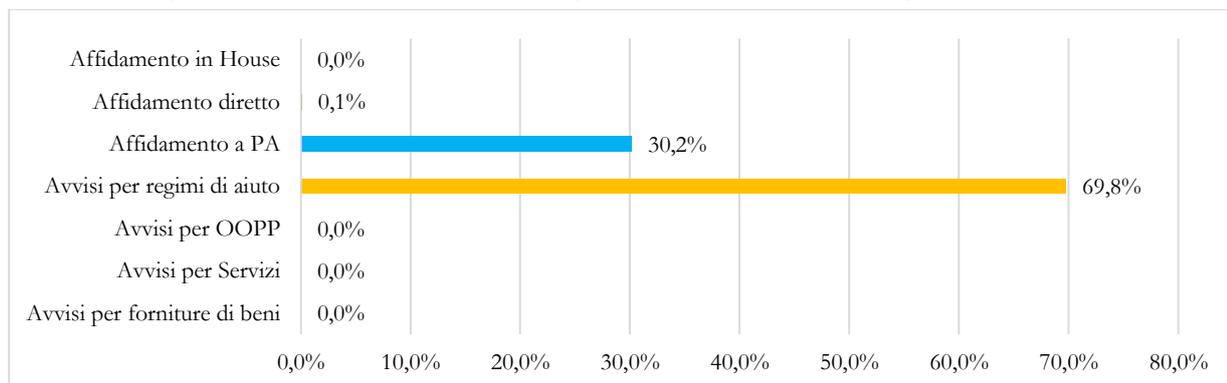
Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Intervento a sostegno dei programmi di internazionalizzazione delle micro e pmi: finanziamento delle sole spese di partecipazione ad eventi fieristici internazionali	DGR 526/2017	5.000.000,00
programma triennale di azioni trasversali, finalizzato – in linea con le priorità settoriali individuate nel Piano strategico regionale per 'Internazionalizzazione, ma tenendo anche conto delle esigenze relative ai settori più tradizionali dell'economia regionale, nonché all'occupazione giovanile – a sostenere lo sviluppo sui mercati esteri del sistema economico e produttivo regionale	DGR 527/2017	5.000.000,00
Trasferimento tecnologico e prima industrializzazione: Investimenti iniziali per la realizzazione dei processi di innovazione derivanti da attività di R&S	DGR 65/2017	5.000.000,00
Trasferimento tecnologico e prima industrializzazione: Investimenti iniziali per la realizzazione dei processi di innovazione derivanti da attività di R&S	DGR 65/2017	10.000.000,00

2.5.2 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse privilegia gli Avvisi per regimi di Aiuto (70% delle risorse programmate) trattandosi prevalentemente di aiuti ad imprese.

Lo strumento dell'Accordo Istituzionale per affidamenti ad altre PA è previsto nel caso dell'Accordo di Programma tra Regione Campania e il Ministero dello Sviluppo Economico per *"Interventi di riconversione e riqualificazione produttiva nei territori della Regione Campania riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa"*, che ha un finanziamento di oltre a 40 M€.

Figura 50 Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)



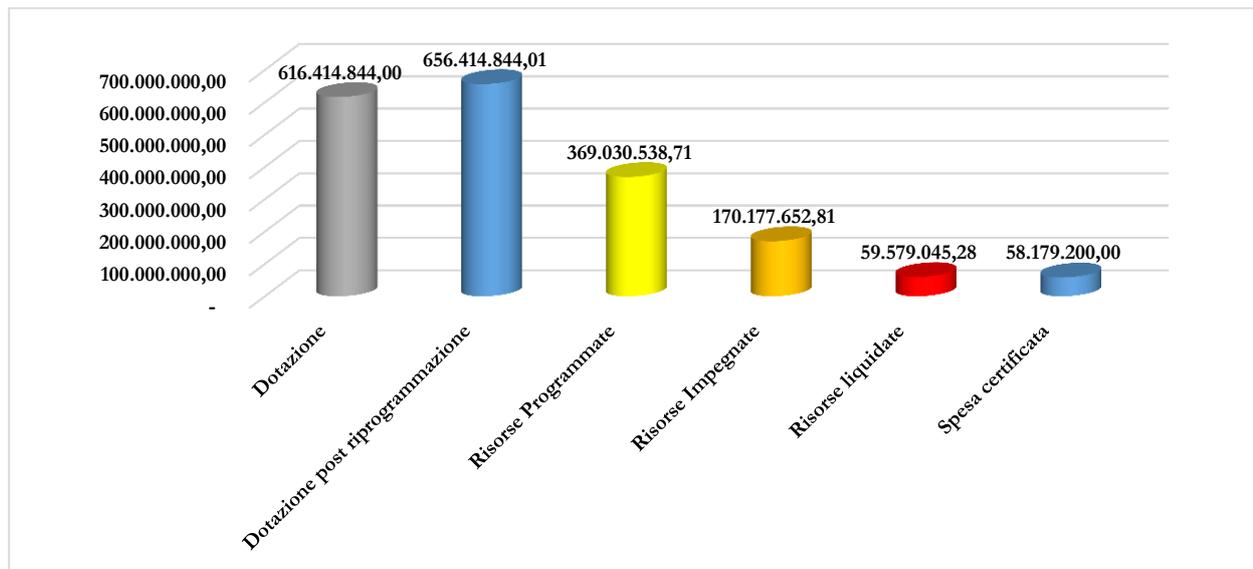
Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.6 Asse prioritario IV - Energia Sostenibile

2.6.1 Avanzamento Finanziario

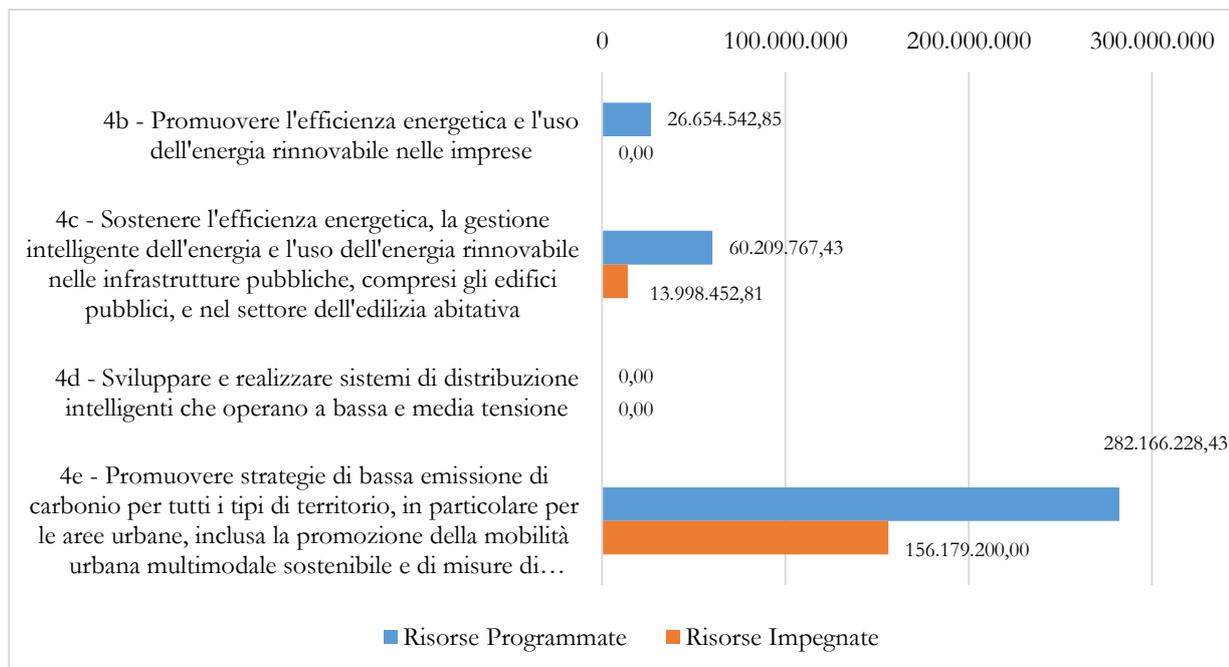
Al 15/12/2017 sull'Asse sono state programmate ca. 369 M€ con 14 Delibere di Giunta approvate delle quali 5 adottate nel corso del 2017 per un valore di 88 M€.

Figura 511 Avanzamento finanziario dell'Asse IV – Energia Sostenibile (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 52 – Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse IV



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Gli atti di Programmazione più rilevanti⁵³ dal punto di vista finanziario sono costituiti dai seguenti provvedimenti:

- DGR n. 215 del 18/05/2016, che destina ca. 98 M€ all'acquisto del materiale rotabile (10 treni) destinato alla Linea 1 della Metropolitana di Napoli nell'ambito dell'omonimo Grande Progetto;
- DGR n. 760 del 20/12/2016, che destina ca. 84 M€ all'acquisto di n. 12 elettrotreni mono piano di tipo jazz da destinare alle linee FS regionali campane;

⁵³ Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata "Interventi programmati sull'Asse"

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

- DGR n. 122 del 22/03/2016, che destina ca. 56 M€ all'acquisto di materiale rotabile ferroviario di tipo metropolitano destinato alle linee ferrovie dello stato regionali (Treni c.d. Jazz);
- DGR n. 698 del 14/11/2017, che destina ca. 37 M€ al programma "Smart Stations" e allo "sviluppo di tecnologie di tipo ITS "Intelligent Trasport System";
- DGR n. 529 del 04/10/2016 (con incremento di risorse della DGR 531/2017 e della DGR 736/2017), che destina ca. 26 M€ ai piani di efficientamento energetico, presentati dalle PMI nell'ambito del Programma Regionale per sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 approvato con la DGR n. 529 del 4/10/201654;
- DGR n. 154 del 21/03/2017, che destina ca. 23 M€ al programma di efficientamento energetico delle aziende ospedaliere;
- DGR n. 361 del 20/06/2017, che destina ca. 14 M€ ad interventi di riqualificazione e ottimizzazione energetica del comprensorio della caserma Caretto in Napoli;
- DGR n. 402 del 04/07/2017, che destina ca. 12 M€ al finanziamento del completamento di interventi di efficientamento energetico individuati dalla DGR 468/2016 e dalla successiva classificazione demandata ad un Gruppo di lavoro;
- DGR n. 488 del 02/08/2016, che destina ca. 10 M€ al finanziamento del completamento dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015.

Tabella 110 – Bandi attivati a valere sull'Asse

Descrizione	data	dotazione	Destinatari	Termine domande	Esito al 31/12/2017
Avviso per finanziare il 50% delle spese sostenute per la realizzazione di un Piano di investimento aziendale di efficientamento energetico nell'ambito del Programma Regionale, cofinanziato dal MISE, per sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione (SGE) conformi alle norme ISO 50001.	29/05/2017	16 M€55	PMI campane		500 domande pervenute. Approvato un primo elenco delle imprese ammesse e non ammesse a partecipare alla II fase

Fonte: elaborazione NNVIP su dati dal sito web del POR FESR Campania 2014 – 2020

Tabella 111 – Interventi programmati sull'Asse 4

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Approvazione programma regionale per sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 da parte delle PMI di cui all'avviso pubblico del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) del 04/08/2016	DGR 529/2016	6.194.000,00
Programma di efficientamento energetico delle aziende ospedaliere – A.O. RUGGI 'Cogenerazione – Trigenerazione nel P.O. Ruggi Cogenerazione – Impianto Fotovoltaico – Cappotto termico – Lampade a Led (relamping) nel P.O. Da Procida'	DGR 154/2017	9.840.000,00
"Infrastrutture, impianti e materiale rotabile sulle linee ferroviarie dello stato regionali" – fornitura di n. 12 elettrotreni mono piano di tipo jazz da destinare alle linee FS regionali campane.	DGR 760/2016	86.268.800,00
Acquisto materiale rotabile ferroviario di tipo metropolitano destinato alle linee ferrovie dello stato regionali: fornitura unità di trazione (Treni c.d. Jazz)	DGR 122/2016	56.179.200,00
Efficientamento energetico edifici pubblici: Realizzazione di interventi di riqualificazione e ottimizzazione energetica del comprensorio della Caserma "Caretto" in Napoli	DGR 361/2017	14.000.000,00
Gp – LINEA1-Completamento delle opere Civili e realizzazione delle	DD 08/2017	98.000.000,00

54 di cui all'avviso pubblico del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 08/11/2017.

55 A carico del PO FESR cui si aggiunge finanziamento MISE per un totale di € 7.149.200,00.

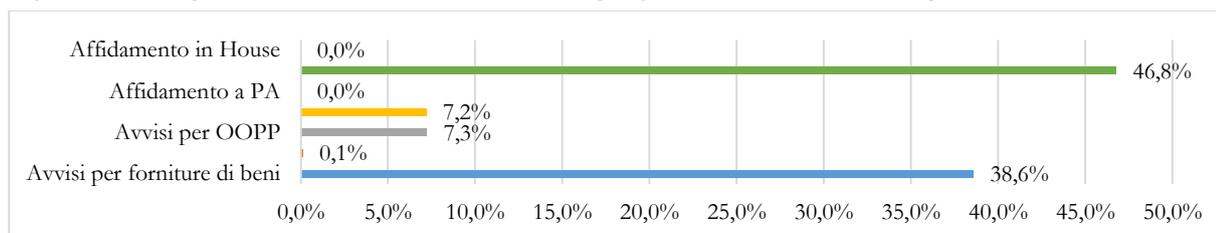
Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
opere tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli – Tratta Dante (esclusa) – Municipio (inclusa) – Garibaldi (inclusa) – Centro Direzionale		
Programma di efficientamento energetico delle aziende ospedaliere – A.O. DEI COLLI 'eoefficienza e riduzione dei consumi di energia primaria, attraverso l'adeguamento dell'involucro edilizio ed il potenziamento del sistema impiantistico nel P.O. C.T.O.'	DGR 154/2017	6.000.000,00
Programma di efficientamento energetico delle aziende ospedaliere – A.O. RUMMO 'Lavori di risanamento per risparmio energetico nel Padiglione S. Teresa'	DGR 154/2017	2.000.000,00
Programma di efficientamento energetico delle aziende ospedaliere – A.O. CARDARELLI 'Interventi su padiglione D di raffrescamento da fonte rinnovabile (solar cooling) e di riduzione dei consumi elettrici con lampade ad alta efficienza'	DGR 154/2017	2.631.000,00
Programma di efficientamento energetico delle aziende ospedaliere – A.O.U. FEDERICO II 'Realizzazione di cappotto termico in poliuretano espanso'	DGR 154/2017	3.200.000,00
POR FESR 2014/2020 – asse 4 – obiettivo specifico 4.6 – azioni 4.6.1 e 4.6.3 – "programma smart stations" e "sviluppo di tecnologie di tipo its "intelligent transport system" – determinazioni.	DGR 698/2017	9.000.000,00
POR FESR 2014/2020 – asse 4 – obiettivo specifico 4.6 – azioni 4.6.1 e 4.6.3 – "programma smart stations" e "sviluppo di tecnologie di tipo its "intelligent transport system" – determinazioni.	DGR 698/2017	28.000.000,00
Programmazione completamenti: Trincerone Est. Salerno	DGR 547/2016	4.218.228,43
Programmazione risorse per l'efficientamento energetico	DGR 402/2017	12.000.000,00
Residuo DGR 468/2016 Ccompletamenti dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015	DGR 468/2016	10.538.767,43
spese accessorie inerenti la fornitura di n. 12 elettrotreni mono piano di tipo jazz da destinare alle linee FS regionali campane, la cui proprietà sarà in capo alla Regione	DGR 760/2016	500.000,00
POR FESR 2014- 20- Approvazione programma regionale per sostenere la realizzazione di Diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione di energia da parte delle PMI di cui all'avviso pubblico del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 08/11/2017	DGR 736/2017	10.460.542,85
Incremento risorse: piani di efficientamento energetico, presentati dalle PMI nell'ambito del Programma Regionale per sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 approvato con la DGR n. 529 del 4/10/2016	DGR 531/2017	10.000.000,00

2.6.2 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse privilegia gli Affidamenti diretti (46,8% delle risorse programmate). Si prevede, inoltre, che il 38,6% delle risorse programmate faccia capo al dispositivo degli Avvisi per forniture di beni per:

- l'acquisto del materiale rotabile ferroviario di tipo metropolitano destinato alle linee ferrovie dello stato regionali: fornitura unità di trazione (Treni c.d. Jazz);
- fornitura di n. 12 elettrotreni mono piano di tipo jazz da destinare alle linee FS regionali campane.

Figura 53 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)

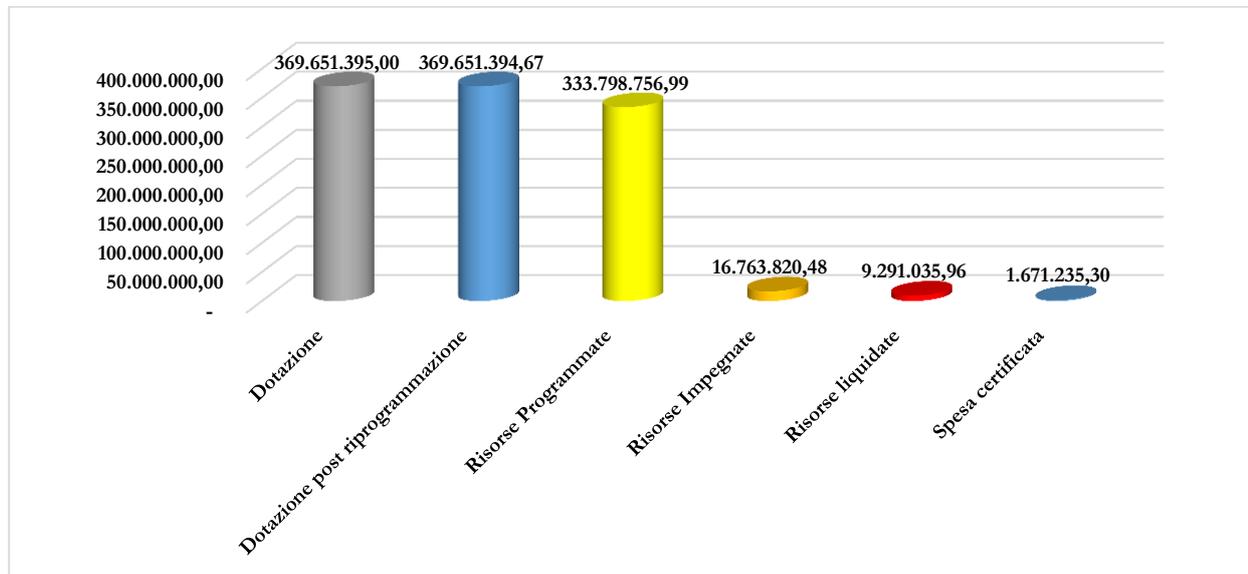


Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.7 Asse prioritario V – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici

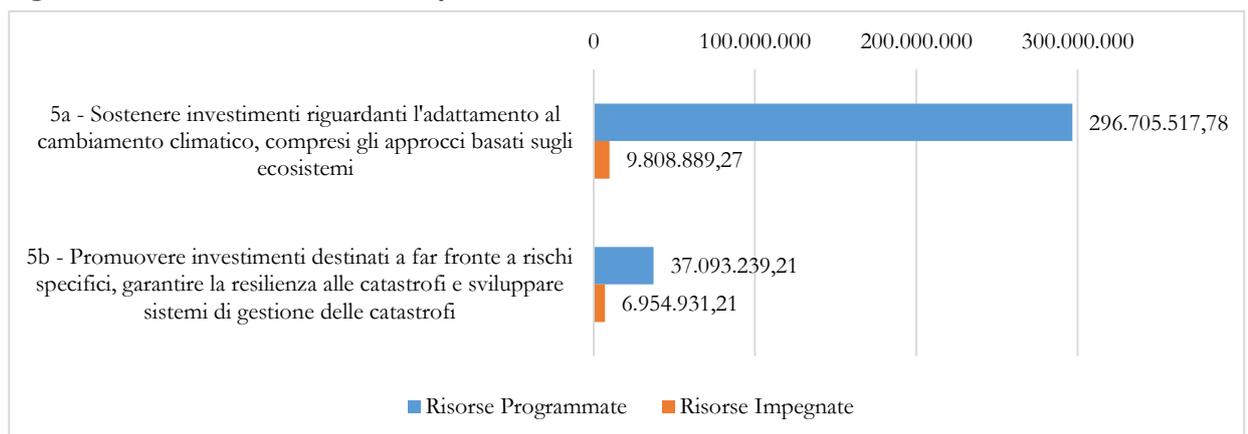
2.7.1 Avanzamento Finanziario

Figura 54 Avanzamento finanziario dell'Asse V – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 55 Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse V



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Al 15/12/2017 sull'Asse sono state programmate ca. 333 M€ con 10 Delibere di Giunta approvate delle quali 5 adottate nel corso del 2017 per un valore di 78 M€.

Gli atti di Programmazione più rilevanti⁵⁶ dal punto di vista finanziario sono costituiti dai seguenti provvedimenti:

- DGR n. 215 del 18/05/2016, che destina ca. 197 M€ ai 5 interventi previsti dal Grande Progetto "Completamento della riqualificazione del fiume Sarno";
- DGR n. 500 del 22/09/2016, che destina ca. 41 M€ alla programmazione degli interventi di contrasto al rischio idrogeologico sul territorio regionale;
- DGR n. 289 del 23/05/2017, che destina ca. 28 M€ agli Interventi previsti dal Grande Progetto "Completamento interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno";
- DGR n. 406 del 04/07/2017, che destina ca. 16 M€ alla riduzione del rischio sismico;

⁵⁶ Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata "Interventi programmati sull'Asse"

- DGR n. 706 del 14/11/2017, che destina ca. 15 M€ alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici sul territorio regionale;
- DGR n. 568 del 20/09/2017, che destina ca. 12 M€ all'adeguamento sismico dell'edificio strategico di palazzo Santa Lucia in Napoli.

2.7.2 Bandi attivati a valere sull'Asse

Non risultano emanati Avvisi

2.7.3 Interventi programmati sull'Asse 5

Tabella 112 -

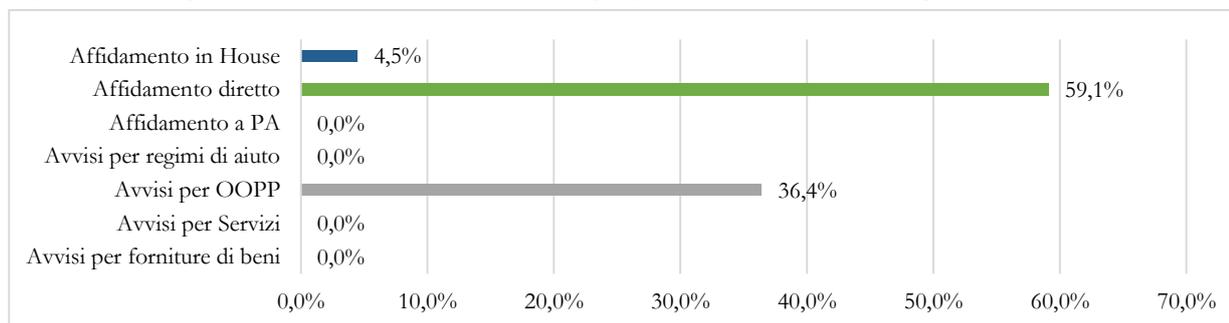
Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Atto di indirizzo per la programmazione degli interventi di contrasto al rischio idrogeologico sul territorio regionale, a valere sulle risorse del POC 2014-2020, del Patto per lo Sviluppo della Regione Campania (FSC 2014-2020) ovvero del POR FESR 2014-2020	DGR 500/2016	41.338.237,20
Programmazione risorse per la riduzione del rischio sismico	DGR 406/2017	16.000.000,00
Adeguamento sismico dell'edificio strategico di palazzo Santa Lucia in Napoli, con le risorse disponibili a valere sull'obiettivo specifico 5.3 del POR FESR 2014-2020	DGR 568/2017	12.000.000,00
Completamenti FESR2007/2013 - quota FESR 2014/2020 - DGR n.215/2016 - Elenco completamenti dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015. Adeguamento antisismico scuola media L. Giordano - Comune di Cercola	DGR 468/2016	2.038.725,88
completamento dell'intervento "Ampliamento e potenziamento della rete radio regionale di comunicazioni in emergenza a supporto del sistema di protezione civile"	DGR 516/2016	7.054.513,33
Difesa riqualificazione e valorizzazione della costa del Comune di Salerno - ambito 3 - 1 lotto	DGR 215/2016	801.039,03
Difesa riqualificazione e valorizzazione della costa del Comune di Salerno - ambito 3 - 1 lotto, Opere di difesa della costa del Comune di Salerno, del tratto di circa 1.1 km compreso da località Torre Angellara al Porto Marina d'Arechi	DGR 499/2016	3.335.726,70
Gp - Completamento della riqualificazione del fiume Sarno - Lotto 2 - adeguamento e sistemazione fiume sarno a monte traversa di scafati e dell'alveo comune nocerino 1° tronco, realizzazione area di esondazione di vetice e ampliamento vasca cicalesi	DGR 282/2017	47.619.493,48
Gp - Completamento della riqualificazione del fiume Sarno - Lotto 3 - sistemazione ed adeguamento alveo comune nocerino 2° tronco, cavaiola e solofrana a valle della vasca di pandola e realizzazione della vasca casarzano	DGR 282/2017	43.536.997,53
Gp - Completamento della riqualificazione del fiume Sarno - Lotto 4 - realizzazione vasche comparto alta solofrana, calvagnola e lavinaio ed adeguamento della solofrana a monte della vasca di pandola 2°tronco	DGR 282/2017	45.577.224,82
Gp - Completamento della riqualificazione del fiume Sarno -Lotto 1 - scolmatore di foce e litorale torre annunziata	DGR 282/2017	58.084.135,23
Gp - Completamento della riqualificazione del fiume Sarno -Lotto 6 progetto immateriale di monitoraggio e protezione civile	DGR 282/2017	2.388.840,00
Gp - Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno - Realizzazione del sistema di difesa a celle tra la foce del fiume Picentino ed il litorale Magazzeno (GP RITIRATO)	DGR 289/2017	28.749.779,48
Lavori di sistemazione idraulica e ambientale del torrente Finestrelle nei tratti urbani del Comune di Avellino	DGR 499/2016	3.817.238,10
Programmazione di azioni mirate alla realizzazione della manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici sul territorio regionale	DGR 706/2017	15.000.000,00
Sistemazione idraulica del tratto terminale del fiume Picentino	DGR 215/2016	6.456.806,21

2.7.4 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse privilegia gli Affidamenti diretti (59,1% delle risorse programmate) previsti per gli interventi del Grande Progetto "Completamento della riqualificazione del fiume Sarno" (oltre 197 M€).

Si prevede, inoltre, che il 36,4% delle risorse programmate faccia capo al dispositivo degli avvisi per Opere Pubbliche ed il 4,5% all'affidamento in house.

Figura 56 - Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)

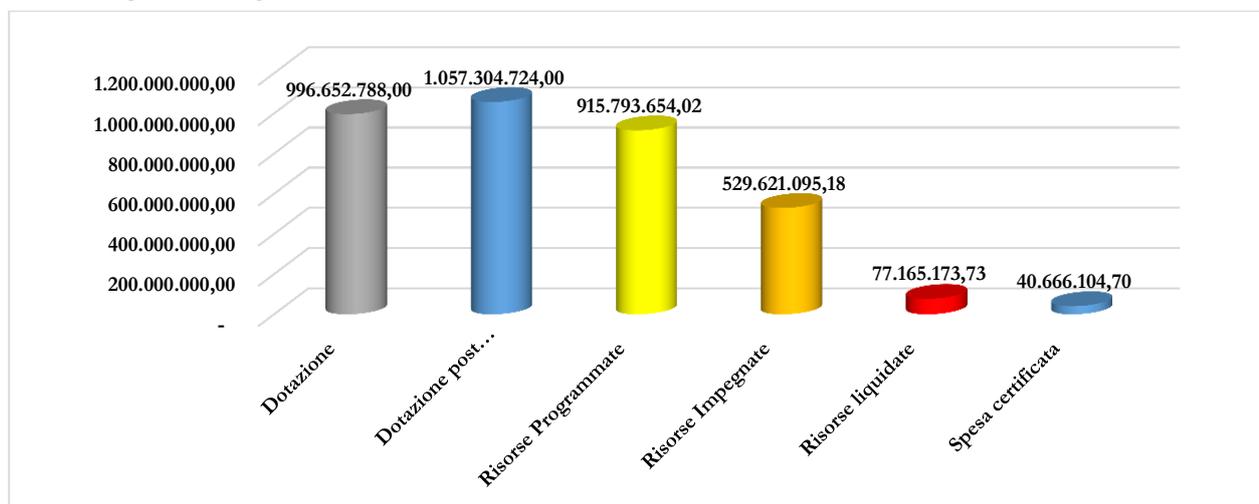


Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.8 Asse prioritario VI - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale

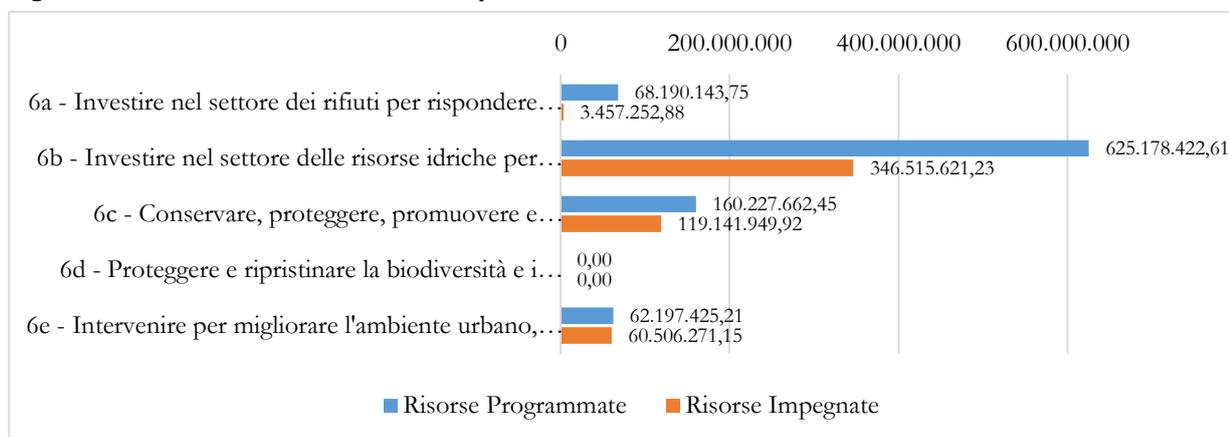
2.8.1 Avanzamento Finanziario

Figura 57 - Avanzamento finanziario dell'Asse VI - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 58 - Avanzamento finanziario per Priorità sull'Asse VI



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Al 15/12/2017 sull'Asse sono state programmate ca. 915 M€ con 15 Delibere di Giunta delle quali 8 adottate nel corso del 2017, per un valore di 159 M€.

Gli atti di Programmazione più rilevanti⁵⁷ dal punto di vista finanziario sono costituiti dai seguenti provvedimenti:

- DGR n. 215 del 18/05/2016 che destina:
 - ca. 199 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni";
 - ca. 99 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne";
 - ca. 96 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO";
 - ca. 89 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della provincia di Salerno";
 - ca. 79 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "La bandiera blu del litorale domitio";
 - ca. 50 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei";
 - ca. 29 M€ agli interventi previsti dall'ex Grande Progetto "Napoli Est";
- DGR n. 494 del 13/09/2016 che destina ca. 47 M€ agli interventi realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica";
- DGR n. 343 del 06/07/2016 che destina ca. 38 M€ ad interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie;
- DGR n. 610 del 08/11/2016 che destina ca. 31 M€ a:
 - Lavori di completamento e rifunzionalizzazione della rete fognaria comunale di collettamento. Agropoli;
 - Adeguamento e completamento rete fognaria I lotto. Lusciano;
 - Completamento delle reti fognarie della città di Nola e del Collettore S. Gennaro Vesuviano - Piazzolla;
 - Ampliamento ed adeguamento della rete idrica e fognaria. Roccadaspide;
 - Potenziamento ed adeguamento della rete idrica del territorio di Albanella;
 - Riqualficazione urbana integrazione e rifunzionalizzazione delle reti fognarie di collettamento in diversi ambiti del territorio comunale. Ischia
- DGR n. 339 del 14/06/2017 che destina ca. 25 M€ alla cultura e il turismo;
- DGR n. 721 del 13/12/2016 che destina ca. 19 M€ ad interventi di bonifica;
- DGR n. 735 del 13/12/2016 che destina ca. 18 M€ ad interventi sul sistema idrico;
- DGR n. 547 del 10/10/2016 che destina ca. 30 M€ al finanziamento di progetti suddivisi su due periodi di programmazione attribuiti "ratione materiae" sviluppo urbano;
- DGR n. 720 del 21/11/2017 che destina ca. 15 M€ a Lavori di potenziamento della rete fognaria in Scafati;
- DGR n. 338 del 14/06/2017 che destina 10 M€ alla riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare.

2.8.2 Bandi attivati a valere sull'Asse:

Non risultano emanati Avvisi

Tabella 113 – Interventi programmati sull'Asse 6

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Consortile in loc Serra Pastore nel Comune di San Bartolomeo in Galdo	DGR 343/2016	5.590.000,00
"POR FESR 2014/2020 DGR 494/2016 Programmazione Interventi di Realizzazione Impianti di Compostaggio - Istituzione Capitoli di Spesa e Iscrizione Somme in Bilancio 2017/2019"	DGR 86/2017	3.424.709,26
Piano delle azioni per il contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti e dei roghi	DGR 80/2017	3.000.000,00

⁵⁷ Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata "Interventi programmati sull'Asse"

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
dolosi in Campania - 2017/2018. Progettazione, realizzazione e allestimento di nuovi siti dedicati a categorie omogenee di rifiuti		
Piano di Caratterizzazione ex discarica comunale loc. Pietratagliata	DGR 721/2016	50.000,00
Bonifica ex discarica comunale Località Defenzola Via Cantone	DGR 721/2016	2.502.707,84
Bonifica ex discarica loc. Gorgo	DGR 721/2016	12.972.539,47
Bonifica e messa in sicurezza della ex discarica comunale loc. S.Pietro-Carifi	DGR 721/2016	458.801,41
Messa in sicurezza permanente ex discarica comunale loc Bosco Cacciarano	DGR 721/2016	1.908.490,27
Caratterizzazione e Analisi di Rischio ex discarica dismessa in località Torretta	DGR 721/2016	50.000,00
Completamenti FESR2007/2013 - quota FESR 2014/2020 - DGR n.215/2016 - Elenco completamenti dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015.	DGR 468/2016	582.768,39
Costruzione di una condotta idrica a servizio della Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere e delle Aule Bunker	DGR 142/2016	2.190.000,00
EX GP Napoli est e2. Riqualificazione urbanistica e ambientale asse costiero: tratta corso San Giovanni. E3.1 rifunzionalizzazione del sistema fognario san Giovanni	DGR 215/2016	21.636.921,77
EX GP Napoli est e3.2 Rifunzionalizzazione sistema fognario Volla *	DGR 215/2016	8.338.536,44
Programmazione risorse per il miglioramento e potenziamento del sistema della raccolta differenziata	DGR 774/2017	1.550.000,00
Finanziamento piani comunali di raccolta differenziata - Napoli	DGR 215/2016	3.425.999,75
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Cappella Pignatelli	DD 06/2016	62.138,90
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Cappelle e Chiese Raggruppate	DD 06/2016	500.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Castel Capuano	DD 06/2016	4.998.658,08
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Chiesa del Monte dei Poveri	DD 06/2016	3.000.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Chiesa di S. Croce al Mercato	DD 06/2016	500.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Chiesa di S. Pietro a Majella	DD 06/2016	2.997.886,84
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Chiesa di S. Pietro Martire	DD 06/2016	1.998.736,12
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Chiesa SS. Cosma e Damiano	DD 06/2016	898.679,21
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complessi monumentali dell'Annunziata e Ascalesi	DD 06/2016	997.844,57
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso dei Gerolomini	DD 06/2016	7.697.257,69
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso dell'Ospedale degli Incurabili	DD 06/2016	3.998.050,81
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso di S. Lorenzo Maggiore	DD 06/2016	3.000.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso di S. Lorenzo Maggiore - area archeologica	DD 06/2016	1.000.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso di S. Maria della Colonna	DD 06/2016	1.133.297,40
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso di S. Maria della Pace	DD 06/2016	6.998.600,36
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso di S. Maria La Nova	DD 06/2016	1.100.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso di S. Paolo Maggiore	DD 06/2016	3.997.257,69
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso S. Maria Maggiore - Cappella Pontaniana	DD 06/2016	457.671,83
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso S.Gregorio Armeno ed ex Asilo Filangieri	DD 06/2016	1.100.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Complesso SS. Severino e Sossio	DD 06/2016	5.198.002,70
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Insula del Duomo	DD 06/2016	2.140.050,61
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Insula del Duomo - area archeologica	DD 06/2016	1.500.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Murazione aragonese in loc. Porta Capuana	DD 06/2016	1.500.000,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Riqualificazione spazi urbani - lotto 1, lotto 2, lotto 3	DD 06/2016	29.990.850,00
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Teatro Antico di Neapolis	DD 06/2016	5.998.636,94
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Tempio della Scorziata	DD 06/2016	2.500.000,00

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Gp - Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO - Valorizzazione del Sistema Urbano	DD 06/2016	1.000.000,00
Ex Gp - Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare - Restauro e consolidamento della torre delle Nazioni	DGR 338/2017	7.500.000,00
Ex Gp - Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare - Riqualificazione degli ingressi alla Mostra d'Oltremare - viale Kennedy via Terracina	DGR 338/2017	2.500.000,00
GP - Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne - Lotto Funzionale Avellino	DGR 215/2016	31.743.929,00
GP - Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne - Lotto Funzionale Benevento	DGR 215/2016	31.938.741,00
GP - Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne - Lotto Funzionale Caserta	DGR 215/2016	36.257.330,00
Gp -La bandiera blu del litorale domitio - Lotto 1, interventi territori comunali Sessa Aurunca, Francolise, Cellole, Carinola	DGR 215/2016	43.406.799,20
Gp -La bandiera blu del litorale domitio - Lotto 2, interventi territori comunali Mondragone, Castel Volturno, Villa Literno	DGR 215/2016	35.716.882,65
Gp -Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno - Comparto attuativo 8 - Area Tanagro, Sele	DGR 288/2017	9.268.511,00
Gp -Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno - Comparto attuativo 1 - Area Bussento	DGR 288/2017	10.847.100,00
Gp -Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno - Comparto attuativo 2 - Area Calore, Testene, Alento	DGR 288/2017	10.911.634,00
Gp -Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno - Comparto attuativo 3 - Area Dragone	DGR 288/2017	11.672.047,00
Gp -Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno - Comparto attuativo 4 - Area Fiumarello, Lambro, Mingardo	DGR 288/2017	12.243.828,00
Gp -Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno - Comparto attuativo 5 - Area Irno, Picentino, Tusciano	DGR 288/2017	12.906.687,00
Gp -Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno - Comparto attuativo 6 - Area Regina Maior	DGR 288/2017	17.042.877,00
Gp -Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno - Comparto attuativo 7 - Area Solofrana, Bonea	DGR 288/2017	4.965.791,00
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei - Lavori di pulizia straordinaria delle coste, scogli e spiagge	DGR 215/2016	194.643,73
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei - Lavori di ristrutturazione ed adeguamento funzionale del sistema fognario depurativo intercomunale Monte di Procida - Bacoli - Pozzuoli	DGR 215/2016	10.863.596,01
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei -Area torre di cappella - sistemazione fognaria	DGR 215/2016	1.936.249,55
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei -Impianti di sollevamento e condotte	DGR 215/2016	2.721.685,15
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei - Intervento lavori nuova rete fognaria per gli insediamenti di via Campana e Monteruscello	DGR 215/2016	4.907.950,31
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei - Intervento lavori rete fognaria di via Cigliano	DGR 215/2016	5.096.332,07
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei -Lavori di realizzazione fognature su via Pantaleo - via Campana - via Marmolito	DGR 215/2016	4.351.806,77
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei -Lavori di realizzazione rete fognaria su via Casalanno e via Kennedy	DGR 215/2016	4.340.010,52
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei -Nuova rete fognaria per gli insediamenti del comprensorio Cuma - Licola	DGR 215/2016	2.957.311,20
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei - Risanamento idraulico del bacino del Miseno. Riapertura, sistemazione e protezione delle foci del lago Fusaro	DGR 215/2016	8.672.407,00
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei - Risanamento idraulico di bacini del lago d'Averno e del lago Lucrino - intervento fognario di via Napoli	DGR 215/2016	4.847.511,57
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni - Impianto di depurazione di Acerra	DGR 215/2016	33.022.657,12
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni - Impianto di depurazione di area casertana (Marcianise)	DGR 215/2016	40.727.249,12
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni - Impianto di depurazione di foce Regi Lagni	DGR 215/2016	39.260.597,12
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni - Impianto di depurazione di Napoli nord	DGR 215/2016	36.569.308,12

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Gp -Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni - Impianto di depurazione di Napoli ovest (Cuma)	DGR 215/2016	49.923.924,12
Lavori di potenziamento della rete fognaria in Scafati	DGR 720/2017	15.247.593,10
Piano di caratterizzazione della falda per l'area solofrana e montorese	DGR 721/2016	1.198.002,52
Programmazione completamenti: Progetto per la ristrutturazione dell'impianto di depurazione comunale	DGR 735/2016	29.627,10
Programmazione completamenti: Lavori di captazione sorgenti ed annesse rete idrica - Primo Lotto	DGR 735/2016	886.344,62
Programmazione completamenti: Lavori di razionalizzazione adeguamento e potenziamento del sistema idrico sul territorio comunale	DGR 735/2016	576.813,35
Programmazione completamenti: Lavori di rifunionalizzazione dell'acquedotto comunale (reti di adduzione e reti di distribuzione interna) finalizzati al risparmio idrico	DGR 735/2016	251.404,35
Programmazione completamenti: Programma di risanamento ambientale e funzionale del sistema fognario	DGR 735/2016	2.128.742,43
Programmazione completamenti: Adeguamento e completamento rete fognaria I lotto. Lusciano	DGR 610/2016	6.198.266,62
Programmazione completamenti: Adeguamento, ristrutturazione e completamento della rete idrica comunale	DGR 735/2016	908.953,73
Programmazione completamenti: Ampliamento ed adeguamento della rete idrica e fognaria. Roccadaspide	DGR 610/2016	4.678.590,35
Programmazione completamenti: Bonifica e messa in sicurezza discarica comunale in località Giammarone. Sapri	DGR 612/2016	450.641,30
Programmazione completamenti: Completamento ed adeguamento funzionale dell'impianto di distribuzione idrica nel territorio comunale - 1 Stralcio	DGR 735/2016	290.187,13
Programmazione completamenti: Giffoni Multimedia Valley I lotto funzionale. Giffoni Valle Piana	DGR 547/2016	8.429.989,64
Programmazione completamenti: Interventi di completamento e rifunionalizzazione rete fognaria ed idrica sul territorio comunale e riqualificazione urbana	DGR 735/2016	674.508,22
Programmazione completamenti: La piazza San Ciro riqualificazione con interrimento viabilità e parcheggi. Portici	DGR 547/2016	1.641.143,31
Programmazione completamenti: Lavori di adeguamento completamento e ristrutturazione della rete idrica comunale	DGR 735/2016	1.090.036,00
Programmazione completamenti: Lavori di adeguamento della rete fognaria esistente alle esigenze attuali	DGR 735/2016	2.451.357,58
Programmazione completamenti: Lavori di completamento della rete fognaria a servizio delle contrade e borgate comunali 3° Lotto	DGR 735/2016	581.933,78
Programmazione completamenti: Lavori di completamento e rifunionalizzazione della rete fognaria comunale di collettamento. Agropoli	DGR 610/2016	7.529.808,83
Programmazione completamenti: Lavori di Restauro del Castello Ettore Fieramosca. Mignano Monte Lungo	DGR 547/2016	5.548.340,53
Programmazione completamenti: Lavori di ristrutturazione e completamento della rete idrica comunale 4 e 5 lotto	DGR 735/2016	76.973,20
Programmazione completamenti: Lavori di ristrutturazione e potenziamento della Rete fognaria bianca del centro cittadino sulla s.p. 101 e s.p. 185, tratto Tropeani - pozzo del sale, via de Sanctis - strada comunale pozzo del Sale	DGR 735/2016	1.467.459,69
Programmazione completamenti: Messa in sicurezza permanente discarica comunale RSU loc. Mortella. Roccagloriosa	DGR 612/2016	4.163.950,21
Programmazione risorse per la cultura e il turismo	DGR 339/2017	25.000.000,00
Programmazione completamenti: Piazza della Libertà - Pavimentazione e finiture - Completamento - B: Posa in Opera di Pavimentazione e Rivestimenti - Fornitura e Posa di Impianti e Finiture. Salerno	DGR 547/2016	2.020.343,95
Programmazione completamenti: Piazza della Libertà e sottostante parcheggio interrato - completamento Piazza della Libertà' - LOTTO 3) passeggiata a mare. Salerno	DGR 547/2016	924.384,25
Programmazione completamenti: Piazza della Libertà e sottostante parcheggio interrato - Intervento "B" - Completamento. Viabilità - Urbanizzazioni - Deviazione Fusandola. Salerno	DGR 547/2016	1.458.524,99
Programmazione completamenti: Potenziamento ed adeguamento della rete idrica del territorio di Albanella - Adeguamento prezzi I lotto. Albanella	DGR 610/2016	4.260.312,13
Programmazione completamenti: Realizzazione collettore fognario Via Ing. G. Cianciulli - Ponte delle Ferrere - Baruso Stratola - dismissione depuratore Baruso Stratola	DGR 735/2016	4.446.868,16
Programmazione completamenti: Rifunionalizzazione della rete fognaria in località Foresta ed altri interventi di potenziamento agli impianti idrici e di depurazione del comune	DGR 735/2016	237.460,02

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Programmazione completamenti: Riqualficazione del Waterfront dell'asse storico di Marina Grande. Procida	DGR 547/2016	3.898.869,75
Programmazione completamenti: Riqualficazione urbana e ambientale delle frazioni di Piazzolla e Polvica – Completamento delle reti fognarie della città di Nola e del Collettore S.Gennaro Vesuviano – Piazzolla primo tratto 20-38 – RUDF Polvica – Razionalizzazione e completamento e riabilitazione delle reti fognarie – II lotto Comune di Nola – Fraz. Piazzolla	DGR 610/2016	5.721.510,29
Programmazione completamenti: Riqualficazione urbana integrazione e rifunzionalizzazione delle reti fognarie di collettamento in diversi ambiti del territorio comunale. Ischia	DGR 610/2016	3.028.119,25
Programmazione completamenti: Risparmio idrico e risanamento ambientale delle acque reflue dell'incisione orografica cila con ristrutturazione e completamento rete idrica fognaria e depurazione	DGR 735/2016	2.812.705,69
Programmazione completamenti: Umberto I- Auditorium. Salerno	DGR 547/2016	2.941.316,03
Programmazione completamenti: Valorizzazione Centro storico - Corso Campano. Giugliano in Campania	DGR 547/2016	3.670.355,07
Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica - STIR Battipaglia	DGR 494/2016 integrata da DGR 325/2017	9.689.434,74
Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica - STIR Casalduni	DGR 494/2016	9.600.000,00
Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica - STIR Pianodardine	DGR 494/2016	7.500.000,00
Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica - STIR S. Maria Capua Vetere	DGR 494/2016	9.000.000,00
Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica - STIR Giugliano	DGR 494/2016	18.000.000,00
Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica - STIR Tufino	DGR 494/2016	3.000.000,00
STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE - DOCUMENTO DI STRATEGIA D'AREA DELL'ALTA IRPINIA - Rete museale e dei beni culturali e naturali	DGR 305/2017	6.000.000,00
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale Località Palmentata	DGR 343/2016	2.129.377,12
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale Località Via Ponte Valentino	DGR 343/2016	4.000.000,00
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica e messa in sicurezza Ex Discarica Comunale Località Frascineta	DGR 343/2016	2.703.564,01
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale loc Difesa	DGR 343/2016	953.937,40
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale loc Lame	DGR 343/2016	1.507.762,60
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale Località Campo Della Corte	DGR 343/2016	998.251,12
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale Località Capitorito	DGR 343/2016	3.823.109,69
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale Località Lama Grande	DGR 343/2016	1.455.638,00
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale Località Marrucaro	DGR 343/2016	3.557.087,80
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale Località Paudone - Disc.Comunale	DGR 343/2016	3.942.000,01
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Bonifica Ex Discarica Comunale Località Scarrupi	DGR 343/2016	718.610,14
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Caratterizzazione ex discarica comunle loc. cavone	DGR 343/2016	50.000,00

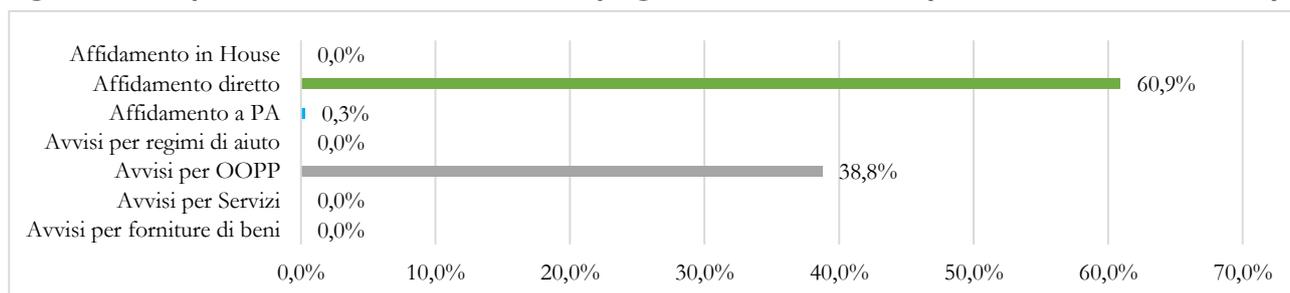
Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale: interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie: Messa in sicurezza e sistemazione finale Ex Discarica Consortile in loc Parapoti nel Comune di Montecorvino Pugliano	DGR 343/2016	7.012.954,30

2.8.3 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse privilegia gli Affidamenti diretti (60,9% delle risorse programmate).

Si prevede, inoltre, che il 38,8% delle risorse programmate faccia capo al dispositivo degli avvisi per Opere Pubbliche.

Figura 59 - Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)

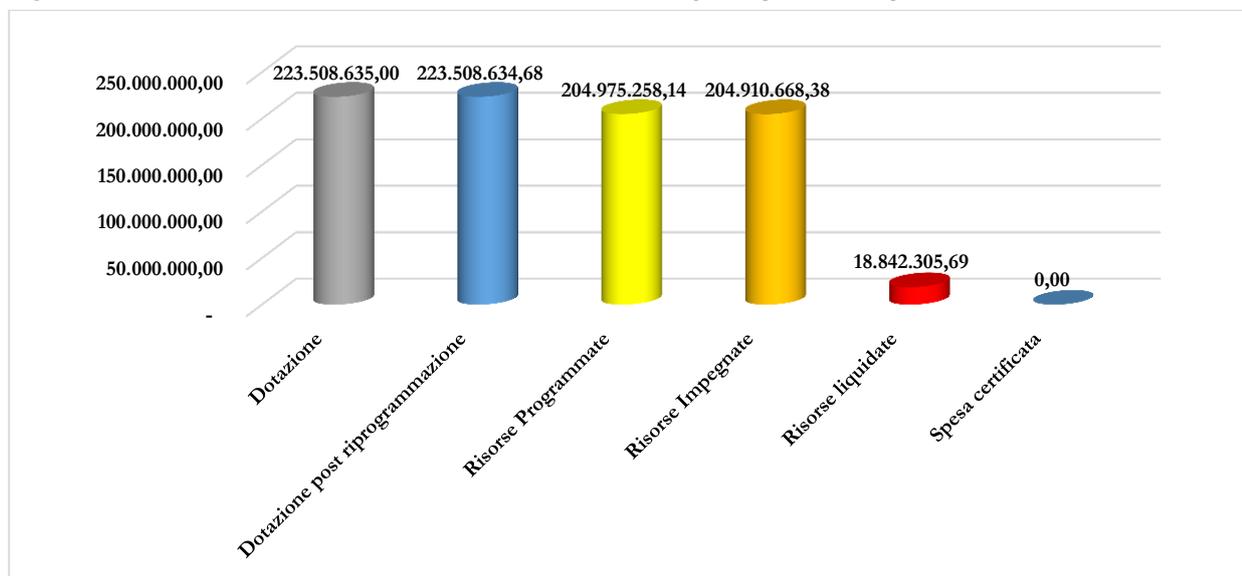


Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.9 Asse prioritario VII - Trasporti

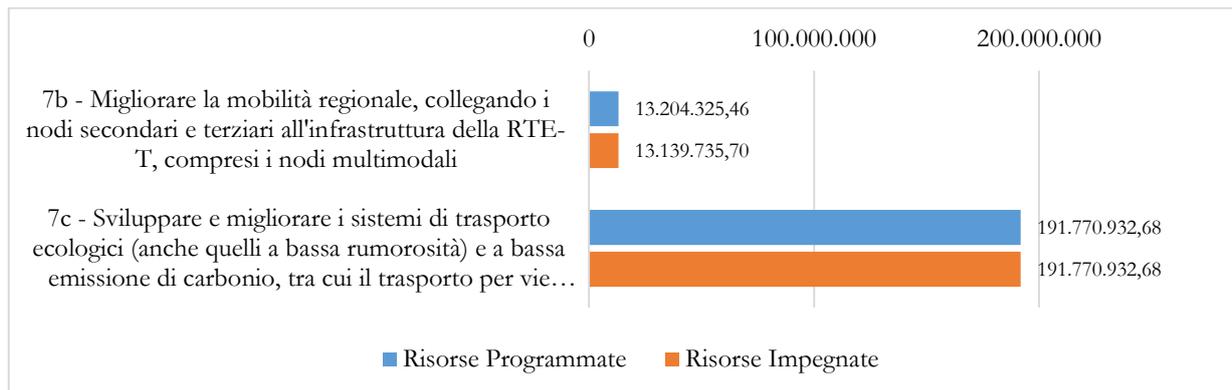
2.9.1 Avanzamento Finanziario

Figura 60 - Avanzamento finanziario dell'Asse VII - Trasporti (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 61 – Avanzamento finanziario per Priorità sull’Asse VII



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Al 15/12/2018 sull’Asse sono state programmate risorse per ca. 915 M€ con 15 Delibere di Giunta 8 delle quali adottate nel corso del 2017, per un valore di 159 M€.

Gli atti di Programmazione più rilevanti⁵⁸ dal punto di vista finanziario sono costituiti dai seguenti provvedimenti:

- DGR 215 del 18/05/2016 che destina:
 - ca. 148 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli";
 - ca. 43 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Salerno";
 - ca. 13 M€ agli interventi previsti dal Grande Progetto "SS 268 del Vesuvio".
 -

2.9.2 Bandi attivati a valere sull’Asse:

Non risultano emanati Avvisi

Tabella 114 – Interventi programmati sull’Asse 7

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Allestimento di spazi in area portuale da adibire a cantiere di restauro	DD 20/2016	5.877.793,16
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Bonifica superficiale da ordigni bellici inesplosi presenti sui fondali interessati dall'escavo	DD 20/2016	1.962.630,17
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Collegamenti stradali e ferroviari interni	DD 20/2016	30.239.785,51
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Efficientamento energetico del porto di Napoli con utilizzo di fonti alternative	DD 20/2016	9.997.288,55
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Escavo dei fondali dell'area portuale di Napoli, con deposito in cassa di colmata della darsena di levante dei materiali dragati	DD 20/2016	45.178.708,23
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Messa in sicurezza dell'area portuale alla darsena Marinella	DD 20/2016	11.893.856,33
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Prolungamento diga d'Aosta	DD 20/2016	19.983.164,00
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Realizzazione del completamento della rete fognaria portuale.	DD 20/2016	21.082.679,01
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Napoli - Rilevamento di relitti e reperti di archeologia navale presenti sui fondali del porto di Napoli.	DD 20/2016	1.996.121,89
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Salerno - Allargamento dell'imboccatura portuale.	DD 21/2016	20.028.553,36
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Salerno - Consolidamento del molo Trapezio Ponente e della testata del molo Trapezio	DD 21/2016	4.246.722,34
Gp - Logistica e porti. Sistema integrato Porto di Salerno - Escavo dei fondali del porto	DD 21/2016	19.283.630,13

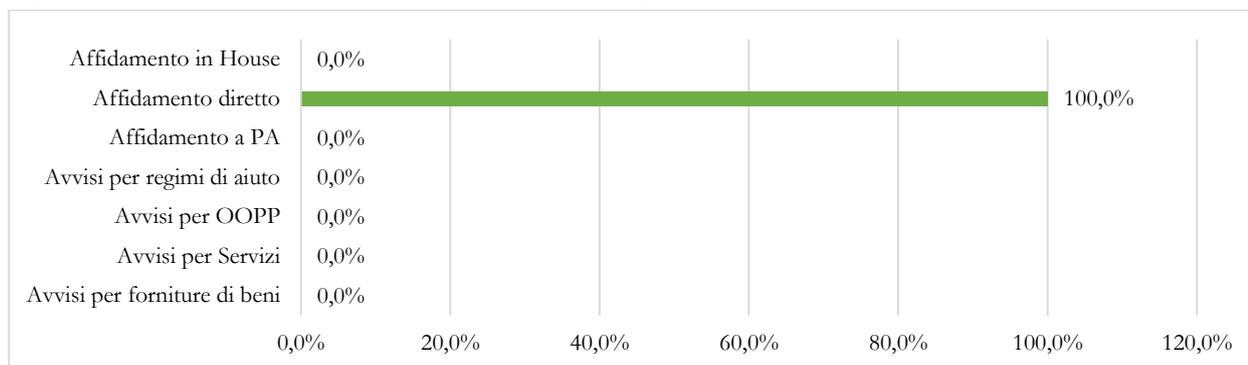
⁵⁸ Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata "Interventi programmati sull’Asse"

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Gp - SS 268 del Vesuvio - Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri	DD 19/2016	13.204.325,46

2.9.3 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse fa riferimento unicamente allo strumento dell'affidamento diretto.

Figura 62 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)

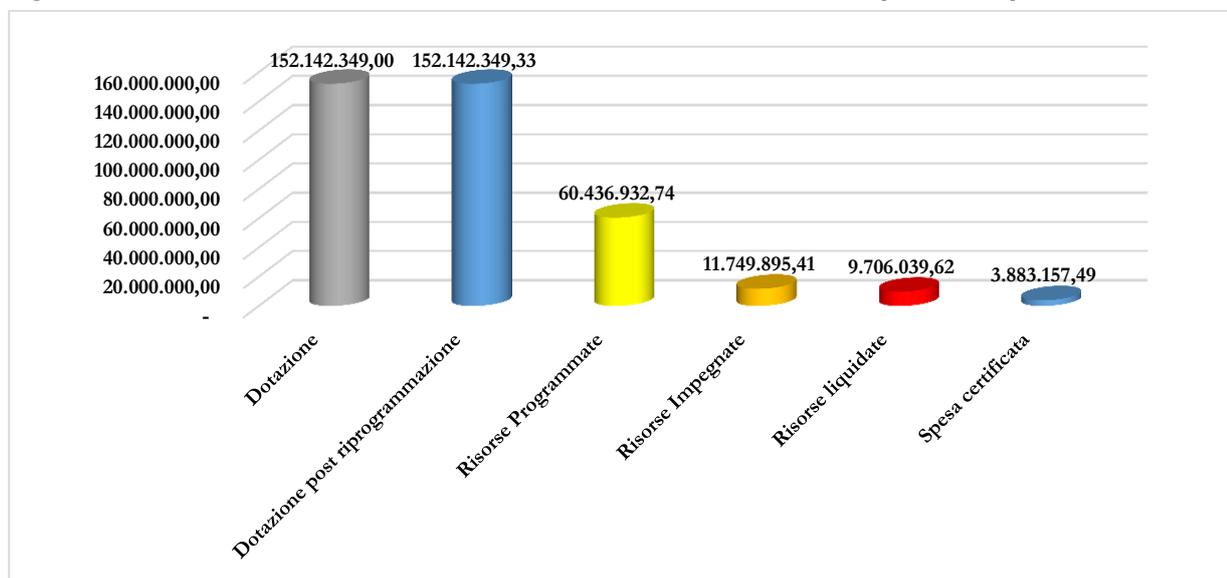


Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.10 Asse prioritario VIII - Inclusione sociale

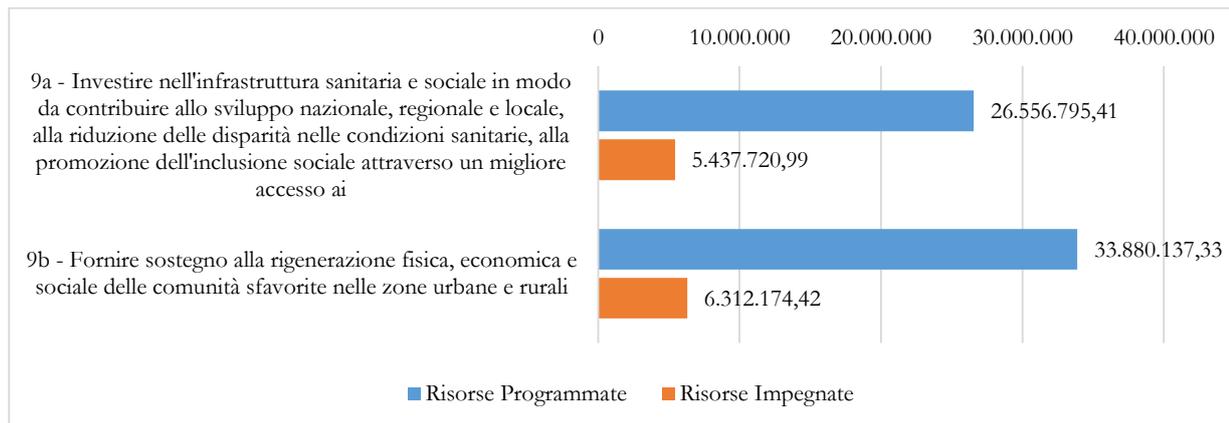
2.10.1 Avanzamento Finanziario

Figura 63 - Avanzamento finanziario dell'Asse VIII – Inclusione sociale (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 64 – Avanzamento finanziario per Priorità sull’Asse VIII



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Al 15/12/2017 sull’Asse sono state programmate risorse per ca. 60 M€ con 3 Delibere di Giunta delle quali due approvate nel corso del 2017 per un valore di 25 M€.

Gli atti di Programmazione più rilevanti⁵⁹ dal punto di vista finanziario sono costituiti dai seguenti provvedimenti:

- DGR n. 73 del 14/02/2017, che destina ca. 18 M€ per l’utilizzo beni confiscati alla criminalità organizzata;
- DGR n. 547 del 18/05/2016, che destina ca. 16 M€
 - agli interventi di restauro, recupero e valorizzazione per la rifunionalizzazione e fruizione del bene storico ex colonia montana "Principe di Napoli" (Agerola);
 - al Parco didattico ambientale per l’educazione dei bambini;
- DGR 119 del 18/05/2016, che destina ca. 12 M€ per la realizzazione di Nidi e micronidi.

Tabella 115 – Bandi attivati a valere sull’Asse

descrizione	data	dotazioni	Destinatari	Termine domande	Esito al 31/12/2018
Avviso per l’individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla ri-funionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata nell’ambito dell’Accordo in materia di sicurezza, legalità e coesione sociale in Campania.	26/10/2017	17,9 M€60	Enti pubblici territoriali	15/01/2018 61	

Tabella 116 – Interventi programmati sull’Asse 8

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini.	DGR 609/2017	8.000.000,00
Interventi per l’inclusione sociale: interventi in favore della prima infanzia (Nidi e micronidi)	DGR 119/2016	12.225.585,67
Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania - Programmazione interventi in tema di sicurezza e legalità (riuso e rifunionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata)	DGR 73/2017	17.994.224,91
Completamenti FESR2007/2013 – quota FESR 2014/2020 - DGR n.215/2016 – Elenco completamenti dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015.	DGR 468/2016	847.494,97

⁵⁹ Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata “Interventi programmati sull’Asse”

⁶⁰ Che si aggiungono ai 16.200.000,00 € a valere sull’Asse 3 del PON Legalità 2014-2020.

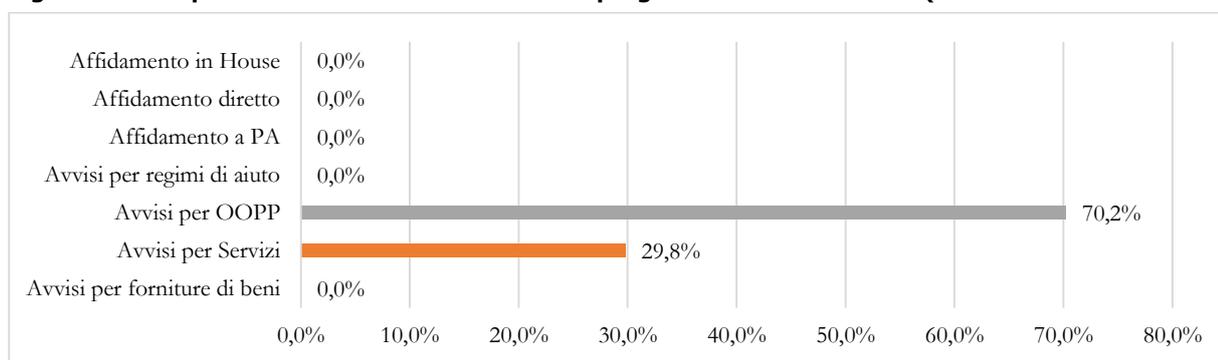
⁶¹ Successivamente prorogato al 31/12/2018

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Programmazione completamenti: Interventi di restauro, recupero e valorizzazione per la rifunzionalizzazione e fruizione del bene storico ex colonia montana "Principe di Napoli". Agerola	DGR 547/2016	6.312.174,42
Programmazione completamenti: Parco didattico ambientale per l'educazione dei bambini. Un grande prato alberato ed i luoghi dello svago. Afragola	DGR 547/2016	9.573.738,00
Programmazione completamenti: Realizzazione di un Centro Civico, con annessi locali da destinare anche ad attività didattiche, in Via Tenente Lignola - ex Campo Sportivo. Corbara	DGR 547/2016	5.483.714,77

2.10.2 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse privilegia gli avvisi per Opere Pubbliche (70,2% delle risorse programmate) e per Servizi (29,8% delle risorse programmate).

Figura 65 - Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %. Totale Asse = 100)

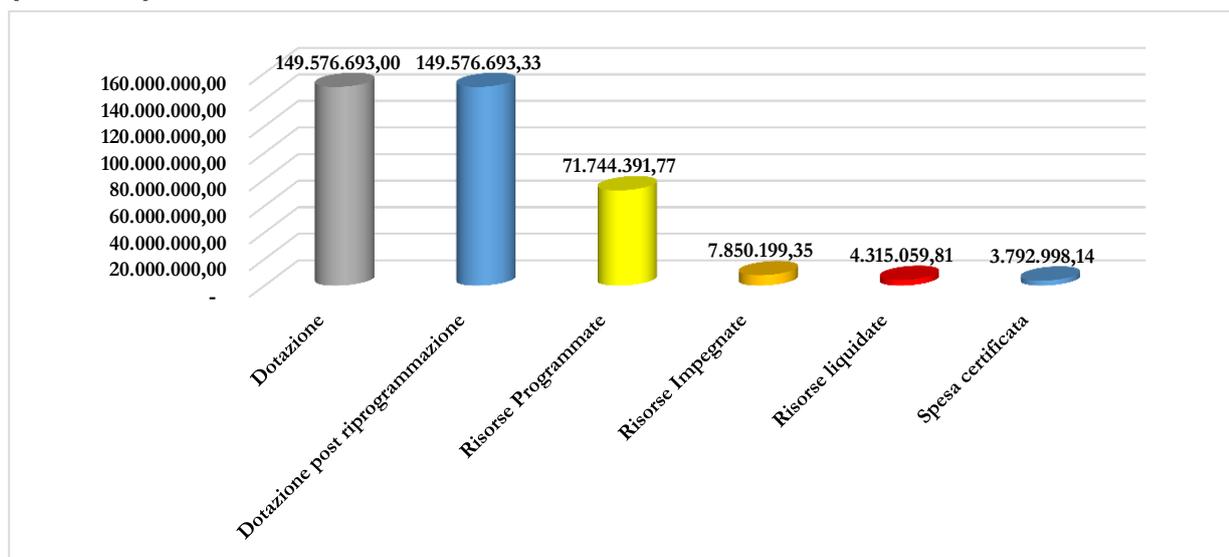


Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.11 Asse prioritario IX - Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale

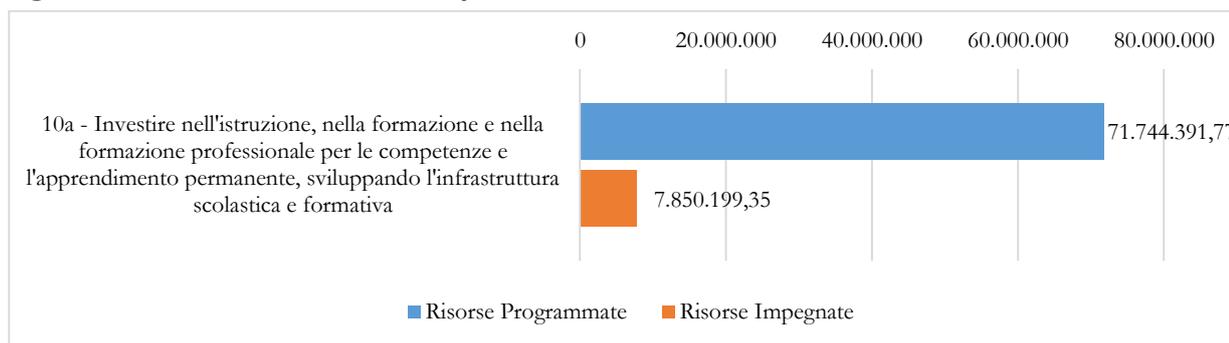
2.11.1 Avanzamento Finanziario

Figura 66 - Avanzamento finanziario dell'Asse IX - Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 67 – Avanzamento finanziario per Priorità sull’Asse IX



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Al 15/12/2017 sull’Asse sono state programmate risorse per ca. 71 M€ con 5 Delibere di Giunta delle quali una approvata nel corso del 2017 per un valore di 16 M€.

Gli atti di Programmazione più rilevanti⁶² dal punto di vista finanziario sono costituiti dai seguenti provvedimenti:

- DGR n. 759 del 20/12/2016, che destina ca. 28 M€ per il Complesso Universitario San Giovanni a Teduccio per la IOS DEVELOPER ACADEMY;
- DGR n. 351 del 14/06/2017, che destina ca. 16 M€ agli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici individuati dalla DGR 468/2016 e selezionati da un Gruppo di Lavoro dando priorità a:
 - Interventi con lavori avviati, accertati da specifica documentazione tecnico/amministrativa dimostrativa del concreto ed effettivo avvio del cantiere per la realizzazione dell’intervento, alla data del 14/06/2017;
 - Interventi che presentano una obbligazione giuridicamente vincolante, definita dalla contrattualizzazione dei lavori, a seguito dell’espletamento delle procedure di gara, alla data del 14/06/2017;
 - Interventi che presentano procedure di gara completate, alla data del 14/06/2017, agli interventi di restauro, recupero e valorizzazione per la rifunionalizzazione e fruizione del bene storico ex colonia montana "Principe di Napoli" (Agerola);
 - al Parco didattico ambientale per l’educazione dei bambini;
- DGR 754 n. del 20/12/2016, che destina ca. 12 M€ ad un intervento rivolto a Università con sede legale nel territorio della regione Campania, volto alla realizzazione o al potenziamento, di laboratori tecnico – scientifici e linguistici, anche congiunti, per innalzare il livello di specializzazione dei corsi universitari e la capacità di interazione del mondo Universitario con il tessuto economico.

2.11.2 Bandi attivati a valere sull’Asse:

Non risultano emanati Avvisi

Tabella 117 – Interventi programmati sull’Asse 9

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
Programmazione risorse per l'edilizia scolastica - I fase	DGR 351/2017	16.000.000,00
"SGTL1.1816L - Lavori di adattamento ed adeguamento del 3° pia no dei moduli L1-L2 del Complesso Universitario San Giovanni a Teduccio per la IOS DEVELOPER ACADEMY"	DGR 759/2016	6.235.526,51
Attuazione dell'intervento "completamento del polo universitario di San Giovanni a Teduccio".	DGR 759/2016	21.764.473,49
Completamenti FESR2007/2013 – quota FESR 2014/2020 - DGR n.215/2016 - Elenco completamenti dei progetti non conclusi entro il 31/12/2015.	DGR 468/2016	8.004.738,49

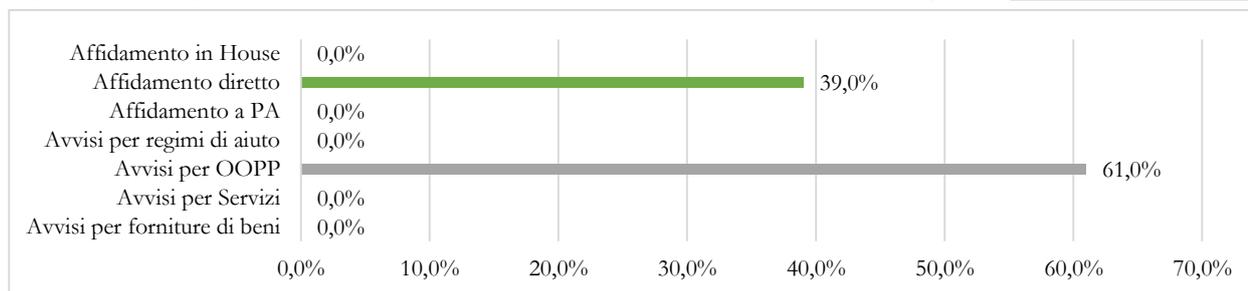
⁶² Si elencano le DGR che programmano oltre 10 M€. Tutti gli atti di programmazione sono riportati nella tabella successiva denominata “Interventi programmati sull’Asse”

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
La città della scuola: campus scolastico, asilo nido, materna elementare e media	DGR 547/2016	2.405.588,60
Programmazione completamenti: Lavori di messa in sicurezza scuole e realizzazione cittadella scolastica. Santa Maria la Carità	DGR 547/2016	5.050.199,35
realizzazione/potenziamento, di laboratori tecnico - scientifici e linguistici, anche congiunti, per innalzare il livello di specializzazione dei corsi universitari e la capacità di interazione del mondo Universitario con il tessuto economico - produttivo	DGR 754/2016	12.283.865,33

2.11.3 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull'Asse privilegia gli avvisi per Opere Pubbliche (61% delle risorse programmate) e gli affidamenti diretti (39% delle risorse programmate).

Figura 68 - Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell'Asse (valori %). Totale Asse = 100

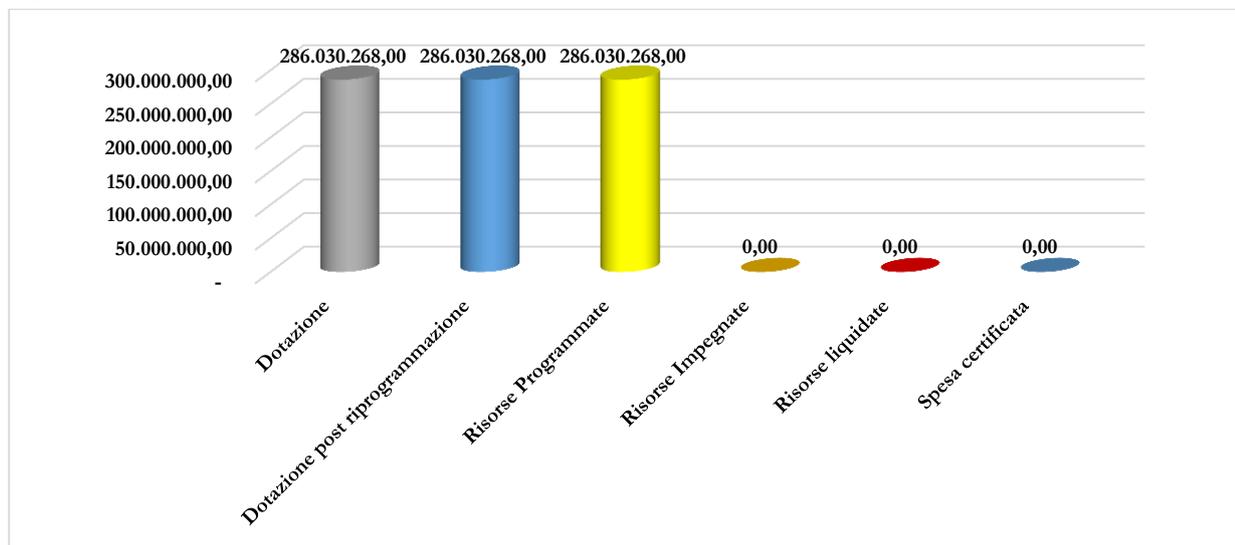


Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

2.12 Asse prioritario X - Sviluppo urbano

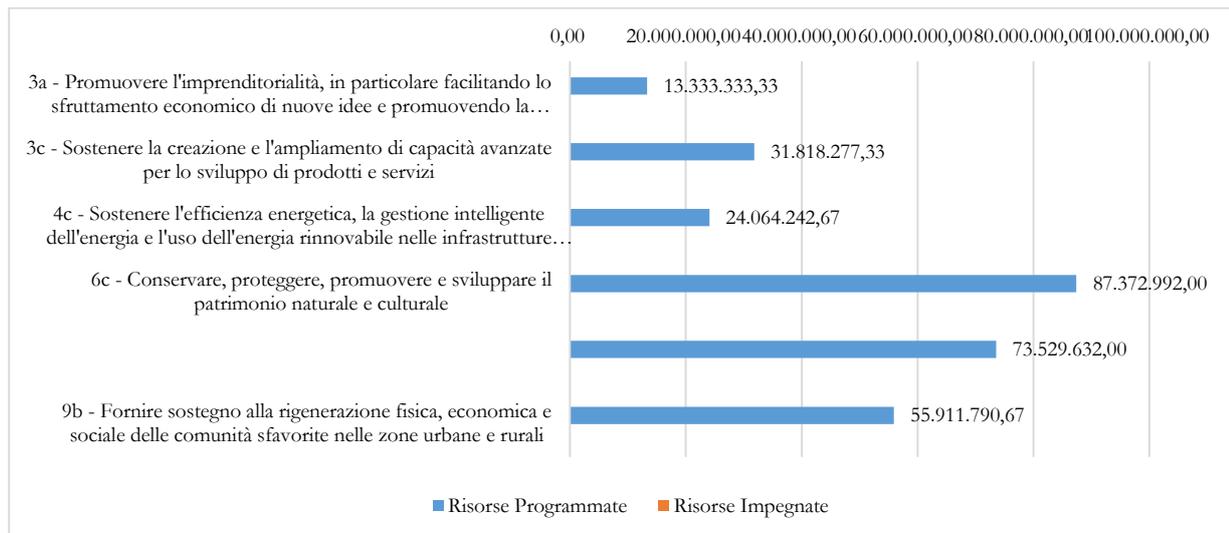
2.12.1 Avanzamento Finanziario

Figura 69 - Avanzamento finanziario dell'Asse X Sviluppo urbano (valori in €)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Figura 70 – Avanzamento finanziario per Priorità sull’Asse X



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Al 15/12/2017 sull’Asse sono state programmate risorse per ca. 286 M€ con una deliberazione di Giunta approvata nel corso del 2017, la DGR 314 del 31/05/2017 che approva la "Linee guida sullo sviluppo urbano" per l'attuazione dell'asse X del PO FESR Campania 2014/2020. Programma Integrato Città Sostenibile.

2.12.2 Bandi attivati a valere sull’Asse:

Non risultano emanati Avvisi Interventi programmati sull’Asse 10.

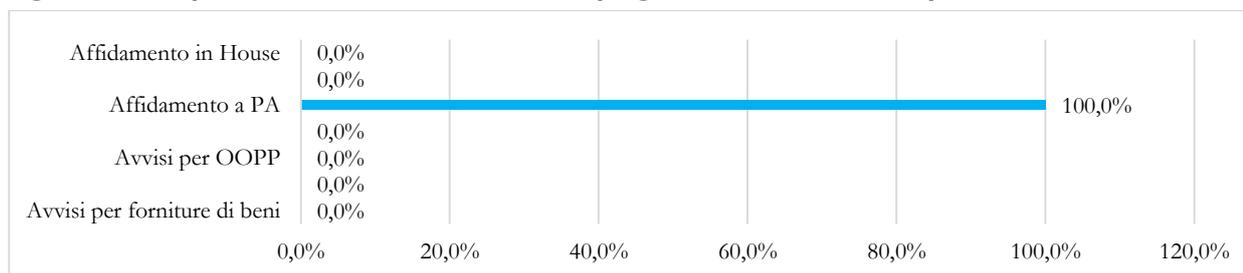
Tabella 118 – Interventi programmati sull’Asse 10

Oggetto della Programmazione	Atto	Importo programmato
PO FESR Campania 2014/2020. approvazione delle "linee guida sullo sviluppo urbano" per l'attuazione dell'asse x del PO FESR Campania 2014/2020. programma integrato citta' sostenibile	DGR 314/2017	286.030.268,00

2.12.3 Avanzamento procedurale

Dal punto di vista procedurale la programmazione attuata sull’Asse individua solo lo strumento dell’Accordo istituzionale.

Figura 71 – Dispositivi attuativi individuati dalla programmazione dell’Asse (valori %. Totale Asse = 100)



Fonte: Elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

3 Distanza dai Target al 31/12/2018

3.1 Le regole

Il Regolamento generale (UE) N. 1303/2013 ed il Regolamento di esecuzione 215/2014 fissano target finanziari, procedurali e di realizzazione da raggiungere al 31/12/2018 ed al 31/12/2023.

La clausola del disimpegno automatico (N+3)⁶³ prevede che la Commissione disimpegni automaticamente le risorse dei Programmi Operativi non certificate entro il 31 dicembre del terzo esercizio finanziario successivo a quello dell'impegno di bilancio. Sono previste specifiche eccezioni⁶⁴ nel caso di "operazioni sospese" per procedimenti giudiziari o ricorsi amministrativi con effetto sospensivo o nel caso in cui non sia stato possibile eseguire una richiesta di pagamento per cause di forza maggiore che possano compromettere gravemente l'attuazione del programma.

L'orientamento ai risultati che caratterizza i Fondi SIE nel ciclo di Programmazione 2014-2020, prevede la definizione di obiettivi chiari e misurabili per garantire che gli avanzamenti dei Programmi corrispondano a quanto pianificato.

L'art. 20 del Regolamento (UE)1303/2013 stabilisce che il 6% delle risorse destinate ai Fondi SIE, costituisce la riserva di efficacia dell'attuazione "*performance reserve*" destinate ai Programmi se raggiungono gli obiettivi previsti dal Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (Performance framework).

Il Performance framework contiene il seguente set di indicatori⁶⁵:

1. indicatori finanziari legati alla spesa certificata,
2. indicatori di output o di realizzazione relativi alle operazioni finanziate,
3. indicatori di risultato⁶⁶ che fanno riferimento alla rispettiva priorità.

Sono previsti, pertanto, target intermedi da conseguire entro il 31 dicembre 2018 e da valutare nel 2019 e target finali al 31 dicembre 2023 la cui valutazione sarà effettuata alla chiusura del periodo di programmazione.

I target intermedi o i target finali di una priorità⁶⁷ sono ritenuti conseguiti se per tutti gli indicatori afferenti la riserva di performance, sia stato raggiunto almeno l'85% del valore del target intermedio o almeno l'85% del valore del target finale. Laddove siano previsti tre o più indicatori, i target intermedi o finali di una priorità possono essere considerati conseguiti se tutti gli indicatori, ad eccezione di uno, raggiungano l'85% del valore dei rispettivi target intermedi entro la fine del 2018 o l'85% del valore dei rispettivi target finali entro la fine del 2023.

L'indicatore che non consegue l'85% del valore del rispettivo target intermedio o finale non può raggiungere meno del 75% del valore dei rispettivi target.

Laddove il Performance framework includa non oltre due indicatori, è considerata grave carenza per una priorità se:

- nel conseguire i target intermedi, non si raggiunge, per uno dei due, almeno il 65% del valore del target, entro la fine del 2018.

63 Articolo 136 del Reg. 1303/2013.

64 Previste dall'art. 87 del Reg. 1303/2013.

65 Art.27del_Regolamento (UE) 1303/2013.

66 Tali indicatori non sono presi in considerazione ai fini della sospensione dei pagamenti e delle rettifiche finanziarie.

67 Ad eccezione delle priorità relative all'assistenza tecnica.

- nel conseguire i target finali non si raggiunge almeno il 65% del valore del target entro la fine del 2023 per uno dei due indicatori.

Analogamente, per una priorità il cui Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione comprenda oltre due indicatori, viene considerata grave carenza non raggiungere, alla scadenza prefissata, almeno il 65% del valore del target intermedio e/o finale, per almeno due di tali indicatori.

Di seguito si riportano gli scenari possibili al 21/12/2018

Tabella 119 - Assegnazione della Riserva di performance

Asse prioritario con 2 indicatori	Asse prioritario con più di 2 indicatori	Riserva di performance	Sanzioni
Gli indicatori raggiungono l'85%	Gli indicatori raggiungono l'85% tranne uno che non può attestarsi al di sotto del 75%	Assegnata	/
Un indicatore non raggiunge l'85% ma entrambi superano la soglia del 65%	Due indicatori non raggiungono l'85% ma sono al di sopra del 65%	Non assegnata	Riassegnazione ad altri Assi
Un indicatore è al di sotto del 65%	Due indicatori sono al di sotto del 65%	Non assegnata e gravi carenze	Eventuale sospensione pagamenti

Alle scadenze definite, dopo aver verificato lo stato di attuazione del programma "performance review", la Commissione europea attribuisce la riserva di efficacia alle priorità che hanno conseguito i target intermedi. Laddove i target, sia intermedi che finali, non fossero stati conseguiti, si applicano sanzioni come la sospensione dei pagamenti nel 2019 e le correzioni finanziarie nel 2025.

Nel caso in cui si verifichi una grave carenza nel conseguimento dei target intermedi di una priorità, inerente indicatori finanziari e di output, imputabile a debolezze nell'attuazione e segnalata dalla Commissione nel processo di esame della Relazione di attuazione al 2019, e non siano state adottate azioni correttive finalizzate a risolvere tali debolezze, la Commissione può, non prima di cinque mesi dalla comunicazione, sospendere del tutto o in parte un pagamento intermedio relativo a una priorità del programma. La Commissione, porrà fine alla sospensione dei pagamenti intermedi, nel momento in cui siano state adottate le pertinenti misure correttive.

Nel caso in cui le priorità non conseguissero i target intermedi⁶⁸, l'amministrazione titolare del Programma, ha la facoltà di proporre una riassegnazione delle risorse a priorità definite dalla Decisione della Commissione, nonché altre modifiche al Programma risultanti dalla riassegnazione della riserva di efficacia entro tre mesi dall'adozione della Decisione stessa.

Laddove la Commissione, stabilisca una grave carenza nel raggiungimento dei target finali a causa di debolezze di attuazione chiaramente identificate, che aveva precedentemente comunicato e per le quali non siano state adottate misure correttive, la Commissione applicherà rettifiche finanziarie alle priorità interessate, nel rispetto del principio di proporzionalità.

Il tasso di correzione finanziaria, ai sensi degli art. 2 e 3 del Regolamento 480/2014, è un tasso forfettario che dipende dal coefficiente di realizzazione/assorbimento definito come il rapporto tra la media dei tassi di realizzazione finale relativi a tutti gli output e alle fasi di attuazione e il tasso di realizzazione finanziario nell'ambito del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.

68 Come previsto dall'art. 22 paragrafi 4 e 5 del Regolamento (UE)1303/2013.

Tabella 120 Quadro delle possibili rettifiche finanziarie

Livello di rettifica finanziaria	
Non inferiore al 65%	0
Compreso fra il 60% e il 65%	5%
Compreso fra il 50% e il 60%	10%
Inferiore al 50%	25%

3.2 La distanza dal target del Disimpegno automatico

Grande attenzione merita quindi la valutazione della distanza che si registra tra la spesa certificata al 31 dicembre 2017 ed i target finanziari da raggiungere entro il 31 dicembre 2018, stabiliti per superare la soglia del disimpegno ("N+3") ed evitare la perdita delle risorse attribuite al Programma.

L'amministrazione regionale deve raggiungere, al 31/12/2018, il target di spesa certificata pari a € 649.432.040. La spesa certificata al 31 dicembre 2017 superava i 109 milioni euro, pertanto il gap da colmare ammonta a circa 540 milioni.

Per monitorare l'avanzamento della spesa, l'Amministrazione regionale ha concordato con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, una scadenza⁶⁹ al 31/07/2018, ai soli fini del controllo della spesa ed il cui mancato raggiungimento non comporta perdita di risorse. La soglia da trapiandare entro luglio 2018 ammonta a 308.480.219 euro.

3.3 La distanza dai target del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (Performance Framework)

Il Performance Framework è volto a misurare i risultati dell'attuazione di un Programma operativo ai fini dell'assegnazione della riserva di efficacia dell'attuazione, pari al 6% delle risorse già attribuite al Programma. I target sono definiti "per Asse prioritario" e sono relativi ad un indicatore finanziario, ad uno o più indicatori di realizzazione e/o di avanzamento procedurale. Al momento non si dispone dei valori di avanzamento degli altri indicatori previsti dal Performance Framework e nello specifico gli indicatori di Output e le Key Implementation Step, pertanto l'analisi è limitata ai soli indicatori finanziari.

Rispetto ai target finanziari fissati dal Performance Framework si rileva che per tutti gli Assi, il valore della spesa certificata, al 31/12/2017 è lontana dagli obiettivi minimi da raggiungere per assicurarsi la premialità e non perdere risorse. Facendo riferimento al valore complessivo all'85% dei target di spesa, è evidente un importante gap da colmare che sfiora i 600 milioni di euro.

Nella tabella 121 si riportano i target finanziari e la distanza da colmare al 31/12/2018 nei rispettivi Assi del Programma.

Analizzando la spesa certificata nei diversi Assi rispetto alle soglie previste dal Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (85%), si rileva che in taluni casi non risulta effettuata spesa su "ICT e Agenda Digitale", "Sistema Produttivo", "Trasporti" e "Sviluppo Urbano". Importante resta la distanza dal target per gli Assi "Ricerca e Innovazione", "Rischi naturali ed antropici", "Patrimonio naturale e culturale" e "Inclusione sociale".

Trattandosi di dati di attuazione del programma al 31/12/2017, pare prematuro fornire indicazioni in merito al raggiungimento dei target intermedi ma appare utile effettuare alcune prime valutazioni.

⁶⁹ Anche per il FSE.

Tabella 121 - Distanza dai target finanziari previsti dal Performance Framework al 31/12/2018

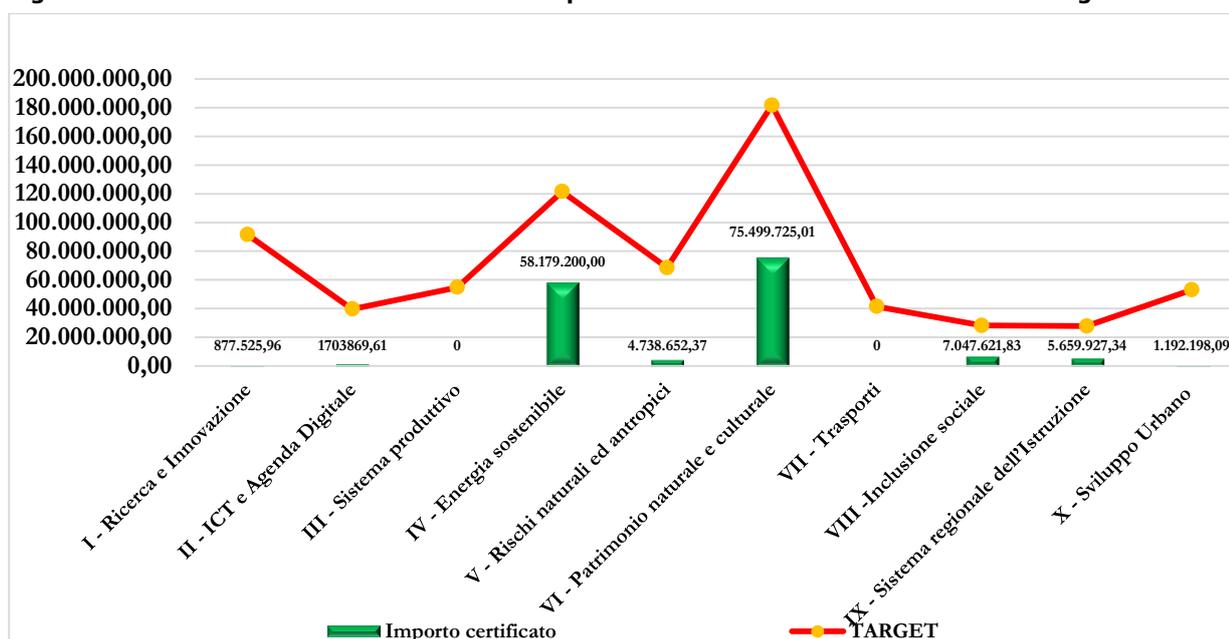
Asse	85% del target PF al 31/12/2018	Importo certificato al 31/12/2017	Differenza tra spesa certificata e 85% del target del PF
I - Ricerca e Innovazione	91.585.751,09	877.525,96	90.708.225,13
II - ICT e Agenda Digitale	39.578.064,38	0,00	39.578.064,38
III - Sistema produttivo	54.741.895,69	0,00	54.741.895,69
IV - Energia sostenibile	121.509.681,26	58.179.200,00	63.330.481,26
V - Rischi naturali ed antropici	68.426.580,15	1.671.235,30	66.755.344,85
VI - Patrimonio naturale e culturale	181.738.934,35	40.666.104,70	141.072.829,65
VII - Trasporti	41.373.931,96	0,00	41.373.931,96
VIII -Inclusione sociale	28.163.239,50	3.883.157,49	24.280.082,01
IX - Sistema regionale dell'Istruzione	27.688.308,00	3.792.998,14	23.895.309,86
X - Sviluppo Urbano	52.947.380,60	0,00	52.947.380,60

Fonte: elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

Molti degli interventi attivati nell'ambito dei primi tre assi del PO FESR afferiscono a forniture di beni e/o servizi, pertanto, sebbene non presentino avanzamenti in termini di spesa certificata, potrebbero generare spesa in tempi relativamente brevi in quanto i tempi di realizzazione di tale tipologia di spesa appaiono più snelli di quelli relativi alla realizzazione delle opere. Viceversa, le procedure avviate sugli assi IV, V e VI del Programma richiedono un tempo di avvio più lungo sia per emanare bandi e gare sia per la realizzazione di opere pubbliche, pertanto potrebbero generare spesa con maggiore lentezza.

In tale contesto è da registrare però la variazione sui target intervenuta a seguito della riprogrammazione del PO FESR, che in taluni casi ha rivisto al ribasso i target iniziali. Alla luce di questo ulteriore aspetto, probabilmente, si potrebbe verificare una accelerazione nel raggiungimento degli obiettivi fissati.

Figura 72 - Avanzamento finanziario POR Campania FESR 2014 – 2020 – distanza dai target del PF



Fonte: elaborazione NVVIP su dati AdG POR Campania FESR 2014-2020

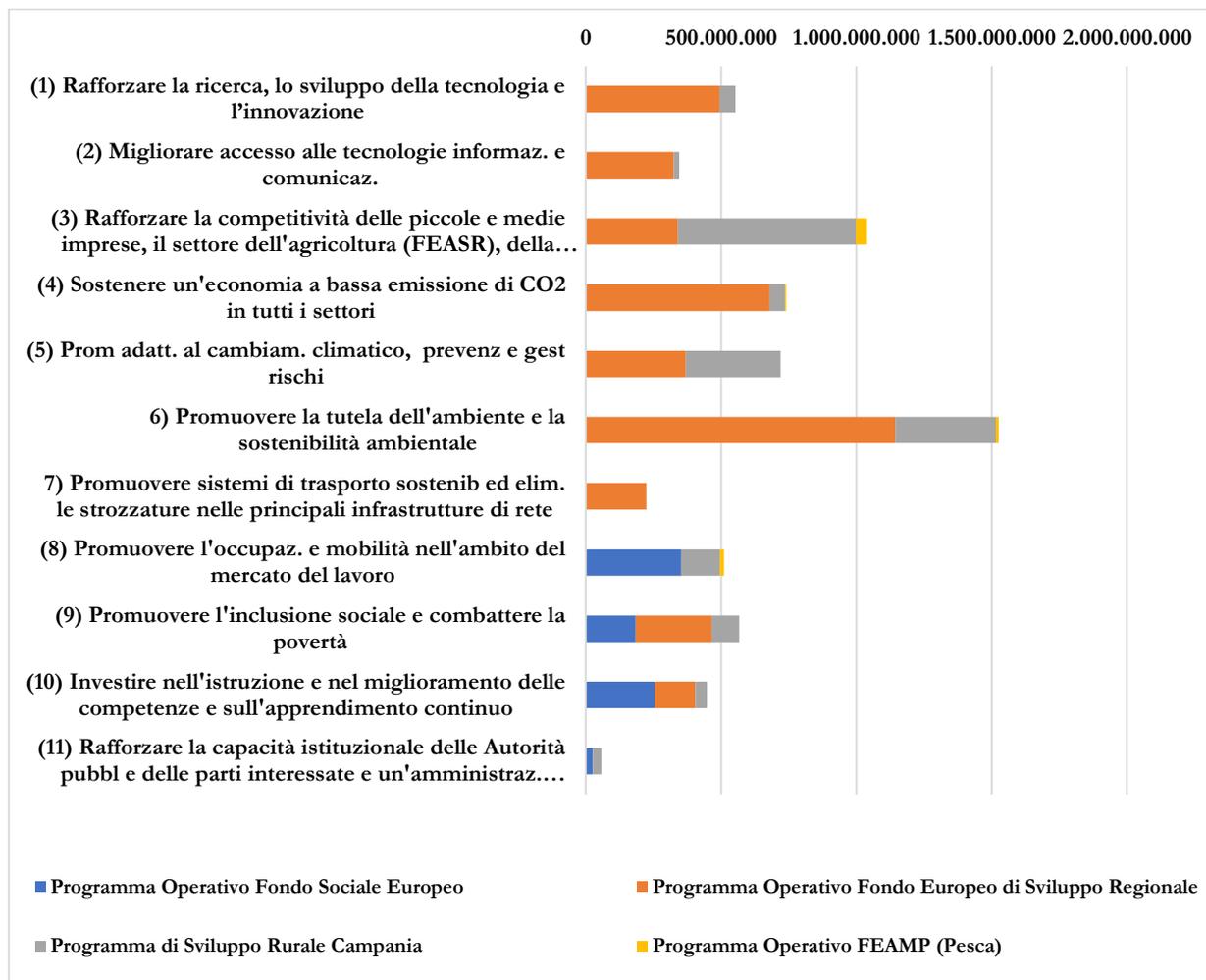
4 Integrazione con altri Fondi

Il POR FESR concorre, insieme agli altri Fondi SIE gestiti dalla Regione Campania, al raggiungimento delle finalità della Programmazione 2014-2020, integrando con le risorse degli altri programmi le dotazioni degli Obiettivi Tematici (OT) dell'Accordo di Partenariato. Tale integrazione finanziaria, come si evince dal grafico sottostante, si determina in particolare con

il PSR Campania (ben 8 OT), con il PO FEAMP (OT3, OT4, OT6, OT8) e con il POR FSE Campania su inclusione sociale ed istruzione e formazione (OT9 e OT10).

In tale ambito emerge il peso del PO FESR che contribuisce per il 60% alle risorse complessive dei fondi SIE e interviene in maniera preponderante per la realizzazione di interventi a tutela dell'ambiente (OT 4 e OT6) o per rafforzare la ricerca e l'innovazione (OT1) e migliorare l'accesso alle tecnologie relative ad informazione e comunicazione (OT2).

Figura 73 - Distribuzione delle risorse assegnate ai Programmi a valere sui Fondi SIE per Obiettivo tematico

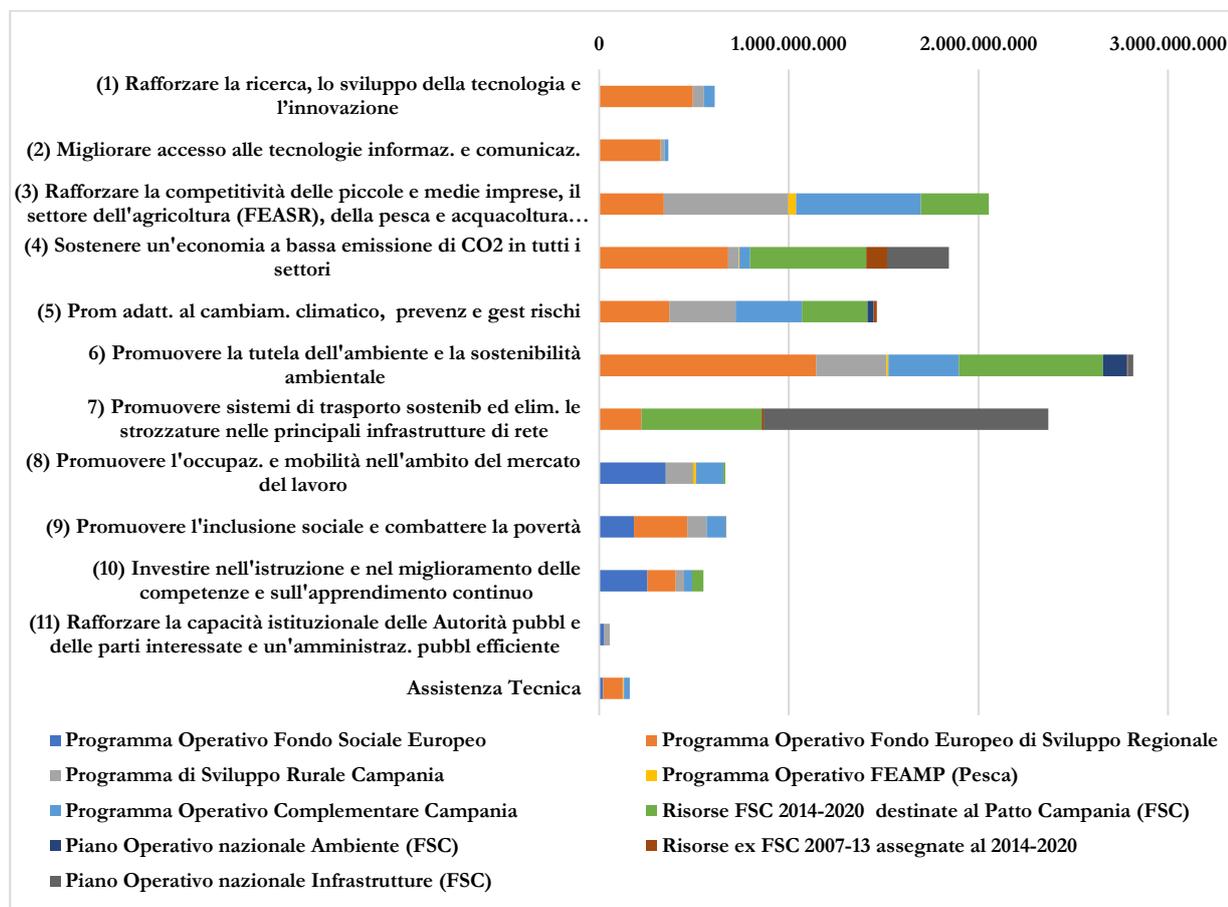


Fonte: elaborazione NVVIP

In particolare, sull'Obiettivo Tematico 6, che vale circa 1,5 milioni di euro, il PO FESR concorre con oltre 1,1 milioni di euro, di contro. L'Obiettivo Tematico 3, finalizzato a rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese, che ammonta a oltre 1 milione di euro, attinge invece per 2/3 risorse dal Programma di Sviluppo rurale della Campania.

Estendendo l'analisi a tutte le risorse aggiuntive nazionali 2014-2020 che interessano la regione Campania, il PO FESR rappresenta il 28% circa delle stesse. Il grafico seguente, nell'evidenziare il contributo delle diverse fonti finanziarie agli Obiettivi Tematici, mette in luce l'elevato livello di integrazione delle risorse, che appare più spinta nell'ambito della tutela e della sostenibilità ambientale (OT6), della riduzione delle emissioni di CO₂, del rafforzamento della competitività delle piccole e medie imprese (OT3) e della promozione dell'inclusione sociale.

Figura 74 - Distribuzione delle risorse assegnate ai Programmi a valere su risorse aggiuntive per Obiettivo tematico



Fonte: elaborazione NVVIP

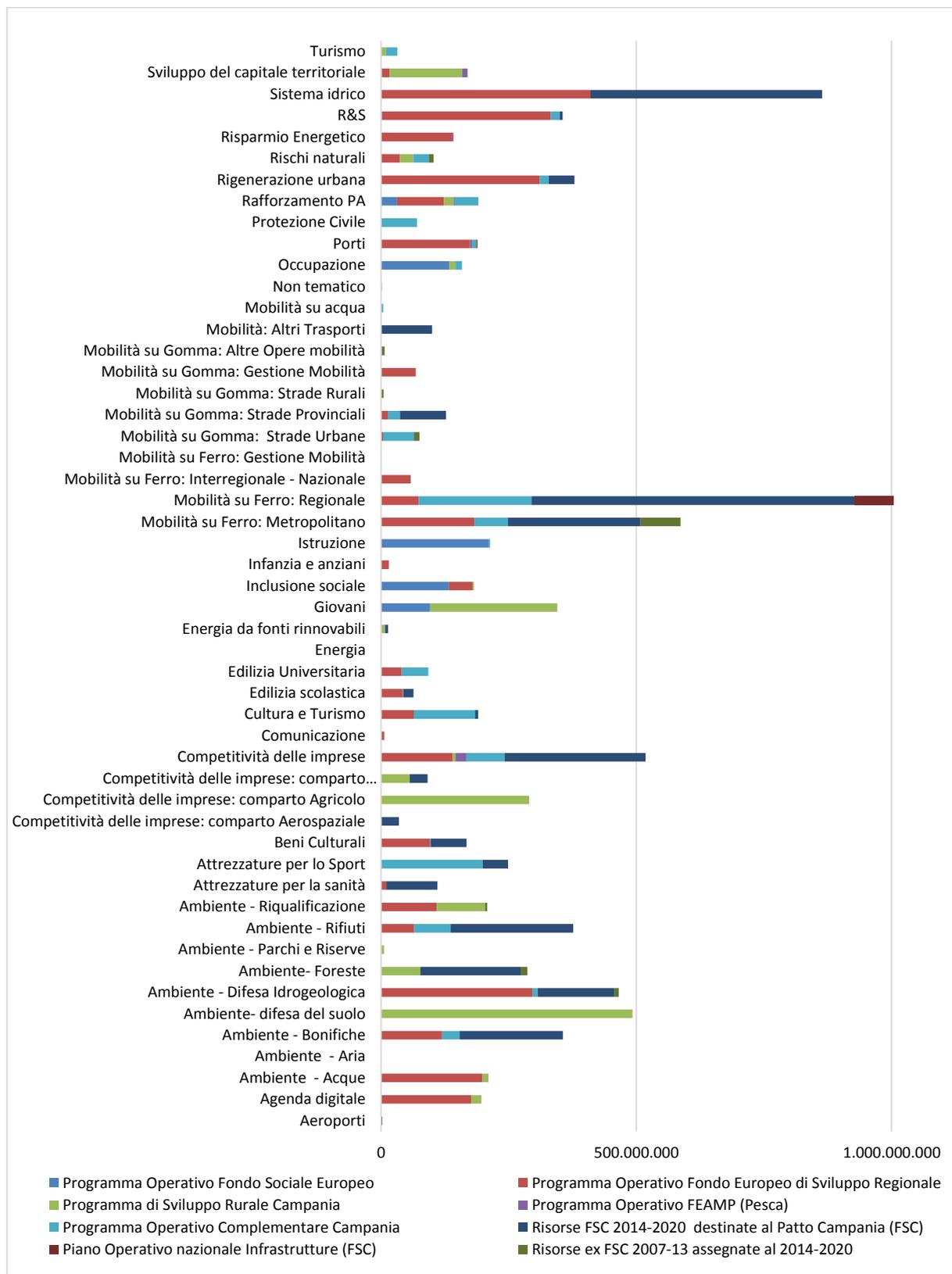
Talvolta l'integrazione dei fondi può definirsi diretta, attraverso la partecipazione congiunta di due o più fonti finanziarie, talaltra si determina di fatto e, seppur non definita a monte, si realizza nella fase di programmazione delle risorse secondo una strategia unitaria.

Alla prima tipologia afferisce l'Accordo di Programma per lo Sviluppo della Banda Ultra Larga tra Regione Campania e MiSe che, nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 2, integra risorse a valere sul POR FESR per un importo di € 134.979.237 e sul PSR per € 20.400.000. Inoltre, negli OT 1, OT3, OT4 e OT10, si rilevano anche:

- l'Accordo di Programma con il MIUR "Distretti ad Alta Tecnologia (DAT), aggregazioni e Laboratori Pubblico Privati (LPP) per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania" per un importo di 62 milioni di euro;
- l'Accordo di Programma con il MiSE per Interventi di riconversione e riqualificazione produttiva nei territori della Regione Campania riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa per un importo di 40 milioni di euro;
- l'accordo interistituzionale con il Ministero dello Sviluppo Economico per la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e sistemi intelligenti di stoccaggio per un importo di € 20 milioni di euro;
- l'Accordo di Programma tra Regione Campania, Università Federico II di Napoli e CNR, per il completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio per un importo di 14,6 milioni di euro.

L'analisi della programmazione di risorse per tematismo offre uno spaccato interessante sull'utilizzo delle diverse fonti finanziarie. In particolare la mobilità attinge a quasi tutte le fonti disponibili, così come la competitività delle imprese e l'ambiente.

Figura 75 - Distribuzione delle risorse programmate per Tematismo



Fonte: elaborazione NVVIP su base dati AdG POR Campania FESR 2014 - 2020